

Saša Moderc

**I clitici italiani.
Usi, ambiguità, interpretazioni.**

Volume secondo: i nessi di clitici



Università di Belgrado

Facoltà di Filologia

2021.

Recensori:

Prof. dr Radica Nikodinovska, Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

Prof. dr Aleksandra Saržoska, Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje

Prof. dr Ivana Škevin Rajko, Università di Zara

Saša Moderc

I clitici italiani

Usi, ambiguità, interpretazioni

Volume secondo: i nessi di clitici

Università di Belgrado

Facoltà di Filologia

2021.

Indice completo dei due volumi
Volume primo: il sistema dei clitici

Indice	5
Introduzione	13
0. Per iniziare: che cosa sono i clitici?	18
0.1 Quando si usano i clitici?	19
0.2 La morfologia e la sintassi dei clitici: nozioni fondamentali	22
0.3 La posizione dei clitici	23
0.4. Gli studi sui clitici	26
0.5 Conclusioni	27
1. Le serie di clitici	29
1a. I clitici personali i clitici riflessivi	31
1b. I clitici <i>si</i> impersonale e <i>si</i> passivo	34
1c. Il clitico <i>ci</i>	36
1d. Il clitico <i>ne</i>	38
1.1. La posizione dei clitici	38
1.1.1. La posizione proclitica	43
1.1.1.1. I clitici personali in posizione proclitica	44
1.1.1.2. L'oggetto indiretto in posizione proclitica	45
1.1.1.3. I clitici <i>ci</i> e <i>ne</i> in posizione proclitica	47
1.1.1.4. I clitici <i>si</i> passivo e <i>si</i> impersonale in posizione proclitica	49
1.1.2. La posizione enclitica	50
1.1.3. La posizione mesoclitica in sintagmi verbali complessi	52
1.1.4. Dalla posizione enclitica alla posizione proclitica (e viceversa)	54
1.1.5. Posizione proclitica e posizione enclitica: è dire (quasi) la stessa cosa?	60
1.2. I clitici e la concordanza del participio passato	62
1.2.1. Il sintagma verbo modale, verbo di movimento e <i>ci/ne</i> locativo	63
1.2.1.1. Il clitico <i>ci</i> con i verbi di movimento inaccusativi	64
1.2.1.2. Il clitico <i>ci</i> con i verbi di movimento inergativi	65
1.2.1.3. Il clitico <i>ci</i> con i verbi riflessivi	66
1.2.1.4. Il clitico <i>ne</i> con i verbi di movimento inaccusativi e inergativi	67
1.2.1.5. Il clitico <i>ne</i> con i verbi transitivi	67
1.2.1.6. Il clitico <i>ne</i> con i verbi riflessivi	69
1.2.2. Il clitico <i>si</i> impersonale e l'accordo con il participio passato	70
1.2.3. I clitici riflessivi e l'accordo con il participio passato	71
1.2.4. Il clitico <i>si</i> passivo e l'accordo con il participio passato	73
1.2.5. Le concordanze alternative del participio passato	75

1.3. Il clitico <i>mi</i>	78
1.3.1. Il clitico <i>mi</i> oggetto diretto	80
1.3.2. Il clitico <i>mi</i> oggetto indiretto	83
1.3.3. Il clitico <i>mi</i> riflessivo.....	87
1.3.3.1. Il clitico <i>mi</i> riflessivo oggetto diretto	90
1.3.3.2. Il clitico <i>mi</i> riflessivo oggetto indiretto	91
1.4. Il clitico <i>ti</i>	93
1.4.1. Il clitico <i>ti</i> oggetto diretto	95
1.4.2. Il clitico <i>ti</i> oggetto indiretto.....	96
1.4.3. Il clitico <i>ti</i> riflessivo	97
1.4.3.1. Il clitico <i>ti</i> riflessivo oggetto diretto	97
1.4.3.2. Il clitico <i>ti</i> riflessivo oggetto indiretto	98
1.5. Il clitico <i>ci</i>	99
1.5.1. Il clitico <i>ci</i> oggetto diretto	101
1.5.2. Il clitico <i>ci</i> oggetto indiretto	102
1.5.3. Il clitico <i>ci</i> riflessivo.....	103
1.5.3.1. Il clitico riflessivo <i>ci</i> oggetto diretto	103
1.5.3.2. Il clitico riflessivo <i>ci</i> oggetto indiretto	106
1.6. Il clitico <i>vi</i>	106
1.6.1. Il clitico <i>vi</i> oggetto diretto	107
1.6.2. Il clitico <i>vi</i> oggetto indiretto	108
1.6.3. Il clitico <i>vi</i> riflessivo.....	109
1.6.3.1. Il clitico riflessivo <i>vi</i> oggetto diretto	109
1.6.3.2. Il clitico riflessivo <i>vi</i> oggetto indiretto	110
1.7. Il clitico <i>lo</i>	111
1.7.1. Il clitico <i>lo</i> neutro	114
1.7.1.1. Il clitico <i>lo</i> e i verbi procomplementari	115
1.7.2. Il clitico <i>lo</i> profrase	117
1.8. Il clitico <i>la</i>	120
1.8.1. Il clitico <i>la</i> e i verbi procomplementari	120
1.9. I pronomi clitici <i>li</i> e <i>le</i>	126
1.9.1. Il clitico <i>le</i> e i verbi procomplementari	127
1.10. Il clitico <i>le</i> oggetto indiretto	129
1.11. Il clitico <i>gli</i> oggetto indiretto (singolare).....	133
1.12. Il clitico <i>gli</i> oggetto indiretto (plurale) e il pronome <i>loro</i>	135
1.13. Il clitico <i>si</i>	136
1.13.1. Il clitico riflessivo <i>si</i>	139
1.13.1.1. Il clitico riflessivo <i>si</i> oggetto diretto.....	145
1.13.1.2. Il clitico riflessivo <i>si</i> oggetto indiretto	146

1.13.1.3. Il clitico riflessivo <i>si</i> e i verbi procomplementari.....	147
a) I verbi procomplementari con il <i>si</i> riflessivo e il clitico <i>la</i>	148
b) I verbi procomplementari con il <i>si</i> riflessivo e il clitico <i>le</i>	151
c) I verbi procomplementari con il <i>si</i> riflessivo e il clitico <i>lo</i>	151
d) I verbi procomplementari con il <i>si</i> riflessivo e il clitico <i>ne</i>	152
1.13.2. Il clitico <i>si</i> passivo.....	153
1.13.2.1. Il clitico <i>si</i> passivo con il soggetto singolare.....	157
1.13.2.2. Il clitico <i>si</i> passivo con il soggetto plurale	159
1.13.3. Il clitico <i>si</i> impersonale	161
1.14. Il clitico <i>ci</i>	172
1.14.1. Il clitico <i>ci</i> locativo.....	175
1.14.1.1 Il clitico <i>ci</i> locativo nelle riprese pronominali.....	177
1.14.2. Il clitico <i>ci</i> profrase.....	178
1.14.3 Il clitico <i>ci</i> predicativo.....	180
1.14.4. Il clitico <i>ci</i> sociativo/pronominale	180
1.14.5. Il clitico <i>ci</i> strumentale	182
1.14.6. Il clitico <i>ci</i> grammaticalizzato	183
1.14.7. Il clitico <i>ci</i> nelle costruzioni impersonali	188
1.14.8. Il clitico <i>ci</i> : gli usi pleonastici	189
1.15. Il clitico <i>ne</i>	196
1.15.1. Il clitico <i>ne</i> locativo.....	200
1.15.2. Il clitico <i>ne</i> partitivo	203
1.15.2.1. L'accordo del participio passato e del clitico <i>ne</i>	205
1.15.3. Il clitico <i>ne</i> pronominale.....	208
1.15.4. Il clitico <i>ne</i> possessivo.....	213
1.15.5. Il clitico <i>ne</i> nei verbi procomplementari	214
1.15.6. Il clitico <i>ne</i> pleonastico.....	215
1.16. Conclusioni.....	215
Bibliografia	217

Volume secondo: i nessi di clitici

Introduzione	243
2. I nessi di due clitici	245
2.1. I clitici oggetto diretto e gli altri clitici.....	248
2.1.1. I clitici oggetto diretto e l'oggetto indiretto	248
2.1.1.1. Il clitico oggetto diretto <i>mi</i> e l'oggetto indiretto	249
2.1.1.2. Il clitico oggetto diretto <i>ti</i> e l'oggetto indiretto	251
2.1.1.3. Il clitico oggetto diretto <i>ci</i> e l'oggetto indiretto.....	253

2.1.1.4. Il clitico oggetto diretto <i>vi</i> e l'oggetto indiretto.....	255
2.1.1.5. Il clitico oggetto diretto <i>lo</i> e l'oggetto indiretto	256
2.1.1.6. Il clitico oggetto diretto <i>la</i> e l'oggetto indiretto	257
2.1.1.7. Il clitico oggetto diretto <i>li</i> e l'oggetto indiretto	258
2.1.1.8. Il clitico oggetto diretto <i>le</i> e l'oggetto indiretto.....	259
2.1.2. I clitici oggetto diretto e il clitico <i>si</i> passivo.....	260
2.1.3. I clitici oggetto diretto e il clitico <i>si</i> impersonale	262
2.1.4. I clitici oggetto diretto e il clitico <i>ci</i>	264
2.1.4.1. I clitici oggetto diretto e il <i>ci</i> locativo	265
2.1.4.2. I clitici oggetto diretto e il <i>ci</i> predicativo	267
2.1.4.3. I clitici oggetto diretto e il <i>ci</i> sociativo/pronominale.....	268
2.1.4.4. I clitici oggetto diretto e il <i>ci</i> strumentale.....	271
2.1.4.5. I clitici oggetto diretto e il <i>ci</i> pleonastico	272
2.1.5. I clitici oggetto diretto e il clitico <i>ne</i>	272
2.1.5.1. I clitici oggetto diretto e il <i>ne</i> locativo	273
2.1.5.2. I clitici oggetto diretto e il <i>ne</i> pronominale	274
2.1.5.3. I clitici oggetto diretto e il <i>ne</i> pleonastico	275
2.2. I clitici oggetto indiretto e gli altri clitici.....	276
2.2.1. I clitici oggetto indiretto e i clitici oggetto diretto.....	277
2.2.1.1. Il clitico oggetto indiretto <i>mi</i> e l'oggetto diretto	277
2.2.1.2. Il clitico oggetto indiretto <i>ti</i> e l'oggetto diretto	279
2.2.1.3. Il clitico oggetto indiretto <i>ci</i> e l'oggetto diretto.....	280
2.2.1.4. Il clitico oggetto indiretto <i>vi</i> e l'oggetto diretto.....	281
2.2.1.5. I clitici oggetto indiretto <i>gli</i> e <i>le</i> e l'oggetto diretto.....	282
2.2.1.6. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>la</i> areferenziale	284
2.2.1.7. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>lo</i> non personale.....	285
2.2.1.8. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>le</i> areferenziale.....	286
2.2.2. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>si</i> passivo	287
2.2.3. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>si</i> impersonale	289
2.2.4. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>ci</i>	290
2.2.4.1. I clitici oggetto indiretto e il <i>ci</i> locativo	290
2.2.4.2. I clitici oggetto indiretto e il <i>ci</i> sociativo/pronominale	291
2.2.4.3. I clitici oggetto indiretto e il <i>ci</i> strumentale	292
2.2.4.4. I clitici oggetto indiretto e il <i>ci</i> pleonastico	293
2.2.5. I clitici oggetto indiretto e il clitico <i>ne</i>	293
2.2.5.1. I clitici oggetto indiretto e il <i>ne</i> partitivo.....	294
2.2.5.2. I clitici oggetto indiretto e il <i>ne</i> pronominale	295
2.2.5.3. I clitici oggetto indiretto e il <i>ne</i> possessivo	295
2.2.5.4. I clitici oggetto indiretto e il <i>ne</i> locativo	295

2.2.5.5. I clitici oggetto indiretto e il <i>ne</i> pleonastico	296
2.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e gli altri clitici	297
2.3.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e i clitici oggetto indiretto	298
2.3.1.1. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>mi</i> e l'oggetto indiretto	299
2.3.1.2. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>ti</i> e l'oggetto indiretto	300
2.3.1.3. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>si</i> e l'oggetto indiretto	301
2.3.1.4. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>ci</i> e l'oggetto indiretto	303
2.3.1.5. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>vi</i> e l'oggetto indiretto	304
2.3.2. Il clitico riflessivo oggetto diretto <i>si</i> e il <i>si</i> impersonale	306
2.3.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico <i>ci</i>	310
2.3.3.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico <i>ci</i> locativo	310
2.3.3.2. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ci</i> sociativo/pronominale	312
2.3.3.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ci</i> predicativo	314
2.3.3.4. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ci</i> strumentale	315
2.3.3.5. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ci</i> pleonastico	316
2.3.4. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico <i>ne</i>	316
2.3.4.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ne</i> partitivo	316
2.3.4.2. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ne</i> pronominale	316
2.3.4.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il <i>ne</i> locativo	318
2.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e gli altri clitici	319
2.4.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e l'oggetto diretto	320
2.4.1.1. Il clitico riflessivo oggetto indiretto <i>mi</i> e i clitici oggetto diretto	321
2.4.1.2. Il clitico riflessivo oggetto indiretto <i>ti</i> e i clitici oggetto diretto	322
2.4.1.3. Il clitico riflessivo oggetto indiretto <i>si</i> e i clitici oggetto diretto	325
2.4.1.4. Il clitico riflessivo oggetto indiretto <i>ci</i> e i clitici oggetto diretto	326
2.4.1.5. Il clitico riflessivo oggetto indiretto <i>vi</i> e i clitici oggetto diretto	327
2.4.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico <i>si</i> passivo	328
2.4.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico <i>si</i> impersonale	330
2.4.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico <i>ci</i>	331
2.4.4.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ci</i> locativo	331
2.4.4.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ci</i> sociativo	333
2.4.4.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ci</i> strumentale	335
2.4.5. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico <i>ne</i>	336
2.4.5.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ne</i> locativo	336
2.4.5.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ne</i> partitivo	337
2.4.5.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ne</i> pronominale	338
2.4.5.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il <i>ne</i> possessivo	339
2.5. Il clitico <i>si</i> passivo e gli altri clitici	340
2.5.1. Il clitico <i>si</i> passivo e l'oggetto diretto	343

2.5.2. Il clitico <i>si</i> passivo e l'oggetto indiretto	345
2.5.3. Il clitico <i>si</i> passivo e i clitici riflessivi oggetto indiretto	347
2.5.4. Il clitico <i>si</i> passivo e il clitico <i>si</i> impersonale.....	351
2.5.5. Il clitico <i>si</i> passivo e il clitico <i>ci</i>	353
2.5.5.1. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ci</i> locativo	353
2.5.5.2. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ci</i> sociativo.....	354
2.5.5.3. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ci</i> strumentale	355
2.5.6. Il clitico <i>si</i> passivo e il clitico <i>ne</i>	357
2.5.6.1. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ne</i> partitivo.....	357
2.5.6.2. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ne</i> locativo	359
2.5.6.3. Il clitico <i>si</i> passivo e il <i>ne</i> pleonastico.....	361
2.6. Il clitico <i>si</i> impersonale e gli altri clitici	362
2.6.1. Il clitico <i>si</i> impersonale e i clitici oggetto diretto.....	362
2.6.2. Il clitico <i>si</i> impersonale e i clitici oggetto indiretto.....	364
2.6.3. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>si</i> riflessivo.....	365
2.6.4. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>si</i> passivo.....	366
2.6.5. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ci</i>	366
2.6.5.1. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ci</i> locativo.....	367
2.6.5.2. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ci</i> sociativo	368
2.6.5.3. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ci</i> strumentale.....	369
2.6.5.4. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ci</i> profrase	371
2.6.6. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ne</i>	373
2.6.6.1. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ne</i> partitivo	373
2.6.6.2. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ne</i> locativo.....	374
2.6.6.3. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ne</i> pronominale	376
2.6.6.4. Il clitico <i>si</i> impersonale e il clitico <i>ne</i> pleonastico	377
2.7. Il clitico <i>ci</i> e gli altri clitici	378
2.7.1. I nessi di due clitici <i>ci</i>	379
2.7.1.1. Il clitico <i>ci</i> locativo e il clitico <i>ci</i> sociativo.....	380
2.7.1.2. Il clitico <i>ci</i> locativo e il clitico <i>ci</i> strumentale	381
2.7.1.3. Il clitico <i>ci</i> locativo e il clitico <i>ci</i> pleonastico.....	382
2.7.1.4. Il clitico <i>ci</i> sociativo e il clitico <i>ci</i> strumentale.....	383
2.7.1.5. Il clitico <i>ci</i> sociativo e il clitico <i>ci</i> pleonastico	385
2.7.1.6. Il clitico <i>ci</i> strumentale e il clitico <i>ci</i> pleonastico	385
2.7.2. I nessi con i clitici <i>ci</i> e <i>ne</i>	385
2.7.2.1. Il clitico <i>ci</i> locativo e il clitico <i>ne</i> partitivo.....	386
2.7.2.2. Il clitico <i>ci</i> locativo e il clitico <i>ne</i> locativo	387
2.7.2.3. Il clitico <i>ci</i> pronominale e il clitico <i>ne</i> partitivo	387
2.7.2.4. Il clitico <i>ci</i> pronominale e il clitico <i>ne</i> pleonastico.....	388

2.7.2.5. Il clitico <i>ci</i> sociativo e il clitico <i>ne</i> locativo.....	389
2.7.2.6. Il clitico <i>ci</i> strumentale e il clitico <i>ne</i> partitivo.....	389
2.7.2.7. Il clitico <i>ci</i> strumentale e il clitico <i>ne</i> locativo	390
2.8. Il clitico <i>ne</i> e gli altri clitici	390
2.8.1. I nessi di due clitici <i>ne</i>	391
2.8.1.1. I clitici <i>ne</i> partitivo e <i>ne</i> locativo.....	392
2.8.1.2. I clitici <i>ne</i> partitivo e <i>ne</i> possessivo.....	393
2.8.1.3. I clitici <i>ne</i> partitivo e <i>ne</i> pronominale	395
2.8.1.4. I clitici <i>ne</i> partitivo e <i>ne</i> pleonastico	396
2.8.1.5. I clitici <i>ne</i> locativo e <i>ne</i> possessivo	396
2.8.1.6. I clitici <i>ne</i> locativo e <i>ne</i> pronominale	397
2.8.1.7. I clitici <i>ne</i> locativo e <i>ne</i> pleonastico	397
2.8.1.8. I clitici <i>ne</i> pronominale e <i>ne</i> possessivo.....	398
2.8.1.9. I clitici <i>ne</i> pronominale e <i>ne</i> pleonastico.....	398
2.8.1.10. I clitici <i>ne</i> possessivo e <i>ne</i> pleonastico.....	399
2.9. Conclusioni.....	399
3. I nessi di tre o più clitici	401
3.1. I nessi composti: il clitico <i>si</i> accompagnato da due clitici	403
3.1.1. I nessi composti formati con il clitico <i>si</i> impersonale	404
3.1.1.1. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ci</i> locativo	404
3.1.1.2. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ci</i> sociativo/pronominale ..	407
3.1.1.3. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ci</i> strumentale	409
3.1.1.4. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ci</i> pleonastico	411
3.1.1.5. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ne</i> pronominale	411
3.1.1.6. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ne</i> possessivo	412
3.1.1.7. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ne</i> locativo	413
3.1.1.8. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto, <i>ne</i> pleonastico	415
3.1.1.9. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto riflessivo, <i>ci</i> locativo	416
3.1.1.10. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto riflessivo, <i>ci</i> sociativo	420
3.1.1.11. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto rifl., <i>ci</i> strumentale.....	423
3.1.1.12. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto riflessivo, <i>ne</i> locativo	425
3.1.1.13. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto rifl., <i>ne</i> pronominale.....	428
3.1.1.14. Il nesso <i>si</i> impersonale, oggetto indiretto rifl., <i>ne</i> possessivo	429
3.1.2. I nessi composti formati con il clitico <i>si</i> passivo.....	430
3.1.2.1. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e oggetto indiretto	433
3.1.2.2. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ci</i> locativo	440
3.1.2.3. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ci</i> sociativo/pronominale	442
3.1.2.4. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ci</i> strumentale	444

3.1.2.5. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ci</i> pleonastico.....	444
3.1.2.6. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ne</i> locativo	445
3.1.2.7. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ne</i> pronominale.....	447
3.1.2.8. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto e <i>ne</i> pleonastico	447
3.1.2.9. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e oggetto indiretto	448
3.1.2.10. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ci</i> locativo	453
3.1.2.11. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ci</i> sociativo.....	454
3.1.2.12. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ci</i> strumentale	455
3.1.2.13. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ci</i> pleonastico	456
3.1.2.14. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ne</i> pronominale ..	457
3.1.2.15. Il nesso <i>si</i> passivo, oggetto diretto riflessivo e <i>ne</i> locativo	458
3.2. I nessi di tre clitici	459
3.2.1. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto e il clitico <i>ci</i>	460
3.2.2. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e <i>ci</i>	465
3.2.3. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto e <i>ne</i>	469
3.2.4. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e <i>ne</i>	471
3.2.5. Il nesso oggetto indiretto riflessivo, oggetto diretto e <i>ci</i>	471
3.2.6. Il nesso oggetto indiretto, <i>ci</i> e <i>ne</i>	472
3.2.7. Il nesso oggetto indiretto riflessivo, <i>ci</i> e <i>ne</i>	473
3.3. Conclusioni.....	475
Bibliografia	477

Introduzione

Nel primo volume dell'opera *I clitici. Usi, ambiguità, interpretazioni* si osservano i clitici usati singolarmente, nelle tre posizioni possibili rispetto al sintagma verbale e nei diversi significati che assolvono all'interno della frase. In questo secondo volume si affronta un argomento più complesso: la compresenza di due o più clitici nell'orbita di un sintagma verbale. Come è noto, e come si apprende ai livelli elementari dell'acquisizione dell'italiano, i clitici si possono unire in coppie, formando i tradizionali "pronomi atoni accoppiati". Nella maggior parte dei casi vengono pronominalizzati simultaneamente i due argomenti principali del verbo: l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto. Anche i clitici *ci*, *ne* e *si* partecipano alla formazione di gruppi di clitici, grazie alla varietà di funzioni da essi svolte. Le combinazioni non sono numericamente limitate a due clitici: ad ogni nesso di due clitici si può unire, sotto determinate condizioni che verranno esposte nel seguito, un terzo clitico, il *si* impersonale o passivo. Per il fatto che questi nessi di tre clitici risultano formati dall'accostamento di una coppia base di clitici (come in *Me lo porta*) e del clitico *si*, abbiamo definito "compositi" questi nessi ternari (p.es. *Me lo si porta*). Questi, infatti, risultano agilmente scomponibili in due unità, il clitico *si* e la coppia base di clitici, come riscontrabile nella coppia di frasi sinonimiche *Me lo si può portare* e *Si può portarmelo*.

Oltre a queste combinazioni scindibili di tre clitici, si registrano combinazioni di tre clitici uniti in gruppi inscindibili. Se, da una parte, con l'aggiunta di *si* ad una coppia di clitici non vi sono dubbi riguardo il loro ordine (il clitico *si* è sempre il più vicino al sintagma verbale), nei gruppi di tre clitici spesso risulta arduo stabilirne con certezza il corretto ordine. Questo avviene perché si tratta di combinazioni laboriose che, essendo oltremodo concise, finiscono per appesantire sia la codificazione del messaggio linguistico, sia la sua decodificazione (che, nello scambio orale deve svolgersi in tempi rapidissimi, senza provocare ritardi, intoppi ed incertezze in chi è coinvolto nella comunicazione). Esistono, inoltre, rare combinazioni di quattro clitici, illustrate brevemente al termine del secondo volume: si tratta di agglomerati linguistici problematici sia riguardo la sintassi (aumentano le incertezze relative alla disposizione dei clitici all'interno del gruppo), sia riguardo la loro referenzialità (infatti, già con tre clitici può risultare troppo impegnativo risalire con precisione ai relativi coreferenti).

Anche in questo volume abbiamo attinto la maggior parte degli esempi dall'italiano contemporaneo, indagando in particolare nei materiali reperibili

su Internet, che meglio delle opere letterarie illustra le incertezze dei parlanti, dando spazio alle nostre interpretazioni ed agli approfondimenti che, si spera, potranno stimolare il lettore a riflettere non solo sulle difficoltà legate all'uso dei clitici, ma anche su altri fenomeni della lingua italiana contemporanea.

In questo secondo volume si continua la numerazione delle pagine e delle sezioni del primo volume, a voler sottolineare l'intimo legame tra i due volumi. Per garantire la possibilità di consultarli autonomamente, al termine della trattazione viene riproposta la bibliografia, già inclusa nel primo volume; anche l'indice completo dei due volumi è riproposto all'inizio del volume.

2. I nessi di due clitici

Due clitici presenti in una frase (e orbitanti intorno allo stesso verbo) formano un gruppo (o un nesso) di clitici. Nella terminologia tradizionale è presente il termine “pronomi (personali atoni) accoppiati”. Come si vedrà più avanti, nella terza sezione, sono possibili anche i nessi di tre clitici; quelli di quattro sono assai meno frequenti in quanto portano la comunicazione linguistica agli estremi della comprensibilità. Per questo i parlanti evitano di ricorrervi, perseguendo invece gli aspetti pratici della comunicazione, quali in primo luogo la comprensibilità immediata del messaggio e la sua fruibilità.

In quanto a comprensibilità o incertezze interpretative, è interesse comune di tutti i partecipanti alla comunicazione fare sì che le risorse linguistiche adottate, inclusi i clitici, coincidano con modelli di uso noti e condivisi. Procedendo in questa maniera la comunicazione si sgrava di inopinati compiti esegetici che deriverebbero da usi insoliti o azzardati dei clitici, ai limiti del consueto e dell’atteso.

Ciascun clitico pronominalizza soltanto un determinato argomento o un costituente circostanziale, sia esso rappresentato da un sostantivo o da un sintagma nominale complesso, come già illustrato nella prima parte del libro. Riproponiamo questo concetto con un ulteriore esempio, che illustra la funzione di oggetto diretto; le parole che sul piano lessicale veicolano tale funzione sono evidenziate con i caratteri in grassetto. Nei seguenti esempi i clitici *la* e *le* pronominalizzano l’oggetto diretto:

[887a] Ho letto **una poesia**. ⇒ La/L’ho letta.

[887b] Ho letto **una poesia e una novella**. ⇒ Le ho lette.

Nessun clitico si può combinare con altri clitici aventi la stessa funzione. Non sono ammesse le pronominalizzazioni e le combinazioni di clitici presenti nei seguenti esempi nella colonna a destra:

[888] Ho invitato Luisa e Franco. ⇒ ***La e lo** ho invitato.

[889] Ho conosciuto Franco e sua moglie. ⇒ ***Ne lo** ho conosciuto.

[890] Vado a Genova, da Luisa. ⇒ ***Vi ci** vado.¹

¹ Ciò che è inaccettabile nell’uso del nesso *vi ci* è il fatto di considerare i due complementi di luogo (*a Genova, da Luisa*) come costituenti separati. Formalmente lo sono, ma il clitico locativo *ci* pronominalizza l’intera informazione locativa e non una sua parte. Quindi, volendo usare il clitico *ci*, bisogna tenere conto del fatto che esso pronominalizzerà ...*a Genova, da Luisa* e la frase reciterà: *Ci vado*. Comunque, nell’italiano contemporaneo si va diffondendo l’uso del nesso locativo *vi ci*, in cui uno dei due clitici è pleonastico (così, per esempio, si dice *Vi ci torno subito* invece di *Ci torno subito* ⇔ *Torno subito a casa*).

Per quanto riguarda i clitici polivalenti (quelli che assolvono più funzioni, come *ci*, *si*, *gli*), saranno il contesto e l'uso ad aiutare a codificare e decodificare nella maniera accettabile per la grammatica e la pragmatica il messaggio ricevuto e ad identificare con precisione il coreferente pronominalizzato con il clitico.

I clitici si combinano tra di loro disponendosi l'uno rispetto all'altro secondo regole precise. I nessi, a loro volta si dispongono o in posizione enclitica o in posizione proclitica rispetto al verbo, in accordo con le regole esposte nella sezione 1.1. In via eccezionale, i clitici che formano un nesso si possono scindere, per cui uno occupa la posizione proclitica, l'altro quella enclitica. Questo fenomeno riguarda, nella norma grammaticale, esclusivamente i clitici *si* impersonale e *si* passivo, che rimangono quasi sempre premessi al verbo. I seguenti esempi sono tutti passivi, tranne l'ultimo, impersonale; gli esempi sono disposti in coppie. Ogni coppia contiene una frase con un nesso compatto di clitici e un'altra con i clitici sciolti:

[891a] (...) non **mi si** poteva dire niente che rispondevo male a chiunque (...).
(Internet)

[891b] (...) oggi mio figlio di 7 anni mi ha detto “papà sei profumato” cosa che difficilmente **si** poteva dir**mi** da fumatore (...). (Internet)

[892a] James diceva che lei non era una donna seria (...), che non **le si** poteva dire niente (...). (Internet)

[892b] Era una bielorusa ... estremamente carina ... come **si** poteva dir**le** di no (...). (Internet)

[893a] Tutto **gli si** poteva dire, ma quello no. (Internet)

[893b] Era inutile rispondergli, in quei momenti **si** poteva dir**gli** qualsiasi cosa (...), perché tanto lui non sentiva (...). (Internet)

[894a] **Mi si** vuole ignorare. (Internet)

[894b] Se poi **si** vuole criticar**mi** (...), fate pure. (Internet)

Il duplice comportamento dei clitici negli esempi di qui sopra è legato in primo luogo alla presenza del clitico *si*, che marca l'ellissi del soggetto (con la sua scomparsa totale nella forma impersonale e con marcato indebolimento nella forma passiva) della frase attiva e va pertanto sistemato nella posizione riservata appunto al soggetto grammaticale soppresso. Il suo compito è informare che il soggetto dell'enunciato attivo iniziale non è più presente nella struttura della frase. Un prova del legame tra il *si* impersonale o passivo e la posizione preverbale è il fatto che la frase [894b], per esempio, non ammette la posizione enclitica di *si* per l'impersonale o

il passivo. Infatti, in questo caso la frase con il nesso in posizione enclitica, *Se poi vuole criticarmi*, può essere interpretata unicamente come riflessiva, con il significato *Se poi lui vuole criticarsi con me/davanti a me, in mia presenza...* La scissione del clitico *si* dal nesso di clitici avviene con particolare agilità quando i clitici sono tre. I nessi di tre clitici sono formati da un nucleo primario di due clitici cui si aggiunge un clitico dotato di maggiore libertà distributiva (il *si* impersonale o passivo). Proponiamo due esempi: nel primo il nesso di clitici è in posizione proclitica, nel secondo il nesso è scisso. In questi due esempi il clitico *si* è passivo, per via della presenza del clitico oggetto diretto *lo*:

[895a] Una cosa diversa è il fatto che **me lo si** legge in faccia quando provo disprezzo intellettuale per uno dei miei vicini di studio. (Internet)

[895b] Se un collega di lavoro, durante una riunione, ha alzato la voce e **si** vuole farglielo notare, si hanno maggiori probabilità che accetti l'ap-punto se gli viene mosso in un secondo momento. (Internet)

Sostanzialmente, la referenzialità di questi nessi di tre clitici rimane quella del nucleo primario, formato da due clitici (sopra: *me lo, glielo*), mentre con il clitico *si* si aggiunge all'enunciato il tratto della impersonalità o della passività, o vi si introducono ambedue i tratti, come in [895a], esempio formalmente passivo ma con un valore impersonale più marcato che in [895b]. Infatti, nel primo caso il clitico *lo* è di ripresa e non è correlato con un sostantivo concreto bensì, indirettamente, con una subordinata temporale; nel secondo caso il soggetto grammaticale del verbo si desume con più agilità dal contesto – *l'alzare la voce* – e l'interpretazione prevalentemente passiva appare più immediata.

Berretta (1985: 210) segnala di avere contato settantadue nessi di due clitici nel materiale da lei analizzato. Lepschy-Lepschy (1988: 213) a loro volta segnalano che i clitici si combinano nella seguente successione:

1. mi
2. gli, le (dativo)
3. vi
4. ti
5. ci
6. si (riflessivo)
7. lo, la, li, le (accusativo)
8. si (impersonale) [e passivo]
9. ne

Considerando la loro funzione di base, possiamo suddividere i clitici in alcuni gruppi e osservare, nei capitoli seguenti, come si combinano tra di loro. I gruppi di clitici sono:

1. I clitici oggetto diretto: *mi, ti, ci, vi, lo, la, li, le*;
2. I clitici oggetto indiretto: *mi, ti, gli, le, ci, vi, gli*;
3. I clitici riflessivi oggetto diretto: *mi, ti, ci, vi, si*;
4. I clitici riflessivi oggetto indiretto: *mi, ti, ci, vi, si*;
5. Il clitico impersonale *si*;
6. Il clitico passivo *si*;
7. Il clitico *ci*, che assolve diverse funzioni, osservate in sezioni separate;
8. Il clitico *ne*, che assolve diverse funzioni, osservate in sezioni separate.

Questi otto gruppi di clitici formano decine di possibili combinazioni binarie; nelle otto sezioni successive (2.1-2.8) queste combinazioni vengono esaminate prendendo in considerazione gli abbinamenti dei clitici appartenenti a gruppi con funzioni sintattiche differenti.

2.1. I clitici oggetto diretto e gli altri clitici

I clitici oggetto diretto sono:

OGGETTO DIRETTO
mi
ti
lo/la
ci
vi
li/le

Tabella n. 24

Questi clitici si possono combinare con i clitici dei gruppi 2, 4, 5, 6, 7 e 8, presentati al termine della sezione 2. Nelle sezioni successive sono illustrati i modi in cui i clitici oggetto diretto si combinano con gli altri clitici.

2.1.1. I clitici oggetto diretto e l'oggetto indiretto

I clitici in funzione di oggetto indiretto si posizionano prima dei clitici oggetto diretto. I clitici che possono comparire in questo nesso sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO
mi	mi
ti	ti
gli	lo/la
le	ci
ci	vi
vi	li/le
gli	

Tabella n. 25

Per quanto riguarda l'effettiva realizzazione delle possibili combinazioni presentate nella tabella illustrata sopra, va ricordato che alcune di queste sono assai diffuse (p.es., tutti i clitici oggetto indiretto + *lo, la, li, le*). Invece, altre combinazioni vengono realizzate con minore frequenza (i nessi di clitici delle prime e delle seconde persone, p.es., *mi ti, ti ci, mi vi*) o non vengono realizzate affatto, come nel caso dei nessi di clitici autoreferenziali, facenti capo o alla stessa persona grammaticale (p.es. **mi mi*), o nel caso dei clitici personali inclusivi, come *ci* e *vi*, i quali inglobano, rispettivamente, la prima persona singolare (*mi*) e la seconda persona singolare (*ti*). Quindi, ad esempio, nessi come **vi ti* e **mi ci* appaiono logicamente problematici quando ambedue i clitici presenti nel nesso sono riferiti a persone grammaticali².

Nelle sezioni successive presenteremo le combinazioni dei clitici personali (*mi, ti, ci, vi, lo, la, li* e *le*) con i clitici personali oggetto indiretto in sezioni separate.

2.1.1.1. Il clitico oggetto diretto *mi* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *mi* precede tutti gli altri clitici. Non sono possibili nessi con il clitico *mi* oggetto diretto e il *mi* oggetto indiretto (in quanto autoreferenziali), né i nessi di *mi* con il clitico della prima persona plurale (**mi ci*: infatti, la prima persona singolare è logicamente inclusa nella prima plurale). I clitici di terza persona, *gli, le* e *gli* (plurale) vengono sostituiti con il pronome generico *ci* in funzione di oggetto indiretto:

² Ma se il nesso *vi ti* contiene il *vi* avverbiale, non sussistono problemi logici, come nella frase *Vi ti porto io*, viene intesa come "sarò io a portarti (in macchina/moto) in quel posto". Il nesso *mi ci* è accettabile se il clitico *ci* è avverbiale, sociativo, strumentale, oppure se è riferito alle terze persone (p.es. *Mi ci presento* ⇒ *Mi presento a lui/lei/loro*).

OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
mi	-	-
	ti	mi ti
	gli	mi ci
	le	mi ci
	-	-
	vi	mi vi
	gli	mi ci

Tabella n. 26

L'uso del clitico *ci* oggetto indiretto per le terze persone deriva probabilmente da una estensione analogica dell'uso diffuso del *ci* sociativo/pronominale, illustrato nel seguente esempio:

[896] **Lui** mi ha fatto arrabbiare e non **ci** parlo più ⇒ *ci* = con/(a) lui

Per produrre enunciati con i nessi presentati qui sopra e con le funzioni sintattiche indicate nel titolo della presente sezione bisogna evitare enunciati in cui i clitici oggetto indiretto possono essere interpretati come riflessivi. Per evitare questa eventualità è sufficiente selezionare per il soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto tre persone grammaticali distinte. Negli esempi che seguono la seconda frase contiene i pronomi tonici correlati ai clitici della prima frase; questi pronomi sono usati per evidenziare la funzione sintattica dei clitici della prima frase:

[897a] Loro **mi ti** hanno proposto perché ho esperienza.

[897b] Loro hanno proposto me a te perché ho esperienza.

[898a] Tu **mi ci** hai raccomandato perché hai fiducia in me.

[898b] Tu hai raccomandato me a lui/lei/loro perché hai fiducia in me.

Se la persona grammaticale del soggetto (qui sotto, *Tu...imponi*) e dell'oggetto diretto (*ti*) sono identiche, si attiva l'interpretazione riflessiva del clitico:

[899a] Tu **mi ti** anteponi in tutte le situazioni.

[899b] Tu anteponi te stesso a me in tutte le situazioni.

L'eventuale riflessività del clitico oggetto indiretto si può confermare con l'uso del dimostrativo *stesso*, come in [899b]: l'interpretazione riflessiva del clitico *ti* è attiva sia che questo venga inteso come oggetto diretto (in: *...anteponi te stesso a me...*), sia che venga inteso come oggetto indiretto (in: *...anteponi me a te stesso...*). In casi come questo la riflessività

del verbo si può mettere in evidenza con apposite modifiche della frase, volgendo il soggetto alla terza persona, come in [900] e ricorrendo al clitico riflessivo *si* per le terze persone; oppure, volgendo il verbo dell'enunciato al passato prossimo (e selezionando allora l'ausiliare *essere*)³, come in [901]:

[900] Lui **mi si** antepone in tutte le situazioni.

[901] Tu **mi ti** sei anteposto in tutte le situazioni.

Ricordiamo, a margine, l'uso dell'ausiliare con i clitici riflessivi e con i pronomi tonici riflessivi:

[902] Lei **mi si** è anteposta in tutte le situazioni.

[903] Lei ha anteposto se stessa a me...

La persona grammaticale correlata al clitico *ci* oggetto indiretto è determinata dal contesto. Nell'esempio seguente, senza un contesto appropriato, il clitico *ci* può essere riferito a ciascuna delle terze persone grammaticali:

[904] Lei **mi ci** ha anteposto in tutte le situazioni. *CI OGGETTO INDIRETTO*
Lei ha anteposto me a lui/lei/loro⁴...

Proponiamo tre esempi con il nesso *mi ci* in cui il clitico *ci* è riferito, rispettivamente, a *lui*, *lei* e *loro*; nel quarto esempio *ci* è profrase:

[905a] Anna **mi** affianca **a lui**.

[905b] Anna **mi** affianca **a lei**. ⇨ Anna **mi ci** affianca.

[905a] Anna **mi** affianca **a loro**.

[906b] Anna **mi** induce **a provare** ⇨ Anna **mi ci** induce.
un'altra strategia.

2.1.1.2. Il clitico oggetto diretto *ti* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *ti* si pospone a *mi* e si premette a *ci*; non si combina con il clitico *ti* oggetto indiretto né con il clitico *vi*, per evitare autoreferenzialità ed inclusione logica. Come *mi*, *ti* non si combina con *le* e *gli* oggetto indiretto; al loro posto si usa il clitico *ci*:

³ La variante attiva, non riflessiva di [901] prevede l'uso dell'ausiliare *avere*: *Loro mi ti hanno anteposto in tutte le situazioni* (eventualmente: *...mi ti hanno anteposta*, se uno dei due clitici, *mi* o *ti* oggetto diretto, è riferito ad una donna. Il participio si potrebbe accordare anche con le persone correlate con i clitici *mi* o *ti* oggetto indiretto, ma questa è una possibilità ancora marginale nell'italiano contemporaneo.

⁴ Il clitico *ci* può essere inteso anche come profrase: *Lei ha anteposto me alla possibilità di andare in vacanza da sola.*

OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
ti	mi	mi ti
	-	-
	gli	ti ci
	le	ti ci
	ci	ti ci
	-	-
	gli	ti ci

Tabella n. 27

Riproponiamo l'esempio presentato nella sezione precedente, per sottolineare l'intrinseca ambiguità (in mancanza di un contesto appropriato) del nesso *mi ti* riguardo alla funzione sintattica dei due clitici:

[907a] Loro **mi ti** hanno proposto perché ho esperienza.

Nel contesto di questa sezione l'esempio di qui sopra va interpretato nel seguente modo:

[907b] Loro hanno proposto te a me perché ho esperienza. [ed avendo esperienza, sono in grado di aiutarti e consigliarti]

Nel seguente enunciato si ha ancora la stessa ambiguità; soltanto un contesto appropriato può fornire gli strumenti per interpretare correttamente la funzione sintattica di *ti* e di *mi*. Nella seconda e nella terza frase è data la parafrasi della prima, con i clitici sostituiti da pronomi tonici:

[908a] Non capisco perché loro **mi ti** hanno assegnato.

[908b] Non capisco perché loro hanno assegnato te a me.

[908c] Non capisco perché loro hanno assegnato me a te.

Le ambiguità interpretative sussistono anche nel caso del nesso *ti ci*, che può essere riferito a ben quattro persone grammaticali:

[909a] Anna **ti** ha raccomandato **a lui**.

[909b] Anna **ti** ha raccomandato **a lei**.

[909c] Anna **ti** ha raccomandato **a loro**. ⇒ Anna **ti ci** ha raccomandato.

[909d] Anna **ti** ha raccomandato **a noi**.

La stretta dipendenza semantica del nesso *ti ci* dal contesto e le relative ambiguità interpretative non sembrano favorirne l'uso ricorrente nel parlato e nella lingua scritta. Se a ciò si aggiunge la possibilità di interpretare

il clitico *ci* anche come profrase (*Anna ti ha raccomandato per quella posizione* ⇔ *Anna ti ci ha raccomandato*), come sociativo (in alcuni contesti: per esempio *Anna ti ha raccomandato (insieme) con lui*) oppure come strumentale (*Anna ti ha raccomandato con quel progetto*)⁵, allora appare chiaro che l'uso di questo nesso è condizionato dalla presenza di un contesto disambiguante. Comunque, in contesti controllati e non ambigui, gli usi appena presentati del nesso *ti ci* risultano comuni nella comunicazione quotidiana. Le funzioni locativa (*Come ti ci trovano?*), sociativa (con determinati verbi: *Ti ci ho visto insieme; Ti ci trovi bene?*) o strumentale (*Ti ci ricattano*)⁶ rientrano tra le funzioni dominanti del nesso *ti ci*.

2.1.1.3. Il clitico oggetto diretto *ci* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *ci* non produce nessi con le prime persone (per evitare autoreferenzialità nel caso della prima persona plurale e sovrapposizioni logiche nel caso della prima persona singolare). Viene posposto a tutti i clitici oggetto indiretto. Un problema particolare è costituito dal fatto che i clitici oggetto indiretto delle terze persone (*gli* e *le*) vengono sostituiti con la forma *ci* anche nei nessi con il *ci* personale. Per evitare di avere due clitici uguali nello stesso nesso (**ci ci*), il primo viene sostituito con il clitico alternativo *vi*, come illustrato nella seguente tabella:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
-		-
ti		ti ci
gli		vi ci
le	ci	vi ci
-		-
vi		vi ci
gli		vi ci

Tabella n. 28

⁵ Nei casi presentati, per una lettura inequivocabile in chiave sociativa e strumentale del clitico *ci* è consigliabile aggiungere un argomento oggetto indiretto. Il verbo *raccomandare*, concretamente, viene di preferenza usato con l'argomento oggetto indiretto ("raccomandare qualcuno/qualcosa a qualcuno), per cui gli esempi di qui sopra sarebbero di comprensibilità più immediata se fossero corredati di un oggetto indiretto lessicale, come per esempio, *Anna ti ci ha raccomandato al direttore* (⇔ *ti ha raccomandato al direttore per quel progetto*).

⁶ Nell'ordine: *Come ti trovano in quel trambusto?*; *Ti ho visto insieme a/con lui*; *Ti trovi bene con loro?*; *Ti ricattano con quella storia*.

I nessi *ti ci* e *vi ci* registrano una discreta frequenza nella lingua contemporanea, ma per questa ragione la referenzialità dell'uno e dell'altro clitico è difficilmente deducibile da frasi considerate in isolamento. Soltanto un contesto adeguato può garantirne la corretta interpretazione. Presentiamo un esempio con il nesso *ti ci* e nelle parafrasi sottolineiamo la sua intrinseca ambiguità e la dipendenza da un contesto disambiguante. Al nesso *ti ci* può essere attribuito valore personale (come esplicito in [910b] e [910c]) o circostanziale, limitatamente al clitico *ci* (che può avere valore locativo, come illustrato in [910d], strumentale, come in [910e] e sociativo, come esplicito in [910f]):

[910a] Loro **ti ci** presentano formalmente.

[910b] Loro presentano formalmente **noi a te**.

[910c] Loro presentano formalmente **te a noi**.

[910d] Loro **ti** presentano formalmente **alla riunione**.

[910e] Loro **ti** presentano formalmente **mediante una conferenza online**.

[910f] Loro **ti** presentano formalmente, **insieme con Luisa**.

Per il nesso *vi ci*, correlato con quattro persone grammaticali, le linee di ambiguità sono due. Una è incentrata sulla possibilità di riferire il clitico *ci* alle terze persone (ma anche alla prima plurale) e *vi* alla seconda persona plurale (in funzione di oggetto diretto). In questa chiave di lettura si hanno quattro casi possibili, presentati sinteticamente nella parafrasi dell'esempio seguente:

[911a] Loro **vi ci** propongono di cuore.

[911b] Loro propongono di cuore **voi a lui/lei/loro/noi**.

Inoltre, il clitico *ci* in [911a] può essere in funzione di profrase, il che costituisce un'ulteriore difficoltà per l'identificazione del suo coreferente in assenza di un contesto disambiguante:

[911c] Loro **vi** propongono di cuore **per quella posizione**.

La seconda linea di ambiguità vede invertiti i ruoli sintattici dei clitici *vi* e *ci*, con il clitico *vi* in funzione di oggetto indiretto (correlato con la seconda persona plurale) e *ci* oggetto diretto (correlato con la prima persona plurale). Con questa inversione, l'esempio [911a] può essere interpretato come segue, con gli argomenti del verbo in funzioni invertite:

[911d] Loro propongono di cuore **noi a voi**.

Per questi motivi anche il nesso *vi ci* rimane ai margini dell'uso linguistico e al suo posto si preferiscono enunciati in cui soltanto uno dei due

argomenti (o costituenti) viene pronominalizzato, al fine di evitare ambiguità e disagi nella comunicazione. I nessi presentati in questa sezione si trovano nell'orbita dei verbi transitivi, per cui l'ausiliare nei tempi composti è *avere*.

2.1.1.4. Il clitico oggetto diretto *vi* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *vi* non produce nessi con le seconde persone, per gli stessi motivi esposti all'inizio delle sezioni precedenti. I nessi del clitico *vi* e dei clitici in funzione di oggetto indiretto sono i seguenti:

OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
vi	mi	mi vi
	-	-
	gli	vi ci
	le	vi ci
	ci	vi ci
	-	-
	gli	vi ci

Tabella n. 29

Il nesso *mi vi* è ambiguo per quanto riguarda la referenzialità dei clitici impiegati, come si può vedere dall'esempio seguente e dalle sue parafrasi:

[912a] Loro **mi vi** vogliono contrapporre.

[912b] Loro vogliono contrapporre **voi a me**.

[912c] Loro vogliono contrapporre **me a voi**.

Il nesso *mi vi* è ambiguo anche per via del fatto che il clitico *vi* può essere inteso come variante fonetica del clitico *ci* in funzione locativa (*Loro mi vi portano domani*), sociativa (*Loro mi vi vogliono unire*), strumentale (*Mi vi vogliono fare del male*). Nell'esempio seguente a *vi* può essere attribuita anche una terza funzione, quella di profrase; le prime due interpretazioni sono analoghe a quelle date in [912b] e [912c]. In [913d] è presentata la possibilità di interpretare il clitico *vi* come alternativa fonetica di *ci* profrase:

[913a] Loro **mi vi** propongono.

[913b] Loro propongono **voi a me**.

[913c] Loro propongono **me a voi**.

[913d] Loro propongono **me per quella funzione**.

Il nesso *vi ci* può essere interpretato in diversi modi in assenza di un contesto disambiguante. Partendo dalla frase [914a] si arriva a cinque parafrasi possibili:

- [914a] Loro **vi ci** propongono di cuore.
- [914b] Loro propongono di cuore **voi a noi**.
- [914c] Loro propongono di cuore **noi a voi**.
- [914d] Loro propongono di cuore **voi a lui/lei/loro**.
- [914e] Loro propongono di cuore **voi per quel compito**.
- [914f] Loro **alla conferenza** propongono di cuore **voi**.

Da quanto detto possiamo concludere che anche il nesso *vi ci* nelle funzioni sintattiche presentate in questa sezione è relegato ai margini dell'uso linguistico per via della sua ambiguità e della dipendenza da contesti che richiedono percorsi interpretativi più complessi di quanto la situazione comunicativa reale possa consentire. Pertanto, anche questo nesso viene evitato; si preferisce limitarsi a pronominalizzare soltanto un elemento, producendo enunciati forse meno concisi ma anche meno impegnativi dal punto di vista della corretta interpretazione. Poiché questi nessi si trovano nell'orbita dei verbi transitivi, l'ausiliare nei tempi composti è *avere*.

2.1.1.5. Il clitico oggetto diretto *lo* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *lo* si può combinare con tutti i clitici in funzione di oggetto indiretto. A differenza dei clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi*, i quali presentano limitazioni combinatorie imposte dall'autoreferenzialità e dall'inclusione logica di una persona grammaticale nell'altra, la terza persona grammaticale può comparire all'interno di uno stesso enunciato sia in forma di soggetto (*lui*, *lei*, *loro*) che di oggetto diretto (*lui*, *lei*, *loro*) o di oggetto indiretto (*a lui/lei/loro*), purché ciascun pronome o clitico si riferisca a individui diversi. Le combinazioni possibili, pertanto, sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	lo	me lo
ti		te lo
gli		glielo
le		gliela
ci		ce lo
vi		ve lo
gli		glielo

Tabella n. 30

Nei nessi di clitici riferiti alle terze persone si nota la fusione morfologica di *lo* e di *gli/le/gli* in un'unica forma, *glielo*. I nessi di clitici presentati nella tabella 30 sono frequenti in tutti i registri dell'italiano, sono regolarmente presentati nei manuali di lingua e proposti nei quaderni di esercizi grammaticali. Proponiamo, a titolo illustrativo, alcuni esempi:

[915] **Te lo** regalo se vieni a prenderlo. (Internet)

[916] Questo **ve lo** consiglio io. (Internet)

[917] I francesi hanno paura che **glielo** porti via. (Internet)

Nei nessi presentati nella tabella 30 si assume che *lo* svolga la funzione di oggetto diretto e non di profrase, conformemente al titolo della tabella. Del resto, il clitico *lo* profrase pronominalizza il nome del predicato e non l'oggetto diretto (vedi la sezione 1.7.2): questa differenza sintattica è fondamentale e non è ammissibile fare confusione tra le due funzioni del clitico *lo*. Riprendiamo come illustrazione dell'uso profrastico di *lo* uno degli esempi proposti nel primo volume dell'opera, nella sezione menzionata poco sopra e dedicata appunto al clitico *lo* profrase:

[391] – Anna è **brava**. – Anna è **stata brava**.
– Anche Francesca **lo** è. – Anche Francesca **lo** è stata.

2.1.1.6. Il clitico oggetto diretto *la* e l'oggetto indiretto

Anche il clitico oggetto diretto *la* si può combinare con tutti i clitici in funzione di oggetto indiretto:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	la	me la
ti		te la
gli		gliela
le		gliela
ci		ce la
vi		ve la
gli		gliela

Tabella n. 31

Per le combinazioni dei clitici valgono le osservazioni esposte sopra per il nesso *lo* preceduto dall'oggetto indiretto. Una possibile fonte di confusione potrebbe essere rappresentata dai verbi procomplementari che contengono il clitico *la* grammaticalizzato (vedi la sezione 1.8.1). Il contesto

e le competenze linguistiche dei parlanti aiutano a discernere se il verbo usato è effettivamente procomplementare oppure se il clitico *la* è dotato di referenzialità concreta. Quindi, il seguente esempio:

[918] Marco **ve l'**ha fatta.

in isolamento può significare o “Marco vi ha ingannato/i” (qui è usato il verbo procomplementare *farla* (*a qualcuno*), nel significato di “ingannare, raggirare qualcuno”), oppure “Marco vi ha fatto” seguito da un sintagma nominale. In quest’ultimo caso il clitico *la* pronominalizza un sintagma nominale femminile e singolare in funzione di oggetto diretto (p.es. *Marco vi ha fatto la pizza* ⇒ *Marco ve l'ha fatta*).

2.1.1.7. Il clitico oggetto diretto *li* e l’oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *li* si combina con tutti i clitici in funzione di oggetto indiretto:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	li	me li
ti		te li
gli		glieli
le		glieli
ci		ce li
vi		ve li
gli		glieli

Tabella n. 32

Per queste combinazioni di clitici valgono le stesse osservazioni espone nella sezione dedicata ai nessi del clitico *lo* oggetto e dei clitici oggetto indiretto. Il clitico *li* non è presente tra i clitici grammaticalizzati nei verbi procomplementari, perciò non esiste il rischio di produrre frasi ambigue come l’esempio [918] presentato sopra. L’unica eventuale ambiguità riguarda il nesso *glieli*, indefinito, fuori contesto, rispetto alla persona grammaticale cui si riferisce il clitico oggetto indiretto, come illustrato dall’esempio seguente:

[919a] Spero di poter**glieli** portare domani.

[919b] Spero di poter**li** portare domani a **lui/lei/loro**

2.1.1.8. Il clitico oggetto diretto *le* e l'oggetto indiretto

Il clitico oggetto diretto *le* si combina con tutti i clitici in funzione di oggetto indiretto:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	le	me le
ti		te le
gli		gliele
le		gliele
ci		ce le
vi		ve le
gli		gliele

Tabella n. 33

Anche per queste combinazioni di clitici valgono le stesse osservazioni esposte nella sezione dedicata al clitico *lo* oggetto diretto (2.1.1.5). Come per il clitico *la*, anche con *le* è possibile produrre frasi ambigue con i verbi procomplementari in cui è grammaticalizzato il clitico *le* (vedi la sezione 1.9.1). Nell'esempio seguente:

[920] **Ve le** hanno suonate.

il verbo può essere inteso nel suo significato fraseologico *suonarle a qualcuno* (“picchiarlo, menarlo”); in questo caso il clitico *le* risulta privo di referenzialità. Oppure, il verbo *suonare* può essere interpretato nel suo significato di base, “suonare una melodia”, per cui si potrebbe proporre una parafrasi in chiave musicale dell'esempio [920], per esempio *Vi hanno suonato le vostre canzoni preferite* (⇒ *Ve le hanno suonate*). Naturalmente, quando nel contesto o nella situazione linguistica non è possibile individuare il coreferente di *le*, il verbo verrà interpretato come procomplementare e gli verrà attribuito un significato idiomatico.

2.1.2. I clitici oggetto diretto e il clitico *si* passivo

La combinazione dei clitici oggetto diretto con il clitico *si* passivo produce i seguenti nessi:

OGGETTO DIRETTO	SI PASSIVO	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
lo/la		lo/la si
ci		ci si
vi		vi si
li/le		li/le si

Tabella n. 34

I valori passivo e impersonale del clitico *si* spesso si sovrappongono e non è sempre agevole trovare o formulare esempi in cui si possa attribuire a *si* un valore o esclusivamente passivo o esclusivamente impersonale. Distinguere nettamente queste due funzioni del clitico *si* rimane un compito in primo luogo scolastico, dato che in questo contesto spesso si esige una risposta netta, che tuttavia esclude una parte significativa del fenomeno linguistico osservato. Nella sezione 1.13.3 abbiamo già constatato che i tratti comuni delle strutture costruite con il clitico *si* passivo ed il clitico *si* impersonale sono tali da rinunciare a insistere tanto sulle differenze tra i due clitici quanto di considerarne i tratti comuni. Il clitico *si* passivo segnala l'avvenuto offuscamento del soggetto della frase attiva, sostituito nella corrispondente frase passiva dall'oggetto diretto della frase attiva (ma questo, come si è detto nella sezione 1.13.3, conserva i tratti sintattici dominanti dell'oggetto diretto). Il passivo realizzato mediante l'uso del clitico *si* richiede l'accordo del verbo alla terza persona singolare o plurale, a seconda del numero del soggetto grammaticale. Concretamente, il percorso dalla frase attiva al passivo e al passivo ottenuto mediante il clitico *si* è il seguente:

[921a] **Mi** chiamano al telefono.

[921b] Sono chiamato/a al telefono.

[921c] **Mi si** chiama al telefono.

L'esistenza di queste due varianti di frase passiva in italiano è giustificata dalla differenza sintattica che intercorre tra di esse. In [921b] è possibile conservare il soggetto della frase attiva nella forma di complemento d'agente o di causa efficiente (p.es. *Sono chiamato al telefono dal direttore*), mentre in [921c] tale possibilità è assolutamente preclusa: non è possibile, infatti, introdurre il complemento d'agente e dire, per esempio, **Mi si chiama al telefono da parte del direttore*. Da questa limitazione sintattica, dall'impossibilità di conservare il soggetto della frase attiva, seppure

nel ruolo secondario di complemento (d'agente o di causa efficiente), emerge la sfumatura fortemente impersonale della frase passiva [921c].

Nei tempi composti, in presenza del clitico passivo *si* bisogna selezionare l'ausiliare *essere*. Riprendiamo, a titolo illustrativo, gli esempi esposti sopra, volti al passato prossimo e corredati, nelle ultime due frasi, del verbo modale *volere*:

[922a] **Mi** hanno chiamato al telefono.

[922b] **Mi si** è chiamato al telefono.

[922c] Sono stato chiamato al telefono.

[922d] **Mi si** è voluto chiamare al telefono.

[922e] **Si** è voluto chiamarmi al telefono.

Per quanto riguarda le ultime due frasi, bisogna notare che esse sul piano formale sono relativamente complesse e per questo motivo hanno meno fortuna nell'italiano parlato, che predilige strutture sintattiche più semplici e di comprensione immediata. Per quanto riguarda la prima persona plurale e l'accordo del participio passato, va fatta un'ulteriore osservazione. Infatti, il nesso *ci si* rifiuta l'accordo:

[923a] **Ci** hanno chiamato al telefono.

[923b] **Ci si** è chiamato al telefono.

[923c] Siamo stati chiamati al telefono.

Infatti, se il participio passato si accordasse nel genere grammaticale della persona pronominalizzata con il clitico *ci* (che è la prima persona plurale, maschile o femminile), si avrebbero allora due enunciati in cui il verbo sarebbe interpretato come riflessivo (reciproco):

[924a] **Ci si** è chiamati al telefono.

[924b] **Ci si** è chiamate al telefono.

Per quanto riguarda la selezione del verbo ausiliare nelle frasi con il *si* passivo, nell'italiano contemporaneo si registra anche l'uso di *avere*, contrariamente a quanto prescrive la norma grammaticale. I seguenti esempi sono tratti da Internet (tra le parentesi quadre sono date le varianti ammesse):

[925] Comunque più di qualche volta sono stato con la borsa foto, cavalletto esterno, e **non mi si ha detto** nulla... [⇒ non mi è stato detto nulla ⇒ non mi si è detto nulla]

[926] Il cane deve capire che il premio **lo si ha dato** per l'azione ben fatta da lui. [⇒ il premio è stato dato ⇒ lo si è dato]

- [927] A questo punto, se non **lo si ha fatto** prima, all'utente è richiesto l'inserimento del proprio account e password. [⇒ questo non è stato fatto prima ⇒ lo si è fatto prima]
- [928] Il 'come attrarre investitori' non lo si impara se non **lo si ha fatto** nella vita. [⇒ questo non è stato fatto ⇒ non lo si è fatto]
- [929] Può essere letta senza aver letto le due precedenti, ma se **lo si ha fatto** si colgono con un sorriso i volti noti che spuntano tra i personaggi secondari. [⇒ questo è stato fatto ⇒ lo si è fatto]

L'uso dell'ausiliare *avere* in queste strutture costituisce, probabilmente, una espansione analogica degli usi di questo verbo in funzione predicativa, come nei seguenti esempi, tutti al tempo presente, con *avere* preceduto dal *si* passivo nel primo caso (infatti, il clitico *mi* è in funzione di oggetto diretto) e dal *si* impersonale nel secondo (qui invece il clitico *mi* è oggetto indiretto). Da questo uso passivo e impersonale, caratterizzato dalla sequenza *si ha* al tempo presente, il passaggio al passato prossimo con *avere* (**si ha avuto*) appare del tutto naturale. Nei due esempi che seguono proponiamo tra le parentesi quadre la forma inaccettabile del passato prossimo, contrassegnata dall'asterisco, seguita da quella conforme alla norma:

- [930] Ma non **mi si** ha mica per nulla, bisogna sapermi conquistare a vostra volta. (Internet) [⇒ *mi si ha avuto...; FORMA CORRETTA: *mi si è avuto*]
- [931] Così **mi si** ha da rispondere a me, pettegola (...) (Internet) [⇒ *mi si ha avuto da...; FORMA CORRETTA: *mi si è avuto da...*]

2.1.3. I clitici oggetto diretto e il clitico *si* impersonale

Il clitico *si* impersonale si posiziona sempre dopo i clitici oggetto diretto, come illustrato nella seguente tabella:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> IMPERSONALE	NESSI
mi	*si	mi si
ti		ti si
lo/la		lo/la si
ci		ci si
vi		vi si
li/le		li/le si

Tabella n. 35

Si è detto più volte che il verbo è considerato impersonale solo se è coniugato alla terza persona singolare. Un altro fattore importante per l'interpretazione impersonale del verbo è – ovviamente – l'assenza del soggetto grammaticale, che eventualmente compare in presenza del clitico *si* passivo. In quest'ultimo caso il soggetto è un residuo dell'oggetto diretto della corrispondente frase attiva. Quindi, se accanto al clitico *si* nell'orbita del verbo figura anche un oggetto diretto, tale verbo è considerato passivo e l'oggetto diretto ne è il soggetto grammaticale: i due elementi si accordano nel numero e nel genere. Partendo da questa angolazione, non è coerente parlare di nessi formati dai clitici oggetto diretto e dal *si* impersonale perché, come appena visto, le frasi con questi nessi accolgono un'interpretazione passiva. Nella sezione 1.13.3 abbiamo esposto alcuni dubbi riguardo alla tendenza a trattare separatamente i due clitici *si* (impersonale e passivo) ed attribuire loro funzioni differenti. Proponiamo due esempi che illustrano il passaggio al passato prossimo di frasi volte inizialmente al presente; nel secondo esempio si osserva la pronominalizzazione del soggetto della frase passiva con il clitico oggetto diretto (*la*, in [933]), a riprova del fatto che il soggetto della frase passiva conserva i tratti sintattici propri dell'oggetto diretto anche quando quest'ultimo viene promosso a soggetto della frase passiva:

[932] **Si** legge. ⇨ IMPERSONALE
Si è letto.

[933] **Si** legge una storia.
Si è letta una storia. ⇨ PASSIVO
La si è letta.

Presentiamo altri esempi nei quali si mostra il passaggio dalla frase passiva con il soggetto grammaticale espresso alla sua variante in cui il verbo è tendenzialmente visto come impersonale. I soggetti delle frasi di partenza sono le prime e le seconde persone. Gli esempi sono resi anche al passato prossimo, al fine di mettere in evidenza l'accordo del participio passato e l'uso dell'ausiliare *essere*:

[934] Io sono accusato di tradimento. ⇨ **Mi si** accusa di tradimento. ⇨ **Mi si**
è accusato di tradimento.

- [935] Il direttore ti vuole subito da lui. ⇨ [Sei voluto subito dal direttore]⁷
⇨ **Ti si** vuole subito dal direttore. ⇨ **Ti si** è voluto subito dal direttore.
- [936] Noi siamo reputati/e incapaci. ⇨ **Ci si** reputa incapaci. ⇨ **Ci si** è reputati/e incapaci.
- [937] Voi eravate immaginati/e diversi/e. ⇨ **Vi si** immaginava diversi/e. ⇨ **Vi si** è immaginati/e diversi/e.

L'esempio [937], *Vi si immaginava diversi*, fuori contesto può essere inteso come riflessivo d'affetto. Per rendere più evidente questa interpretazione, nella relativa parafrasi è stato aggiunto il pronome personale soggetto:

- [937a] Lui **vi si** immaginava diversi. (“immaginarsi qualcuno” ⇨ riflessivo)
⇨ Lui **si** immaginava che **voi** foste diversi.

Proponiamo ora alcuni esempi con le terze persone:

- [938] Questo **si** capisce subito. ⇨ **Lo si** capisce subito. ⇨ **Lo si** è capito subito.
- [939] Anna **si** vede spesso. ⇨ **La si** vede spesso. ⇨ **La si** è vista spesso.
- [940] Loro sono invitati volentieri. ⇨ **Li si** invita volentieri. ⇨ **Li si** è invitati volentieri.
- [941] Quelle ragazze sono invidiate da tutti. ⇨ **Le si** invidia. ⇨ **Le si** è invidiate.

Volgendo l'esempio [941] al singolare e aggiungendo un oggetto diretto (*fortuna*, in [941a]), il clitico *le* sarà reinterpretato e riferito alla terza persona singolare femminile. Assumerà, pertanto, la funzione di oggetto indiretto (ed il ruolo semantico di possessore):

- [941a] **Si** invidia la sua fortuna. ⇨ **Le si** invidia la fortuna. ⇨ **Le si** è invidiata la fortuna.

2.1.4. I clitici oggetto diretto e il clitico *ci*

I clitici oggetto diretto possono combinarsi con il clitico *ci* nelle sue varie funzioni. I clitici riferiti alla prima e alla seconda persona singolare e plurale precedono il clitico *ci*, i clitici delle terze persone invece lo seguono. Questo nesso di clitici si trova nell'orbita dei verbi transitivi; i due clitici non si scindono in presenza dei verbi modali.

⁷ Per quanto riguarda la realizzazione del complemento d'agente, la frase tra parentesi quadre risulta improbabile; sarebbe più comune usare una frase passiva, come, per esempio, *Sei atteso dal direttore*. Al costituente *dal direttore*, in [935], sarà attribuito valore locativo.

2.1.4.1. I clitici oggetto diretto e il *ci* locativo

I clitici oggetto diretto e il *ci* locativo producono i seguenti nessi:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i> LOCATIVO	NESSI
mi ti lo/la ci vi li/le	ci	mi ci ti ci ce lo/la vi ci vi ci ce li/le

Tabella n. 36

I manuali di lingua italiana dedicano spazio ai nessi contenenti i clitici *lo, la, li e le* e a quelli con *ci* perché sono i più frequenti. Nei tempi composti il participio passato si accorda nel genere e nel numero con i clitici oggetto diretto (*lo, la, li, le*), sempre che questi precedano il verbo; trattandosi di verbi transitivi, l'ausiliare è in tutti i casi *avere*. Se il nesso con i clitici oggetto diretto si trova in posizione enclitica, il participio passato rimane invariato. Proponiamo quattro esempi con le relative parafrasi, uno per ogni clitico oggetto diretto di terza persona:

[942a] Porto il cane dal veterinario.

[942b] **Ce lo** porto.

[942c] **Ce l'**ho portato.

[942d] Ho dovuto portar**celo**. ⇨ **Ce l'**ho dovuto portare.

[943a] Comprò la salsa al supermercato.

[943b] **Ce la** compro.

[943c] **Ce l'**ho comprata.

[943d] Ho potuto compr**arcela**. ⇨ **Ce l'**ho potuta comprare.

[944a] Anna mette i libri sullo scaffale.

[944b] Anna **ce li** mette.

[944c] Anna **ce li** ha messi.

[944d] Anna **ce li** ha voluti mettere. ⇨ Anna ha voluto metter**celi**.

[946a] Anna ripone le scarpe nell'armadietto.

[946b] Anna **ce le** ripone

[946c] Anna **ce le** ha riposte.

[946d] Anna **ce le** ha dovute riporre. ⇨ Anna ha dovuto ripor**cele**.

Sono rari i casi in cui il participio si accorda con il genere grammaticale del soggetto, contrariamente alla norma. Il seguente esempio denota già nell'impianto ortografico un'incuria che si riversa anche sull'accordo del participio passato con *amika*, soggetto della frase principale:

[946] (...) **una mia amika** lo ha fatto [sc. il piercing] e c ha messo un pò xk nn riuscivano a fargli il buko... e alla fine si è anke infettato e **lo ha dovuta** togliere (...). (Internet)

Proponiamo alcuni esempi per i nessi meno usati (*mi ci*, *ti ci*, *vi ci*) e quindi meno presenti nei manuali di italiano L2 e nei relativi eserciziari:

[947] Chi mi accompagna a casa? ⇒ **Mi ci** accompagnate voi?

[948] Ho sentito che Gianni ti porta al mare. ⇒ **Ti ci** porta davvero?

[949] Domani i professori ci portano alla mostra. ⇒ Domani i professori **vi ci** portano.

[950] Domani i professori vi portano alla mostra. ⇒ Domani i professori **vi ci** portano.

I nessi di clitici degli esempi [949] e [950] risultano ambigui in quanto senza un contesto appropriato non appare chiaro a quale dei due clitici vada attribuito il ruolo di oggetto diretto. Perciò l'uso del nesso *vi ci* è condizionato dalla presenza di un contesto disambiguante che può aiutare a identificare con precisione i coreferenti dei due clitici.

Ricordiamo che la preposizione impropria eventualmente presente nel costituente locativo viene preservata quando quest'ultimo viene pronominalizzato con *ci* o *vi*. Il fenomeno riguarda le preposizioni *contro*, *dentro*, *sopra*, *sotto*, *su* (Maiden-Robustelli 2013: 105), ma anche altre. Gli esempi [952] e [955] contengono clitici riflessivi ma si inquadrano nel discorso relativo alle preposizioni improprie citate:

[951] Lo nascosero sotto il sasso. ⇒ **Ce lo** nascosero **sotto**.

[952] Si trovava dentro la scatola. ⇒ **Ci si** trovava **dentro**.

[953] Ho incontrato la maestra davanti alla scuola. ⇒ **Ce l'**ho incontrata **davanti**.

[954] Ha messo il quaderno sopra i libri. ⇒ **Ce l'**ha messo **sopra**.

[955] Si lanciò contro la porta. ⇒ **Ci si** lanciò **contro**.

Infine, nei seguenti esempi si può notare la preferenza data al nesso *vi ti*, usato qui al posto del più comune *ti ci*, ma senza apparenti ragioni fonetiche o di stile (considerato il significato degli esempi, appare difficile pensare ad una eventuale intenzione di elevare il registro linguistico). La funzione del clitico *vi* è data tra le parentesi quadre:

- [956] Ma perché la piega o la china dei tuoi istinti e delle tue abitudini cieca-
mente **vi ti** porta? (Internet) [VI LOCATIVO]
- [957] Apri la bocca, mo' **vi ti** caco! (Internet) [VI LOCATIVO]
- [958] Scegli la posizione che **vi ti** fa sentire più a tuo agio, seduto, sdraiato o in
piedi come un albero. (Internet) [VI LOCATIVO]
- [959] Quella è solo l'imbocco della via che **vi ti** condurrà. (Internet) [VI
LOCATIVO]
- [960] Ti chiuderò in un posto donde non potrai sfuggire, e **vi ti** lascerò fino a
quando non avrò veduto che non mi hai ingannato. Luigi Natoli, *I beati
Paoli* [VI LOCATIVO]
- [961] Bisogna che **vi ti** cimenti. (Internet) [VI PROFRASE; ...*che ti cimenti in que-
sto campo...*]
- [962] ALFREDO (trionfante). Per rispetto? No! Io **vi ti** ho costretto! Vigliacco!
Svevo, *Commedie* [VI PROFRASE; ...*ti ho costretto a farlo...*]
- [963] ok **vi ti** do un aiutino... prova a replicare una formula tipo *max* anziché una
tipo *confronta*. [VI PROFRASE; ...*ti do un aiutino con questa domanda...*]
- [964] Tu ti sei diviso dalla famiglia degli uomini, il filo che **vi ti** legava è spez-
zato, escine per rientrarvi. [Igino Ugo Tarchetti, *Una nobile follia*; VI
PRONONIMALE]

2.1.4.2. I clitici oggetto diretto e il *ci* predicativo

Il clitico *ci* con valore predicativo forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i> PREDICATIVO	NESSI
mi ti lo/la ci vi li/le	ci	mi ci ti ci ce lo/la vi ci vi ci ce li/le

Tabella n. 37

Il valore predicativo del clitico *ci* emerge quando questo si trova nell'orbita di verbi come *considerare*, *ritenere*, *stimare*, presentati nella sezione 1.14.3, alla quale rimandiamo anche per gli esempi. In essi, del resto, figurano i nessi di clitici trattati in questa sezione. Aggiungiamo altri quattro esempi, costruiti intorno al sintagma fattitivo *far(e) diventare*. Di questi, i primi due sono strutturati secondo le norme grammaticali; nel terzo esempio il clitico *ci* predicativo è pleonastico, nel quarto è pleonastico il pronome tonico dativo *a te*:

[965] “Vi vestite da scheletri? Io **vi ci** faccio diventare” (Internet)

[966] (...) se non sei frocio **ti ci** faccio diventare (...) (Internet)

[967] A suon di calci in culo **ti ci** faccio diventare io austera. (Internet)

[968] Sordomuto **ti ci** faccio diventare a te se continui. (Internet)

2.1.4.3. I clitici oggetto diretto e il *ci* sociativo/pronominale

Il costituente sociativo (e pronominale, come esposto in 1.14) è introdotto dalla preposizione *con* ed è riferito all'individuo con il quale si svolge una data attività; la persona grammaticale interessata è la terza, sia singolare che plurale. I clitici che partecipano a questo nesso sono:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i> SOCIATIVO	NESSI
mi	ci	mi ci
ti		ti ci
lo/la		ce lo/la
ci		vi ci
vi		vi ci
li/le		ce li/le

Tabella n. 38

L'accostamento dei clitici in funzione di oggetto diretto al clitico *ci* in funzione pronominale è caratterizzato dalle due differenti posizioni occupate da *ci* all'interno del nesso. *Ci* viene posposto ai pronomi di prima e seconda persona e anteposto ai pronomi di terza persona.

Per formare frasi non ambigue con i nessi presentati qui sopra è necessario evitare la coreferenzialità del pronome soggetto e del clitico oggetto diretto. Così facendo, si evita di interpretare il verbo in chiave riflessiva. Negli esempi proposti qui sotto sono presenti tre persone grammaticali all'interno di una stessa frase. I verbi usati sono *unire*, *sistemare*, (*fare*) *lavorare*, *guardare*: questi, tra gli altri, possiedono la struttura argomentale necessaria per accogliere i nessi di clitici della tabella 38:

nesso di clitici. Si arriva, quindi, alla sequenza *Voi vi ci*, riconosciuta intuitivamente come riflessiva. In questa chiave di lettura l'esempio [975] nella colonna a destra può essere parafrasato con *Voi vi paragonate volentieri con loro* (⇒ *Voi vi ci paragonate volentieri*).

Nei tempi composti l'accordo del participio passato con il pronome oggetto diretto non è richiesto dalla norma grammaticale. Tuttavia, l'accordo nel genere è facoltativo ed è praticato (specialmente nella lingua parlata) quando chi parla desidera marcare il sesso della persona di cui parla o a cui si rivolge. Nel primo esempio proposto qui sotto non si ha accordo, come da norma; nel secondo esempio, invece, l'accordo è presente:

[977] **Ti ci** ho paragonato volentieri.

[978] **Ti ci** ho paragonata volentieri.

[il clitico *ti* oggetto diretto è riferito, molto probabilmente, a una donna; tuttavia, non possiamo escludere del tutto una correlazione tra il sesso di chi parla, ovvero del soggetto grammaticale, e il participio passato, anche se questo tipo di accordo è ben più raro rispetto al primo]

Altri verbi che ammettono la combinazione di clitici presentata qui sopra sono, tra gli altri:

<i>associare</i>	Vogliono associarmi con lui .	⇒ Mi ci vogliono associare.
<i>collegare</i>	Non vi possono collegare con noi .	⇒ Non vi ci possono collegare. ⁸
<i>confondere</i>	Ho confuso te con lui .	⇒ Ti ci ho confuso.
<i>dividere</i>	Ti devo dividere con la tua mamma!	⇒ Ti ci devo dividere.
<i>mandare</i>	Mi mandi a Milano con quello lì?	⇒ Mi ci mandi a Milano?
<i>unire</i>	Noi vi uniamo a loro .	⇒ Noi vi ci uniamo.
<i>vedere</i>	Non ti vedo con lei .	⇒ Non ti ci vedo. ⁹

Si possono produrre esempi con altri verbi che presentano la stessa struttura argomentale di qui sopra. Nell'insegnamento dell'italiano è importante tenere conto della reale diffusione delle strutture presenti nelle frasi illustrative o in quelle incluse nelle esercitazioni linguistiche, al fine di evitare o limitare al massimo la produzione di esempi non coerenti con l'uso linguistico effettivo.

⁸ L'esempio è ambiguo in quanto parafrasabile anche con *Non possono collegare noi con voi*. L'ambiguità viene sciolta analizzando il contesto oppure rinunciando ad una delle due pronominalizzazioni applicate nell'esempio.

⁹ Il significato sottinteso è: "Voi due non sareste una bella coppia."

2.1.4.4. I clitici oggetto diretto e il *ci* strumentale

Analogamente a quanto esposto nella sezione precedente, anche il nesso contenente i clitici oggetto diretto e il *ci* strumentale deve orbitare intorno ai verbi la cui struttura argomentale può accogliere ambedue i clitici. La differenza principale tra il *ci* sociativo e il *ci* strumentale consiste nel fatto che il primo richiede la presenza di un essere animato, insieme al quale si svolge una determinata attività, la seconda vuole un essere inanimato (meno astrattamente, un oggetto, uno strumento usato per svolgere una data attività). La differenza tra i due usi del clitico *ci*, quindi, è più di natura semantica che non sintattica. I nessi di clitici sono formalmente identici a quelli presentati nella sezione precedente:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i> STRUMENTALE	NESSI
mi	ci	mi ci
ti		ti ci
lo/la		ce lo/la
ci		vi ci
vi		vi ci
li/le		ce li/le

Tabella n. 39

Proponiamo di seguito alcuni esempi con i clitici oggetto diretto e il clitico *ci* strumentale:

- [979] **Ti** sistemo **con due schiaffi**. ⇒ **Ti ci** sistemo.
 [980] **Lo** elimino **con una manovra inattesa**. ⇒ **Ce lo** elimino.
 [981] **Vi** sorprendo **con la mia proposta**. ⇒ **Vi ci** sorprendo.
 [982] **Ci** spiazzano **con le loro battute**. ⇒ **Vi ci** spiazzano.
 [983] Aggiusto **la poltrona con il martello**. ⇒ **Ce la** aggiusto.

Come per il clitico *ci* sociativo, anche in questo caso bisogna evitare sequenze in cui il soggetto grammaticale e il clitico iniziale del nesso possono apparire coreferenziali ed associate alla coniugazione riflessiva. Il verbo della colonna a destra di [981], nella forma *Voi vi ci sorprendete*, può essere interpretato come riflessivo ed assume il significato di “rimanere sorpresi di/da una situazione” (qui, considerata la struttura preposizionale, il clitico da usare è *ne*). In questo caso si registra un uso elastico del clitico *ci*, grazie alla presenza, nella coscienza linguistica dei parlanti, di una struttura locativa figurata sottostante (*Voi vi sorprendete in una situazione come quella*).

2.1.4.5. I clitici oggetto diretto e il *ci* pleonastico

L'uso pleonastico del clitico *ci* (e del clitico *ne*) è stato discusso a più riprese in questo volume. Ribadiamo ancora una volta che l'assenza del coreferente del clitico *ci* costituisce, per la sintassi, una conferma della pleonasticità del clitico. Noi restiamo dell'opinione che anche i cosiddetti usi pleonastici di *ci* (e di *ne*) trovino giustificazione nella dimensione espressiva e psicologica che si vuole infondere all'enunciato. I nessi dei clitici oggetto diretto e di *ci* pleonastico sono identici ai nessi presentati nelle due sezioni precedenti e non è necessario ripeterli. Proponiamo un esempio di uso pleonastico del clitico *ci*:

[984] Queste cose **ce le** può avere solo un invasato.

In [984] il clitico *ci* (qui nella forma *ce*) viene fatto risalire in posizione proclitica rispetto al verbo procomplementare *averci*; il clitico *le* è una ripresa pronominale dell'oggetto diretto anteposto al verbo (serve a marcare la funzione del sintagma nominale *queste cose*; il soggetto grammaticale della frase è *invasato*). La frase può funzionare anche senza il clitico *ci*, dal che si desume che questo è usato pleonasticamente. L'eventuale omissione del clitico produce un cambiamento di registro stilistico, rendendo l'enunciato più distanziato e oggettivo, meno espressivo rispetto alla vivacità colloquiale conferita dal pleonasma.

2.1.5. I clitici oggetto diretto e il clitico *ne*

I clitici oggetto diretto non sono compatibili con il clitico *ne* impiegato nella stessa funzione sintattica: una frase può avere soltanto un oggetto diretto ed un unico clitico che svolge tale funzione. I clitici oggetto diretto sono compatibili con il clitico *ne* in altre funzioni, non argomentali, come quella locativa e pronominale. Anche il *ne* in funzione partitiva non è ammesso in questa combinazione di clitici. Infatti, il clitico *ne* partitivo pronominalizza un oggetto diretto quantificato e perciò non è compatibile con la classe dei clitici oggetto diretto. Un'altra restrizione per questo nesso di clitici è rappresentata dal fatto che possono farne parte soltanto i clitici riferiti alle prime e alle seconde persone. Nelle sezioni che seguono sono presentate le combinazioni tra i clitici oggetto diretto e le funzioni del clitico *ne* compatibili con l'oggetto diretto.

2.1.5.1. I clitici oggetto diretto e il *ne* locativo

I nessi formati da un clitico oggetto diretto e dal clitico *ne* locativo sono relativamente comuni. Si realizzano con i verbi transitivi che accolgono l'oggetto diretto. Questi verbi devono implicare l'esistenza di un movimento o di un distacco, anche se essi stessi non sono verbi di movimento. Se lo fossero, non potrebbero accogliere l'argomento oggetto diretto, esplicitamente richiesto per questa sezione. Un'altra possibilità di applicare questi nessi è data dalla struttura fattitiva formata dal verbo *fare* e dai verbi di movimento compatibili con *ne* (vedi sotto, l'esempio [934]). I nessi con l'oggetto diretto e il *ne* locativo sono:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>NE</i> LOCATIVO	NESSI
mi	ne	me ne
ti		te ne
-		-
ci		ce ne
vi		ve ne
-		-

Tabella n. 40

I verbi transitivi implicanti l'idea di movimento e di separazione (reale o metaforica) sono, tra gli altri, *allontanare*, *escludere*, *espellere*, *isolare*, *separare*, tutti accomunati dalla stessa struttura sintattica. Questi verbi possono accogliere l'oggetto diretto e un circostanziale locativo correlato all'idea di allontanamento o separazione. Presentiamo i seguenti esempi:

- [985] **Mi** fanno tornare subito **dalle vacanze**. ⇒ **Me ne** fanno tornare subito.
 [986] **Ti** espellono **dal comitato**. ⇒ **Te ne** espellono.
 [987] **Ci** vogliono isolare **dagli amici**. ⇒ **Ce ne** vogliono isolare.
 [988] **Vi** separeranno subito **da lui**. ⇒ **Ve ne** separeranno subito.

La sequenza *ne lo*, in cui il clitico *ne* è locativo, può comparire in testi non moderni o intenzionalmente arcaizzanti, come nel seguente esempio:

- [989] (Brizio Visconti)... s'è rifugiato a Bologna; **ne lo** caceranno; morirà povero nel Veneto (...). (Giampaolo Dossena, *Storia confidenziale della letteratura italiana*) [ne ⇒ da lì]

Questa scelta e questo uso devono essere riconosciuti nella loro specifica dimensione stilistica; il nesso *ne lo* non è applicabile nella produzione linguistica quotidiana.

2.1.5.2. I clitici oggetto diretto e il *ne* pronominale

I nessi che contengono i clitici oggetto diretto della prima e della seconda persona e il *ne* pronominale sono:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>NE</i> PRONOMINALE	NESSI
mi	ne	me ne
ti		te ne
-		-
ci		ce ne
vi		ve ne
-		-

Tabella n. 41

Per applicare questi nessi bisogna inserirli nell'orbita dei verbi transitivi che reggono la struttura preposizionale *di* + *lui/lei/loro* o *di* + *questo/ciò*. La terza persona coreferente del clitico *ne* può riferirsi anche ad entità non animate. Questo nesso può corrispondere a vari complementi introdotti dalla preposizione *di*; alcuni dei verbi che possono ospitare questo nesso sono:

informare	riempire	spruzzare
tenere al corrente	colmare	spogliare
assicurare	coprire	tappezzare
avvertire	cospargere	

Proponiamo alcuni esempi di uso:

- [990] Sappiamo e capiamo che pensate che succedono¹⁰ cose solo se i media, o un media in particolare, **ve ne** informano. (Internet)
- [991] Il diritto di proprietà ti dà il potere di agire contro chiunque interferisca nel godimento del tuo bene o **te ne** spogli in qualsiasi modo (...). (Internet)
- [992] **Me ne** hanno cosparsa e volevano darmi fuoco. (Internet)
- [993] Perché non **te ne** tenevano al corrente? (Internet)
- [994] Perché c'è solo l'oggettività del fatto, nessuna disonestà od ignoranza...
tranne che forse da parte tua, ma non arriverei ad accusar**te**. (Internet)

Nell'analisi del nesso formato da *me*, *te*, *ce* o *ve* e del clitico *ne* pronominale bisogna tenere conto dell'eventuale presenza di un oggetto diretto

¹⁰ Nota a margine: notare, in questo esempio, l'uso approssimativo del congiuntivo. La frase dovrebbe recitare: ...*capiamo che pensate che succedano*...

espresso a livello lessicale, oppure rimasto sottinteso ma comunque noto a chi partecipa alla comunicazione. In questo caso i pronomi clitici *me*, *te*, *ce* o *ve* non possono svolgere la funzione di oggetto diretto e si convertono in oggetti indiretti. Quanto appena detto è illustrato nel seguente esempio:

[995] (...) infatti, i noccioli (...) vengono messi in forno, dove scoppiano (...). Sabira **me ne** riempie lo zaino. (Internet) [l'oggetto diretto è *lo zaino*, l'oggetto indiretto è *me* ($\Leftarrow mi \Rightarrow a me$)]

I seguenti esempi contengono la sequenza del clitico *lo* e del clitico *ne* pronominale. Questo nesso non è comune nell'italiano contemporaneo e viene recepito o come agrammaticale o come arcaico (come già fatto notare sopra, con l'esempio [989]):

[996] Porta **ne lo** ringrazia di cuore. (Alberto Arbasino, *Ritratti italiani*) [\Leftarrow ...lo ringrazia della visita e per la lettera recapitatagli]

[997] (...) ogni qualvolta la signora del colonnello per telefono **ne lo** pregasse (...). (Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*) [\Leftarrow ...lo pregasse di farlo...]

Nei due romanzi da cui sono stati tratti gli esempi il nesso *ne lo* compare soltanto una volta, a riprova del fatto che questa sequenza è ormai disusata nell'italiano contemporaneo.

2.1.5.3. I clitici oggetto diretto e il *ne* pleonastico

Anche in questo caso, soltanto i clitici oggetto diretto delle prime e delle seconde persone possono combinarsi con il clitico *ne* pleonastico. I nessi dei due clitici sono identici a quelli presentati nelle tabelle 40 e 41:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>NE</i> PLEONASTICO	NESSI
mi	ne	me ne
ti		te ne
-		-
ci		ce ne
vi		ve ne
-		-

Tabella n. 42

Abbiamo commentato in più punti del presente volume gli usi pleonastici di *ci* e *ne*. Reperire esempi contenenti il nesso di un clitico oggetto diretto e di *ne* pleonastico non è facile in quanto l'impostazione della ricerca su Internet rimane ancorata all'aspetto lessicale e morfologico del nesso, senza la possibilità di affinare la ricerca ed includervi la dimensione sintattica. Proponiamo un esempio in cui l'uso del clitico *ne* può essere inteso come pleonastico:

[998] Che si tratti di egoismo **me ne** ha persuaso un terzo splendido libro:
 “Nessuno scompare davvero” di Catherine Lacey. (Internet)

L'uso del clitico *ne* in [998] è un riflesso della regola relativa alle proposizioni oggettive anteposte alla reggente (vedi Serianni 1989: 557), che prevede l'uso del congiuntivo nella proposizione oggettiva e la ripresa dell'intera subordinata con il clitico *lo*. Nell'esempio in questione non è possibile attivare il clitico *lo* per la ripresa perché la presenza del clitico oggetto diretto *me* inibisce l'uso di un secondo clitico oggetto diretto nell'orbita dello stesso sintagma verbale. Il clitico *ne* emerge dalla struttura argomentale di *persuadere*: “persuadere qualcuno di qualcosa”. Questo verbo può accogliere anche una struttura preposizionale introdotta da *a*: “persuadere qualcuno a fare qualcosa”, con l'azione ancora da compiere nel momento dell'enunciazione e quindi interpretabile come proposizione finale. In questo secondo caso la subordinata si pronominalizza con il clitico *ci* (*Mi ha persuaso a farlo* ⇒ *Mi ci ha persuaso*).

2.2. I clitici oggetto indiretto e gli altri clitici

I clitici oggetto indiretto sono:

OGGETTO INDIRETTO
mi
ti
gli/le
ci
vi
gli

Tabella n. 43

Questi clitici si possono combinare con i clitici dei gruppi 1, 3, 5, 6, 7 e 8, presentati al termine della sezione 2. Nelle sezioni successive sono presentate le combinazioni dei clitici oggetto diretto con gli altri clitici.

2.2.1. I clitici oggetto indiretto e i clitici oggetto diretto

La seguente tabella contiene i nessi dei clitici oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO
mi	mi
ti	ti
gli/le	lo/la
ci	ci
vi	vi
gli	li/le

Tabella n. 44

I nessi formati dai clitici oggetto indiretto e oggetto diretto sono i più comuni nell'italiano contemporaneo¹¹; vengono introdotti nel processo didattico fin dai livelli elementari dell'insegnamento dell'italiano L2.

I nessi di queste due classi di clitici sono stati presentati nella sezione 2.1.1, con un particolare accento sulle proprietà dei clitici oggetto diretto. Nelle sezioni seguenti osserveremo questi nessi di clitici partendo dall'angolazione dell'oggetto indiretto e, in particolare, da ciascun clitico oggetto indiretto, trattato in sezioni separate.

2.2.1.1. Il clitico oggetto indiretto *mi* e l'oggetto diretto

I nessi di *mi* oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto sono sei:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	-	-
	ti	mi ti
	lo/la	me lo/la
	-	-
	vi	mi vi
	li/le	me li/le

Tabella n. 45

I nessi *me lo*, *me la*, *me li* e *me le* sono stati presentati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. Gli altri due nessi, *mi ti* e *mi vi*, sono meno frequenti e li

¹¹ La loro frequenza d'uso è dovuta al fatto che queste due serie di clitici sono legate ai due argomenti verbali dominanti, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto, elementi essenziali della sintassi di numerosi verbi transitivi.

presentiamo con due esempi; dopo l'esempio iniziale ([999a] e [1000a]) nelle due parafrasi successive i clitici sono parafrasati con il pronome oggetto diretto tonico (*te* e *voi*) per evidenziarne la funzione di oggetto diretto ed attribuire, quindi, al clitico rimasto la funzione di oggetto indiretto, fuggendo ogni ambiguità interpretativa:

[999a] Loro **mi ti** impongono come candidato unico.

[999b] Loro **mi** impongono **te** come candidato unico.

[999c] Loro **ti** impongono **me** come candidato unico.

[1000a] Loro **mi vi** impongono come candidati unici.

[1000b] Loro **mi** impongono **voi** come candidati unici.

[1000c] Loro **vi** impongono **me** come candidato unico.

Gli esempi [999a] e [1000a] sono ambigui e le due possibilità interpretative sono riportate sotto gli esempi. Senza contesto non è possibile stabilire definitivamente le funzioni dei clitici contenuti in *mi ti* e in *mi vi* e questo è probabilmente uno dei motivi per cui questi due nessi registrano una frequenza meno alta rispetto ai più usati *me lo*, *me la*, *me li* e *me le*.

Al clitico *vi* del nesso *mi vi* si può attribuire anche la funzione locativa; qui il clitico *vi* viene usato al posto di *ci*, con l'effetto di alzare il registro espressivo, come negli esempi seguenti:

[1000d] Loro **mi vi** impongono come candidato unico.

Loro **alla riunione mi** impongono come candidato unico.

[1001] Vedo un'ottomana; **mi vi** sdraio. Non sto meglio. Vedo un letto; **mi vi** getto e **mi vi** assopisco quasi subito. (Italo Svevo, *Commedie*)

Le funzioni sociativa e strumentale non sembrano includere l'uso del clitico *vi* al posto di *ci*. Abbiamo reperito, invece, diversi esempi in cui il clitico *ci* profrase è sostituito da *vi*:

[1002] - Il contegno del signor Sanneo con gl'impiegati non è quale dovrebbe essere ed io assolutamente non **mi vi** adatto! (Italo Svevo, *Una vita*) [*vi*↔*ci*↔ al contegno/comportamento in questione]

[1003] Tecchi mi fece togliere dalla nota; a mia scusa devo dire che egli stesso e Betti **mi vi** consigliarono. (Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*) [*vi*↔*ci*↔ alla nota disciplinare]

2.2.1.2. Il clitico oggetto indiretto *ti* e l'oggetto diretto

I nessi del clitico *ti* oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto sono sei:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
ti	mi	mi ti
	-	-
	lo/la	te lo/la
	ci	ti ci
	-	-
	li/le	te li/le

Tabella n. 46

I nessi *te lo*, *te la*, *te li* e *te le* sono stati presentati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. Gli altri due nessi, *mi ti* e *ti ci*, sono presentati in questa sezione con due esempi. Come nella sezione precedente, gli esempi di base vengono parafrasati inserendovi il pronome oggetto diretto tonico (*me* e *noi*) al posto del clitico. Così facendo, si evidenzia la funzione di oggetto diretto del clitico e si forniscono le due possibili chiavi di lettura per ambedue gli esempi:

- [1004a] Loro **mi ti** raccomandano per quel lavoro.
- [1004b] Loro **ti** raccomandano **me** per quel lavoro.
- [1004c] Loro **mi** raccomandano **te** per quel lavoro.
- [1005a] Loro **ti ci** raccomandano per quel lavoro.
- [1005b] Loro **ti** raccomandano **noi** per quel lavoro.
- [1005c] Loro **ci** raccomandano **te** per quel lavoro.

I clitici presenti nei nessi *mi ti* e *ti ci* possono svolgere due diverse funzioni e senza contesto non è possibile stabilire quale argomento della frase è correlato con essi. Inoltre, il clitico *ci* del nesso *ti ci* può avere anche una funzione locativa (*Ti porto io a scuola* ⇒ *Ti ci porto io*), sociativa (*Ti vedo spesso con lei* ⇒ *Ti ci vedo spesso*) e strumentale (*Ti faccio una foto con la mia macchina fotografica* ⇒ *Ti ci faccio una foto*). Nel nesso *ti ci* il secondo clitico può avere valore profrastico (*Ti invito a presentare la tua relazione* ⇒ *Ti ci invito*). Considerata la loro dipendenza dal contesto, questi nessi, e specialmente *ti ci*, vanno usati con cautela, assicurando precedentemente un contesto chiaro e disambiguante, che contribuisca alla corretta individuazione della funzione dei clitici impiegati. Al contrario di *mi ti* e *ti ci*, i due nessi *te lo*, *te la*, *te li* e *te le* registrano una frequenza assai alta e rientrano (come *me lo*, *me la*, *me li* e *me le*) tra i primi nessi di clitici presentati nei corsi di italiano L2.

2.2.1.3. Il clitico oggetto indiretto *ci* e l'oggetto diretto

I nessi del clitico *ci* oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto sono sei:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
ci	-	-
	ti	ti ci
	lo/la	ce lo/la
	-	-
ci	vi	vi ci
	li/le	ce li/le

Tabella n. 47

I nessi *ce lo*, *ce la*, *ce li* e *ce le* registrano un'alta frequenza nell'uso; sono stati trattati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8 e vengono presentati nelle fasi iniziali dell'insegnamento dell'italiano L2. Gli altri due nessi, *ti ci* e *vi ci*, sono presentati qui sotto con due esempi ciascuno, parafrasati con il pronome oggetto diretto tonico (*te* e *voi*) per evidenziarne la funzione di oggetto diretto:

[1006a] Loro **ti ci** consigliano.

[1006b] Loro **ci** consigliano **te**.

[1006c] Loro **ti** consigliano **noi**.

[1007a] Loro **vi ci** consigliano.

[1007b] Loro **ci** consigliano **voi**.

[1007c] Loro **vi** consigliano **noi**.

Il clitico *ci* presente nei nessi *ti ci* e *vi ci* può svolgere diverse funzioni, tra queste anche quella locativa (*Loro ti/vi vedono alla riunione* ⇔ *Loro ti ci/vi ci vedono*), sociativa (*Loro ti/vi vedono spesso con Marco* ⇔ *Loro ti ci/vi ci vedono spesso*) e strumentale (*Loro ti/vi vedono con il cannocchiale* ⇔ *Loro ti ci/vi ci vedono*). Inoltre, anche in questo caso è possibile l'uso profrastico del clitico *ci* (*Loro ti/vi invitano a esporre la strategia adottata* ⇔ *Loro ti ci/vi ci invitano*). In mancanza di un contesto disambiguante può risultare difficile stabilire la corretta correlazione tra questi clitici e gli argomenti del verbo. Per questa ragione, se ambedue i clitici ricoprono le funzioni personali, vengono usati con frequenza minore rispetto ai nessi che includono gli oggetti diretti *lo*, *la*, *li* e *le*.

2.2.1.4. Il clitico oggetto indiretto *vi* e l'oggetto diretto

I nessi del clitico *vi* oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto sono sei:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
vi	mi	mi vi
	-	-
	lo/la	ve lo/la
	ci	vi ci
	-	-
	li/le	ve li/le

Tabella n. 48

I nessi *ve lo*, *ve la*, *ve li* e *ve le* sono stati trattati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. e appartengono al gruppo dei primi nessi di clitici presentati nei corsi di italiano L2. Gli altri due nessi, *mi vi* e *vi ci*, sono presentati di seguito, con due esempi seguiti da parafrasi con i pronomi oggetto diretto tonico (*mi*, *noi* e *voi*), i quali evidenziano la funzione di oggetto diretto svolta da uno dei due clitici. Riguardo a quest'ultima funzione, le parafrasi mostrano che nel processo interpretativo i clitici del nesso sono commutabili, specialmente in mancanza di un contesto disambiguante; questo fattore contribuisce a limitarne l'uso, inducendo i parlanti ad optare per varianti non ambigue:

- [1008a] Loro **mi vi** presentano.
- [1008b] Loro **vi** presentano **me**.
- [1008c] Loro **mi** presentano **voi**.
- [1009a] Loro **vi ci** presentano.
- [1009b] Loro **vi** presentano **noi**.
- [1009c] Loro **ci** presentano **voi**.

Il clitico *ci* del nesso *vi ci* può avere varie funzioni e in mancanza di un contesto disambiguante non è possibile stabilire a quale argomento o costituente dell'enunciato sia correlato. Così, il clitico *ci* in [1009a] può essere interpretato come clitico locativo (*Loro vi presentano alla riunione* ⇔ *Loro vi ci presentano*), sociativo (con l'aggiunta di un avverbio che marchi questa dimensione semantica di *ci*, per esempio, *insieme: Loro vi presentano insieme agli altri due candidati* ⇔ *Loro vi ci presentano insieme*) o strumentale (ma in questo caso è necessario garantire la presenza di elementi del testo che favoriscano questa interpretazione: per esempio, *Loro*

vi presentano oggi mediante una conferenza online ⇒ *Loro vi ci presentano oggi*). Come esposto nelle sezioni precedenti, anche con il clitico *vi* oggetto indiretto è possibile l'uso profrastico di *ci* (*Loro vi invitano ad esternare il malcontento dei dipendenti* ⇒ *Loro vi ci invitano*). Ulteriori disagi interpretativi sono causati dalla possibilità di attribuire ai clitici *vi* *ci* degli ultimi quattro esempi, dati tra parentesi, dei ruoli esclusivamente argomentali (di oggetto diretto e di oggetto indiretto; per esempio, *Loro vi ci presentano* ⇒ *Loro presentano noi a voi* oppure *Loro presentano voi a noi*).

La polivalenza del clitico *ci* sembra scoraggiarne l'uso nel nesso *vi ci* limitatamente alle funzioni presentate in questa sezione. Al contrario, il nesso *vi ci*, interpretato come monoreferenziale, conosce usi pleonastici assai diffusi (vedi gli esempi [741], [742], [752] e [793]-[797]).

2.2.1.5. I clitici oggetto indiretto *gli* e *le* e l'oggetto diretto

I nessi dei clitici *gli* e *le* oggetto indiretto e dei clitici oggetto diretto sono, formalmente, otto in tutto. In unione con i clitici delle prime e delle seconde persone i clitici *gli* e *le* nei nessi vengono sostituiti con *ci*:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
<p><i>gli/le</i> <i>gli plurale</i></p>	mi	mi ci
	ti	ti ci
	lo/la	glielo/la
	ci	vi ci
	vi	vi ci
	li/le	glieli/le

Tabella n. 49

Il numero complessivo di nessi previsti dalla presente tabella è, in teoria, sedici (infatti, i tre clitici oggetto indiretto, *gli*, *le* e *gli* plurale si combinano con gli otto clitici oggetto diretto). I nessi *glielo/la/li/le* sono stati trattati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8.; questi nessi sono i più frequenti e sono i primi ad essere presentati nei manuali di italiano L2. La riduzione dei clitici *gli* e *le* a una forma comune, *ci*, nei nessi *mi ci*, *ti ci* e *vi ci* può causare ambiguità interpretative; queste vengono di volta in volta eliminate mediante i corrispettivi contesti esplicativi. Gli esempi presentati sotto sono parafrasati con i pronomi oggetto diretto tonici (*me*, *te*, *noi* e *voi*), usati per evidenziare la funzione di oggetto diretto dei corrispettivi clitici. Da notare che una volta sciolto il nesso (come fatto negli esempi [b]) nel seguito, non vi è più ragione di usare il clitico *ci* e si ripristina l'uso dei clitici oggetto indiretto *gli* e *le*:

- [1010a] Loro **mi ci** legano.
 [1010b] Loro **gli/le** legano **me**.
 [1011a] Loro **ti ci** legano.
 [1011b] Loro **gli/le** legano **te**.
 [1012a] Loro **vi ci** legano.
 [1012b] Loro **gli/le** legano **noi**.
 [1013a] Loro **vi ci** legano.
 [1013b] Loro **gli/le** legano **voi**.

L'ambiguità dei nessi presentati in questa sezione è evidente, ma questa circostanza fatto può essere sfruttata nell'insegnamento per compiere analisi linguistiche e programmare esercitazioni di interpretazione e parafrasi a livelli avanzati. Così, fuori contesto, in una frase come:

[1014] Loro **mi ci** impongono come miglior candidato.

il clitico *ci* può essere interpretato non solo come forma correlata alle terze persone (...*mi impongono a lui/lei/loro*), argomento trattato in questa sezione ma, a seconda del contesto proposto per l'enunciato, a questo può essere assegnato anche valore locativo o strumentale, come nelle seguenti coppie di esempi (questi sono estendibili anche ai nessi *ti ci* e *vi ci*, con gli adattamenti formali del caso):

- | | |
|--|-----------------------|
| [1015a] Loro mi ci impongono come miglior candidato. | OGGETTO |
| [1015b] Loro mi impongono al consiglio di amministrazione come miglior candidato. | INDIRETTO NON ANIMATO |
| [1016a] Loro mi ci impongono come miglior candidato. | VALORE |
| [1016b] Alla conferenza loro mi impongono come miglior candidato. | LOCATIVO |
| [1017a] Loro mi ci impongono come miglior candidato. | VALORE |
| [1017b] Con queste pressioni loro mi impongono come miglior candidato. | STRUMENTALE |

Il pronome atono oggetto diretto *loro* non partecipa alla formazione di nessi con altri clitici in quanto non è un clitico. In altre parole, nessun clitico si può trovare a contatto diretto con *loro*; questa constatazione è valida per le forme libere, in posizione proclitica. Nella posizione enclitica i clitici e *loro* possono trovarsi uno accanto all'altro, pur non formando nessi, come illustrato negli esempi di qui sotto. Il pronome *loro* occupa

sempre la posizione enclitica ed è graficamente separato dalla forma verbale unita al clitico (vedi anche gli esempi [27a-c] e [28a-c] e, per ulteriori dettagli, la sezione 1.12). Nei due esempi il clitico *mi* può essere sostituito con *ti*, *ci* o *vi* in funzione di oggetto diretto (questa è l'unica funzione attribuibile a questi clitici in quanto *loro* rappresenta l'oggetto indiretto delle frasi proposte):

- [1018a] **Mi** propongono **loro** come miglior candidato.
 [1018b] Vogliono propormi **loro** come miglior candidato.
 [1019a] **Mi** hanno voluto proporre **loro** come miglior candidato.
 [1019b] Hanno voluto propormi **loro** come miglior candidato.

2.2.1.6. I clitici oggetto indiretto e il clitico *la* areferenziale

I nessi dei clitici oggetto diretto di terza persona e dei clitici oggetto indiretto sono stati presentati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. In questa sezione osserviamo i nessi del clitico *la* areferenziale e dei clitici oggetto diretto:

OGGETTO INDIRETTO	LA NEUTRO	NESSI
mi		me la
ti		te la
gli/le		gliela
ci	la	ce la
vi		ve la
gli		gliela

Tabella n. 50

Questi nessi compaiono in presenza dei verbi procomplementari, nei quali il clitico *la* è grammaticalizzato (per cui risulta privo di elementi correlati nel testo; per un elenco di questi verbi rimandiamo alla sezione 1.8.1). Trattandosi di verbi transitivi, compatibili con l'oggetto diretto, nei tempi composti l'ausiliare è sempre *avere*. Proponiamo un esempio parafrasato in modo da illustrare il comportamento del participio passato nei tempi composti e le posizioni proclitica, enclitica e mesoclitica del *la* areferenziale:

- [1020a] Non **me la** danno a bere.
 [1020b] Non **me l'**hanno data a bere.
 [1020c] Non hanno potuto dar**mela** a bere.
 [1020d] Non **me l'**hanno potuta dare a bere.
 [1020e] Avendog**liela** data a bere, se ne andarono contenti.

2.2.1.7. I clitici oggetto indiretto e il clitico *lo* non personale

I nessi dei clitici oggetto diretto di terza persona e dei clitici oggetto indiretto sono stati presentati nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. I clitici oggetto indiretto e il clitico *lo* non personale formano i seguenti nessi:

OGGETTO INDIRETTO	<i>LO</i> NEUTRO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	lo	me lo te lo glielo ce lo ve lo glielo

Tabella n. 51

L'unica differenza rispetto ai nessi dei clitici oggetto indiretto e di *lo*, *la*, *li* e *le* aventi un correlativo nel testo consiste nel fatto che *lo* non personale pronominalizza una frase oggettiva e non un oggetto diretto espresso con un sintagma nominale (per dettagli, vedi la sezione 1.7.1). Per produrre esempi a scopi illustrativi o didattici è necessario selezionare i verbi transitivi che possono accogliere nella propria orbita una frase oggettiva e un oggetto indiretto. Proponiamo, di seguito, due esempi con il clitico *lo* non personale (in questi due esempi possono figurare tutti i clitici oggetto indiretto della tabella di qui sopra):

- [1021a] Leo **mi** ha detto **che era troppo stanco**.
 [1021b] Leo **me lo** ha detto.
 [1021a] Leo **le** ha rivelato **che non è figlio unico**.
 [1022b] Leo **gliel'**ha rivelato.

2.2.1.8. I clitici oggetto indiretto e il clitico *le* areferenziale

Come già detto nelle due sezioni precedenti, i nessi dei clitici oggetto diretto di terza persona e dei clitici oggetto indiretto con i relativi esempi sono reperibili nelle sezioni 2.1.1.5-2.1.1.8. I clitici oggetto indiretto e il clitico *le* areferenziale formano i seguenti nessi con i verbi procomplementari:

OGGETTO INDIRETTO	<i>LE</i> NEUTRO	NESSI
mi	le	me le
ti		te le
gli/le		gliele
ci		ce le
vi		ve le
gli		gliele

Tabella n. 52

Illustriamo brevemente il comportamento del clitico *le* areferenziale con un esempio basato sul verbo *suonarle* (*a qualcuno*), menzionato nella sezione 1.9, tra i verbi procomplementari. L'esempio iniziale è parafrasato al passato prossimo (per mettere in evidenza il comportamento del participio passato), quindi è stato aggiunto un verbo modale per illustrare la disposizione dei clitici rispetto al sintagma verbale:

[1023a] Se non la smetti **te le** suono.

[1023b] **Te le** ho suonate perché non hai smesso.

[1023c] **Te le** ho dovute suonare perché non hai smesso.

[1023d] Ho dovuto suonar**tele** perché non hai smesso.

Nelle varianti regionali dell'italiano con il verbo procomplementare *smetterla* (ma anche con altri verbi) si registra il diffuso uso pleonastico dei clitici riflessivi, come nell'esempio seguente:

[1024] Se non **te la** smetti te le suono.

2.2.2. I clitici oggetto indiretto e il clitico *si* passivo

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del *si* passivo sono sette:

OGGETTO INDIRETTO	<i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
gli/le		gli/le si
ci		ci si
vi		vi si
gli		gli si

Tabella n. 53

I verbi transitivi sono compatibili con questa struttura, che richiede verbi a valenza tre (come per esempio, *dare*) o due, purché ammettano come argomento facoltativo l'oggetto indiretto. Per produrre esempi occorre selezionare verbi transitivi che abbiano la stessa struttura argomentale di verbi come *rimproverare*. Proponiamo alcuni esempi, parafrasati prima con i pronomi tonici, per evidenziare la funzione dei clitici oggetto indiretto posti a inizio di frase. Gli esempi iniziali sono quindi volti al passato, per evidenziare l'uso dell'ausiliare *essere* (come di norma nella coniugazione passiva) e il comportamento del participio passato:

- [1025a] A me **si** rimprovera un vecchio errore.
- [1025b] **Mi si** rimprovera un vecchio errore.
- [1025c] **Mi si** è rimproverato un vecchio errore.
- [1026a] A lei **si** rimproverano vecchi errori.
- [1026b] **Le si** rimproverano vecchi errori.
- [1026c] **Le si** sono rimproverati vecchi errori.
- [1027a] A lui/loro **si** propone una possibilità vantaggiosa.
- [1027b] **Gli si** propone una possibilità vantaggiosa.
- [1027c] **Gli si** è proposta una possibilità vantaggiosa.
- [1028a] A noi **si** impongono soluzioni svantaggiose.
- [1028b] **Ci si** impongono soluzioni svantaggiose.
- [1028c] **Ci si** sono imposte soluzioni svantaggiose.

Riproponiamo l'ultimo esempio di qui sopra aggiungendovi un verbo modale. In tale maniera possiamo osservare il comportamento del clitico *si* passivo, che rimane sempre in posizione proclitica. Nella parafrasi il

nesso di clitici può essere scisso; in questo caso il clitico *ci* va in posizione enclitica:

[1028d] **Ci si** sono volute imporre soluzioni svantaggiose.

[1028e] **Si** sono volute impor**ci** soluzioni svantaggiose.

Proponiamo, infine, alcuni esempi di uso tratti da Internet, reperiti con una stringa di ricerca che comprende i nessi di nostro interesse e il verbo alla terza persona plurale:

[1029] (...) se **mi si** danno le dimensioni di un'azienda, una piccola, posso prevederne le dimensioni di crescita.

[1030] A tua richiesta ti ho portato la referenza... sei TU che rispondi senza guardare le referenze che **ti si** portano (...).

[1031] Come a una miss, per prima cosa, **gli si** prendono le misure.

[1032] Sempre attenta alle esigenze che il mercato richiede e alle sfide che **le si** propongono.

[1033] Il nostro compito è trovare le soluzioni per i casi che di volta in volta **ci si** presentano.

[1034] Sfruttate anche tutte le opportunità che **vi si** offrono durante la giornata (...)

Soltanto l'esempio [1033] presenta una possibile fonte di ambiguità; il nesso *ci si* è, infatti, soggetto a diverse interpretazioni per quanto riguarda la funzione del clitico *ci*. Ma in questo caso è l'aggettivo possessivo *nostro* ad aiutare a collegare il possessore (*noi*) con il nesso di clitici *ci si*, ovvero aiuta ad identificare in *ci* il clitico riflessivo oggetto indiretto di prima persona plurale. Riprendiamo, ora, parte dell'esempio [1029] per illustrare il comportamento del participio passato e la selezione dell'ausiliare:

[1029a] **Mi si** danno le dimensioni di un'azienda.

[1029b] **Mi si** sono date le dimensioni di un'azienda.

[1029c] **Mi si** sono volute dare le dimensioni di un'azienda.

[1029d] *Hanno voluto dar**mi**si le dimensioni di un'azienda.

In [1029d] non è ammessa la discesa del clitico *si* passivo, posizionato quasi esclusivamente davanti al verbo. Una possibile variante con il nesso scisso è la seguente, con accordo tra il soggetto della frase passiva (*le dimensioni*, al plurale) e il participio passato:

[1029e] **Si** sono volute dar**mi** le dimensioni di un'azienda.

L'altra parafrasi di [1029e] non prevede l'accordo del participio; questa parafrasi appare più marcatamente impersonale, in virtù del verbo coniugato alla terza persona singolare, tratto distintivo delle strutture impersonali:

[1029f] **Si** è voluto dar**mi** le dimensioni di un'azienda.

Nel seguente esempio, tratto da Internet, abbiamo trovato una conferma per quest'ultima soluzione sintattica. Qui il verbo *volere* è sentito maggiormente come impersonale, anche se nella frase è presente un soggetto grammaticale (*cibi più nutrienti*), derivato dall'oggetto diretto della corrispondente frase attiva:

[1035a] D'altra parte, quando, per accelerare il suo accrescimento, **si** è voluto dar**gli** cibi più nutrienti, si sono avuti inconvenienti e malattie.

La stessa frase potrebbe risultare meno accettabile con il verbo modale volto alla terza persona plurale, come richiesto nelle strutture passive con il clitico *si*:

[1035b] [?]D'altra parte, quando, per accelerare il suo accrescimento, **si** sono voluti dar**gli** cibi più nutrienti, si sono avuti inconvenienti e malattie.

La minore accettabilità di quest'ultima parafrasi è dettata dalla lezione riflessiva che viene attribuita alla sequenza *si sono voluti*.

2.2.3. I clitici oggetto indiretto e il clitico *si* impersonale

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del *si* impersonale sono:

OGGETTO INDIRETTO	<i>SI</i> IMPERSONALE	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
gli/le		gli/le si
ci		ci si
vi		vi si
gli		gli si

Tabella n. 54

Questi nessi corrispondono morfologicamente ai nessi della tabella 53. L'impersonalità del clitico e dell'intero enunciato è determinata dal verbo, che deve essere coniugato alla terza persona singolare. Nella frase non deve essere presente nessun elemento identificabile come soggetto grammaticale (derivato dall'oggetto diretto della corrispondente frase attiva).

Infatti, con i verbi transitivi la presenza di un oggetto diretto nella frase fa propendere per un'interpretazione passiva dell'intero enunciato. Per garantire una interpretazione impersonale del verbo è preferibile produrre esempi selezionando verbi intransitivi. Il verbo ausiliare nei tempi composti è sempre *essere*. Presentiamo due esempi, parafrasati al passato prossimo e resi, nella seconda parafrasi, con i clitici scissi (dal momento che questa è una peculiarità sintattica del *si* passivo e del *si* impersonale):

[1036a] **Mi si** racconta dell'accaduto.

[1036b] **Mi si** è raccontato dell'accaduto.

[1036c] **Mi si** è potuto raccontare dell'accaduto.

[1036d] **Si** è potuto raccontarmi dell'accaduto.

[1037a] **Le si** parla con pazienza.

[1037b] **Le si** è parlato con pazienza.

[1037c] **Le si** è voluto parlare con pazienza.

[1037d] **Si** è voluto parlarle con pazienza.

2.2.4. I clitici oggetto indiretto e il clitico *ci*

I clitici oggetto indiretto possono unirsi con il clitico *ci*: nei nessi, quest'ultimo può svolgere la funzione locativa, sociativa, strumentale, pronominale e pleonastica.

2.2.4.1. I clitici oggetto indiretto e il *ci* locativo

I nessi del clitico *ci* locativo e dei clitici oggetto indiretto sono:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i> LOCATIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	ci	mi ci ti ci gli/le ci vi ci vi ci gli ci

Tabella n. 55

Questo nesso è compatibile con i verbi intransitivi che possono accogliere un complemento di luogo, pronominalizzabile con *ci*, e un oggetto indiretto. Nel caso dei verbi transitivi, è consigliabile che il loro oggetto diretto sia espresso a livello lessicale, in modo che i clitici oggetto indiretto

vengano interpretati in questa funzione. Il verbo ausiliare è *avere*. Proponiamo due esempi, seguiti da parafrasi che mostrano l'uso dell'ausiliare e l'accordo del participio passato:

- [1038a] Lui **a Parigi ti** proporrà un accordo.
 [1038b] Lui **ti ci** proporrà un accordo.
 [1038c] Lui **ti ci** ha proposto un accordo.
 [1038d] Lui **ti ci** ha voluto proporre un accordo.
 [1038e] Lui ha voluto propo**rtici** un accordo.
 [1039a] Lei **vi** insegna matematica **nel vostro liceo**.
 [1039b] Lei **vi ci** insegna matematica.
 [1039c] Lei **vi ci** ha insegnato matematica.
 [1039d] Lei **vi ci** ha potuto insegnare matematica.
 [1039e] Lei ha potuto insegnar**vi** matematica.

Aggiungiamo altri due esempi, ora con i nessi *le ci* e *gli ci*:

- [1040] ...mentre che oggi, invece, dalla gola di Ida non poté uscire nessun suono, come se **le ci** avessero colato del cemento. (Elsa Morante, *Storia*)
 [1041] Il mio compagno ha preso la coppa Nutella praticamente poteva scegliere tre gusti e, sopra **gli ci** hanno messo la Nutella e la panna. (Internet)

In tutti e due gli esempi l'uso dei clitici oggetto indiretto *le* e *gli* può essere considerato pleonastico: ambedue le frasi funzionano anche senza questi due clitici.

2.2.4.2. I clitici oggetto indiretto e il *ci* sociativo/pronominale

I nessi del clitico *ci* sociativo e dei clitici oggetto indiretto sono:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i> SOCIATIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	ci	mi ci ti ci gli/le ci vi ci vi ci gli ci

Tabella n. 56

Per produrre esempi con questi clitici è necessario ricorrere a verbi transitivi con l'oggetto diretto espresso a livello lessicale, in modo da garantire

ai clitici oggetto indiretto *mi*, *ti*, *ci* e *vi* di essere interpretati in questa funzione. Rimane il problema di fondo, quello della omografia del nesso di clitici *vi ci*, già incontrato e trattato in questo volume (vedi le sezioni 1.14.4, 1.14.5, 1.14.8, 2.1.1.3), e del nesso *gli ci*, riferito a persone grammaticali diverse (le terze singolari e la terza plurale). Anche qui il processo di disambiguazione si basa sulla corretta lettura del contesto. Rimane pure la constatazione avanzata nel caso di tutti i nessi omografi: nella lingua parlata questi nessi si usano di meno, al fine di non appesantire la comunicazione con elementi linguistici difficili da cogliere e interpretare sul momento, direttamente nel corso di una conversazione. Proponiamo alcune coppie di esempi in cui il secondo contiene il nesso di clitici trattato in questa sezione:

[1042a] **Con lei ti** è garantito il successo.

[1042b] **Ti ci** è garantito il successo.

[1043a] **Le** auguro tanta felicità **con lui**.

[1043b] **Le ci** auguro tanta felicità.

[1044a] Loro **mi** fanno fare bella figura **con lei**.

[1044b] Loro **mi ci** fanno fare bella figura.

2.2.4.3. I clitici oggetto indiretto e il *ci* strumentale

I nessi del clitico *ci* strumentale e dei clitici oggetto indiretto sono:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i> STRUMENTALE	NESSI
mi	ci	mi ci
ti		ti ci
gli/le		gli/le ci
ci		vi ci
vi		vi ci
gli		gli ci

Tabella n. 57

Proponiamo due esempi:

[1045] Mi hanno nominato un aiutante, ma penso che **con la sua presenza e le sue pressioni mi** vogliono dettare le proprie regole.

[1046] Mi hanno nominato un aiutante, ma penso che **mi ci** vogliono imporre le proprie regole.

Questi nessi di clitici coincidono morfologicamente con i nessi dei clitici oggetto indiretto e del *ci* locativo e sociativo, presentati nelle due sezioni precedenti. Solo la semantica del verbo ospite o dell'enunciato che li contiene può aiutare ad interpretare correttamente la funzione del clitico *ci* presente nel nesso. Per attivare il valore strumentale è necessario che il coreferente del clitico *ci* sia non animato. L'ausiliare è *avere*; per poter assegnare ai clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi* la funzione di oggetto indiretto è auspicabile la presenza di un oggetto diretto nell'enunciato, possibilmente espresso lessicalmente (al fine, se non altro, di evitare la compresenza di tre clitici all'interno di una stessa frase). Presentiamo un esempio e le sue parafrasi con il passato prossimo, con un verbo modale e, infine, con il participio passato in funzione di proposizione temporale/causale (per poter realizzare la posizione mesoclitica del nesso):

[1047a] Loro **con quei soldi mi** fanno un bel regalo.

[1047b] Loro **mi ci** fanno un bel regalo.

[1047c] Loro **mi ci** hanno fatto un bel regalo.

[1047d] Loro hanno potuto **farmici** un bel regalo.

[1047e] Loro **mi ci** hanno potuto fare un bel regalo.

[1047f] Av**endomici** fatto/F**attomici** un bel regalo, loro se ne andarono contenti.

2.2.4.4. I clitici oggetto indiretto e il *ci* pleonastico

I clitici oggetto indiretto e il *ci* pleonastico formano i nessi già presentati nelle tabelle delle sezioni precedenti. Nei due esempi che seguono, il clitico *ci* può essere omesso senza che le frasi cambino di significato:

[1048] (...) dopo 10 mesi di lotta di (*sic!*) cui l'ho costretto a fare una psicoterapia, **gli ci** hanno detto che soffre di bipolarismo (...) (Internet).

[1049] (...) **gli ci** ha tenuto il ginocchio premuto sulle palle per almeno 5 minuti fino a fargli chiedere scusa (...) (Internet)

2.2.5. I clitici oggetto indiretto e il clitico *ne*

I clitici oggetto indiretto possono unirsi con il clitico *ne*: nei nessi, quest'ultimo può svolgere la funzione di *ne* partitivo, possessivo, locativo e pleonastico. Si tratta di nessi che si usano frequentemente nella lingua, sia scritta che parlata, e vengono regolarmente presentati nei manuali di lingua italiana. Nelle sezioni seguenti passeremo in rassegna le singole combinazioni dei clitici oggetto indiretto e di *ne*.

2.2.5.1. I clitici oggetto indiretto e il *ne* partitivo

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del clitico partitivo *ne* sono:

OGGETTO INDIRETTO	<i>NE</i> PARTITIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	ne	me ne te ne gliene ce ne ve ne gliene

Tabella n. 58

Il *ne* partitivo pronominalizza oggetti diretti modificati da un quantificatore (un numero, un aggettivo indefinito ecc.). Eventuali ambiguità possono sorgere relativamente al coreferente del primo clitico nel nesso *gliene*, riferibile a tre persone grammaticali; un'altra ambiguità relativa al nesso *gliene* riguarda l'eventuale grafia separata dei due clitici (*glie ne*), propugnata, ancora sporadicamente, al fine di eliminare questa eccezione ortografica. Infine, un problema a parte rimane l'accordo del participio passato nei tempi composti: come già detto, è consigliabile accordare il participio nel genere e nel numero del sostantivo pronominalizzato da *ne*. Illustriamo questo principio con un esempio al tempo presente, parafrasato al passato prossimo:

- [1050a] **Mi** offrono **tre libri** al prezzo di uno.
 [1050b] **Me ne** offrono tre al prezzo di uno.
 [1050c] **Me ne** hanno offerti tre al prezzo di uno.
 [1050d] **Me ne** hanno voluti offrire tre al prezzo di uno.
 [1050e] Hanno voluto offrire**me ne** tre al prezzo di uno.

Proponiamo altri esempi, tratti da Internet:

- [1051] – Ti piacciono i succhiotti?
 – Dipende dove, sul collo a mio parere sono imbarazzanti e mi chiedo con che coraggio mettete le foto ovunque di quei così enormi che **ve ne** coprono metà, sembrate dei lebbrosi. (Internet)
 [1052] Un vento straniero spertina la sabbia e **me ne** riempie il grembo. (Internet)

2.2.5.2. I clitici oggetto indiretto e il *ne* pronominale

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del clitico *ne* pronominale coincidono con le forme presentate nella tabella della sezione 2.2.5.1. Il verbo ausiliare è *avere*; il participio passato rimane invariato nei tempi composti:

- [1053a] **Le** parliamo **dell'esame**.
- [1053b] **Gliene** parliamo.
- [1053c] **Gliene** abbiamo parlato.
- [1053d] **Gliene** abbiamo voluto parlare.
- [1053e] Abbiamo voluto parlar**gliene**.

2.2.5.3. I clitici oggetto indiretto e il *ne* possessivo

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del clitico *ne* possessivo coincidono con le forme presentate nella sezione 2.2.5.1. Il verbo ausiliare è *avere*; il participio passato rimane invariato nei tempi composti (vedi la sezione 1.15.4), anche se nel parlato è tutt'altro che infrequente incorrere in casi di accordo del participio passato. Proponiamo il seguente esempio:

- [1054a] Loro **ci** danno la sua bicicletta.
- [1054b] Loro **ce ne** danno la bicicletta.
- [1054c] Loro **ce ne** hanno dato la bicicletta.
- [1054d] Loro **ce ne** hanno voluto dare la bicicletta.
- [1054d] Loro hanno voluto dar**cene** la bicicletta.

2.2.5.4. I clitici oggetto indiretto e il *ne* locativo

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del clitico *ne* locativo coincidono con i nessi presentati nella sezione 2.2.5.1. I tempi composti si formano con l'ausiliare *avere*; il participio passato rimane invariato, come possiamo ravvisare nell'esempio seguente e nelle sue parafrasi:

- [1055a] **Gli** manda **da Milano** le informazioni richieste.
- [1055b] **Gliene** manda le informazioni richieste.
- [1055c] **Gliene** ha mandato le informazioni richieste.
- [1055d] **Gliene** ha potuto mandare le informazioni richieste.
- [1055e] Ha potuto mandar**gliene** le informazioni richieste.

In casi come il [1055c] si pratica spesso l'accordo del participio passato con l'oggetto diretto, come nell'esempio seguente, quantunque questa soluzione sintattica risulti incoerente (infatti, il clitico *ne* è locativo e non è in nessun caso riferibile all'oggetto diretto del verbo *mandare*):

[1055f] **Gliene** ha mandate le informazioni richieste.

2.2.5.5. I clitici oggetto indiretto e il *ne* pleonastico

I nessi dei clitici oggetto indiretto e del clitico *ne* pleonastico sono morfologicamente identici ai nessi presentati nelle sezioni precedenti. L'ausiliare è *avere*, il participio non si accorda nel genere e nel numero con il coreferente pronominalizzato con *ne*. Il verbo impersonale *importare* è adatto per illustrare il nesso con il *ne* pleonastico:

[1056a] Non **mi** importa nulla **di lui**.

[1056b] Non **me ne** importa nulla **di lui**. USO PLEONASTICO

Il verbo *importare* può essere usato anche nei tempi composti, quantunque l'aspetto perfettivo che emerge con il loro uso sembri incompatibile con l'intrinseco aspetto stativo di questo verbo:

[1057a] Non **me ne** ha importato nulla di lui.

[1057b] Non **me ne** importava nulla di lui.

La differenza che intercorre tra i due enunciati esposti qui sopra non rientra negli argomenti trattati in questo volume. Le risposte che rendano conto di questo uso dei tempi verbali vanno cercate nella struttura del testo (ovvero, nel contesto da cui è tratto un determinato esempio) e non esclusivamente nelle caratteristiche aspettuali e azionali dei singoli verbi, considerati in isolamento. Ma questo è un discorso che esula dai temi presentati in questo libro e richiede una trattazione a parte.

2.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e gli altri clitici

I clitici riflessivi possono avere due funzioni: di oggetto diretto e di oggetto indiretto. Queste due serie di clitici coincidono nella forma:

I CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO E OGGETTO INDIRETTO
mi
ti
si
ci
vi
si

Tabella n. 59

Le combinazioni di clitici aventi la stessa funzione sintattica non sono ammesse: infatti, un verbo non può avere nella propria orbita due oggetti diretti (o due oggetti indiretti) distinti o, comunque, due clitici riferiti ad argomenti o costituenti circostanziali aventi funzioni sintattiche identiche. La combinazione di due clitici riflessivi non è possibile; non è possibile neanche la combinazione del clitico riflessivo con il clitico *si* passivo (come già detto, i verbi riflessivi non ammettono la coniugazione passiva)¹². I clitici riflessivi oggetto diretto possono combinarsi con i gruppi di clitici numero 2 (clitici oggetto indiretto), 5 (*si* impersonale), 7 (*ci*) e 8 (*ne*), come illustrato negli esempi seguenti:

- [1058] **Io mi ci** presento volentieri. ⇨ Io **mi** presento **a lui/lei/loro...**
 [1059] **Ci si** muove poco. ⇨ **Uno si** muove poco [IMPERSONALE]
 [1060] Io **mi ci** presento al direttore. ⇨ Io mi presento al direttore **al cocktail**.
 [1061] Tu **me ne** vuoi separare. ⇨ Tu **mi** vuoi separare **da lui/lei/loro/ciò**.

Nella sezione 2.3.1 sono esposti i nessi con il clitico riflessivo oggetto diretto e gli altri clitici; nella sezione 2.3.2 vengono presentati i nessi con il clitico riflessivo oggetto indiretto e gli altri clitici. Avranno una trattazione a parte i verbi riflessivi pronominali (p.es. *vergognarsi* ecc.). Per

¹² La presenza di un clitico riflessivo all'interno di una frase presuppone un rapporto di autoreferenzialità tra il soggetto grammaticale della frase e il clitico stesso. Introducendo nella stessa frase il clitico *si* passivo, il soggetto della frase attiva viene soppresso e cessa di svolgere tale funzione, per cui il clitico riflessivo rimane privo dell'elemento sintattico con cui correlarsi.

evitare confusione, ogni clitico riflessivo a cui faremo riferimento sarà corredato, nel testo, dell'attributo "riflessivo". Mancando tale designazione, il clitico sarà da considerare come oggetto diretto (p.es. *mi*, *lo* ecc.) o oggetto indiretto (p.es. *ti*, *gli* ecc.).

2.3.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e i clitici oggetto indiretto

I clitici riflessivi assumono la funzione di oggetto diretto se l'altro clitico presente nel nesso svolge la funzione di oggetto indiretto (oppure se questa funzione è svolta da un sintagma nominale). Queste due funzioni sono determinate dal verbo o, più precisamente, dalla sua struttura argomentale e dalla presenza, nel caso dei sintagmi nominali e dei pronomi tonici, della preposizione *a*, che marca la funzione di oggetto indiretto.

I clitici riflessivi in funzione di oggetto diretto e di oggetto indiretto sono:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO
mi	mi
ti	ti
si	gli/le
ci	ci
vi	vi
si	gli

Tabella n. 60

Non tutti i clitici della colonna a sinistra possono combinarsi con quelli della colonna a destra. Come già detto a più riprese, le combinazioni auto-referenziali (*mi mi*) o inclusive (*ti vi*) non sono consentite. Per attivare i nessi di clitici esposti nelle sezioni successive è necessario selezionare i verbi riflessivi in grado di accogliere ambedue gli argomenti (l'oggetto indiretto e l'oggetto diretto riflessivo). Nella produzione degli esempi bisogna assicurare che la funzione di oggetto diretto venga attribuita al clitico riflessivo. Questo compito è delicato nel caso dei clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi*, che svolgono ambedue le funzioni; è meno complicato nel caso dei clitici di terza persona, i quali si distinguono nella morfologia e non danno adito a dubbi o ambiguità. Sono compatibili con i nessi formati da queste due serie di clitici i verbi riflessivi *presentarsi*, *raccomandarsi*, *imporsi*, *avvicinarsi*, *accostarsi* ecc., in grado di accogliere l'oggetto indiretto. Tutti questi verbi, oltre all'oggetto diretto, accolgono l'oggetto indiretto.

Le combinazioni dei clitici riflessivi oggetto diretto e dell'oggetto indiretto sono presentate in cinque sezioni, una per ogni clitico riflessivo.

Il clitico riflessivo oggetto diretto *si* è presentato in una sezione che accomuna la terza persona singolare e la terza plurale, non essendovi differenze sostanziali – a parte il numero – tra le due persone grammaticali.

2.3.1.1. Il clitico riflessivo oggetto diretto *mi* e l'oggetto indiretto

Il clitico riflessivo *mi* non è compatibile con i clitici oggetto indiretto riferiti alle prime persone. *Mi* forma i seguenti nessi con i clitici oggetto indiretto:

CLITICO RIFLESSIVO <i>MI</i>	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
mi	-	-
	ti	mi ti
	gli/le	mi ci
	-	-
	vi	mi vi
	gli	mi ci

Tabella n. 61

Nelle sezioni precedenti abbiamo già incontrato i nessi di clitici *mi ti*, *mi ci* e *mi vi*. Gli esempi che seguono non sono ambigui in quanto il soggetto grammaticale (la prima persona grammaticale, *io*) e il clitico oggetto diretto (*mi*) sono autoreferenziali e questo fattore rende l'interpretazione riflessiva del clitico *mi* l'unica possibile:

[1062a] Io **mi ti** avvicino.

[1062b] Io **mi** avvicino **a te**.

[1063a] Io **mi vi** avvicino.

[1063b] Io **mi** avvicino **a voi**.

In [1063a] è possibile un'interpretazione locativa del clitico *vi* (usato al posto di *ci* per motivi stilistici).

Il secondo clitico dei nessi presentati nella tabella di qui sopra, *ci*, offre diverse possibilità di interpretazione. Oltre alla lezione personale, trattata in questa sezione (vedi sotto, la parafrasi [1064b]), al clitico *ci* è possibile attribuire anche valore locativo, sociativo e strumentale. Per questo è importante disporre di un contesto disambiguante in grado di condurre verso l'interpretazione corretta del nesso e della frase intera. Proponiamo un esempio, parafrasato con i pronomi tonici per mettere in evidenza la funzione di oggetto indiretto; nelle parafrasi successive ([1064c-e]) lo stesso esempio iniziale è riproposto con le tre funzioni circostanziali menzionate qui:

[1064a] Io **mi ci** impongo in maniera dominante.

[1064b] Io **mi** impongo **a lui/lei/loro** in maniera dominante.

[1064c] **In questa situazione** io **mi** impongo in maniera dominante. [F. LOC.]

[1064d] **Con lui al mio fianco** io **mi** impongo in maniera dominante. [F. SOC.]

[1064e] **Con le mie capacità** io **mi** impongo in maniera dominante. [F. STRUM.]

I tempi composti si formano con l'ausiliare *essere* se il nesso con il clitico riflessivo è in posizione proclitica e con *avere* nell'altro caso. Riprendiamo l'esempio iniziale di qui sopra, introducendo nella frase un soggetto femminile per mettere in evidenza l'accordo del participio passato:

[1065a] Anna dice: "**Mi ci** sono imposta con la forza."

[1065b] Anna dice: "**Mi ci** sono potuta imporre con la forza."

[1065c] Anna dice: "**Mi** sono potuta imporc*ci* con la forza."

[1065d] Anna dice: "Ho potuto imporm*ci* con la forza."

Da notare che il clitico oggetto indiretto per le terze persone è sempre *ci*, forma suppletiva già incontrata nelle sezioni precedenti. Proponiamo un altro esempio, ora con l'oggetto indiretto in forma di terza persona plurale, espressa con i pronomi *loro* e *a loro* (equivalenti del clitico *ci*); infine, riprendiamo l'esempio iniziale con il passato prossimo:

[1066a] **Mi ci** raccomando. ⇒ **Mi** raccomando **loro**. [PRONOME ATONO]
Mi raccomando **a loro**. [PRONOME TONICO]

[1066b] Anna dice: "**Mi ci** sono raccomandata."

[1066c] Anna dice: "Ho potuto raccomandarm*ci*."

[1066d] Anna dice: "**Mi ci** sono potuta raccomandare."

[1066e] Anna dice: "**Mi** sono potuta raccomandarc*ci*."

2.3.1.2. Il clitico riflessivo oggetto diretto *ti* e l'oggetto indiretto

Il clitico riflessivo *ti* oggetto diretto forma i seguenti nessi con i clitici oggetto indiretto:

CLITICO RIFLESSIVO <i>TI</i>	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
<i>ti</i>	mi	mi ti
	-	-
	gli/le	ti ci
	ci	ti ci
	-	-
	gli	ti ci

Tabella n. 62

Nella tabella si nota subito l'identità morfologica del nesso *ti ci*, riferito a tre persone grammaticali e presentato a più riprese in questo volume. Nei seguenti esempi è il contesto che aiuta a identificare il coreferente del clitico *ci*:

[1067a] Quando sarà il momento, **ti ci** presenterai.

[1067b] Quando sarà il momento, **ti** presenterai **a lui/lei/loro/noi**.

Negli esempi di qui sopra il clitico *ti ci*, fuori contesto, può essere inteso anche come locativo (*Ti presenterai alla riunione* ⇨ *Ti ci presenterai*), sociativo (*Ti presenterai insieme a lui* ⇨ *Ti ci presenterai*) o strumentale (*Ti presenterai con il tuo progetto* ⇨ *Ti ci presenterai*).

Nei tempi composti l'ausiliare è *essere* quando la posizione del nesso è proclitica; va invece usato *avere* se il nesso è in posizione enclitica. Nell'esempio seguente e nelle sue parafrasi ([1068b]-[10698d]) è stato aggiunto il verbo modale *potere* al fine di rendere possibile il movimento dei clitici; il soggetto è femminile (questo dato non è ravvisabile dagli elementi morfologici dell'enunciato); il clitico *ci* può essere riferito alle terze persone (*a lei, a lui, a loro*) o alla prima persona plurale (*a noi*). Sono possibili, come sopra, anche le sue interpretazioni circostanziali (locativa, sociativa, strumentale):

[1068a] (Anna dice a Franca): “Tu alla fine **ti ci** sei presentata.”

[1068b] (Anna dice a Franca): “Tu alla fine **ti ci** sei potuta presentare.”

[1068c] (Anna dice a Franca): “Tu alla fine **ti** sei potuta presentar**ci**.”

[1068d] (Anna dice a Franca): “Tu alla fine hai potuto presentart**ici**.”

Nei due esempi che seguono si nota come il criterio dell'autoreferenzialità contribuisca a disambiguare gli enunciati per quanto riguarda le funzioni dei singoli clitici; invece, nel terzo esempio, se privo di contesto, le funzioni dei clitici rimangono indefinite e la frase stessa risulta ambigua e indefinita:

[1069a] Io **mi ti** raccomando. ⇨ Io **mi** raccomando **a te**.

[1069b] Tu **mi ti** raccomandi. ⇨ Tu **ti** raccomandi **a me**.

[1069c] Loro **mi ti** raccomandano ⇨ Loro raccomandano **me a te/te a me**.

2.3.1.3. Il clitico riflessivo oggetto diretto *si* e l'oggetto indiretto

Il clitico riflessivo *si* svolge la funzione di oggetto diretto della terza persona singolare e della terza plurale. Si combina con tutti i clitici oggetto indiretto e produce i seguenti nessi:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO RIFLESSIVO <i>SI</i>	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	si	mi si ti si gli/le si ci si vi si gli si

Tabella n. 63

Per quanto riguarda i clitici oggetto indiretto *mi*, *ti*, *ci* e *vi*, essi formano un gruppo che si comporta in maniera omogenea; quindi, ci limitiamo a presentare un esempio incentrato sulla seconda persona singolare, scelta a caso fra le quattro. L'esempio è parafrasato prima con il pronome tonico, quindi è volto al passato prossimo e, infine, vi è aggiunto un verbo modale. In questa maniera si mettono in evidenza l'accordo del participio passato e l'uso del verbo ausiliare, selezionato in funzione della posizione proclitica o enclitica del nesso:

- [1070a] Laura **ti si** avvicina per chiederti qualcosa.
 [1070b] Laura **si** avvicina **a te** per chiederti qualcosa.
 [1070c] Laura **ti si** è avvicinata per chiederti qualcosa.
 [1070d] Laura **ti si** è dovuta avvicinare per chiederti qualcosa.
 [1070e] Laura **si** è dovuta avvicinar**ti** per chiederti qualcosa.
 [1070f] Laura ha dovuto avvicinar**ti** per chiederti qualcosa.

Presentiamo, di seguito, esempi analoghi per le terze persone:

- [1071a] Anna e Laura **gli si** raccomandano per quel lavoro.
 [1071b] Anna e Laura **si** raccomandano **a lui/(lei)/loro** per quel lavoro.¹³
 [1071c] Anna e Laura **gli si** sono raccomandate per quel lavoro.
 [1071d] Anna e Laura **gli si** sono volute raccomandare per quel lavoro.
 [1071e] Anna e Laura **si** sono volute raccomandarg**li** per quel lavoro.
 [1071f] Anna e Laura hanno voluto raccomandarg**lisi** per quel lavoro.

¹³ Nel caso di un oggetto indiretto femminile e singolare, la variante standard di questo esempio è: *Anna e Laura le si sono raccomandate per quel lavoro*. Riguardo alla possibilità di commutare il clitico *le* femminile singolare con *gli*, vedi la sezione 1.10).

Come si nota dalle parafrasi esposte sopra, in una eventuale scissione del nesso di clitici, soltanto il clitico oggetto indiretto può discendere in posizione enclitica, mentre *si* rimane in posizione proclitica, a marcare la riflessività del verbo:

[1071g] Anna e Laura **si** sono volute raccomandargli per quel lavoro.

Un'altra limitazione sembra riguardare il presente. Con questo tempo, infatti, la parafrasi di [1071g] appare meno accettabile:

[1071h] ?Anna e Laura **si** vogliono raccomandargli per quel lavoro.

L'impressione della minore accettabilità di [1071h] è soggettiva e ipotetica ed andrebbe verificata mediante ricerche su corpora ed appositi sondaggi somministrati a madrelingua.

2.3.1.4. Il clitico riflessivo oggetto diretto *ci* e l'oggetto indiretto

Il clitico riflessivo *ci* oggetto diretto forma i seguenti nessi con i clitici oggetto indiretto:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO RIFLESSIVO <i>ci</i>	NESSI
-		-
ti		ti ci
gli/le	ci	vi ci
-		-
vi		vi ci
gli		vi ci

Tabella n. 64

L'uso del nesso *ti ci* non produce difficoltà interpretative; la funzione riflessiva di *ci* è assicurata dalla prima persona plurale del verbo:

[1072a] **Ti ci** imponiamo con la nostra preparazione.

[1072b] **Ci** imponiamo **a te** con la nostra preparazione.

Come in altri casi illustrati nel volume, i clitici oggetto indiretto per le terze persone (*gli*, *le*, *gli*) vengono sostituiti con *ci*. Per evitare la compresenza di due clitici identici all'interno di un nesso (*ci ci*), il clitico riflessivo *ci* oggetto diretto viene sostituito con la sua variante fonetica *vi*, fenomeno già osservato nella sezione 2.1.1.3. Proponiamo il seguente esempio:

[1073a] **Vi ci** presentiamo con riguardo.

[1073b] **Ci** presentiamo **a lui/lei/loro** con riguardo.

L'esempio [1073a] è riferibile anche alla seconda persona plurale:

[1073c] **Ci** presentiamo **a voi** con riguardo.

Inoltre, al clitico *vi* del nesso *vi ci* è possibile attribuire anche valore locativo (*Noi ci presentiamo al ricevimento* ⇔ *Noi vi ci presentiamo*), sociativo (supportato da un avverbio, per esempio, *insieme: Noi ci presentiamo insieme a lui/lei/loro/voi* ⇔ *Noi vi ci presentiamo insieme*) o strumentale (*Noi ci presentiamo con il nostro progetto* ⇔ *Noi vi ci presentiamo*).

Nei tempi composti l'ausiliare è *essere*, ma se nel sintagma verbale è presente un verbo modale e il nesso slitta in posizione enclitica, nei tempi composti di norma va usato *avere*. Nei seguenti esempi il soggetto è maschile nella prima frase, femminile nelle rimanenti due:

[1074a] **Vi ci** siamo presentati. ⇔ Ci siamo presentati **a lui/lei/loro/voi**.

[1074b] **Vi ci** siamo presentate. ⇔ Ci siamo presentate **a lui/lei/loro/voi**.

[1074c] **Vi ci** siamo potute presentare. ⇔ Abbiamo potuto presentar**vi**ci.

La scissione del clitico *vi ci* contemplato in questa sezione appare poco probabile; in ogni caso, la discesa del clitico oggetto indiretto di terza persona in posizione enclitica produce il ripristino delle forme base di questi clitici (*ci* ⇔ *gli/le/gli*):

[1074d] **Vi ci** siamo potute presentare. ⇔ **Ci** siamo potute presentargli.
 ⇔ **Ci** siamo potute presentarle.
 ⇔ **Ci** siamo potute presentargli.
 ⇔ **Ci** siamo potute presentarvi.

2.3.1.5. Il clitico riflessivo oggetto diretto *vi* e l'oggetto indiretto

Il riflessivo *vi* oggetto diretto forma i seguenti nessi con i clitici oggetto indiretto:

CLITICO RIFLESSIVO VI	OGGETTO INDIRETTO	NESSI
vi	mi	mi vi
	-	-
	gli/le	vi ci
	ci	vi ci
	-	-
	gli	vi ci

Tabella n. 65

Negli esempi proposti il verbo è alla seconda persona plurale. In questo modo il clitico *vi*, collocato immediatamente dopo il pronome personale soggetto (*voi*), sarà interpretato come oggetto diretto in assenza di altri elementi della frase che possano svolgere tale funzione. Resta il problema della referenzialità del nesso *vi ci*, determinata dal contesto ed estendibile, come si vede più avanti, anche ai costituenti circostanziali. Proponiamo i seguenti esempi:

[1075a] Voi **vi ci** imponete con la vostra preparazione.

[1075b] Voi **vi** imponete **a lui/lei/loro/noi...**¹⁴

[1076a] Voi **vi ci** accostate con cautela.

[1076b] Voi **vi** accostate **a lui/lei/loro/noi...**

L'indeterminatezza del nesso *vi ci*, presentato anche nelle sezioni 2.1.1.3. e 2.1.1.4, non produce ambiguità per quanto riguarda l'identificazione del soggetto grammaticale della frase riflessiva (*voi* o *noi?*). E' sufficiente osservare se nella frase il verbo è coniugato alla prima o alla seconda persona plurale; il pronome soggetto può essere omesso:

[1077a] (Noi) **vi ci** imponiamo con il nostro talento. ⇨ Noi **ci** imponiamo **a voi**.

[1077b] (Voi) **vi ci** imponete con il vostro talento. ⇨ Voi **vi** imponete **a noi**.

Invece, le ambiguità derivanti dalla confluenza delle terze persone (e della prima persona plurale) nel nesso di clitici comune (*vi ci*) vengono risolte dal contesto o dal buon senso, strumenti che aiutano ad interpretare correttamente esempi ambigui se considerati in isolamento, come nel seguente caso:

Voi **vi** avvicinate **a lui**.

[1078] Voi **vi ci** avvicinate. ⇨
 Voi **vi** avvicinate **a lei**.
 Voi **vi** avvicinate **a loro**.
 Voi **vi** avvicinate **a noi**.

Nella frase della colonna a sinistra, fuori contesto, al nesso *vi ci* si può attribuire valore locativo (p.es. *Voi vi avvicinate al palazzo* ⇨ *Voi vi ci avvicinate*), sociativo (*Voi vi avvicinate con lui/lei/loro* ⇨ *Voi vi ci avvicinate*), o strumentale (*Voi vi avvicinate con la bicicletta* ⇨ *Voi vi ci avvi-*

¹⁴ In tutte le parafrasi la successione dei pronomi tonici è casuale e non rispecchia nessun parametro particolare.

cinete). Bisogna notare che nell'interpretazione sociativa proposta qui sopra si sente la mancanza di un elemento locativo, richiesto dal verbo *avvicinarsi*. A questa frase, per riportarla nella piena accettabilità, si può aggiungere, per esempio, un costituente locativo traslato, come *ai risultati sperati*, arrivando, quindi a:

[1079a] **Con lui** voi vi avvicinate ai risultati sperati.

[1079b] Voi vi **ci** avvicinate ai risultati sperati.

La parafrasi ottenuta contiene una pronominalizzazione tutto sommato improbabile. Infatti, l'interpretazione sociativa di *ci* appare qui inverosimile: in una frase come l'ultima proposta, il clitico *ci* verrebbe preferibilmente visto come elemento locativo pleonastico, a riconferma della priorità data alle pronominalizzazioni in chiave locativa rispetto alle altre.

2.3.2. Il clitico riflessivo oggetto diretto *si* e il *si* impersonale

La forma impersonale del verbo riflessivo è possibile quando il verbo riflessivo reso impersonale con *si* è coniugato alla terza persona singolare. Per questa ragione nella presente sezione non possono essere presi in considerazione gli altri clitici riflessivi oggetto diretto (*mi*, *ti*, *ci* e *vi*): questi, infatti, devono essere correlati con i pronomi soggetto delle corrispettive persone grammaticali. Questi pronomi soggetto vengono soppressi dal clitico *si* impersonale e i clitici menzionati vengono sostituiti dal riflessivo *si*, che adesso acquista una referenzialità generica (in altre parole, è riferibile a ciascuna persona grammaticale). Ambedue le funzioni sintattiche del clitico riflessivo *si*, di oggetto diretto e di oggetto indiretto, possono essere realizzate all'interno di una struttura verbale governata dal clitico *si* impersonale. Il clitico riflessivo *si* e il clitico impersonale *si* formano il nesso *ci si*: il *si* riflessivo viene sostituito con *ci* per evitare la presenza di due clitici identici in un nesso:

CLITICO RIFLESSIVO <i>SI</i>	CLITICO IMPERSONALE <i>SI</i>	NESSO
si	si	ci si

Tabella n. 66

Qui sotto, nei due esempi e nelle loro parafrasi si passa da enunciati al presente, con verbi riflessivi e soggetto specificato (*lei*) a enunciati con soggetto non specificato (*uno*), semanticamente equivalenti alla forma impersonale, per arrivare infine ad enunciati riflessivi impersonali, realizzati con il nesso *ci si*. Nel primo esempio ([1080a]) il clitico riflessivo è in funzione di oggetto indiretto, nel secondo ([1081a]) di oggetto diretto:

[1080a]	Lei si parla addosso. ¹⁵	SI RIFLESSIVO OGG. INDIRETTO
[1080b]	Uno si parla addosso.	SI RIFLESSIVO OGG. INDIRETTO
[1080c]	Ci si parla addosso. [⇒ <i>Noi ci parliamo...</i>]	CI SI: CLITICO RIFLESSIVO OGG. IND. E CLITICO IMPERSONALE
[1081a]	Lei si guarda allo specchio.	SI RIFLESSIVO OGG. DIRETTO
[1081b]	Uno si guarda allo specchio.	SI RIFLESSIVO OGG. DIRETTO
[1081c]	Ci si guarda allo specchio. [⇒ <i>Noi ci guardiamo...</i>]	CI SI: CLITICO IMPERSONALE E CLITICO RIFLESSIVO OGG. DIR.

Bisogna tenere presente che il soggetto grammaticale è stato soppresso nelle ultime parafrasi di ogni esempio (*Ci si parla...*, *Ci si guarda...*). Il pronome soggetto *lei* e l'indefinito *uno* vengono soppressi con il clitico *si*, che da una parte segnala l'avvenuta eliminazione del soggetto grammaticale e, dall'altra, si appoggia direttamente al verbo, in posizione proclitica, per marcare questa fondamentale informazione sintattica. Volendo comunque individuare un ipotetico soggetto, un agente logico dell'azione espressa dal verbo impersonale, questo – il soggetto logico, l'agente che effettua l'azione – viene generalmente identificato nella prima persona plurale, sufficientemente indefinita per non entrare in collisione con il verbo impersonale e sufficientemente capiente per interessare tutti i partecipanti alla comunicazione. Il collegamento con la prima persona plurale è frutto di presupposizione e non è intrinsecamente espressa nel nesso *ci si*, che ha valore puramente riflessivo e impersonale. Sotto l'ultima variante dei due esempi di qui sopra tra le parentesi quadre è data anche la parafrasi con la prima persona plurale.

Nei tempi composti l'ausiliare è sempre *essere*; l'accordo del participio non presenta problemi. Infatti, anche se bisogna distinguere, da una parte, i verbi resi impersonali mediante il clitico *si* e accompagnati dall'oggetto indiretto e, dall'altra parte, i verbi preceduti dal clitico *si* ma accompagnati dall'oggetto diretto (quest'ultimo viene interpretato come soggetto grammaticale e l'intera frase è vista come passiva), in ambedue i casi il participio passato si accorda al plurale maschile (o femminile, se il gruppo di riferimento è formato esclusivamente da donne). Illustriamo quanto detto con due esempi, uno impersonale (con l'oggetto indiretto), l'altro passivo (con l'oggetto diretto in funzione di soggetto della frase passiva):

¹⁵ “Parlarsi addosso” è un'espressione idiomatica definita nel seguente modo nel dizionario Devoto-Oli 2009 (alla voce *parlare* 2): “discorrere continuamente e con eccessivo compiacimento di sé”.

- [1082a] Lei **si** è parlata addosso. *SI* RIFLESSIVO OGG. IND.
 [1082b] **Ci si** è parlati addosso. *SI* ⇨ *CI* RIFLESSIVO OGG. INDIRETTO,
 [⇨ *Noi ci siamo parlati...*] *SI* IMPERSONALE
 [1083a] Lei **si** guarda allo specchio. *SI* RIFLESSIVO OGG. DIRETTO
 [1083b] **Ci si** è guardati allo specchio. *SI* ⇨ *CI* RIFLESSIVO OGG. DIRETTO,
 [⇨ *Noi ci siamo guardati...*] *SI* PASSIVO

Sono comuni i casi in cui il nesso riflessivo impersonale *ci si* è addirittura accompagnato dal pronome soggetto *noi*, a conferma del legame del nesso riflessivo impersonale *ci si* con la prima persona plurale:

- [1084] **Noi ci si** è già messi/e in fila. (Internet)

Bisogna essere cauti nell'interpretazione della sequenza *noi ci si*. A differenza del verbo *mettersi* dell'esempio precedente, qui sotto *si* ha la stessa sequenza *noi ci si*, il verbo è impersonale ma non è riflessivo:

- [1085] Catez: **noi ci si** è stati anche per via dei bei dintorni tra Novo Mesto e le terme. (Internet)

Infatti, il verbo *essere* è intransitivo e di conseguenza non può essere riflessivo. Qui il nesso *ci si* è formato da un *ci* locativo, che riprende l'elemento locativo *Catez* (Čatež, stabilimento termale in Slovenia), dislocato a sinistra (i due punti usati dall'autore costituiscono una scelta ortografica personale; poteva bastare una virgola) e dal clitico *si* impersonale. In questo caso, quindi, la frase non marcata di partenza recita: *noi siamo stati a Catez...* ⇨ *noi si è stati a Catez...* ⇨ *Catez, noi ci si è stati*.

Nell'analisi del materiale linguistico abbiamo incontrato frasi con sintagmi verbali di due elementi, uno impersonale e l'altro riflessivo. Entrambi i verbi sono accompagnati dal clitico *si*:

- [1086] I social network sono nati per scambiarsi informazioni tra "amici", quindi **si** tende [⇨ IMP.] a fidarsi [⇨ RIF.] maggiormente di altri strumenti. (Internet)
 [1087] In altre parole, **si** tende [⇨ IMP.] a fidarsi [⇨ RIF.] della gente quando la si guarda in faccia. (Internet)

Nei due esempi illustrati sopra è possibile formare il nesso *ci si* (...*ci si tende a fidare...*); quando il nesso viene scisso, come avviene sopra, l'elemento dislocato in enclisi può riprendere la sua forma originale, come abbiamo già osservato nella sezione 2.3.1.4. e illustrato anche con il seguente esempio:

- [1088a] Con l'arte **si** può farsi voce per chi non ha voce.

Questo esempio può essere parafrasato in due modi:

- [1088b] Con l'arte uno **si** può fare voce per chi non ha voce. [*uno* (⇒ soggetto) può parlare (⇐ "farsi voce") per chi non è nella condizione di poter parlare]
- [1088c] Con l'arte **ci si** può fare voce per chi non ha voce. [*versione impersonale del verbo riflessivo farsi*]

Infine, bisogna tenere presente il fatto che, in presenza di un verbo modale, il clitico *si* impersonale non occupa mai la posizione enclitica, per cui non è possibile la discesa del nesso in posizione enclitica, come, per esempio, in un ipotetico e inaccettabile *...*tende a fidarcisi* impersonale e non pleonastico (in quest'ultima chiave di lettura il nesso *-cisi* è riflessivo e monoreferenziale, riducibile al solo *si* riflessivo). Anche gli esempi seguenti, con i clitici in posizione proclitica, sono tratti da Internet:

- [1089] E' chiaro che a questi livelli **ci si** deve cercare di concentrare partita per partita... (Internet)
PARAFRASI: ...a questi livelli *si* deve cercare di concentrarsi...
- [1090] **Ci si** tende a fidare troppo della razionalità. (Internet)
PARAFRASI: ...*si* tende a fidarsi troppo...
- [1091] Iscriviamo i nostri figli all'asilo nido [...] perché li *si* affida a persone di cui **ci si** tende a fidare incondizionatamente! (Internet)
PARAFRASI: ...di cui *si* tende a fidarsi...
- [1092] A descriverla così è Il Sole 24 Ore, che la definisce «roba potente, in cui *si* scivola quando **ci si** cerca di disintossicare dai vecchi stupefacenti» (Internet) [...quando *si* cerca di disintossicarsi...]
- [1093] Quella vita dove più che ignorare se stessi, **ci si** ascolta, **ci si** guarda, **ci si** prova a capire. (Internet)

Questi esempi sono stati reperiti mediante ricerche su Google, incentrate sulle stringhe *ci si deve*, *ci si tende*, *ci si cerca* e *ci si prova*. Fuori contesto, nell'ultimo esempioesposto sopra l'enunciato *ci si prova a capire* poteva essere inteso come *uno prova a capire*, con il clitico *ci* pleonastico. Questa interpretazione è inibita dalla tendenza ad attribuire valore riflessivo (reciproco) alle sequenze che precedono il verbo di nostro interesse, *ci si ascolta* e *ci si guarda*: dopo avere interpretato (correttamente) in questa chiave i primi due verbi, anche il terzo verrà assegnato alla stessa classe.

2.3.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico *ci*.

I clitici riflessivi oggetto diretto si combinano con il clitico *ci* non personale nelle sue varie funzioni (le combinazioni dei clitici riflessivi oggetto diretto e di *ci* oggetto indiretto sono state esposte nella sezione 2.3.1. Nelle sezioni seguenti vengono trattati i nessi formati da questi clitici, separatamente per ciascuna delle funzioni svolte da *ci*.

2.3.3.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico *ci* locativo.

I nessi dei clitici riflessivi oggetto diretto e del clitico *ci* locativo sono:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i> LOCATIVO	NESSI
mi	ci	mi ci
ti		ti ci
si		ci si
ci		vi ci
vi		vi ci
si		ci si

Tabella n. 67

I nessi dei clitici riflessivi oggetto diretto e del clitico *ci* locativo coincidono morfologicamente con i nessi formati dai clitici riflessivi oggetto indiretto e dal *ci* locativo (sezione 2.4.4.). La funzione di oggetto diretto dei clitici riflessivi presentati nella tabella di qui sopra si attiva in assenza di altri elementi della frase che concorrano a svolgere la funzione di oggetto diretto.

Nella produzione di esempi contenenti questi nessi si possono distinguere due classi di verbi riflessivi: quelli il cui clitico riflessivo è parafrasabile con i pronomi tonici e quelli in cui il riflessivo non è parafrasabile con i pronomi tonici. Il verbo *vedersi* illustra le proprietà della prima classe di verbi:

[1094] Non **mi** vedo **in questo collettivo**.

Non **mi ci** vedo proprio.

Non vedo **me stesso** in questo collettivo.¹⁶

¹⁶ La parafrasi con il clitico locativo *ci*, *Non ci vedo me (stesso)*, porta una forte marca topicalizzante in quanto pone in forte contrasto la prima persona singolare e le altre persone (grammaticali o fisiche) che eventualmente potrebbero soddisfare i requisiti necessari per fare parte del collettivo in questione.

Altri verbi, come *trovarsi*, *spostarsi*, *sistemarsi*, *trasferirsi*, *mettersi*, *piazzarsi*, *riposarsi*, *imporsi*, *nascondersi* ecc., uniti ad un costituente locativo, appartengono alla seconda classe e non sono parafrasabili con i pronomi riflessivi tonici:

[1095] Io in realtà non sono di Napoli, sono di Salerno, ma **mi ci** sono spostato per seguire meglio la mia attività musicale. (Internet)

[**ho spostato me stesso*: questo enunciato non è accettabile perché in *spostare se stessi* il soggetto e l'oggetto sono entità distinte (per cui uno "prende se stesso e lo trasporta in altra località o ambiente"). La stessa considerazione vale per l'esempio seguente]

[1096] (...) poi per fortuna pino ha sloggiato dal divano e **mi ci** sono sistemata io (...) (Internet)

Un verbo riflessivo particolarmente adatto per produrre esempi con il clitico *ci* locativo è *recarsi*. Infatti, questo verbo di movimento, oltre ad avere il clitico riflessivo nella propria morfologia (può essere considerato verbo procomplementare), attrae nella propria orbita un costituente locativo, equivalente al complemento di moto a luogo, pronominalizzabile appunto con *ci*. Proponiamo due esempi con il suddetto verbo:

[1097] Sciacca sta in provincia di Agrigento (...). **Vi ci** rechiamo nel primo pomeriggio per assistere al carnevale. (Internet)

[1098] Nel complesso ho avuto delle esperienze ben peggiori comunque se **vi ci** recate scordatevi le foto dell'annuncio, non c'entrano niente. (Internet)

In questi due esempi l'interpretazione riflessiva è favorita dalla coreferenza del soggetto grammaticale (rispettivamente, *noi*, *voi*), del verbo e del clitico *ci* nel primo esempio ([noi] *vi ci rechiamo*), ovvero dalla coreferenza di soggetto, verbo e clitico riflessivo nel secondo ([voi] *vi ci recate*).

Riportiamo, infine, alcuni esempi con i nessi formati dai clitici riflessivi oggetto diretto e dal *ci* locativo in posizione enclitica. Gli esempi sono stati reperiti in un romanzo di Vinicio Capossela (*Non si muore tutte le mattine*):

[1099] L'acqua era finalmente calda e per il grande sfinimento temeva di addormentar**ci** dentro e finire affogato nella vasca.

[1100] ...e per davvero lo desiderai di non avercela più sotto il culo quella terra asfaltata, sempre da inventare... Dargli una bella sgassata, sollevar**ci** sopra.

[1101] E perciò bisogna avere animo da grandi per goderne e non ribaltar**ci** in mezzo.

[1102] Tutt'intorno la gente andava riempiendo il locale e cresceva fin quasi a sedercisi addosso.

2.3.3.2. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ci* sociativo/pronominale

Il clitico sociativo/pronominale *ci* è correlato soltanto con le terze persone ed è parafrasabile con una struttura preposizionale introdotta da *con* (e *a*, a seconda della reggenza del verbo) e contenente o un sintagma nominale o un pronome di terza persona (*lui, lei, loro*). Sono possibili due tipi di combinazione: una con il riflessivo in funzione di oggetto diretto e una con il riflessivo in funzione di oggetto indiretto. I nessi delle due classi di clitici sono:

CLITICO <i>CI</i> SOCIATIVO/ PRONOMINALE	CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	NESSI
ci	mi	mi ci
	ti	ti ci
	si	ci si
	ci	vi ci
	vi	vi ci
	si	ci si

Tabella n. 68

Morfologicamente, questi nessi coincidono con i nessi formati dal clitico *ci* locativo e dai clitici riflessivi, visti nella sezione precedente. Per distinguere i due gruppi di nessi bisogna osservare le proprietà sintattiche del verbo ospite. I nessi considerati in questa sezione si realizzano in presenza dei verbi transitivi usati come riflessivi, per esempio, *vedersi* o *immaginarsi*. Essi consentono la parafrasi con i pronomi riflessivi tonici, conservando un significato pressoché uguale:

[1103a] L'ho lasciato perché non **mi ci** sono vista insieme per tutta la vita.

[1103b] L'ho lasciato perché non **mi** sono vista insieme **a/con lui** per tutta la vita.

[1103c] L'ho lasciato perché non ho visto me (stessa) insieme a/con lui per tutta la vita.

I verbi come *sentirsi*, *trovarsi* e *presentarsi* (e generalmente i verbi riflessivi apparenti e d'affetto) non producono esempi parafrasabili con i pronomi riflessivi tonici. L'ausiliare è sempre *essere*:

[1104a] Anna, non **ti ci** sei sentita più?

[1104b] Anna, non **ti** sei sentita più **con lui/lei/loro**?

[1105a] Anna, dove **ti ci** sei trovata?

[1105b] Anna, dove **ti** sei trovata **con lui/lei/loro**?

[1106] Volevo farlo conoscere ai miei e un giorno **mi ci** sono presentata davanti senza preavviso. (Internet)

Anche il clitico *ci* sociativo/pronominale sembra subire un processo di grammaticalizzazione che ne permette un uso più elastico e più marcatamente pleonastico; in questo uso il clitico *ci* può essere riferito anche alle prime o alle seconde persone. Il caso del verbo *arrabbiarsi* può essere illustrativo sotto questo aspetto. Infatti, nella coscienza linguistica dei parlanti sembra trovare sempre più posto la sua variante procomplementare *arrabbiarcisi*. Presentiamo due esempi tratti da Internet:

[1107] E se **mi ci** arrabbio **con te**, vuol dire che sei importante davvero!
(Internet)

[1108] Io neanche **mi ci** arrabbio **con te**. (Internet)

Nei seguenti esempi il clitico riflessivo è usato per segnalare la particolare partecipazione attribuita al soggetto grammaticale del verbo *cavare* unito al clitico *ci* pronominale:

[1109] ...in curva freni all'ultimo, colpetto di sterzo e giù gas, **ti ci** cavi belle soddisfazioni. (Internet)

[1110] ...ma alla fine **ti ci** cavi la tua bella soddisfazione... (Internet)

[1111] (...) l'Aprilion è una grande moto, **ti ci** cavi parecchie soddisfazioni
(...) (Internet)

[1112] Accidenti, Harry, come **ti ci** sei cavato fuori da quell'affare? (Coris)

L'uso di questo clitico sembra segnalare uno spostamento nella semantica del verbo *cavare*, non più associato all'idea di separazione (*cavare* ⇔ *estrarre* ⇔ *togliere* ⇔ *separare*) e quindi a strutture introdotte dalla preposizione *da*, pronominalizzabili con il clitico *ne* locativo. Questo verbo viene invece avvicinato a *ottenere*, compatibile con costituenti strumentali, come mostrato negli esempi [1109], [1110] e [1111], dove si riconosce la presenza sottintesa della struttura *ottenere soddisfazione con, mediante qualcosa*. Per l'esempio [1112] l'uso di *ci* è associato a una evidente idea di separazione figurata, per cui il suo uso sembra una conseguenza della avvenuta grammaticalizzazione di questo clitico (*cavarcisi*), a scapito di *ne* e del più letterario verbo pronominale *cavarsene*. Trattandosi di verbi riflessivi, la selezione dell'ausiliare dipende dalla posizione del nesso:

[1113] Anna dice: “Non **mi ci** sono potuta arrabbiare.”

[1114] Anna dice: “Non ho potuto arrabbia**rmici**.”

In presenza dei verbi modali (e di altri che ne seguono il comportamento) è possibile sciogliere il nesso di clitici, fermo restando che il clitico riflessivo rimarrà in posizione proclitica:

[1113a] Anna dice: “Non **mi** sono potuta arrabbia**rci**.”

Presentiamo, infine, alcuni esempi per il valore strettamente sociativo del clitico *ci*:

[1115] Quasi quasi **mi ci** metto insieme. [↔ mi metto con lui/lei]

[1116] Vi è piaciuta la guida? Ho sentito che **vi ci** siete trovate benissimo. (Internet) [↔ con la guida]

[1117] E allora io non ho avuto il coraggio di metter**mi ci**, perché lo faceva per necessità, poveretta. Ma lei insisteva, **mi ci** sono unito e cosicché lei mi ha dato la malattia della sifilide (...). (Danilo Dolci, *Racconti siciliani*)
[↔ mettermi con lei; mi sono unito con lei]

[1118] (...) tu non l’hai visto mai, **ti ci** sei incontrato per caso (...). (Internet)
[↔ ti sei incontrato con lui]

Il participio si accorda con il soggetto grammaticale se il verbo ausiliare è *essere*. La selezione dell’ausiliare dipende dalla posizione del nesso:

[1119] Ho potuto divertirm**mi con lui**.

[1120] **Mi ci** sono potuta divertire.

[1121] **Mi** sono potuta divertirc**ci**.

[1122] Ho potuto divertirm**ici**.

2.3.3.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ci* predicativo

Con i verbi fase (*cominciare, finire* ecc.) il nesso può risalire in posizione proclitica, abbandonando l’orbita del verbo ospite, come si osserva nell’esempio seguente con il verbo riflessivo *sentirsi*:

[1123] A forza di dirmi che ero sbagliata, **mi ci** sono cominciata a sentire per davvero (...). (Internet) [↔ [?]mi sono cominciata a sentirci]

Due sono i problemi che presenta la frase di qui sopra. Uno riguarda la diminuita mobilità del clitico *ci*, che rimane preferibilmente in posizione proclitica per assicurare, mediante il rapporto di contiguità, il legame con l’elemento correlato (non con la proposizione oggettiva *che ero sbagliata*

bensì con il nome del predicato, *sbagliata*). Il secondo riguarda eventuali difficoltà legate all'interpretazione del clitico *ci*. Esso è usato in funzione profrastica e riprende il nome del predicato *sbagliata* (che è una voce del verbo *sbagliare*, ma qui è usata come aggettivo, e quindi in funzione di nome del predicato).

2.3.3.4. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ci* strumentale

I nessi dei clitici riflessivi e di *ci* strumentale consentono le stesse combinazioni esposte nelle sezioni precedenti, alle quali rimandiamo per le tabelle con l'elenco dei nessi. La differenza tra i nessi dei clitici riflessivi con il *ci* sociativo e il *ci* strumentale è di natura semantica: nel primo caso si interagisce con un essere animato, nel secondo con uno non animato (un oggetto, uno strumento, un attrezzo o altro), relativamente alla realizzazione dell'attività indicata dal verbo. Il clitico riflessivo può essere in funzione di oggetto diretto o di oggetto indiretto. Quest'ultima funzione non ci interessa in questa sede; essa viene trattata separatamente in 2.4; in ogni caso, il clitico riflessivo viene interpretato come oggetto indiretto in presenza di un oggetto diretto espresso lessicalmente.

Proponiamo alcuni esempi con il clitico oggetto diretto e il *ci* locativo:

[1124] Non usa mai quel pettine per pettinarcisi. ⇐ *per pettinarsi con quel pettine* [qui l'uso di *ci* può essere considerato pleonastico]

[1125] Bella macchina, già **vi ci** immagino impegnati in folli corse. ⇐ *già vi vedo impegnati in folli corse con questa macchina*

Nei tempi composti l'ausiliare è *essere*; in presenza di un verbo modale (o di altre strutture che permettano la risalita o la discesa del nesso di clitici) la selezione dell'ausiliare dipende dalla posizione del nesso. Come in altri casi, il nesso può essere scisso:

[1126a] Anna dice: "Ho potuto spostar**mi**ci più velocemente."

[1126b] Anna dice: "**Mi ci** sono potuta spostare più velocemente."
[⇐ *con il monopattino elettrico*]

[1126c] Anna dice: "**Mi** sono potuta spostar**ci** più velocemente."

Ricordiamo che con l'infinito passato i clitici si dispongono in posizione mesoclitica (per un approfondimento vedi la sezione 1.7):

[1127] Non sapeva che quel pettine avesse un valore particolare, ora lei si pentiva di esserc**isi** pettinata.

2.3.3.5. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ci* pleonastico

Non sono rari i nessi in cui il clitico *ci* è privo di coreferente. E' compito del docente e del discente verificare, caso per caso, la presenza di un coreferente del clitico *ci* nella frase, oppure di ricostruirlo in base al contesto, o di proporre uno, accettabile e coerente con quanto esposto nell'enunciato. Nei due esempi che seguono, il clitico *ci* è pleonastico:

[1128] Noi **vi ci** siamo trovate benissimo, a Taormina.
DISLOCAZIONE A DESTRA

[1129] **Mi ci** sono trovato bene a Volterra. (Internet)
DISLOCAZIONE A DESTRA

In queste due frasi l'uso del clitico *ci* non è obbligatorio, ma sembra incoraggiato dalla dislocazione a destra del costituente locativo; ambedue le frasi possono funzionare anche senza il clitico locativo (*Noi ci siamo trovati bene, a Taormina* e *Mi sono trovato bene a Volterra*).

2.3.4. I clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico *ne*

I clitici riflessivi oggetto diretto si combinano con il clitico *ne* in alcune delle funzioni svolte da quest'ultimo. Nelle seguenti sezioni presentiamo i nessi di questi due clitici.

2.3.4.1. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ne* partitivo

Non è possibile formare nessi con i clitici riflessivi oggetto diretto e il clitico *ne* in funzione partitiva. Ambedue i clitici assolvono la stessa funzione di oggetto diretto; il verbo può accoglierne soltanto uno, come esposto nella sezione 2.1.5.

I clitici riflessivi uniti in nessi con il *ne* partitivo andranno pertanto interpretati come oggetti indiretti, come nell'esempio seguente:

[1130] Mi piace l'allegria e qua, **ne** hai da regalare! Io **me ne** prendo una bella fetta (...). (Internet)

2.3.4.2. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ne* pronominale

In questa sezione sono presentati i nessi dei clitici riflessivi oggetto diretto con il clitico *ne* pronominale:

CLITICO <i>NE</i> PRONOMINALE	CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	NESSI
ne	mi	me ne
	ti	te ne
	si	se ne
	ci	ce ne
	vi	ve ne
	si	se ne

Tabella n. 69

La struttura preposizionale cui corrisponde il clitico *ne* in questa funzione comprende la preposizione *di* seguita da un pronome personale, da un pronome dimostrativo o da un sostantivo o un sintagma nominale. Per produrre esempi di uso è necessario ricorrere ai verbi che reggono le strutture preposizionali introdotte da *di*:

- [1131] **Ve ne** siete convinti? ⇐ Vi siete convinti di questa cosa? [nella parafrasi il clitico *ne* è sostituito con un pronome dimostrativo generico]
- [1132] **Me ne** sono persuasa facilmente. ⇐ Mi sono persuasa della correttezza della sua tesi [il clitico *ne* è sostituito con un sintagma nominale scelto arbitrariamente in quanto manca un contesto di riferimento che precisi la referenzialità di *ne*]
- [1133] C'era anche lui, non **te ne** sei accorto? ⇐ Non ti sei accorto di lui? [il clitico *ne* è riferito al pronome soggetto: *ne* ⇐ *di lui* ⇐]

Con i verbi modali la selezione dell'ausiliare è determinata dalla posizione del clitico. Riprendiamo la seconda frase di [1061] proponendo altri esempi:

- [1134a] **Mi** sono persuasa **della correttezza della sua tesi**.
- [1134b] **Me ne** sono potuta persuadere.
- [1134c] **Mi** sono potuta persuader**ne**.
- [1134d] Ho potuto persuader**mene**.
- [1135a] Noi donne **ce ne** siamo dovute astenere.
- [1135b] Noi donne **ci** siamo dovute astener**ne**.
- [1135c] Noi donne abbiamo dovuto astener**cene**.
- [1136a] Lei **se ne** è voluta guardare bene.
- [1136b] Lei **si** è voluta guardar**ne** bene.
- [1136c] Lei ha voluto guardar**sene** bene.

Il clitico *ne* pronominale può assumere una sfumatura strumentale qualora il verbo stesso o il contesto favoriscano tale interpretazione, come nell'esempio seguente, con il verbo *servirsi* e la struttura strumentale retta da questo verbo (*servirsi di qualcosa* ⇔ “usare qualcosa”):

[1137] (...) ed avendo a disposizione un alibi che lo scagionerebbe non **se ne** vuole servire (...). (Marco Malvaldi, *La briscola in cinque*)

Al clitico *ne* pronominale può corrispondere anche una struttura introdotta dalla preposizione *da*, come nei seguenti esempi. L'idea di separazione e allontanamento non assume valore locativo in quanto il verbo *astenersi* non è percepito come verbo di movimento. Trattandosi di verbi riflessivi, il verbo ausiliare nei tempi composti è di norma *essere*:

[1138] **Ci** asteniamo **da questa decisione**. **Ce ne** asteniamo.
Ce ne siamo astenuti.
Ce ne siamo astenute.

[1139] **Si** guarda bene **dal farlo**. Lui/Lei **se ne** guarda bene.
Lui **se ne** è guardato bene.
Lei **se ne** è guardata bene.

2.3.4.3. I clitici riflessivi oggetto diretto e il *ne* locativo

I nessi dei clitici riflessivi oggetto diretto e del clitico *ne* locativo sono identici ai nessi presentati nella tabella della sezione precedente. Questi nessi sono accolti dai verbi di movimento riflessivi (o comunque in grado di esprimere l'idea di movimento e di accogliere il clitico riflessivo):

[1140] **Me ne** sposto subito. ⇨ **Mi** sposto subito **da questo/quell'ambiente**.

[1141] **Me ne** tengo distante. ⇨ **Mi** tengo distante **da questa/quella situazione**.

[1142] Voi **ve ne** allontanate. ⇨ Voi **vi** allontanate **dalla riva**.

Negli esempi illustrati sopra, nella colonna a destra sono stati aggiunti i possibili coreferenti di *ne* (*ambiente*, *situazione*, *riva*), scelti in modo da corrispondere sintatticamente e semanticamente ai costituenti locativi presenti negli enunciati. I tre sostantivi proposti sopra per sostituire il clitico *ne* sono stati selezionati arbitrariamente, in assenza di un contesto che espliciti la concreta referenzialità del clitico in questione.

Nei tempi composti il participio passato si accorda con il soggetto grammaticale:

SOGGETTO MASCHILE

SOGGETTO FEMMINILE

- [1143] Marco dice: “**Me ne** sono spostato subito.” Anna dice: “**Me ne** sono spostata subito.”
- [1144] Marco dice: “**Me ne** sono tenuto distante.” Anna dice: “**Me ne** sono tenuta distante.”
- [1145] Voi ragazzi **ve ne** siete allontanati. Voi ragazze **ve ne** siete allontanate.

Nei tempi composti la selezione dell’ausiliare è determinata dalla posizione del nesso di clitici:

- [1146a] Anna dice: “Ho voluto spostarmene subito.”
- [1146b] Anna dice: “**Me ne** sono voluta spostare subito.”
- [1146c] Anna dice: “**Mi** sono voluta spostarne subito.”

2.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e gli altri clitici

I clitici riflessivi oggetto indiretto hanno le seguenti forme:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO
mi
ti
si
ci
vi
si

Tabella n. 70

Questi clitici possono combinarsi con i gruppi di clitici numero 1 (clitici oggetto diretto), 5 (*si* impersonale), 6 (*si* passivo), 7 (*ci*) e 8 (*ne*). Anticipiamo alcuni esempi di uso di questi nessi, mentre per una trattazione più dettagliata rimandiamo alle sezioni successive:

- [1147] Io **me lo** prendo volentieri. ⇒ Io **lo** prendo volentieri (**per me**).
- [1148] **Le si** compra un libro. ⇒ Uno **le** compra un libro.
[PASSIVO]¹⁷
- [1149] Io **mi ci** prendo un maglione. ⇒ Io **mi** prendo un maglione **alla svendita**.
- [1150] Io **me ne** prendo alcuni. ⇒ Io **mi** prendo alcuni **dolci**.

¹⁷ La parafrasi al passivo recita: *Un libro è/viene comprato per lei*.

2.4.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e l'oggetto diretto

In un nesso il clitico riflessivo assume la funzione di oggetto indiretto quando l'altro clitico (o un sintagma nominale presente nella frase, espresso lessicalmente) svolge la funzione di oggetto diretto. Queste funzioni sono determinate dalla struttura argomentale del verbo e dalla semantica dell'enunciato stesso. I clitici in gioco sono:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO
mi	mi
ti	ti
si	lo/la
ci	ci
vi	vi
si	li/le

Tabella n. 71

Questi nessi sono stati già trattati nella sezione 2.3.1 di questo volume, prendendo come elemento di riferimento il clitico oggetto diretto. Nelle sezioni seguenti questi nessi vengono ripresentati separatamente per ciascun clitico riflessivo oggetto indiretto, prendendo adesso come punto di riferimento questi ultimi. Per applicare i clitici della tabella 71, si consiglia di ricorrere ai verbi riflessivi apparenti o d'affetto, compatibili con l'oggetto diretto; un altro verbo riflessivo compatibile con questa struttura argomentale è, per esempio, *ingraziarsi* (*qcn.*). Di seguito proponiamo alcuni esempi di uso:

[1151] Loro **ci si** prendono come partner. ⇨ ...**si** prendono **noi**...

[1152] Anna non **mi si** fila affatto. ⇨ ...non **si** fila **me**...

[1153] Non **mi ti** immaginavi così, vero? ⇨ ...non **ti** immaginavi **me**...

[1154] Un giorno, sopra¹⁸ ad un giornale, ho letto che i microbi che stanno dentro casa, se non stiamo attenti, **ci si** mangiano. (Internet) [⇨ si mangiano noi]

Nelle sezioni seguenti sono esposte le combinazioni dei singoli clitici riflessivi oggetto indiretto con i clitici oggetto diretto.

¹⁸ Da notare l'uso della preposizione *sopra* al posto di *su*.

2.4.1.1. Il clitico riflessivo oggetto indiretto *mi* e i clitici oggetto diretto

Il clitico riflessivo oggetto indiretto *mi* forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

CLITICO <i>MI</i> RIFLESSIVO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
mi	-	-
	ti	mi ti
	lo/la	me lo/la
	-	-
	vi	mi vi
	li/le	me li/le

Tabella n. 72

I nessi più usati sono quelli formati dal clitico riflessivo e dai clitici oggetto diretto per le terze persone (p.es. *me li*, *me la* ecc.); gli altri nessi hanno minore fortuna nell'italiano contemporaneo e, di riflesso, nei manuali di lingua italiana. Presentiamo alcuni esempi di uso:

- [1155] Non **me lo** compro, non mi convince.
 [1156] Perché **te li** porti appresso, i libri?
 [1157] Quelli non **se le** possono permettere.
 [1158] Allora, **ce la** prendiamo questa pausa?

La presenza del clitico di terza persona (*lo*, *li*, *la*, *le*) davanti al verbo richiede l'accordo del participio passato con il clitico. Nei seguenti enunciati il genere del soggetto grammaticale non è ravvisabile in nessun elemento della frase, per cui il participio passato rimane invariato:

- [1158] Non **me lo** sono comprato.
 [1159] Non **ce lo** siamo comprato.
 [1160] Non **se lo** sono comprato.

Come esposto nella sezione 1.2, nel parlato il participio si accorda nel genere e nel numero con il soggetto, e nel caso della prima e della seconda persona singolare, con il sesso del parlante. In tale maniera nell'enunciato si evidenziano la centralità e il rilievo attribuiti al soggetto grammaticale (ovvero, a chi parla), per cui gli enunciati presentati sopra possono comparire anche nella seguente forma se il soggetto grammaticale è di genere femminile:

[1161a] Non **me lo** sono comprata. PARLANTE: DONNA

[1161a] Non **ce lo** siamo comprate. PARLANTI: DONNE

[1161b] Non **ce lo** siamo comprati. PARLANTI: UOMINI, O UOMINI E DONNE

Gli enunciati contenenti verbi riflessivi d'affetto non sono parafrasabili con le forme toniche del pronome riflessivo. I seguenti esempi sono tratti da Internet e rispecchiano usi linguistici largamente diffusi:

[1162] Faccia buffa **mi ti** mangio.

[1163] **Mi ti** mangi, amore? (*soggetto: seconda persona singolare*)

[1164] Cara mamma, ti ammazzo e poi **mi ti** tatuo.

[1165] Laura si guarda allo specchio, si mette la sua spilla. Adesso **se la** guarda allo specchio.

[1166] **Mi ti** scopo.

[1167] **Mi ti** inculo.

Il clitico riflessivo impiegati qui sopra indicano la particolare partecipazione emotiva e psicologica profusa nell'azione indicata; poiché non si possono parafrasare con i pronomi riflessivi tonici, si può dire che questi clitici riflessivi servono ad accentuare il lato espressivo della comunicazione e la particolare intensità della partecipazione emotiva e psicologica di chi parla.

2.4.1.2. Il clitico riflessivo oggetto indiretto *ti* e i clitici oggetto diretto

Il clitico riflessivo oggetto indiretto *ti* forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

CLITICO <i>TI</i> RIFLESSIVO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
ti	mi	mi ti
	-	-
	lo/la	te lo/la
	ci	ti ci
	-	-
	li/le	te li/le

Tabella n. 73

Il nesso *mi ti* può essere fonte di ambiguità se viene considerato in isolamento (questo nesso, infatti, coincide morfologicamente con il nesso *mi ti* della tabella 72). Un fattore disambiguante è il verbo stesso, che nella

coniugazione riflessiva deve essere accordato con il clitico riflessivo, risolvendo in tale maniera i dubbi relativi alle funzioni dei clitici. Proponiamo, a questo proposito, due esempi:

[1168] Io **mi ti** mangio, amore.

[1169] Tu **mi ti** mangi, amore.

Se non esiste autoreferenzialità tra la voce verbale e il clitico riflessivo (come invece esiste negli esempi presentati sopra), l'enunciato può apparire indeterminato per quanto riguarda le funzioni sintattiche dei due clitici; questo è quanto si vede nell'esempio seguente, dove, a livello puramente linguistico, non è lasciato intendere chi, alla fine, resterà *single* (la prima o la seconda persona singolare?). A livello pragmatico, si può ipotizzare che ad avere paura di essere lasciato è chi parla. In questo esempio il verbo non è riflessivo e richiede l'ausiliare *avere*:

[1170a] Lui **mi ti** vuole prendere, amore. (Internet)

[1170b] Lui **ti** vuole prendermi, amore. [⇒ vuole rubare te a me]

[1170c] Lui **mi** vuole prenderti, amore. [⇒ vuole rubare me a te]

Tornando agli esempi [1168] e [1169], trattandosi di verbi riflessivi, l'ausiliare nei tempi composti è il verbo *essere* e il participio passato si accorda con il soggetto grammaticale. Negli esempi esposti di seguito non è esclusa la possibilità che il participio si accordi con l'oggetto diretto, seguendo la tendenza a promuovere in primo piano l'oggetto diretto della frase mediante l'accordo con il participio. Per mettere in evidenza quanto detto, negli esempi sono stati inseriti i nomi propri corrispondenti al soggetto e all'oggetto diretto:

[1168a] Io, Marco, **mi ti** sono mangiato, Anna.

[1168b] Io, Marco, **mi ti** sono mangiata, Anna.

[1169a] Tu, Marco, **mi ti** sei mangiato, amore. (parla Anna)

[1169b] Tu, Marco, **mi ti** sei mangiata, amore. (parla Anna)

Gli accordi alternativi illustrati in [1168b] e [1169b] non sembrano applicarsi ai casi in cui l'oggetto diretto della frase è di genere maschile e il soggetto è femminile:

[1168c] Io, Anna, **mi ti** sono mangiata, Marco.

[1168d] ?Io, Anna, **mi ti** sono mangiato, Marco.

Con i verbi modali la selezione dell'ausiliare dipende dalla posizione del nesso di clitici; l'accordo, come visto sopra, dipende dal genere del soggetto grammaticale. Nelle quattro frasi seguenti il soggetto è maschile; l'accordo alternativo, al femminile, è possibile nella prima frase (premessso che l'oggetto diretto continui ad essere di genere femminile, come sopra):

[1168e] (Io) **Mi ti** sono potuto/a mangiare, Anna.

[1168f] (Io) **Mi** sono potuto mangiarti, Anna. [parla un uomo]

[1168g] (Io) **Mi** sono potuta mangiarti, Anna. [parla una donna]

[1168h] (Io) Ho potuto mangiar**miti**, Anna.

Nel parlato e nello scritto non controllato non mancano, tuttavia, esempi in cui l'ausiliare del verbo riflessivo è *avere*, anche in assenza di verbi modali e con posizione proclitica del nesso di clitici, contrariamente a quanto prescritto dalla norma:

[1171] E' tornato col sottomarino, **mi si** ha svegliato, e ha iniziato a parlare di cose senza senso (...). (Internet) [FORMA CORRETTA: mi si è svegliato/a...]

Come giustificare questo uso di *avere*? Il riflessivo d'affetto *svegliarsi qualcuno* è di per sé insolito in quanto "svegliare qualcuno" non sembra rientrare tra le attività praticate con frequenza e intensità emotiva tali da richiedere una codificazione riflessiva del verbo, con la quale si marchi la particolare partecipazione del soggetto grammaticale. Nella sequenza *mi si è svegliato*, tra l'altro corrispondente alla norma, al clitico *mi* verrebbe assai probabilmente assegnata la funzione di dativo etico, per cui la stessa sequenza acquisirebbe in definitiva valore possessivo (come in, per esempio, *mi si è svegliato il figlio* ⇔ *mio figlio si è svegliato*). Allora, per assicurare la corretta interpretazione dell'enunciato e dei ruoli sintattici dei clitici in [1171], la norma grammaticale viene relegata in secondo piano. Il verbo ausiliare selezionato, allora, è *avere* e non *essere* (producendo l'equivalenza semantica tra **mi si ha svegliato* e *mi ha svegliato*), il tutto a favore di una codificazione linguistica non grammaticale disambiguante (in quanto blocca l'interpretazione etica/possessiva del clitico *mi*) e favorevole per il successo della comunicazione.

2.4.1.3. Il clitico riflessivo oggetto indiretto *si* e i clitici oggetto diretto

Il clitico riflessivo oggetto indiretto *si* (per la terza persona singolare e la terza plurale) forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> RIFLESSIVO	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
lo/la		se lo/la
ci		ci si
vi		vi si
li/le		se li/le

Tabella n. 74

I nessi con i clitici oggetto diretto per le terze persone sono regolarmente contemplati nei manuali di lingua italiana in quanto si tratta di combinazioni largamente diffuse. Proponiamo un esempio:

[1172] Lei **si** prende **i soldi**. **Se li** prende subito.

Ripetiamo sistematicamente, anche in questa occasione, le regole di accordo del participio nei tempi composti:

[1173] **Lei si** è presa **i soldi**. **Se li** è presi subito.

[1174] **Lei** ha potuto prenderseli. **Se li** è potuti prendere subito.

Resta ferma la possibilità di incontrare, nella produzione linguistica meno formale, tipologie di accordo del participio diverse, fondate sulla congruenza morfologica tra il soggetto grammaticale e il participio (e non, invece, tra l'oggetto diretto *lo*, *la*, *li* o *le* e il participio). Ancora una volta con questi accordi si vuole mettere in evidenza il rilievo psicologico o emotivo del soggetto. Per questo gli esempi esposti sopra possono recitare anche:

[1175] Lei **si** è presa **i soldi**. **Se li** è presa.

[1176] Lei ha potuto prenderseli. **Se li** è potuta prendere.

Il nesso *se la* presenta potenziali ambiguità interpretative. Nel seguente enunciato il clitico *se* può essere inteso sia come clitico riflessivo (facente parte del nesso di clitici *se la*), sia come congiunzione (*se la porta* ⇒ *nel caso la porti*):

[1177] **Se la** porta a casa, la seduce e poi la abbandona.

Il contesto e vari fattori pragmatici aiutano a interpretare correttamente enunciati di questo tipo e a stabilire se i clitici presenti sono riflessivi (come in *portarsi qualcuno a casa, portarselo a casa*), oppure introducono una proposizione condizionale (come in *se la porta... = nel caso la porti...*, ora con il verbo al congiuntivo). Ai livelli superiori di insegnamento dell'italiano L2 possono rivelarsi preziose le attività di interpretazione alternativa e di disambiguazione dell'enunciato, consistenti nell'elencare tutti i valori possibili dei nessi di clitici, proponendo di volta in volta un contesto o una situazione tali da renderne accettabile il valore ipotizzato e aggiungendo, ove necessario, gli elementi frasali in grado di giustificare l'interpretazione proposta.

Bisogna notare, infine, che il principio di non identità dei clitici riguarda esclusivamente i nessi di clitici e non si estende alle altre parti del discorso. La congiunzione *se*, per esempio, può trovarsi accanto ai nessi con il clitico riflessivo *se* iniziale senza che si senta il bisogno di eliminare o modificare una delle due parole, identiche per forma ma differenti per funzione. Ci riferiamo a casi come i seguenti, in cui la diversa funzione sintattica delle parole adiacenti è sufficiente a salvaguardarne il ruolo nella comunicazione:

[1178] Non so se l'è presa. ⇐ *Non so se si è arrabbiata*

[1179] E' come se **ne** andassero via a un ordine.

2.4.1.4. Il clitico riflessivo oggetto indiretto *ci* e i clitici oggetto diretto

Il clitico riflessivo oggetto indiretto *ci* forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

CLITICO <i>CI</i> RIFLESSIVO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
ci	-	-
	ti	ti ci
	lo/la	ce lo/la
	-	-
	vi	vi ci
	li/le	ce li/le

Tabella n. 75

I nessi *ce lo/li/la/le* sono frequenti in tutti i registri e trovano regolarmente spazio nei manuali di italiano L2. Questi nessi seguono il comportamento degli altri nessi inclusi in questo gruppo, sia per quanto riguarda

il loro posizionamento rispetto al verbo, sia per quanto riguarda la selezione dell'ausiliare. Proponiamo un esempio con il soggetto femminile e le sue parafrasi con il passato prossimo; infine, aggiungiamo un verbo modale. Gli accordi del participio passato sono canonici:

[1180a] Il gelato? Anche noi **ce lo** prendiamo.

[1180b] Il gelato? Anche noi **ce lo** siamo preso. [anche: presi/e]

[1180c] Il gelato? Anche noi **ce lo** siamo voluto prendere. [anche: voluti/e]

[1180d] Il gelato? Anche noi abbiamo voluto prender**celo**.

Negli esempi presentati sopra la scissione dei clitici appare improbabile o addirittura non accettabile (**ci siamo voluti prenderlo, *lo abbiamo voluto prenderci*).

La referenzialità dei clitici presenti nei nessi *ti ci* e in *vi ci* è garantita dalla forma verbale. Negli esempi seguenti questa è coniugata alla prima persona plurale ed è autoreferenziale con il clitico riflessivo *ci* (in funzione di oggetto diretto):

[1181a] Noi **ti ci** siamo presentati. [⇒ *ci siamo presentati a te*]

[1181b] Siamo contenti di esser**ti ci** potuti presentare.

[1182a] Noi **vi ci** imponiamo come partner di fiducia. [⇒ *ci imponiamo a voi*]

[1182b] Noi abbiamo saputo impor**vi ci** come partner di fiducia.

[1182c] Noi **vi ci** siamo saputi imporre come partner di fiducia.

2.4.1.5. Il clitico riflessivo oggetto indiretto *vi* e i clitici oggetto diretto

Il clitico riflessivo oggetto indiretto *vi* forma i seguenti nessi con i clitici oggetto diretto:

CLITICO VI RIFLESSIVO	OGGETTO DIRETTO	NESSI
vi	mi	mi vi
	-	-
	lo/la	ve lo/la
	ci	vi ci
	-	-
	li/le	ve li/le

Tabella n. 76

Per questi nessi valgono le stesse osservazioni esposte nella sezione precedente. Eventuali ambiguità dei nessi omografi *mi vi* e *vi ci*, causate

dall'omografia e dalla loro indeterminatezza in isolamento, vengono dissipate dall'autoreferenzialità tra la forma verbale e il clitico riflessivo (p.es. *Voi mi vi presentate* e *Voi vi ci presentate*), oppure dal contesto.

2.4.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico *si* passivo

Il clitico *si* passivo può essere presente nell'orbita dei verbi transitivi (i soli ad ammettere le forme passive del verbo) compatibili con l'oggetto indiretto. Reperire verbi idonei ad accogliere questo nesso non è un compito impegnativo, considerato il numero di verbi in grado di soddisfare i requisiti menzionati. Il problema che segnaliamo riguarda i clitici riflessivi. Essi possono conservare la propria funzione soltanto se nella stessa frase è presente il soggetto grammaticale; ma con l'introduzione del clitico passivo *si* il soggetto grammaticale della frase attiva viene soppresso e i clitici riflessivi perdono il fulcro della propria autoreferenzialità, riducendosi a un nesso comune per tutte e sei le persone, *ci si*, nel quale l'elemento riflessivo, pur rimanendo tale, risulta svuotato di qualsiasi referenzialità. Questo sviluppo sintattico è ravvisabile nell'esempio seguente, costruito intorno al verbo riflessivo apparente *prendersi*, e nella sua parafrasi passiva:

[1183a] Anna: "Io **mi** prendo una pasta. Io **mi** sono già presa un gelato."

[1183b] **Ci si** prende una pasta. **Ci si** è già preso un gelato.

Tenendo presente questa precisazione, la tabella riassuntiva con i clitici riflessivi oggetto indiretto, il clitico passivo *si* e il nesso derivante dalla loro unione è la seguente:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSO
mi		
ti		
si	si	ci si
ci		
vi		
si		

Tabella n. 77

Proponiamo per le sei persone grammaticali i seguenti esempi, dati prima al presente e quindi volti al passato prossimo per illustrare il comportamento del participio passato, che si accorda con il soggetto grammaticale (negli esempi questo è sempre in posizione postverbale):

[1184a] Anna: Io mi concedo un riposino.		concede...
[1184b] Anna: Io mi sono concessa un riposino.		è concesso...
[1185a] Tu, Aldo, ti concedi una pausa.		concede...
[1185b] Tu, Aldo, ti sei concesso una pausa.		è concessa...
[1186a] Lui si prenota una vacanza.		prenota...
[1186b] Lui si è prenotato una vacanza.		è prenotata...
[1187a] Lei si infila un maglione.	⇒ Ci si	infilà...
[1187b] Lei si è infilata un maglione.		è infilato...
[1188a] Noi ci riserviamo il giudizio.		riserva...
[1188b] Noi ci siamo riservati/e il giudizio.		è riservato...
[1189a] Voi vi comprate una moto.		compra...
[1189b] Voi vi siete comprati/e una moto.		è comprata...
[1190a] Loro si assumono la responsabilità.		assumono
[1190b] Loro si sono assunti/e la responsabilità.		è assunte...

Il verbo ausiliare è *essere*, usato sempre al singolare per via del fatto che il clitico riflessivo generico *ci* è singolare. Questo comportamento del verbo ausiliare ricorda la struttura impersonale, che richiede tassativamente l'ausiliare alla terza persona singolare. Del resto, l'ausiliare alla terza persona plurale, come per esempio in una variazione di [1190b], *Ci si sono assunte le responsabilità*, produrrà una lezione passiva dell'enunciato ma tendenzialmente circostanziale per quanto riguarda il clitico *ci*, e nello specifico locativa (o, eventualmente, sociativa o strumentale): *Alla riunione sono state assunte le responsabilità*.

Quali sono le conseguenze dell'eventuale decisione di conservare i clitici inizialmente riflessivi *mi*, *ti*, *ci*, *vi* nella frase passivizzata con *si*? Consideriamo la seguente frase e la sua parafrasi:

[1191a] Io **mi** concedo un caffè e un cornetto. *mi* ⇒ RIFLESSIVO

[1191b] **Mi si** concedono un caffè e un cornetto. *mi* ⇒ OGGETTO INDIRETTO

La presenza del clitico *si* e l'accordo del verbo con il soggetto grammaticale (*un caffè e un cornetto*) inducono a concludere che la parafrasi [1191b] è passiva. Il clitico *mi* perde il valore riflessivo in quanto il soggetto della frase attiva al quale è correlato è stato soppresso. *Mi* assume, in questo contesto sintattico, la funzione di oggetto indiretto perché nella frase è già presente il soggetto, sintatticamente affine all'oggetto diretto (il

soggetto grammaticale posposto della frase passiva viene pronominalizzato con i clitici oggetto diretto). Ora, rispetto alla frase iniziale attiva, nella corrispondente frase passiva si implica la presenza di un agente esterno preposto all'azione del verbo *concedere* (“qualcosa viene concesso a me da parte di qualcuno”). Questa è la differenza cruciale che emerge rispetto all'uso del clitico *ci si*, presentato qui sopra. Analogamente a quanto detto per le prime due persone, il clitico riflessivo delle terze persone, *si*, andrà sostituito con *gli* e *le*, forme specializzate per la funzione di oggetto indiretto. Si avranno, allora, i nessi *gli si*, *le si* e *gli si* (per il plurale):

[1191c] Lei **si** concede un caffè e un cornetto.

[1191d] **Le si** concedono un caffè e un cornetto.

Un ragionamento simile è valido anche per il clitico riflessivo in funzione di oggetto diretto: in questo caso il clitico riflessivo di terza persona viene sostituito con *lo*, *la*, *li* o *le*. Questi clitici rendono manifesta la funzione sintattica svolta; per le prime due persone la funzione sintattica dei rispettivi clitici personali verrà identificata di volta in volta, tenendo conto del fatto che l'eventuale presenza di un oggetto diretto espresso lessicalmente inibirà l'attribuzione della stessa funzione a *mi*, *ti*, *ci*, *vi*, contribuendo a convergerli in oggetto indiretto. Il comportamento del clitico riflessivo oggetto indiretto nella passivizzazione con *si* è trattato nella sezione 3.1.2.9.

2.4.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico *si* impersonale

Un verbo riflessivo si rende impersonale volgendolo alla terza persona singolare, sopprimendo il soggetto grammaticale e marcando la sua assenza con il clitico *si* impersonale. Per garantire una lezione impersonale del verbo bisogna selezionarne uno nella cui orbita non figurino un oggetto diretto: infatti, in questo caso il verbo viene interpretato come passivo, come ribadito più volte nel presente volume. Il verbo riflessivo impersonale e il suo nesso *ci si* sono stati presentati nella sezione 2.3.2, alla quale rimandiamo per maggiori dettagli. In questa sezione ci limitiamo a proporre un esempio e le sue parafrasi, che mettono in evidenza la selezione dell'ausiliare e l'accordo del participio passato:

[1192a] Lei **si** parla da sola. [⇒ *Lei parla da sola, a se stessa*]

[1192b] **Ci si** parla da soli.

[1192c] **Ci si** è parlati/e da soli/e.

[1192d] **Ci si** è potuti/e parlare da soli/e.

[1192e] **Si** è potuto parlarsi da soli/e.

I verbi in grado di accogliere questo nesso sono relativamente pochi, il che rende difficoltosa la produzione di esempi di uso. Se si ricorre a un verbo transitivo, bisogna tenere presente che il suo argomento oggetto diretto non deve essere espresso. Il verbo *rispondere* soddisfa questo criterio:

[1193a] Lei **si** risponde da sola.

[1193b] **Ci si** risponde da soli/e.

[1193c] **Ci si** è potuti/e rispondere da soli/e.

[1193d] **Si** è potuto rispondersi da soli/e.

2.4.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico *ci*

I clitici riflessivi oggetto indiretto si combinano con il clitico *ci* nelle sue varie funzioni. Nelle seguenti sezioni presentiamo i nessi formati con questi clitici.

2.4.4.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* locativo

I clitici riflessivi oggetto indiretto si possono combinare con il clitico *ci* locativo. Per costruire esempi, il verbo riflessivo deve accogliere l'argomento oggetto indiretto e il circostanziale locativo (corrispondente, per il clitico *ci*, a un complemento di moto o di stato); inoltre, è necessario che l'oggetto diretto sia espresso lessicalmente (per permettere di interpretare come clitici riflessivi oggetto indiretto i clitici personali presenti nella frase).

I nessi formati dai clitici riflessivi oggetto indiretto e dal clitico *ci* locativo sono presentati nella seguente tabella. Siccome i nessi sono identici per tutte le funzioni di *ci* successive, la tabella è valida anche per le sezioni 2.4.4.2 e 2.4.4.3:

RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	NESSI
mi	ci	mi ci
ti		ti ci
si		ci si
ci		vi ci
vi		vi ci
si		ci si

Tabella n. 78

Presentiamo, sotto, alcuni esempi di uso. Si noterà la disposizione del costituente locativo, mai in posizione finale nella frase. Questa scelta non è obbligatoria ma è altamente funzionale: infatti, la posizione finale nella

frase è riservata all'elemento linguistico topicalizzato. Questo elemento di maggiore rilievo, nel nostro caso, è l'oggetto diretto che, espresso nella forma lessicale, consente la corretta interpretazione della funzione dei clitici riflessivi. La topicalizzazione poteva riguardare anche l'elemento locativo (p.es. la frase [1194] poteva recitare *Io mi porto il lavoro a casa*); nei seguenti esempi abbiamo scelto di disporre l'oggetto diretto in posizione finale anche per ragioni di chiarezza, per evidenziare l'oggetto diretto. Gli esempi che proponiamo sono:

- | | |
|--|---|
| [1194] Io mi porto a casa il lavoro. | ⇒ Io mi ci porto il lavoro. |
| [1195] Lei al bar si prende un caffè. | ⇒ Lei ci si prende un caffè. |
| [1196] Noi nel tempo libero ci dedichiamo poco tempo. | ⇒ Noi vi ci dedichiamo poco tempo. |

L'ausiliare nei tempi composti e il participio passato si comportano come illustrato di seguito; si assume che il soggetto sia di genere femminile:

- [1194a] Io **mi** porto **a casa** il lavoro.
- [1194b] Io **mi ci** porto il lavoro.
- [1194c] Io **mi ci** sono portata il lavoro.
- [1194d] Io **mi ci** sono voluta portare il lavoro.
- [1194e] Io **mi** sono voluta portarci il lavoro.
- [1194f] Io ho voluto portarmi **ci** il lavoro.

L'osservazione avanzata all'inizio di questa sezione riguardo alla posizione del costituente locativo merita un breve approfondimento. Gli esercizi incentrati sulla pronominalizzazione e sull'uso dei clitici si devono fondare su modelli che ripercorrono le scelte reali fatte dai parlanti, evitando di formare strutture grammaticalmente corrette ma non reperibili nella lingua di tutti i giorni. Per illustrare questo concetto, riprendiamo la frase illustrata sopra:

- [1194g] Io **mi** porto **a casa** il lavoro. ⇒ Io **mi ci** porto il lavoro.

Vediamo che in essa l'oggetto diretto *il lavoro* è posto in posizione marcata e di preferenza non viene pronominalizzato: infatti, non appare logico rinunciare all'impatto e al rilievo espressi dalla posizione e dalla forma lessicale dell'oggetto diretto. Ogni argomento o costituente della frase espresso con un clitico – per esempio, *lo*, *gli*, *ci* – ha un peso minore e

secondario nella comunicazione. Quanto detto non vale per l'elemento locativo *a casa*, dotato di minore rilievo e pronominalizzato con il clitico *ci*. Cambiando il posto del costituente locativo della frase, libero di spostarsi all'interno di questa (a differenza del soggetto, dell'oggetto diretto e dell'oggetto indiretto, che sono legati a una disposizione rigida rispetto al verbo), si ottiene la frase:

[1194h] Io **mi** porto **il lavoro** a casa. ⇨ Io **me lo** porto a casa.

In [1194h] adesso è l'elemento locativo *a casa* a trovarsi in posizione marcata e pertanto la sua pronominalizzazione non appare una scelta plausibile, a differenza dell'oggetto diretto, posto in posizione di minore rilievo e quindi pronominalizzato. A margine, volendo pronominalizzare sia l'oggetto diretto che l'elemento locativo, le possibilità sono due. Di queste, una è effettivamente confermata da una interrogazione che ha riguardato una raccolta di romanzi italiani in formato digitale a nostra disposizione¹⁹:

[1194h] Io **me lo ci** porto.

[1194i] Io **mi ce lo** porto.

Comunque, inendiamo ribadire che la questione della disposizione dei costituenti all'interno della frase è un argomento che non è possibile approfondire in questo volume. I nessi di tre clitici sono trattati dettagliatamente nella terza parte di questo libro.

2.4.4.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* sociativo

Le combinazioni dei clitici riflessivi oggetto indiretto e del clitico *ci* sociativo sono illustrate nella tabella iniziale della sezione precedente. Questi nessi possono comparire con tutti i verbi riflessivi che accolgono un oggetto indiretto e un costituente sociativo, con il quale si indica la persona coinvolta nell'azione espressa dal verbo. Per assicurare che il clitico riflessivo venga interpretato come oggetto indiretto, nella frase è richiesta la presenza dell'oggetto diretto (che rimane espresso a livello lessicale, al fine di evitare nessi di tre clitici):

[1197] Io **mi** concedo una serata spensierata **con loro**. ⇨ Io **mi ci** concedo una serata spensierata.

[1198] Lei **si** sistema l'orario delle lezioni **con il segretario**. ⇨ Lei **ci si** sistema l'orario delle lezioni.

¹⁹ Nel corpus di romanzi in formato digitale a nostra disposizione (circa 2.050 titoli) la stringa "mi ce lo" compare una volta (in AA.VV., *Estate in giallo*, Sellerio 2013), mentre "me lo ci" non risulta presente.

Per quanto riguarda la selezione dell'ausiliare e l'accordo del participio passato, questi nessi si comportano come i nessi presentati nella sezione 2.4.4.1. Assumiamo che il soggetto grammaticale dell'esempio seguente e delle sue parafrasi sia di genere femminile:

- [1197a] Io **mi** concedo una serata spensierata **con loro**.
- [1197b] Io **mi ci** concedo una serata spensierata.
- [1197c] Io **mi ci** sono concessa una serata spensierata.
- [1197d] Io **mi ci** sono potuta concedere una serata spensierata.
- [1197e] Io **mi** sono potuta conceder**ci** una serata spensierata.
- [1197f] Io ho potuto conceder**mi**ci una serata spensierata.

Presentiamo, infine, i nessi dei clitici riflessivi oggetto indiretto con il clitico *ci* nella sua funzione specificatamente pronominale. Anche in questo caso, per poter produrre un enunciato che accolga questo nesso bisogna esprimere l'oggetto diretto a livello lessicale affinché la sua presenza conferisca al clitico riflessivo il valore di oggetto indiretto. Il verbo selezionato deve essere compatibile con le strutture preposizionali o i tipi di frase subordinata introdotti, generalmente, da *a* e *per*. Questa combinazione di argomenti del verbo e di costituenti frasali rende meno agevole il reperimento di verbi idonei e quindi anche la stesura di esempi. Proponiamo, a titolo illustrativo, le seguenti frasi:

- [1199] Lei **si** prepara lo zaino **per la gita**. ⇔ Lei **ci si** prepara lo zaino.
- [1200] In sostanza, qualunque cosa ti succeda, **ti ci** adatti (...). (Internet)

Nel secondo esempio l'uso del clitico *ci* pronominale è determinato dal verbo *adattarsi*, il quale regge strutture preposizionali introdotte da *a*. Per arrivare a *ti ci adatti* bisogna passare per lo stadio intermedio, in cui figura un sintagma nominale espresso lessicalmente: *ti adatti a qualunque cosa*.

Con riferimento alla selezione dell'ausiliare e all'accordo del participio passato, questi nessi si comportano analogamente a quanto presentato nelle tre sezioni precedenti. Nel seguente esempio e nelle sue parafrasi si assume che il soggetto sia femminile singolare:

- [1199a] Lei **si** prepara lo zaino **per la gita**.
- [1199b] Lei **ci si** prepara lo zaino.
- [1199c] Lei **ci si** è preparata lo zaino.
- [1199d] Lei **ci si** è potuta preparare lo zaino.
- [1199e] Lei **si** è potuta preparar**ci** lo zaino.
- [1199f] Lei ha potuto preparar**ci** lo zaino.

2.4.4.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* strumentale

Le combinazioni dei clitici riflessivi oggetto indiretto e del clitico *ci* sociativo sono illustrate nella tabella iniziale della sezione 2.4.4.1. I nessi di questi clitici possono comparire nell'orbita dei verbi riflessivi che ammettano la presenza di un costituente strumentale. Per assicurare che il clitico riflessivo venga interpretato come oggetto indiretto, nella frase è richiesta la presenza di un oggetto diretto in forma lessicale. I seguenti esempi illustrano l'uso dei nessi in questione; si è dovuto ricorrere ai verbi riflessivi apparenti al fine di garantire (considerata la presenza dell'oggetto diretto) che ai clitici riflessivi, come precisato sopra, venga assegnata la funzione di oggetto indiretto:

- | | | |
|---|---|--|
| [1201] Lei si compra un telefonino nuovo
con i soldi del premio. | ⇒ | Lei ci si compra un telefonino nuovo. |
| [1202] Voi vi preparate un piatto di spaghetti
con quegli ingredienti. | ⇒ | Voi vi ci preparate un piatto di spaghetti. |

Trattandosi di verbi riflessivi, il participio si accorda con il soggetto, l'ausiliare è *essere*. Con i verbi modali la selezione dell'ausiliare dipende dalla posizione del nesso di clitici, come illustrato dagli esempi seguenti, nei quali si assume che il soggetto grammaticale sia di genere femminile e singolare:

- [1201a] Lei **si** compra un telefonino nuovo **con i soldi del premio.**
- [1201b] Lei **ci si** compra un telefonino nuovo.
- [1201c] Lei **ci si** è comprata un telefonino nuovo.
- [1201d] Lei **ci si** è potuta comprare un telefonino nuovo.
- [1201d] Lei **si** è potuta comprar**ci** un telefonino nuovo.
- [1201e] Lei ha potuto comprar**ci** un telefonino nuovo.

Il costituente sociativo (che corrisponde al complemento di compagnia) e il costituente strumentale dislocati a sinistra possono essere ripresi con il clitico *ci*, a prescindere dalla persona grammaticale presente nel costituente (in altre parole, la ripresa non è limitata alle terze persone). Nell'esempio che proponiamo qui sotto il clitico *ci* è correlato al costituente strumentale *con te* (che in questo caso non è sociativo, come verrebbe da pensare a una lettura superficiale della frase: quest'ultima interpretazione è inibita dalla nostra conoscenza del mondo):

- [1203] Se la polizia lo trova per prima, e tu mi fotti la ricompensa,
con te **mi ci** pulirò il culo. (Internet)

L'esempio presentato sopra e il suo nesso di clitici possono essere visti anche come manifestazione di un processo di grammaticalizzazione: accanto al verbo riflessivo *pulirsi* (registrato nella frase in questione), nella coscienza linguistica dei parlanti è presente anche la variante procomplementare dello stesso verbo, *pulircisi*. In questo caso il clitico *ci* risulta privo di referenzialità, come già commentato relativamente agli esempi [1107]-[1108]. Proponiamo un esempio con il clitico *ci* sociativo, correlato con la prima persona singolare:

[1204] Insomma, non azzardo la presunzione di dire che **con me mi ci** metterei sicuro, ma almeno proverei. (Internet)

2.4.5. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico *ne*

I clitici riflessivi oggetto indiretto si combinano con il clitico *ne* in alcune delle sue funzioni. Le loro combinazioni sono presentate di seguito, in sezioni separate.

2.4.5.1. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* locativo

I clitici riflessivi oggetto indiretto e il clitico *ne* locativo formano i seguenti nessi, morfologicamente uguali ai nessi delle sezioni seguenti, per cui proponiamo la tabella sinottica delle loro forme solamente in questa sezione:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>NE</i> LOCATIVO	NESSI
mi	ne	me ne
ti		te ne
si		se ne
ci		ce ne
vi		ve ne
si		se ne

Tabella n. 79

Per attivare la funzione di oggetto indiretto del clitico riflessivo è necessario inserire nell'enunciato un oggetto diretto (preferibilmente in forma lessicale, in modo da evitare nessi di tre clitici) e lasciare al clitico riflessivo l'altra posizione argomentale rimasta libera, quella di oggetto indiretto. I verbi compatibili con questo nesso sono riflessivi derivati da verbi transitivi; devono includere l'idea di separazione o allontanamento dell'oggetto diretto da un luogo, reale o figurato, pronominalizzato con il

clitico *ne*. Ricorrendo a verbi riflessivi apparenti la produzione di esempi risulta agevole. I tempi composti richiedono l'ausiliare *essere* quando il nesso è in posizione proclitica, *avere* quando il nesso è in posizione enclitica. Nell'esempio seguente e nelle sue parafrasi assumiamo che il soggetto sia di genere femminile:

[1205a] **Mi** porterò gli ultimi modelli **da Milano**.

[1205b] **Me ne** porterò gli ultimi modelli.

[1205c] **Me ne** sono portata gli ultimi modelli.

[1205d] **Me ne** sono potuta portare gli ultimi modelli.

[1205e] **Mi** sono potuta portar**ne** gli ultimi modelli.

[1205f] Ho potuto portar**mene** gli ultimi modelli.

Negli esempi [1205b]-[1205f] non è possibile pronominalizzare anche l'oggetto diretto e produrre un nesso di tre clitici: il clitico *ne*, infatti, è incompatibile con il clitico oggetto diretto (vedi la sezione 2.1.5.1), quantunque la funzione locativa di *ne* non si sovrapponga con quella di oggetto diretto. La compresenza all'interno di uno stesso nesso del clitico oggetto diretto e del clitico locativo è attestata nella sezione 2.1.4.1. (ricordiamo l'esempio *Porto il cane dal veterinario* ⇒ *Ce lo porto*). Forse, questo comportamento si spiega con l'ipotesi che il clitico *ne* occupi sempre la posizione riservata all'oggetto diretto, a prescindere dalla funzione svolta, iniziando così la pronominalizzazione dell'oggetto diretto.

2.4.5.2. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* partitivo

I clitici riflessivi oggetto indiretto formano con il clitico *ne* partitivo i nessi presentati nella tabella della sezione 2.4.5.1. Per attivare la funzione di oggetto indiretto del clitico riflessivo è necessaria la presenza di un oggetto diretto quantificato. Nei tempi composti il participio passato si accorda in numero e genere con il sostantivo pronominalizzato con il clitico *ne* (ovvero, con l'oggetto diretto quantificato):

[1206a] Vito, tu **ti** prendi tre **dolci**.

[1206b] Vito, tu **te ne** prendi tre.

[1206c] Vito, tu **te ne** sei presi tre.

[1206d] Vito, tu **te ne** sei voluti prendere tre.

[1206e] *Vito, tu **ti** sei voluto prender**ne** tre.²⁰

²⁰ L'impossibilità di scindere questo nesso deriva dal fatto che la sequenza *Vito, tu ti sei voluto...* implica la presenza, nel seguito, di un'attività incentrata unicamente sul soggetto grammaticale della frase (*Vito*), precludendo la possibilità di estendere questa attività a

[1206f] Vito, tu hai voluto prendertene tre.

[1207a] Anna, tu **ti** prendi tre arance.

[1207b] Anna, tu **te ne** prendi tre.

[1207c] Anna, tu **te ne** sei prese tre.

[1207d] Anna, tu **te ne** sei volute prendere tre.

[1207e] *Anna, tu **ti** sei voluta prenderne tre.

[1207f] Anna, tu hai voluto prendertene tre.

Sono tutt'altro che rari i casi di accordo tra il soggetto grammaticale e il participio passato, come già rilevato nella sezione 1.2.5. Nei seguenti esempi:

[1208] Ora, pure **mia madre** se n'è presa uno (fine 2008) e qualche giorno fa le è morta la batteria. (Internet) [*uno* è riferito a *laptop* o *portatile*; l'accordo dovrebbe essere il seguente: *se n'è preso uno (di laptop)*]

[1209] Nel frattempo non le è passato il terrore di buttarsi tra le onde, né la predisposizione ai record: ieri se n'è presa due. (Internet) [l'accordo dovrebbe essere: *se n'è prese due (di onde)*]

Infine, l'esempio seguente mostra come l'oggetto diretto quantificato venga pronominalizzato con il clitico *ne* anche nei casi in cui non risulti espresso palesemente, mediante un quantificatore e un sostantivo in funzione di oggetto diretto:

[1210] Se non riescono a pagare le rette, non gli si dà da mangiare: **se ne** portano da casa. (Internet)

Nella coscienza linguistica di chi parla la subordinata *da mangiare* viene interpretata come oggetto diretto del verbo *dare*, quantificato da *qualcosa/nulla* (... *non gli si dà nulla da mangiare*) e rimane inespresso.

2.4.5.3. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* pronominale

I clitici riflessivi oggetto indiretto formano con il clitico *ne* pronominale i nessi presentati nella sezione 2.4.5.1. Questi nessi si inseriscono con difficoltà in esempi illustrativi: infatti, i verbi riflessivi sono derivati da verbi transitivi e in rari casi accolgono nella propria orbita i costituenti che fanno

un oggetto diretto. In un'eventuale cambiamento della pianificazione dell'enunciato, per introdurre un verbo riflessivo apparente dopo la sequenza *Vito, tu ti sei voluto*, è necessario ripetere anche il clitico riflessivo (*Vito, tu ti sei voluto prendertene tre*). Questa soluzione di ripiego, di necessità, è gravata della presenza di due clitici riflessivi nell'orbita di un sintagma verbale, fatto inammissibile per la norma ma riscontrabile nel parlato.

capo al *ne* pronominale. Un esempio che siamo in grado di proporre è costruito intorno al verbo intransitivo *parlare* usato nella variante riflessiva. L'esempio è forse viziato dal fatto di non essere del tutto realistico e proponibile in una situazione reale. Ad ogni modo, assumiamo che il soggetto grammaticale sia femminile:

- [1211a] **Mi** parlo spesso **di lui**.
- [1211b] **Me ne** parlo spesso.
- [1211c] **Me ne** sono parlata spesso.
- [1211d] **Me ne** sono potuta parlare spesso.
- [1211e] ***Mi** sono potuta parlar**ne** spesso.
- [1211f] Ho potuto parlar**mene** spesso.

Con il verbo *parlarsi* verrebbe più naturale usare i pronomi riflessivi tonici (*Ne parlo spesso con me stessa*), oppure cambiare verbo (*Penso spesso a lui*). La parafrasi [1211e] risulta inaccettabile per gli stessi motivi esposti sopra per [1206e] e [1207e].

2.4.5.4. I clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* possessivo

I clitici riflessivi oggetto indiretto formano con il clitico *ne* possessivo i nessi presentati nella sezione 2.4.5.1. In questo caso produrre esempi risulta più agevole in quanto è sufficiente selezionare un verbo riflessivo apparente il cui oggetto diretto sia modificato da un elemento possessivo:

- [1212a] Enrico **si** prende la macchina di Anna/la sua macchina.
- [1212b] Enrico **se ne** prende la macchina.
- [1212c] Enrico **se ne** è preso la macchina.
- [1212d] Enrico **se ne** è voluto prendere la macchina.
- [1212d] *Enrico **si** è voluto prender**ne** la macchina.
- [1212e] Enrico ha voluto prender**sene** la macchina.

Nel parlato il participio passato si può accordare, alternativamente, con l'oggetto diretto, per cui la frase [1212c] può recitare anche: *Enrico se ne è presa la macchina*. Come nelle due sezioni precedenti, la scissione del nesso di clitici è sconsigliata.

2.5 Il clitico *si* passivo e gli altri clitici

Il clitico *si* passivo forma nessi con i clitici in funzione di oggetto indiretto e con i clitici *ci*, *ne*, *si* impersonale; sono possibili anche i nessi con i

clitici oggetto diretto, usati – questi ultimi – esclusivamente come clitici pronominalizzanti il soggetto grammaticale della frase passiva (da questo si conclude che in una frase passivizzata con *si* non possono essere contemporaneamente presenti i clitici oggetto diretto e il soggetto grammaticale: infatti, questi due elementi svolgono la stessa funzione). Alcuni di questi nessi sono stati presentati nelle sezioni precedenti; nelle sezioni successive riprenderemo in considerazione i nessi già trattati, osservandoli ora dall'angolazione del clitico *si*. Invitiamo il lettore a ritornare alla sezione 2.1.2 per i nessi con i clitici oggetto diretto, alla sezione 2.2.2 per i nessi con i clitici oggetto indiretto e alla sezione 2.4.2 per i nessi con i clitici oggetto indiretto riflessivo. I nessi del *si* passivo e dei clitici *si* impersonale, *ci* e *ne* sono trattati più avanti, rispettivamente nelle sezioni 2.5.4, 2.5.5 e 2.5.6.

In italiano, ricordiamo, si possono distinguere due strutture passive. Una è il passivo canonico, fondato sulla promozione dell'oggetto diretto della frase attiva a soggetto della frase passiva. Questo soggetto viene sistemato in posizione preverbale, riservato di norma al soggetto; il soggetto della frase attiva iniziale può essere espresso in questo modello di frase passiva in forma di complemento di agente (o di causa efficiente per gli esseri non animati), ma può anche rimanere inespresso. Oppure, se necessario, può essere introdotto di sana pianta nella frase passiva, senza particolari restrizioni – tranne quelle generali e extralinguistiche, per esempio, legate alla sfera della nostra conoscenza del mondo. L'altra variante del passivo si ottiene mediante l'inserimento del clitico *si* davanti al verbo. Questa struttura passiva è diversa dal passivo canonico in quanto il soggetto della frase attiva viene soppresso a tutti gli effetti e non si può conservare sotto le spoglie del complemento d'agente o di causa efficiente. L'oggetto diretto della frase attiva diventa il soggetto della passiva ma rimane, di preferenza (ma non obbligatoriamente), in posizione postverbale, riservata all'oggetto diretto. Questa posizione facilita l'identificazione del soggetto postverbale della frase passiva con l'oggetto diretto. Per la sintassi tradizionale questo è sbagliato; tuttavia, le regole di pronominalizzazione di questo soggetto, come si vedrà più avanti, confermano che il risultato di questa analisi ingenua e istintiva ha invece fondamenti linguistici. Illustriamo il passivo costruito con il clitico *si* mediante i seguenti esempi:

[1213a] Luisa prende un cornetto. FRASE ATTIVA

Luisa **si** prende un cornetto. FRASE ATTIVA RIFLESSIVA

[1213b] **Si** prende un cornetto. FRASE PASSIVA

Ci si prende un cornetto²¹. FRASE PASSIVA RIFLESSIVA

Nei tempi composti l'accordo con il verbo aiuta ad identificare il soggetto grammaticale della frase passiva. Negli esempi seguenti le frasi attive della colonna a sinistra sono passivizzate nella colonna a destra mediante il clitico *si*. Notiamo che:

- l'oggetto della frase attiva diventa il soggetto della passiva, conservando la posizione postverbale;
- il verbo è alla terza persona singolare o plurale (in dipendenza del numero grammaticale del soggetto);
- il participio passato si accorda con il soggetto in posizione postverbale:

FRASI ATTIVE	FRASI PASSIVE
[1214] Luisa ha comprato un cornetto.	⇒ Si è comprato un cornetto.
[1215] Franco ha comprato una brioche.	⇒ Si è comprata una brioche.
[1216] Luisa e Anna hanno comprato un cornetto e una brioche.	⇒ Si sono comprati un cornetto e una brioche.
[1217] Luisa e Franco hanno comprato una brioche e una caramella.	⇒ Si sono comprate una brioche e una caramella.

Nella colonna a destra degli esempi [1214]-[1217] l'accordo del participio passato è operato rispetto al soggetto grammaticale delle frasi passivizzate (rispettivamente: *cornetto*, *brioche*, *cornetto e brioche*, *brioche e caramella*) e non rispetto al soggetto delle frasi attive, nella colonna a sinistra (rispettivamente: *Luisa*, *Franco*, *Luisa e Anna*, *Luisa e Franco*). Questa interpretazione appare plausibile e logica solo tenendo conto del fatto che la tabella indica esplicitamente, mediante le diciture *frasi attive* e *frasi passive*, il tipo di manovra sintattica realizzato nel passaggio da sinistra a destra. In isolamento, tutte le frasi della colonna a destra possono essere intese come riflessive alle quali corrispondono i soggetti della colonna a sinistra, ma disposti in modo da accordarsi con il participio passato:

[1214a] Franco **si** è comprato un cornetto.

²¹ Il clitico riflessivo oggetto indiretto nell'unione con il *si* riflessivo perde ogni collegamento con le persone grammaticali, riducendosi a una forma riflessiva generica, comunemente identificata con la prima persona plurale (*Ci si prende un cornetto* ⇒ *Noi ci prendiamo un cornetto*).

[1215a] Luisa **si** è comprata una brioche.

[1216a] Franco e Luca **si** sono comprati un cornetto e una brioche.

[1217a] Luisa e Anna **si** sono comprate una brioche e una caramella.

Come anticipato sopra, ricordiamo che il soggetto in posizione postverbale della frase passivizzata con *si* viene pronominalizzato con i clitici oggetto diretto di terza persona *lo, la, li, le* (e con *ne* nel caso del soggetto postverbale quantificato dei verbi inaccusativi: vedi la sezione 1.2.1.4). Riprendiamo gli esempi [1214]-[1217] e le frasi passive della colonna a destra; i loro soggetti grammaticali vengono pronominalizzati con i corrispondenti clitici oggetto diretto di terza persona:

FRASI PASSIVE	FRASI PASSIVE
[1214b] Si è comprato un cornetto.	⇒ Lo si è comprato.
[1215b] Si è comprata una brioche.	⇒ La si è comprata.
[1216b] Si sono comprati un cornetto e una brioche.	⇒ Li si è comprati.
[1217b] Si sono comprate una brioche e una caramella.	⇒ Le si è comprate.

Bisogna notare, riguardo agli esempi appena presentati, che le frasi della colonna a destra non possono essere interpretate come riflessive in virtù del diverso comportamento del clitico riflessivo *si*, che si unisce in maniera differente con i clitici oggetto diretto, fugando a livello sintattico ogni possibilità di interpretare erroneamente la funzione di *si* e il significato della frase:

FRASI PASSIVE	FRASI RIFLESSIVE
[1214c] Lo si è comprato. ≠ Se l' è comprato.	
[1215c] La si è comprata. ≠ Se l' è comprata.	
[1216c] Li si è comprati. ≠ Se li sono comprati.	
[1217c] Le si è comprate. ≠ Se le sono comprate.	

I soggetti delle frasi riflessive esposte sopra non sono definibili in base al comportamento del participio passato: quest'ultimo si accorda, di norma, con i clitici oggetto diretto, a prescindere dal genere e dal numero del soggetto della frase riflessiva.

A differenza del soggetto della frase passivizzata con *si*, il soggetto lessicale della frase passiva canonica può essere pronominalizzato esclusivamente con i rispettivi pronomi soggetto (p.es. *Marco è stato invitato alla conferenza* ⇒ *Lui è stato invitato alla conferenza*). Questa proprietà sin-

tattica riguarda le terze persone, le uniche a poter essere espresse lessicalmente sia nella variante attiva che in quella passiva. Le prime due persone singolari e plurali possono essere espresse esclusivamente con i pronomi personali tonici (qui sotto, nelle frasi attive della colonna a sinistra) e con i pronomi soggetto (nella frase passiva della colonna a destra), come illustrato nei seguenti esempi:

FRASI ATTIVE	FRASI PASSIVE
[1218] Luisa ha chiamato me	Io sono stato/a chiamato/a (da Luisa)
[1219] Luisa ha chiamato te	Tu sei stato/a chiamato/a (da Luisa)
[1220] Luisa ha chiamato Marco/lui/Anna/lei	Marco/lui/Anna/lei è stato/a chiamato/a (da Luisa)
[1221] Luisa ha chiamato noi	Noi siamo stati/e chiamati/e (da Luisa)
[1222] Luisa ha chiamato voi	Voi siete stati/e chiamati/e (da Luisa)
[1223] Luisa ha chiamato loro/Marco e Anna	Loro/Marco e Anna sono stati chiamati/e (da Luisa)

Nel seguito sono presentati in sezioni separate i nessi del clitico *si* passivo con gli altri clitici.

2.5.1. Il clitico *si* passivo e l'oggetto diretto

I nessi del clitico passivo e dei clitici oggetto diretto sono i seguenti:

CLITICI OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
lo/la		lo/la si
ci		ci si
vi		vi si
li/le		li/le si

Tabella n. 80

La passivizzazione con il clitico *si* comporta la soppressione del soggetto grammaticale della frase attiva e inibisce la comparsa dell'agente ad esso corrispondente (ed equivalente al complemento d'agente o di causa efficiente). Quindi, i nessi presentati qui sopra sono applicabili esclusivamente in frasi passive che non recano tracce del soggetto grammaticale della corrispondente frase attiva. Paradossalmente, di primo acchito, i nessi di clitici presentati nella tabella 80 si usano per pronominalizzare il soggetto

grammaticale della frase passiva. Questo comportamento sintattico, la pronominalizzazione del soggetto grammaticale con i clitici oggetto diretto costituisce una prova del fatto che il soggetto della frase passiva condivide importanti tratti sintattici con l'oggetto diretto della corrispondente frase attiva. Illustriamo l'uso di questi nessi attraverso i seguenti esempi con le prime e le seconde persone, tutti al passato prossimo (per mettere in evidenza l'accordo del participio). Al singolare, questo si può accordare al femminile se il clitico oggetto diretto è riferito a una donna:

- [1224a] **Io** sono stato invitato alla festa. ⇒ **Mi si** è invitato alla festa.
 [1224b] **Io** sono stata invitata alla festa. ⇒ **Mi si** è invitato/(a) alla festa.
 [1225a] **Tu** sei stato invitato alla festa. ⇒ **Ti si** è invitato alla festa.
 [1225b] **Tu** sei stata invitata alla festa. ⇒ **Ti si** è invitato/(a) alla festa.
 [1226a] **Noi** siamo stati invitati alla festa. ⇒ **Ci si** è invitati alla festa.
 [1226a] **Noi** siamo state invitate alla festa. ⇒ **Ci si** è invitate alla festa.
 [1227a] **Voi** siete stati invitati alla festa. ⇒ **Vi si** è invitati alla festa.
 [1227b] **Voi** siete state invitate alla festa. ⇒ **Vi si** è invitate alla festa.

Riprendiamo gli esempi di qui sopra, ora con i clitici di terza persona:

- [1228a] **Marco/Lui** è stato invitato. ⇒ **Lo si** è invitato.
 [1228b] **Anna/Lei** è stata invitata. ⇒ **La si** è invitata.
 [1229a] **Marco e Anna/Loro** sono stati invitati. ⇒ **Li si** è invitati.
 [1229b] **Anna e Luisa/Loro** sono state invitate. ⇒ **Le si** è invitate.

In presenza di verbi che consentono il movimento dei clitici è possibile scindere i nessi; il clitico *si* passivo è sempre in posizione proclitica ma il participio passato rimane invariato nella forma neutra:

- [1230a] **Mi si** è voluto invitare alla festa.
 [1230b] **Si** è voluto invitarmi alla festa.
 [1231a] **La si** è invitata.
 [1231b] **Si** è voluto invitarla.

Con riferimento a [1231b], la frase **Si è voluta invitarla* appare inaccettabile perché la sequenza riflessiva *si è voluta* implica un'azione che interessa esclusivamente il soggetto del verbo, senza possibilità di estenderla agli argomenti del verbo.

2.5.2. Il clitico *si* passivo e l'oggetto indiretto

Dalla combinazione del clitico *si* passivo e dei clitici oggetto indiretto derivano i seguenti nessi:

CLITICI OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
gli/le		gli/le si
ci		ci si
vi		vi si
gli		gli si

Tabella n. 81

Questi nessi sono stati trattati nella sezione 2.2.2. Qui ci limiteremo a ricordare che la coniugazione passiva è possibile se nella corrispondente frase attiva figura un verbo transitivo con oggetto diretto espresso lessicalmente (questo, nel passaggio al passivo, diventa il soggetto della frase). La presenza dell'oggetto diretto consente di attribuire ai clitici delle prime e delle seconde persone la funzione di oggetto indiretto; i clitici delle terze persone non sono omografi con rispettivi clitici oggetto diretto e non sono fonte di ambiguità. Per produrre esempi con i nessi di clitici che sono oggetto di questa sezione è necessario selezionare, nella frase attiva, un verbo transitivo con l'oggetto diretto espresso e in grado di accogliere anche l'oggetto indiretto. Nei due esempi seguenti si parte da frasi attive volte, nelle parafrasi, al passivo mediante il clitico *si*:

[1232a] **Le** hanno presentato il nuovo collega.

[1232b] **Le** è stato presentato il nuovo collega.

[1232c] **Le si** è presentato il nuovo collega.

[1233a] **Le** hanno presentato i nuovi colleghi.

[1233b] **Le** sono stati presentati i nuovi colleghi.

[1233c] **Le si** sono presentati i nuovi colleghi.

Bisogna sottolineare che di fronte agli esempi con il clitico *si* passivo illustrati sopra possono sorgere incertezze riguardo all'eventuale lezione riflessiva delle parafrasi con il clitico *si*. Così è, per esempio, in [1232c] e [1233c], dove i soggetti della frase passiva (*il nuovo collega*, *i nuovi colleghi*) possono essere visti come soggetti di frasi riflessive. Questa inter-

pretazione diventa dominante, se non esclusiva, quando il soggetto grammaticale viene collocato in posizione preverbale (*Il nuovo collega le si è presentato, I nuovi colleghi le si sono presentati*).

Possiamo concludere che l'interpretazione passiva è tendenzialmente inibita quando il soggetto della frase è in posizione preverbale ed è costituito da un essere animato. Questi enunciati vengono interpretati più facilmente come riflessivi (come visto sopra, in [1232c] e [1233c]). Negli esempi proposti sotto, l'interpretazione passiva o riflessiva delle frasi proposte è compromessa dalla posizione preverbale del soggetto non animato:

[1234] Un cornetto **si** è comprato.

[1235] Una brioche **si** è comprata.

[1236] Un cornetto e una brioche **si** sono comprati.

[1237] Una brioche e una caramella **si** sono comprate.

Gli enunciati esposti sopra sono accettabili soltanto se vengono pronunciati con una pausa prima del clitico *si* e con un cambiamento di intonazione, ovvero se la pausa viene annotata graficamente con una virgola prima di *si*. Queste frasi possono essere ricondotte alla accettabilità grammaticale, ovvero, alla lezione riflessiva o passiva, introducendo una pausa e un cambiamento di intonazione (e, nello scritto, annotando la virgola); per garantire la lezione riflessiva è possibile inserire anche un soggetto grammaticale:

[1234a] Un cornetto, **si** è comprato Luciano. RIFLESSIVO

[1234b] Un cornetto, **si** è comprato. RIFLESSIVO/PASSIVO

[1235a] Una brioche, **si** è comprata Anna. RIFLESSIVO

[1235b] Una brioche, **si** è comprata. RIFLESSIVO/PASSIVO

[1236a] Un cornetto e una brioche, **si** sono comprati Luciano e Anna. RIFLESSIVO

[1236b] Un cornetto e una brioche, **si** sono comprati. RIFLESSIVO/PASSIVO

[1237a] Una brioche e una caramella, **si** sono comprate Anna e Luisa. RIFLESSIVO

[1237b] Una brioche e una caramella, **si** sono comprate. RIFLESSIVO/PASSIVO

Così formate, queste frasi contengono oggetti diretti (se riflessive), ovvero soggetti (se passive) topicalizzati. A parte il soggetto non animato, la stessa semantica del verbo *comprare* implica la presenza di un essere

umano preposto all'acquisto: per questa ragione semantica i *cornetti* e le *brioche* degli esempi presentati sopra non possono mai essere interpretati come soggetti del verbo riflessivo apparente *comprarsi*. La conoscenza del mondo e la dimensione pragmatica dell'enunciato e, nello specifico, la semantica del verbo usato in una frase, aiutano a individuarne il soggetto. Se queste conoscenze non bastano, nell'analisi è necessario appoggiarsi alla dimensione sintattica dell'enunciato e trarre da questa le relative conclusioni. Quest'ultima constatazione si applica ad esempi come i seguenti:

[1238] Un terrorista **si** è ucciso. RIFLESSIVO

[1239] Un terrorista, **si** è ucciso. RIFLESSIVO/PASSIVO CON TOPICALIZZAZIONE

[1240] **Si** è ucciso un terrorista. PASSIVO (RIFLESSIVO, CON ORDINE MARCATO

[1241] **Si** è ucciso, un terrorista. PASSIVO CON TOPICALIZZAZIONE²²

L'esempio [1240] può essere interpretato anche come riflessivo: tuttavia, l'ordine degli elementi frasali non favorisce questa lezione in quanto l'elemento tematizzato, il nuovo, è costituito dall'ultimo elemento della frase, *un terrorista*. In altre parole, nell'enunciato in questione si dà per scontato l'avvenuto suicidio; ciò che è diverso e informativo in questa frase è il fatto che a suicidarsi, questa volta, eccezionalmente, sia stato un terrorista. Ora, in frasi come questa, porre in rilievo il soggetto e non l'azione costituisce una strategia comunicativa insolita, praticata raramente nella lingua quotidiana. Da qui le riserve riguardo all'accettabilità di questa frase, corretta dal punto di vista grammaticale ma di dubbia accettabilità sul piano pragmatico.

2.5.3. Il clitico *si* passivo e i clitici riflessivi oggetto indiretto

I nessi derivanti dall'unione dei clitici riflessivi oggetto indiretto e del clitico *si* passivo corrispondono formalmente a quelli presentati nella tabella riportata nel seguito:

²² La topicalizzazione è una struttura marcata con la quale viene corretta un'informazione data nell'enunciato precedente, non corrispondente ai fatti. In questo caso, in [1239] si sottolinea che il suicidio è stato commesso da un terrorista e non da altri; in [1241] si specifica che un terrorista è stato ucciso e non, per esempio, arrestato, smascherato, messo fuori combattimento ecc.

CLITICI OGGETTO INDIRETTO RIFLESSIVO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	si	*mi si
ti		*ti si
si		*ci si
ci		*ci si
vi		*vi si
si		*ci si

Tabella n. 82

Tuttavia, come si vedrà in questa sezione, i nessi ottenuti in combinazione con il clitico *si* passivo possono contenere soltanto un elemento riflessivo generico, non correlato con persone grammaticali specifiche; per questo abbiamo segnato i clitici della tabella 82 con un asterisco, al fine di marcarne l'assenza di collegamento con i clitici delle prime due colonne.

Per produrre esempi con i clitici oggetto indiretto riflessivo e il *si* passivo si parte da una frase attiva con verbo riflessivo (accompagnato dal suo clitico riflessivo) e un oggetto diretto in forma lessicale. La presenza di questo oggetto diretto conferisce al clitico riflessivo la funzione di oggetto indiretto, come illustrato qui sotto nella frase a sinistra, formata partendo dal verbo *concedersi* e dalla terza persona singolare:

[1242] Lei **si** concede una pausa. ⇨ **Ci si** concede una pausa. [*si* RIFL. ⇨ *ci*]

Nella colonna a destra si nota la perdita dell'informazione relativa al soggetto della frase attiva. Questa perdita è naturale in quanto la passivizzazione del verbo mediante il clitico *si* comporta la perdita del soggetto della frase attiva, ovvero dell'agente semantico (p.es. *lei*, in [1242]). Con la perdita del soggetto della frase attiva il clitico riflessivo *si* (nel nesso: *ci*) cessa di essere correlato con la terza persona ed assume valore riflessivo generico, riferibile indistintamente a ciascuna delle sei persone grammaticali, come si vede nella tabella 83. Il verbo della frase passiva si accorda con l'oggetto diretto della corrispondente frase attiva (nel nostro esempio, *una pausa*), promosso adesso al rango di soggetto grammaticale della frase passiva. Per illustrare quanto detto, proponiamo la seguente tabella, in cui si mostra come la specifica informazione data dal clitico riflessivo di ciascuna delle sei persone grammaticali confluisca in un unico nesso e in un unico enunciato:

Io mi concedo una pausa. Tu ti concedi una pausa. Lui si concede una pausa. Noi ci concediamo una pausa. Voi vi concedete una pausa. Loro si concedono una pausa.	⇒ Ci si concede una pausa.
--	-----------------------------------

Tabella n. 83

Il nesso *ci si* è coreferibile con tutte e sei le persone grammaticali, e in particolare con la prima plurale, come illustrato nella sezione 2.3.2. (per cui l'esito comune nella colonna a destra tollera l'aggiunta del pronome personale soggetto *noi*: *Noi ci si concede una pausa*).

Per quanto riguarda la costruzione di nessi con il clitico riflessivo oggetto indiretto e il *si* passivo, una possibile fonte di errore e di ambiguità è data dalla tendenza, nella passivizzazione con *si*, a sostituire i clitici riflessivi oggetto indiretto con i clitici oggetto indiretto *mi, ti, gli, le, ci, vi, gli*. Questa scelta è arbitraria in quanto coinvolge un cambiamento sostanziale del quadro agentivo della frase di partenza, come illustrato dai seguenti esempi:

RIFLESSIVO OGG. INDIRETTO	OGGETTO INDIRETTO
[1243a] Io mi concedo una pausa.	⇒ Mi si concede una pausa.
[1243b] Tu ti concedi una pausa.	⇒ Ti si concede una pausa.
[1243c] Lui si concede una pausa.	⇒ Gli/Le si concede una pausa.
[1243d] Noi ci concediamo una pausa.	⇒ Ci si concede una pausa.
[1243e] Voi vi concedete una pausa.	⇒ Vi si concede una pausa.
[1243f] Loro si concedono una pausa.	⇒ Gli si concede una pausa.

L'unica frase che conserva un tratto riflessivo è la [1243d], il cui nesso corrisponde al nesso *ci si* della tabella 83. I clitici *mi, ti, vi* e *ci* (ma quest'ultimo limitatamente all'interpretazione non riflessiva) assumono il ruolo di beneficiario, di entità verso la quale è diretta l'azione del verbo; se si desidera assegnare il ruolo di beneficiario alle terze persone, è necessario impiegare i corrispondenti clitici oggetto indiretto (*gli* e *le*), come applicato negli esempi presentati sopra. Da queste constatazioni consegue che nelle frasi della colonna a destra figura un soggetto esterno, mancante invece nella colonna a sinistra e incaricato dello svolgimento dell'azione in questione.

La dimensione puramente passiva e non riflessiva delle frasi della colonna a destra esposta sopra è comprovata anche dalle loro parafrasi al passato prossimo. Nelle frasi così ottenute si osservano, da una parte, il comportamento del participio passato, che si accorda con il soggetto della frase passiva, e dall'altra la sostituzione dei clitici riflessivi con i clitici oggetto indiretto (questa sostituzione è evidente nel caso delle terze persone; i clitici delle prime e delle seconde persone invece hanno una forma unica per il riflessivo e per l'oggetto indiretto). Con queste pronominalizzazioni si torna ai nessi della tabella 82, con conseguente alterazione del quadro agentivo:

- [1244a] **Mi si** concede una pausa. ⇒ **Mi si** è concessa **una pausa**.
[A me è stata concessa una pausa da parte di...]
- [1244b] **Ti si** concede una pausa. ⇒ **Ti si** è concessa **una pausa**.
[A te è stata concessa una pausa da parte di...]
- [1244c] **Ci si** concede una pausa. ⇒ **Gli/Le si** è concessa **una pausa**.
[A lui/lei è stata concessa una pausa da parte di...]
- [1244d] **Ci si** concede una pausa. ⇒ **Ci si** è concessa **una pausa**.
[A noi è stata concessa una pausa da parte di...]
- [1244e] **Vi si** concede una pausa. ⇒ **Vi si** è concessa **una pausa**.
[A voi è stata concessa una pausa da parte di...]
- [1244f] **Ci si** concede una pausa. ⇒ **Gli si** è concessa **una pausa**.
[A loro è stata concessa una pausa da parte di...]

Se l'accordo, come visto sopra, viene operato con una pausa, quest'ultimo elemento assume la funzione di soggetto e la frase viene interpretata come passiva, senza conservare gli iniziali tratti di riflessività:

- [1245] **Ci si** è concessa una pausa. ⇐ A noi è stata concessa una pausa.

Se invece il participio passato si accorda con la prima persona plurale, al maschile o al femminile, l'interpretazione disponibile è quella riflessiva, come rilevabile nell'esempio seguente:

- [1246] **Ci si** è concessi/e una pausa. ⇐ Noi ci siamo concessi/e una pausa.

Riproponiamo qui sotto, in parallelo, degli esempi con il clitico riflessivo ed altri con il clitico oggetto indiretto (*mi si*, *ti si* e *vi si*). Il verbo è volto al passato prossimo, in modo da rendere evidenti gli accordi del participio passato:

- | | |
|--|--|
| [1247] Io mi sono concesso/a una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Mi si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A me è stata concessa una pausa] |
| [1248] Tu ti sei concesso/a una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Ti si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A te è stata concessa una pausa] |
| [1249] Voi vi siete concessi/e una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Vi si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A voi è stata concessa una pausa] |

Anche le altre tre persone, la prima plurale e le terze persone, si devono inquadrare nel comportamento illustrato qui sopra e garantire, in tale maniera, l'omogeneità sintattica di questo nesso di clitici. Per questa ragione riproponiamo lo stesso esempio presentato sopra, adattato alla prima persona plurale e alle terze persone:

- | | |
|--|--|
| [1250] Lui si è concesso una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Gli si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A lui è stata concessa una pausa] |
| [1251] Lei si è concessa una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Le si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A lei è stata concessa una pausa] |
| [1252] Noi ci siamo concessi/e una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Ci si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A noi è stata concessa una pausa] |
| [1253] Voi vi siete concessi/e una pausa. | ⇔ RIFLESSIVO |
| Vi si è concessa una pausa. | ⇔ PASSIVO [A voi è stata concessa una pausa] |

2.5.4. Il clitico *si* passivo e il clitico *si* impersonale

I clitici *si* passivo e *si* impersonale si uniscono, in teoria, nel nesso *ci si*. Diciamo “in teoria”, perché questi due clitici sono incompatibili, in quanto ridondanti: infatti, sia il *si* passivo che il *si* impersonale segnalano l'eliminazione del soggetto della frase attiva. Con il *si* passivo, l'oggetto diretto

della frase attiva diventa il soggetto grammaticale della corrispondente frase passiva, sempre limitato alle terze persone. Al contrario, il clitico impersonale *si* è presente esclusivamente in frasi senza soggetto espresso (più tecnicamente, in frasi a soggetto zero; nelle grammatiche tradizionali, in queste frasi non deve figurare neanche l'oggetto diretto, perché quest'ultimo assume automaticamente il ruolo di soggetto grammaticale, spostando l'interpretazione di *si* verso il passivo); con il *si* impersonale il verbo si accorda esclusivamente alla terza persona singolare. Per queste ragioni nessun nesso *ci si* può essere inteso come combinazione dei due clitici menzionati nel titolo della presente sezione.

L'interpretazione del nesso *ci si*, già incontrato in questo volume (vedi la sezione 1.13.3), dipende dalle proprietà sintattiche del verbo; a questo, in presenza del clitico *si* passivo, possono essere attribuite diverse funzioni. Tra queste predomina quella locativa, come illustrato nei due esempi seguenti:

- [1254] **Ci si** mangia bene. ⇒ VERBO IMPERSONALE CON *CI* LOCATIVO
 [1255] **Ci si** mangia un'ottima pizza. ⇒ VERBO PASSIVO CON *CI* LOCATIVO

Nei tempi composti gli esempi esposti sopra registrano gli accordi del participio passato presentati di seguito. Un contesto adeguato aiuta a valutare se il nesso *ci si* contenga un elemento passivo e uno locativo, come specificato nella colonna a destra: questa interpretazione è stata già vista nell'esempio [1255] presentato sopra; il nesso in questione viene trattato più avanti, nella sezione 2.5.5.1:

- [1254a] **Ci si** è mangiato bene. ⇒ VERBO IMPERSONALE, ACCORDO NEUTRO.
 [*CI* ⇒ IN QUEL LOCALE]
 [1255b] **Ci si** è mangiata un'ottima pizza. ⇒ VERBO PASSIVO CON ACCORDO TRA
 SOGGETTO GRAMMATICALE E PARTICIPIO.
 ANCHE: V. RIFLESSIVO (*LEI SI È MANGIATA*)
 [1255c] **Ci si** è mangiato un'ottima pizza. ⇒ PASSIVO SENZA ACCORDO CON IL
 PARTICIPIO; VARIANTE REGIONALE, PIÙ
 VICINA ALL'IMPERSONALE.
 ANCHE: VERBO RIFLESSIVO (*LUI IN QUELLA
 PIZZERIA SI È MANGIATO...*)

Come si evince dagli esempi appena illustrati, il clitico impersonale *si* richiede il verbo alla terza persona singolare, a differenza del secondo esempio, passivo, in cui il verbo si accorda con il soggetto grammaticale

(*pizza*). Il clitico *ci* passivo ammette anche il soggetto al plurale, per cui gli esempi [1255b] e [1255c] possono avere anche la seguente forma (questo esempio può essere interpretato come riflessivo, con il soggetto di terza persona plurale femminile):

[1255d] Ci si sono mangiate delle ottime pizze.

[1255e] Anna e Luisa ci si sono mangiate delle ottime pizze. ⇐ RIFLESSIVO

I nessi dei clitici riflessivi oggetto indiretto e del clitico *ci* locativo sono stati trattati nella sezione 2.4.4.1.

2.5.5. Il clitico *si* passivo e il clitico *ci*

Il clitico *si* passivo si combina con il clitico *ci* nelle sue diverse funzioni; i relativi nessi sono presentati nelle sezioni seguenti.

2.5.5.1. Il clitico *si* passivo e il *ci* locativo

Il clitico *si* passivo e il clitico *ci* locativo producono il seguente nesso:

CLITICO <i>CI</i> LOCATIVO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSO
ci	si	ci si

Tabella n. 84

Per produrre esempi con questo nesso è necessario aggiungere, in una frase resa passiva con il clitico *si*, un circostanziale locativo pronominalizzabile con *ci*. Trattandosi di un elemento circostanziale, sono numerosi i verbi nella cui orbita si può collocare questo nesso. Proponiamo un esempio di frase attiva, parafrasata prima al passivo e quindi al passato prossimo; infine vi si aggiunge un verbo modale:

[1256a] Al festival danno film interessanti.

[1256b] **Al festival si** danno film interessanti.

[1256c] **Ci si** danno film interessanti.

[1256d] **Ci si** sono dati film interessanti.

[1256e] **Ci si** sono voluti dare **film interessanti**.

[1256f] ?**Si** sono voluti darci film interessanti.

[1256g] *Hanno voluto darci**si** film interessanti.

Nel caso della scissione del nesso *ci si* in [1256f], avanziamo dubbi sulla effettiva accettabilità di un enunciato così strutturato, con il clitico

locativo separato dal *si* passivo e posto in enclisi. L'incertezza è determinata dalla sequenza *Si sono voluti*, interpretata automaticamente come riflessiva (*Loro si sono voluti...*), cui dovrebbe seguire, nelle aspettative di chi ascolta, un verbo che interessa il soggetto della struttura riflessiva (p.es. *Si sono voluti trasferire*, o *Si sono voluti candidare* ecc.). Mancando il suddetto proseguimento dell'enunciato, l'enunciato risulta disarticolato e formato male (nel senso che non guida e appoggia le aspettative di chi ascolta). Nell'esempio immediatamente successivo, il [1256g], il clitico *si* passivo non può scendere in posizione enclitica neanche come parte di un nesso: per questo motivo, l'esempio in questione è segnato come agrammaticale. Eventualmente, il verbo in questione potrebbe essere interpretato come riflessivo (*darsi*), accompagnato dal clitico *ci* locativo. Ma quest'ultima è un'interpretazione ipotetica, dal momento che l'enunciato in questione, letto come riflessivo, risulta difficilmente comprensibile. Infatti, quale significato si può assegnare al riflessivo apparente di "darsi film interessanti"? In quale contesto sarebbe possibile inserire questa frase? Le possibilità, se esistono effettivamente, sono talmente limitate da renderne improbabile l'uso.

Proponiamo un esempio di verbo riflessivo apparente in cui la posizione postverbale del nesso *ci si* e una selezione più accurata del lessico non producono incertezze interpretative, dal momento che l'esempio in questione rientra nella nostra conoscenza del mondo ed è assai agevole trovare contesti adeguati in cui inserire questo enunciato:

[1257] Hanno voluto conceder*ci* una bella vacanza.

[Hanno voluto conceder*si* una bella vacanza **in quella località**]

2.5.5.2. Il clitico *si* passivo e il *ci* sociativo

Il nesso dei clitici *si* passivo e *ci* sociativo coincide formalmente con il nesso *ci si* presentato nella sezione precedente. Questo nesso è presente in enunciati resi passivi con *si* i quali contengono un complemento di unione o compagnia, generalmente introdotto dalla preposizione *con* (vedi la sezione 1.14.4). Quest'ultimo costituente deve contenere un agente animato (per distinguersi dal *ci* strumentale, che presuppone la presenza di un agente non animato: ma questo è un dettaglio semantico privo di ripercussioni sintattiche importanti). Il verbo ausiliare è di norma *essere*, anche in presenza dei verbi modali (ricordiamo che il clitico *si* passivo non può scendere in posizione enclitica: questa limitazione inibisce l'uso dell'ausiliare *avere*). Proponiamo due esempi con le relative parafrasi al passato e

l'aggiunta di un verbo modale; nel primo caso il soggetto è maschile plurale (*viaggi bellissimi*), nel secondo è femminile singolare (*riunione al volo*):

- [1258a] Con loro **si** organizzano viaggi bellissimi.
 [1258b] **Ci si** organizzano viaggi bellissimi.
 [1258c] **Ci si** sono organizzati viaggi bellissimi.
 [1258d] **Ci si** sono potuti organizzare viaggi bellissimi.
 [1258e] **Si** sono potuti organizzar**ci** viaggi bellissimi.
 [1258f] *Hanno potuto organizzar**ci**si viaggi bellissimi.
 [1259a] Con loro **si** realizza una riunione al volo.
 [1259b] **Ci si** realizza una riunione al volo.
 [1259c] **Ci si** è realizzata una riunione al volo.
 [1259d] **Ci si** è potuta realizzare una riunione al volo.
 [1259e] **Si** è potuta realizzar**ci** una riunione al volo.
 [1259f] *Hanno potuto realizzar**ci**si una riunione al volo.

Negli esempi segnati con l'asterisco il clitico *si* non può essere interpretato come passivo e nel contesto di questa sezione risultano agrammaticali. Eventualmente, in questi due casi nel nesso enclitico *ci si* è possibile ravvisare un valore riflessivo, per cui i verbi *organizzare* e *realizzare* possono essere letti come riflessivi apparenti (p.es. *Con quelle persone loro hanno potuto organizzarsi un progetto di ricerca* ⇨ ...*hanno potuto organizzar**ci**si*...). Un ulteriore motivo di imbarazzo di fronte a questa interpretazione è dovuto all'uso relativamente raro di questi due verbi nella forma di riflessivi apparenti.

Al termine di questa sezione proponiamo un esempio in cui in una frase con il nesso *ci si* passivo/sociativo compare l'ausiliare *avere*, contrariamente alla norma grammaticale ma in linea con quanto già segnalato altrove (vedi la sezione 1.13, gli esempi [511]-[515]):

- [1260] (...) si provi a pensare a quando, per chi ne ha avuto la fortuna, **ci si** ha passato mezz'ora assieme (...). (Internet)
 [FORMA GRAMMATICALE: *ci si è passata mezz'ora insieme*]

2.5.5.3. Il clitico *si* passivo e il *ci* strumentale

Il clitico *si* passivo e il clitico *ci* strumentale producono il nesso *ci si*. Come nel caso del nesso formato da *si* passivo e dal clitico *ci* sociativo,

trattato nella sezione precedente, il nesso oggetto della presente sezione si usa in enunciati inizialmente attivi, il cui predicato è accompagnato da un oggetto diretto, e quindi resi passivi con il clitico *si*. Il verbo deve essere compatibile con un costituente strumentale (o, nella terminologia tradizionale, con un complemento di mezzo o strumento). Presentiamo un esempio, parafrasato al passato prossimo e completato con un verbo modale, al fine di illustrare la selezione dell'ausiliare e l'accordo del participio passato:

[1261a] **Con queste forbici** lei taglia la stoffa.

[1261b] Lei **ci** taglia la stoffa.

[1261c] **Ci si** taglia la stoffa.

[1261d] **Ci si** è tagliata la **stoffa**.

[1261e] **Ci si** è potuta tagliare la **stoffa**.

[1261f] **Si** è potuta tagliarci la **stoffa**.

[1261g] *Ha potuto tagliar**ci**si la stoffa.

Nella parafrasi [1261f] è possibile scindere il nesso di clitici, osservando l'obbligo di mantenere il clitico *si* in posizione preverbale. In [1261g] non è possibile la lezione passiva del clitico *si* in virtù del fatto che questo si trova in posizione enclitica, consentita – nella stragrande maggioranza dei casi – soltanto al clitico riflessivo (quest'ultima osservazione è valida soprattutto per il *si* impersonale; vedi gli esempi [93] e [94]). Quindi, in questa parafrasi il verbo ospite è visto come riflessivo apparente. In [1261f], è possibile non accordare il participio passato, lasciandolo nella forma neutra: questa soluzione fa propendere per una lezione più impersonale del clitico *si*. A livello pragmatico, l'accettabilità di questa lezione riflessiva dipende dalla effettiva diffusione dell'uso riflessivo dei verbi che compaiono in questi modelli di uso.

Proponiamo, a margine, un esempio con il verbo *tagliare* nell'uso riflessivo apparente, conseguito con l'aggiunta dell'oggetto diretto *i capelli*; basiamo questo esempio sul modello dell'esempio [1261]:

[1262a] Lei **si** taglia i capelli **con queste forbici**.

[1262b] Lei **ci si** taglia i capelli. [CI STRUMENTALE, SI RIFLESSIVO]

[1262c] **Vi ci si** tagliano i capelli. [VI STRUM., CI RIFL., SI PASSIVO]

[1262d] **Vi ci si** sono tagliati i **capelli**.

[1262e] **Vi ci si** sono potuti tagliare i **capelli**.

[1262f] **Si** sono potuti tagliar**vi**ci i capelli.

[1262g] *Ha potuto tagliar**vi**cisi i capelli.

Il nesso *ci si* della prima parafrasi [1262b] è riservato al riflessivo e al costituente strumentale; per ottenere la forma passiva è necessario aggiungere nella parafrasi e nel nesso anche il clitico *si* passivo, che va aggiunto immediatamente prima del verbo. Ora, per evitare di avere due clitici uguali nello stesso nesso, bisogna applicare, ove esistano, le varianti alternative dei clitici. Il procedimento di aggiunta del clitico *si* passivo e i conseguenti cambiamenti dei clitici preesistenti sono, nell'ordine:

lei ci si taglia	CI STRUMENTALE + SI RIFLESSIVO
*ci si si tagliano	CI STRUMENTALE + SI RIFLESSIVO + SI PASSIVO
*ci ci si tagliano	CI LOCATIVO + CI RIFLESSIVO ALTERNATIVO (SI⇒CI) + SI PASSIVO
vi ci si tagliano	VI LOC. ALTERN. (CI⇒VI) + CI RIFL. ALTERN. + SI PASSIVO

Tabella n. 85

I tre clitici del nesso appena esposto tendono a ridursi a due (*ci si*), evitando sequenze di tre clitici, che nella comunicazione quotidiana possono risultare eccessivamente complesse per un'interpretazione immediata e agevole del messaggio. A risentirne è la precisione del messaggio, ma il dato perduto per l'ellissi di un clitico viene compensato mediante il contesto e il riferimento alle conoscenze precedenti, attivate nel processo comunicativo. A beneficiare della semplificazione è indubbiamente la fluidità dell'espressione.

2.5.6. Il clitico *si* passivo e il clitico *ne*

Il clitico *si* passivo si combina con il clitico *ne* e produce il nesso *se ne*: questo è l'unico caso in cui il *si* passivo subisce una modificazione fonetica. Nelle sezioni seguenti sono presentate le combinazioni del *si* passivo e del clitico *ne* nelle sue varie funzioni.

2.5.6.1. Il clitico *si* passivo e il *ne* partitivo

Questo nesso si realizza quando a un enunciato contenente il clitico *si* passivo viene associato un oggetto diretto quantificato, pronominalizzabile con il clitico *ne* partitivo. Proponiamo un esempio, parafrasato al passato prossimo e corredato, infine, di un verbo modale che illustra la selezione dell'ausiliare e la concordanza del participio passato:

[1263a] **Si** notano molte imperfezioni nel suo lavoro.

[1263b] **Se ne** notano molte nel suo lavoro.

[1263c] **Se ne** sono notate molte nel suo lavoro.

- [1263d] **Se ne** sono potute notare molte nel suo lavoro.
 [1263e] **Si** sono potute notar**ne** molte nel suo lavoro.
 [1263f] *Hanno potuto notar**sene** molte nel suo lavoro.

L'ultimo esempio non è grammaticale nella lezione passiva; non appare probabile nemmeno un'interpretazione riflessiva in quanto il verbo usato, *notare*, solitamente non compare come riflessivo apparente o d'affetto. Eventualmente, il suo derivato *annotare* (\Leftrightarrow *annotarsi*) potrebbe riportare la [1263f] all'accettabilità grammaticale (*Hanno potuto annotarsene molte... \Leftrightarrow Anna e Luisa se ne sono potute annotare molte*, con soggetto femminile). Con altri verbi l'interpretazione riflessiva è del tutto possibile, come già osservato nelle sezioni precedenti e come illustrato nell'esempio seguente, costruito intorno al riflessivo apparente *mangiarsi*:

- [1264a] **Se ne** sono potuti mangiare molte [p.es. paste] al buffet.
 [SI RIFLESSIVO]²³
 [1264b] Hanno potuto mangiar**sene** molte al buffet. [SI RIFLESSIVO]
 [1264c] **Si** sono potuti mangiar**ne** molte al buffet. [SI RIFLESSIVO]

L'argomento coreferente del clitico *ne* può essere espresso nell'enunciato, purché introdotto dalla preposizione *di*:

- [1265a] **Se ne** trovano molti, a Milano. [\Leftarrow *molti possono essere trovati...*]
 [1265b] **Se ne** trovano molti, di modelli, a Milano.
 [1265c] **Se ne** sono trovati molti, di modelli, a Milano.
 [1265d] **Si** possono trovar**ne** molti, di modelli, a Milano.

Se il coreferente si trova ad inizio di frase la preposizione *di* non è obbligatoria; tuttavia, in sede glottodidattica è buona norma insistere sulla preposizione *di* al fine di sensibilizzare il discente e fissare la corrispondenza tra la preposizione *di* e il clitico *ne*:

- [1266a] Modelli **se ne** sono trovati molti a Milano.
 [1266b] Di modelli **se ne** trovano molti, a Milano.

²³ L'esempio [1264a] è passivo perché il participio passato è accordato con un soggetto maschile plurale (p.es. *Marco e Franco se ne sono potuti mangiare molte...*). Per un'interpretazione passiva di questo esempio è obbligatorio l'accordo del participio con l'oggetto diretto: *Se ne sono potute mangiare molte...*, con soppressione del soggetto grammaticale *Marco e Franco*. Ma quest'ultima variante può essere vista anche come riflessiva se nella frase viene introdotto un soggetto femminile plurale: *Anna e Luisa se ne sono potute mangiare...* Sarà il contesto, di volta in volta, a condurre verso l'interpretazione corretta o perlomeno più probabile di questi enunciati.

2.5.6.2. Il clitico *si* passivo e il *ne* locativo

Questo nesso *si* attiva quando il verbo di un enunciato passivizzato con il clitico *si* può ospitare un circostanziale locativo che esprime separazione o origine ed è pronominalizzabile con il clitico *ne*. Trattandosi di una struttura passiva:

- il verbo della corrispondente frase attiva deve essere transitivo;
- il verbo della corrispondente frase attiva deve avere un oggetto diretto espresso;
- il verbo della corrispondente frase attiva deve implicare un'idea di movimento, di spostamento dell'oggetto diretto;
- l'oggetto diretto nella variante passiva diventa il soggetto grammaticale della frase.

Il circostanziale locativo può essere inteso anche in senso metaforico, fuori da riferimenti esclusivamente spaziali. Proponiamo i seguenti esempi:

[1267] **Se ne** riportano parecchi. (⇔ dalla città di Faenza; tratto da Internet)

[1268] Ovviamente il prezzo è direttamente proporzionale al risparmio che **se ne** ottiene. (Internet)

[1269] **Se ne** traggono le conseguenze.

Il nesso *se ne*, fuori contesto, in alcuni casi può risultare ambiguo e presentare un'interpretazione riflessiva. Questa è possibile, per esempio, in [1267] e [1269], che riproponiamo aggiungendovi i soggetti grammaticali per evidenziare la lezione riflessiva del verbo:

[1267a] Loro **se ne** riportano parecchi.

[1269a] Loro **se ne** traggono le conseguenze.

Per quanto riguarda i tempi composti, il verbo ausiliare è sempre *essere* in quanto il clitico *si* passivo rimane in posizione preverbale, inibendo l'uso dell'ausiliare *avere* il che è possibile, invece, quando il clitico *si* – riflessivo – si trova in posizione enclitica. Illustriamo questa limitazione del clitico *si* passivo riprendendo l'esempio [1267] ed accompagnandolo con le consuete parafrasi:

[1267b] **Se ne** riportano parecchi. [⇐ *molti vengono riportati...*]

[1267c] **Se ne** sono potuti riportare parecchi.

[1267d] **Si** sono potuti riportar**ne** parecchi.

[1267e] *Hanno potuto riportar**sene** parecchi.

L'ultimo esempio, il [1267e], è segnato come agrammaticale, conclusione valida per l'argomento di questa sezione. Anche questa frase consente una

lezione riflessiva: questa imprime all'enunciato una semantica ed un quadro agentivo differenti rispetto alla frase di partenza, la [1267c] (quest'ultima manca dell'agente logico, presente invece nella variante riflessiva sotto la forma del soggetto grammaticale). Per evidenziare l'interpretazione riflessiva di [1267e] va introdotto il soggetto grammaticale; questa operazione è consigliabile in sede glottodidattica ma non è indispensabile per consentire la lezione riflessiva dell'enunciato in questione). Quindi, l'esempio [1267e] nella variante riflessiva recita (questa volta selezioniamo un soggetto femminile plurale):

[1267f] Anna e Luisa **se ne** sono potute riportare parecchi

[1267g] Anna e Luisa hanno potuto riportars**ene** parecchi

Infine, un dettaglio riguardante l'uso del clitico *ne*. Come si è detto in più occasioni, il clitico *ne* è correlato con costituenti introdotti da strutture preposizionali rette da *di* o *da*. Nell'esempio riportato qui sotto si rileva che il clitico *ne*, tra l'altro pleonastico, è correlato (nella modalità di ripresa pronominale) con il costituente strumentale *Con queste quantità...*; questo, di norma può essere pronominalizzato con il clitico *ci* e non con *ne*, come invece accade nell'esempio riportato qui sotto:

[1270] Con queste quantità **se ne** ottengono da 10 a 12 omelette, dipende dalla grandezza della padella. (Internet)

Volendo ricondurre questo esempio nella norma, vi sono due possibilità: o intervenire sulla preposizione *con* (sostituendola con *da* e garantendo così il legame con *ne*) o intervenire sul clitico *ne* (sostituendolo con *ci* e rapportandolo con la struttura preposizionale introdotta da *con*). Nell'uno e nell'altro caso il clitico *ne* e *ci* sono pleonastici:

[1270a] Da queste quantità **se ne** ottengono da 10 a 12 omelette...

[1270b] Con queste quantità **ci si** ottengono da 10 a 12 omelette...

Forse una giustificazione di questa correlazione tra il costituente *Con queste quantità* e il clitico *ne* va cercata nell'idea di "mole di materiale", espressa nel sostantivo *quantità* e nella successiva quantificazione (*da 10 a 12*) del prodotto culinario. Questa idea di "quantità" sembra costituire un motivo sufficiente per ripiegare verso il clitico *ne*, preposto a segnalare – tra le altre – il parametro quantitativo dell'oggetto diretto. In questo caso si può parlare, quindi, di un uso estemporaneo ed impreciso del clitico *ne*, ma non completamente discostato dalla norma e dai meccanismi linguistici che ne regolano l'uso.

2.5.6.3. Il clitico *si* passivo e il *ne* pleonastico

Il clitico *si* passivo e il clitico *ne* pleonastico formano il nesso *se ne*. Il clitico *ne* può definirsi pleonastico quando il suo coreferente è presente nella stessa frase, rendendo superfluo l'uso del clitico *ne*. Se in alcuni casi precedenti, trattando dell'uso pleonastico dei clitici, abbiamo sostenuto come questo fenomeno conferisca un'impronta psicologica ed emotiva che altrimenti mancherebbe all'enunciato, negli esempi qui proposti non ravvisiamo questa dimensione nell'uso del clitico *ne* pleonastico:

- [1271] (...) è bella esteticamente, non emana cattivi odori ed è poco costosa rispetto al volume che **se ne** ottiene da un panetto... [⇒...*che si ottiene da...*] (Internet)
- [1272] Le farine, d'altra parte, rappresentano, sia per il valore unitario sia per il quantitativo che **se ne** ottiene da un quintale di semi, il prodotto di maggiore importanza (...) [⇒...*che si ottiene da...*] (Internet)
- [1273] Ecco forse a distanza di così tanti anni la magistrale lezione che **se ne** trae da questo bellissimo docu-film è proprio tutta racchiusa nelle parole di Hitchcock. [⇒...*che si trae da...*] (Internet)
- [1274] Il giudizio che **se ne** trae da questo libro non viene imposto, non si afferma se non attraverso la lettura, proprio come dovrebbe essere. [⇒...*che si trae da...*] (Internet)

Bisogna essere prudenti nel giudicare se il clitico *ne* è pleonastico o meno. L'ultimo esempio sopraccitato appartiene a un contesto in cui il reperimento del coreferente di *ne* non è immediato e richiede un certo livello di competenza linguistica. Riportiamo l'intero paragrafo da cui è stato tratto l'esempio [1274]:

Antonio Scurati è riuscito, senza perdersi in retorica spicciola, a fare qualcosa che in troppi hanno evitato: è riuscito con la sua forte posizione antifascista, con l'utilizzo dei soli fatti, con l'utilizzo delle parole e degli avvenimenti, a dare al lettore la possibilità di utilizzare la letteratura come mezzo per poi giudicare, non viceversa. Il giudizio che **se ne** trae da questo libro non viene imposto, non si afferma se non attraverso la lettura, proprio come dovrebbe essere. Il giudizio non è anteposto, l'ideologia non prende il posto del messaggio ma viene lasciata da parte. (Marco Amici, dal blog *RadicalGing*)

Il coreferente di *ne* si potrebbe ricercare in "Antonio Scurati" (...*il giudizio che si trae su Scurati da [in base a] questo libro...*), ritornando all'inizio stesso del paragrafo, in una posizione che è più distante rispetto al con-

suetto dal clitico correlato. Ma questo è quanto avviene nei testi di alto registro linguistico ed è in questo senso che sopra abbiamo parlato di “un certo livello di competenza linguistica”.

Vi sono, infine, casi in cui il clitico *ne* può venire interpretato erroneamente come pleonastico semplicemente in base alla sequenza di parole in cui è inserito. L'esempio seguente è stato reperito ricercando su Internet la stringa “se ne ottiene da”:

[1275] Immagino che tu abbia una sia pur lontana idea di quanta corrente si ricava da un m² di pannelli, e quindi quanta **se ne** ottiene da un posto auto (diciamo 10 m²).

Il clitico *ne* osservato in questo esempio è correlato con l'oggetto diretto quantificato *quanta corrente* antecedente e non ha legami sintattici con il complemento successivo (*da un posto auto*). Questa annotazione, come la precedente, riguardo all'esempio [1274], rappresenta un invito alla prudenza nell'analisi e nel trarre conclusioni sulla funzione dei clitici all'interno di una frase, ponderando sia i fattori sintattici che quelli pragmatici insiti nell'enunciato.

2.6. Il clitico *si* impersonale e gli altri clitici

Il clitico *si* impersonale si combina con tutti i clitici (tranne con quelli che risultano logicamente o sintatticamente incompatibili con la struttura impersonale: il clitico *si* passivo e il clitico oggetto diretto). Resta sempre invariato e posposto agli altri clitici, ovvero, occupa sempre la posizione immediatamente precedente il verbo, conformemente alla funzione svolta e segnala l'assenza del soggetto nella frase. Solo nel nesso con *ne* è anteposto e foneticamente adattato a questo clitico (*se ne*). Nelle strutture con il *si* impersonale il verbo deve essere tassativamente alla terza persona singolare; nei tempi composti l'ausiliare è sempre *essere*. Alcuni dei nessi trattati in questa sezione sono stati già presentati in altre sezioni, alle quali rimanderemo di volta in volta, riservandoci nel seguito la possibilità di allargare e approfondire l'esposizione laddove ciò risulti opportuno o indispensabile.

2.6.1. Il clitico *si* impersonale e i clitici oggetto diretto

Questi nessi sono trattati nella sezione 2.1.3, dove viene marcata l'impossibilità di attribuire valore impersonale al clitico *si* in queste combinazioni. Rimandiamo alla suddetta sezione per una trattazione più dettagliata e per gli esempi; dalla stessa sezione riprendiamo la tabella:

OGGETTO DIRETTO	SI IMPERSONALE	NESSI
mi		mi si
ti		ti si
lo/la	*si	lo/la si
ci		ci si
vi		vi si
li/le		li/le si

Tabella n. 86

Considerato il fatto che il clitico *si*, in presenza di un oggetto diretto, viene interpretato come passivo, all'elemento della frase percepito intuitivamente come oggetto diretto nella grammatica tradizionale viene attribuito il ruolo di soggetto grammaticale del verbo. Conseguentemente, *si* ha l'accordo del participio passato nei tempi composti, come esposto nei seguenti esempi:

[1276a] A terapia ultimata **si** misura l'altezza del paziente.

[PASSIVO: *viene misurata/è misurata...*]

[1276b] A terapia ultimata **si** è misurata l'altezza del paziente.

[PASSIVO: *Ø/è stata misurata...*]

[1276a] A terapia ultimata **si** misurano i livelli ormonali.

[PASSIVO: *vengono misurati/sono misurati...*]

[1276b] A terapia ultimata **si** sono misurati i livelli ormonali.

[PASSIVO: *Ø/sono stati misurati...*]

Le frasi di presentate sopra, prive dell'agente realmente preposto all'azione espressa dal verbo (p.es. gli specialisti dei laboratori in cui si svolgono le misurazioni e le analisi), contengono una forte dimensione impersonale, alimentata dall'impossibilità di aggiungervi un complemento d'agente. Per questo motivo, in una frase come **A terapia ultimata si misura l'altezza del paziente dal dottore* al sintagma preposizionale aggiunto può essere attribuito soltanto valore locativo (= nello studio del dottore). Di preferenza, questo elemento locativo sarà disposto in un'altra posizione all'interno della frase, diminuendo la possibilità che insorgano ambiguità o equivoci (p.es. *A terapia ultimata, dal dottore si misura l'altezza del paziente*).

Per produrre, specialmente in sede glottodidattica, frasi assolutamente impersonali, è necessario ricorrere a verbi nella cui orbita non figurino l'argomento oggetto diretto (è ammessa la presenza dell'argomento oggetto

indiretto): *si lavora, si ammicca alle ragazze, si esce la sera* (circostanziale temporale) ecc.

Ricordiamo che la forma impersonale del verbo è intrinsecamente legata alla prima persona plurale (vedi i commenti agli esempi [554] e [574]).

2.6.2. Il clitico *si* impersonale e i clitici oggetto indiretto

Questi nessi sono stati trattati nella sezione 2.2.3, da cui riprendiamo la tabella con le combinazioni delle due serie di clitici:

OGGETTO INDIRETTO	<i>SI</i> IMPERSONALE	NESSI
mi	si	mi si
ti		ti si
gli/le		gli/le si
ci		ci si
vi		vi si
gli		gli si

Tabella n. 87

Per garantire l'interpretazione impersonale del clitico *si* e del verbo ospite è consigliabile costruire gli esempi usando verbi intransitivi. Così facendo, si evita l'eventuale presenza nella frase un oggetto diretto (espresso o inespresso) e la sua ascesa al ruolo di soggetto della frase passiva. Proponiamo un esempio con il verbo intransitivo *parlare*, dato prima al tempo presente e quindi volto al passato prossimo; il participio passato rimane nella forma neutra in quanto la frase manca sia del soggetto che dell'oggetto, argomenti con i quali si accorda il participio. La posizione enclitica del nesso non è consentita, per cui non risulta possibile usare anche l'ausiliare *avere* in presenza di un verbo modale; è possibile, comunque, scindere il nesso di clitici, facendo scendere solamente il clitico oggetto indiretto in posizione enclitica:

[1277a] **Le si** parla del problema.

[1277b] **Le si** è parlato del problema.

[1277c] **Le si** è voluto parlare del problema.

[1277d] **Si** è voluto parlar**le** del problema.

Ricordiamo che nel parlato al posto del clitico oggetto indiretto *le* compare la forma generica *gli*; l'uso di *ci* al posto di *le/gli* (anche per il maschile, anche per il plurale) è ritenuto dialettale.

2.6.3. Il clitico *si* impersonale e il clitico *si* riflessivo

I due clitici, il *si* impersonale e il *si* riflessivo oggetto indiretto, formano il nesso *ci si*, presentato nella sezione 2.4.3. Gli altri clitici riflessivi (*mi*, *ti*, *ci* e *vi*) non si possono combinare con il *si* impersonale perché quest'ultimo è correlato esclusivamente con la terza persona singolare. Proponiamo un esempio con il verbo riflessivo *rispondersi* e le relative parafrasi; con questo o altri verbi intransitivi si evita l'eventuale comparsa di un oggetto diretto, il quale volgerebbe la sequenza di *si* e del verbo verso un'interpretazione passiva (come illustrato nelle sezioni 2.3.2 e 2.4.3):

- [1278a] Lei **si** risponde da sola.
- [1278b] **Ci si** risponde da soli.
- [1278c] **Ci si** è risposti da soli.
- [1278d] **Ci si** è voluti rispondere da soli.
- [1278e] **Si** è voluto risponderci da soli.

Nei tempi composti l'aggettivo e il participio passato si accordano nel genere e nel numero con la prima persona plurale e al maschile (forma neutra del participio), come spiegato nei commenti agli esempi [554] e [574]. Eventualmente, l'accordo può essere al femminile plurale, se si insiste a voler riferire l'azione a un gruppo di donne:

- [1278f] **Ci si** è risposte da sole.

Se nell'esempio precedente il verbo ausiliare si volge al plurale, la frase ottenuta può essere interpretata come riflessiva dotata di soggetto:

- [1278g] (Anna e Luisa) **Ci si** sono risposte da sole. [*ci* ⇔ *a quella domanda*]

Infatti, per una lezione impersonale del verbo, questo deve figurare alla terza persona singolare, condizione non soddisfatta nella frase presentata sopra. Non essendo soddisfatta questa condizione, si può tentare l'ipotesi passiva; tuttavia, il verbo *rispondere* non è un transitivo, per cui non può essere passivo. Rimane a disposizione la terza funzione del clitico *si*, quella riflessiva, l'unica applicabile all'esempio in questione.

La forma neutra del participio produce la frase:

- [1278h] **Ci si** è risposto da soli/e.

In questo caso la dimensione impersonale dell'enunciato acquisisce una superflua ed eccessiva marca di impersonalità laddove la semantica del verbo stesso presuppone l'intrinseca esistenza di un agente preposto

all'azione in questione e la necessità ad esprimerlo, seppure con strumenti linguistici discreti. Questo tipo di accordo, al limite dell'accettabile, è motivato anche dal comportamento della forma impersonale di *rispondere* (*si è risposto*), che si può estendere per analogia alla sua forma riflessiva, come illustrato sopra.

Se si desidera rendere impersonale un verbo riflessivo il cui soggetto appartiene alle prime due persone grammaticali, il nesso di clitici ottenuto sarà sempre *ci si*:

[1279a] Io **mi** rispondo da solo/a.

Voi **vi** rispondete da soli/e.

[1279b] **Ci si** risponde da soli/e.

[1279c] **Ci si** è risposto/i/e da soli/e.

[1279d] **Ci si** è voluto/i/e rispondere da soli/e.

[1279e] **Si** è voluto rispondereci da soli/e.

2.6.4. Il clitico *si* impersonale e il clitico *si* passivo

Questi due clitici sono incompatibili e non possono coesistere all'interno di un nesso (che, teoricamente, equivale a *ci si*). Rimandiamo alla sezione 2.5.4. per un'argomentazione più approfondita; qui ci limitiamo a ripetere che il *si* passivo richiede la presenza di un soggetto grammaticale all'interno della frase, al contrario del *si* impersonale, realizzabile esclusivamente in frasi prive di soggetto. L'incompatibilità sintattica di questi clitici si manifesta a livello sintattico; a livello semantico e logico ambedue le frasi presuppongono l'assenza di un agente preposto allo svolgimento dell'azione espressa dal verbo. Infatti, ambedue i clitici rifiutano anche i tradizionali complementi d'agente o di causa efficiente. Da quanto detto, la distinzione tra i due clitici *si* non è netta. Sembra, quindi, più confacente parlare di sovrapposizione tra il valore passivo e il valore impersonale del clitico *si* piuttosto che di reciproca esclusione dei due valori di *si*.

2.6.5. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci*

Il clitico *si* impersonale si combina con il clitico *ci* e forma il nesso *ci si*. Le funzioni più comuni di *ci* in questo nesso sono quella locativa, sociativa, strumentale e pronominale. Trattandosi di costituenti esterni alla prima orbita del verbo (occupata dagli argomenti oggetto diretto e oggetto indiretto), per produrre esempi con questo nesso è sufficiente selezionare verbi transitivi (senza l'oggetto diretto espresso) o intransitivi, compatibili con i costituenti appena elencati. Nelle sezioni seguenti presentiamo separatamente il nesso *ci si* partendo dalla funzione del clitico *ci*.

2.6.5.1. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci* locativo

Il nesso *ci si*, formato dal clitico *si* impersonale e dal *ci* locativo, si realizza con verbi alla terza persona singolare resi impersonali con *si*, ai quali è stato accostato il clitico locativo *ci*. I tempi composti richiedono l'ausiliare *essere*; con i verbi modali è possibile soltanto la posizione proclitica del nesso. Questo può essere scisso e allora il *si* impersonale rimane tassativamente in posizione proclitica, mentre il *ci* locativo discende in posizione enclitica. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1280a] **Si** mangia bene **in quel ristorante**.

[1280b] **Ci si** mangia bene.

[1280c] **Ci si** è mangiato bene.

[1280d] **Ci si** è potuto mangiare bene.

[1280e] **Si** è potuto mangiar**ci** bene.

L'esempio esposto sopra e le sue parafrasi contengono un verbo transitivo (*mangiare*) usato in modo assoluto (in altre parole, non accompagnato dall'oggetto diretto). Con i verbi intransitivi di movimento (definiti inacusativi nella sezione 1.2.1 del primo volume), il participio si accorda al maschile plurale (o al femminile plurale, se l'azione è riferita ad un agente costituito esclusivamente da donne):

[1281a] **Si** va subito **da Antonio**.

[1281b] **Ci si** va subito.

[1281c] **Ci si** è andati subito.

[1281d] **Ci si** è potuti andare subito.

[1281e] **Si** è potuto andar**ci** subito.

I verbi di movimento inergativi (come *passeggiare*, *camminare* ecc.) seguono il comportamento dei verbi transitivi (in altre parole, il participio rimane invariato):

[1282a] **Si** passeggia a lungo **nel parco**.

[1282b] **Ci si** passeggia a lungo.

[1282c] **Ci si** è passeggiato a lungo.

[1282d] **Ci si** è potuto passeggiare a lungo.

[1282e] **Si** è potuto passeggiar**ci** a lungo.

Con riferimento agli esempi [1281e] e [1282e] proposti sopra, presentiamo un esempio di scissione del nesso e di collocazione in enclisi del clitico locativo. Si tratta di un procedimento tutt'altro che raro nell'uso linguistico contemporaneo:

[1283] (...) e **si** vorrebbe solo restarci sottocoperta mentre il mare intero (...).
(Vinicio Caposella, *Non si muore tutte le mattine*)

Quest'ultimo esempio poteva recitare anche *...e ci si vorrebbe solo restare...*, con ambedue i clitici in posizione proclitica.

L'esempio seguente contiene un nesso *ci si* al quale è possibile attribuire la funzione locativa. La coreferenzialità tra il costituente iniziale (*Nella dipendenza affettiva*) e il clitico *ci* non si coglie immediatamente, non solo a causa della loro distanza ma anche per via del riferimento metaforico, non strettamente spaziale, del costituente locativo:

[1284] Nella dipendenza affettiva, invece, il desiderio fusionale perdura inalterato nel tempo ed anzi **ci si** tende a “fondersi nell'altro”. (Internet)

Il secondo clitico *si* della frase, presente in *fondersi*, è riflessivo. L'uso del clitico *ci* nella frase appena illustrata può essere inteso anche come pleonastico, dal momento che la frase conserverebbe il proprio significato anche in assenza di questo clitico.

2.6.5.2. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci* sociativo

Il clitico *si* impersonale si può combinare con il *ci* sociativo, che pronominalizza il tradizionale complemento di compagnia. La gamma di verbi a disposizione è vasta; l'unica condizione richiesta è che questi siano compatibili con il costituente sociativo e che la frase risulti priva di oggetto diretto espresso. Il primo gruppo di esempi è costruito intorno al verbo inergativo *lavorare*; per questo motivo il participio rimante invariato nelle parafrasi al passato prossimo:

[1285a] **Si** lavora bene **con lei**.

[1285b] **Ci si** lavora bene.

[1285c] **Ci si** è lavorato bene.

[1285d] **Ci si** è potuto lavorare bene.

[1285e] **Si** è potuto lavorarci bene.

Con i verbi intransitivi il participio passato è al plurale maschile (salvo nei casi in cui si abbia un agente costituito esclusivamente da donne):

- [1286a] **Si** sta bene insieme **a Marco**.
- [1286b] **Ci si** sta bene insieme.
- [1286c] **Ci si** è stati bene insieme.
- [1286d] **Ci si** è potuti stare bene insieme.
- [1286e] **Si** è potuto starci bene insieme.

Bisogna prestare attenzione ai verbi riflessivi, come *arrabbiarsi* (con *qualcuno*), che nella forma impersonale richiedono un clitico in più rispetto agli altri verbi. Infatti, per conseguire la forma riflessiva e pronominalizzare il costituente sociativo, si deve formare un improbabile nesso di tre clitici. Diciamo “improbabile” in quanto, nella lingua quotidiana, una frase come la [1286c] esposta di seguito verrebbe interpretata come riflessiva (equivalente alla versione [1286b]), con uso pleonastico di un clitico. L’uso pleonastico di un clitico nel nesso *vi ci* è stato già sottolineato riguardo agli esempi [741] e [742]: questo stesso fenomeno è illustrato di seguito, nell’esempio [1288]:

- [1287a] Lui **si** arrabbia **con Marco**.
- [1287b] Lui **ci si** arrabbia. [CI SOCIATIVO, SI RIFLESSIVO]
- [1287c] **Vi ci si** arrabbia. [VI SOCIATIVO ALTERNATIVO (CI⇒VI), CI RIFLESSIVO ALTERNATIVO (SI⇒CI), SI IMPERSONALE]
- [1288] **Vi ci si** entra senza sospettare che dopo una prima cavità ce ne sarà un’altra, poi un’altra ancora (...). (Internet)

2.6.5.3. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci* strumentale

Il nesso formato dal clitico *si* impersonale e dal clitico *ci* strumentale si appoggia ai verbi transitivi (senza oggetto diretto espresso) e intransitivi compatibili con i costituenti strumentali pronominalizzati con il clitico *ci*. Quest’ultimo si riferisce generalmente alle terze persone grammaticali e corrisponde a una struttura preposizionale introdotta da *con*, seguita da un sostantivo o da un dimostrativo (p.es. *questo, ciò, quelle cose* ecc.). Da un punto di vista puramente sintattico, il clitico *ci* strumentale può essere riferito anche alle prime due persone, ma da un’angolazione semantica ap-

pare improbabile trattare queste persone grammaticali, riferite quasi esclusivamente a esseri animati, alla stregua di costituenti strumentali²⁴. I tempi composti richiedono l'ausiliare *essere*; il participio passato si accorda seguendo il modello esposto nelle sezioni precedenti (non vi è, quindi, accordo con i verbi transitivi e inergativi):

[1289a] **Si** lavora benissimo **con questo computer**.

[1289b] **Ci si** lavora benissimo.

[1289c] **Ci si** è lavorato benissimo.

[1289d] **Ci si** è potuto lavorare benissimo.

[1289e] **Si** è potuto lavorarci benissimo.

In presenza di più costituenti pronominalizzabili con il clitico *ci*, la precedenza viene data al costituente dominante, quello locativo, mentre gli altri rimangono preferibilmente nella forma originale, inalterati. Questa scelta è dovuta al rilievo che nella comunicazione viene attribuito alla localizzazione spaziale dell'evento. Le informazioni relative alla persona fisica insieme alla quale si svolge una data azione o concernenti lo strumento usato per realizzarla sono considerate meno importanti. Così, in una frase attiva resa impersonale con *si*, come:

[1290a] Vado al mare in moto con Marco. ⇨ **Si** va al mare in moto con Marco.

la pronominalizzazione e il conseguente uso di *ci* interessa in primo luogo il costituente locativo *al mare*; così si produce, nella variante impersonale, il nesso *ci si*:

[1290b] **Ci** vado in moto con Marco. ⇨ **Ci si** va in moto con Marco.

Anche se è possibile pronominalizzare un altro costituente, quello sociativo o quello strumentale, il nesso *vi ci* che consegue da questa operazione (*ci si* ⇨ *vi ci si*) verrà nuovamente interpretato in chiave unicamente locativa, per cui uno dei due clitici sarà pleonastico (come negli esempi [137], [741] e [742]):

[1290c] **Vi ci si** va in moto con Marco. ⇨ **Ci si** va in moto con Marco.

²⁴ A questo proposito, si può ipotizzare una situazione in cui *ci* si rivolga direttamente a degli arnesi, come per esempio, *Con voi, o martello e cacciavite, riparerò la mia poltrona*. Con la pronominalizzazione del costituente strumentale si avrà: *Ci riparerò la mia poltrona*, ma sarà preferibile conservare integralmente il costituente ripreso con *ci* al fine di garantirne il legame con (in questo caso) la seconda persona plurale. Così facendo si produce un effetto indubbiamente pleonastico: *Con voi ci riparerò la mia poltrona*.

In ogni caso, la scelta sul costituente da pronominalizzare dipende dal parlante e dalle sue abitudini linguistiche. Per una comunicazione efficace, le abitudini linguistiche dei singoli parlanti devono essere omogenee; le scelte operate da ciascun parlante sono necessariamente finalizzate a prevenire al massimo le ambiguità interpretative. Tornando alla frase iniziale sopraccitata, è certamente possibile pronominalizzare anche il costituente sociativo o quello strumentale, mettendo a rischio, tuttavia, specialmente in questo ultimo caso, la comprensibilità immediata dell'enunciato, come appare evidente dalle sue parafrasi seguenti:

- [1291a] **Si** va al mare in moto con Marco. [*SI* IMPERSONALE]
 [1291b] **Ci si** va in moto con Marco. [*CI* LOCATIVO]
 [1291c] **Vi ci si** va in moto. [*VI* ⇄ *CI* SOCIATIVO, *CI* LOCATIVO: l'interpretazione più probabile è: *VI CI* LOCATIVO, in cui un clitico è pleonastico]
 [1291d] **Vi ci si** va con Marco. [*VI* ⇄ *CI* STRUMENTALE, *CI* LOCATIVO: l'interpretazione più probabile è: *VI CI* LOCATIVO, in cui un clitico è pleonastico]

2.6.5.4. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci* profrase

Il clitico *si* impersonale e il clitico *ci* profrase formano il nesso *ci si*. Questo nesso si appoggia ai verbi coniugati alla terza persona singolare, intransitivi o transitivi senza oggetto espresso.

Il clitico *ci* profrase pronominalizza le strutture preposizionali e le frasi subordinate implicite introdotte, nella maggior parte dei casi, da *a* e *in*. Poiché il verbo è impersonale, nei tempi composti è richiesto l'ausiliare *essere*; non è possibile la discesa del nesso in posizione enclitica. Soltanto il *ci* profrase può essere enclitico, mentre il *si* impersonale deve rimanere tassativamente in posizione preverbale. Proponiamo il seguente esempio, appositamente parafrasato al passato prossimo e corredato, infine, con un verbo modale:

- [1292a] Io credo alle sue parole.
 [1292b] **Si** crede **alle sue parole**.
 [1292c] **Ci si** crede.
 [1292d] **Ci si** è creduto.
 [1292e] **Ci si** è voluto crederci.
 [1292f] **Si** è voluto crederci.

I verbi transitivi senza soggetto espresso seguono il modello appena illustrato per quanto riguarda l'accordo del participio passato. I verbi intransitivi seguono il modello di pronominalizzazione e di accordo del participio passato proposto di seguito:

[1293a] Lei non è più tornata a discutere di quell'argomento.

[1293b] Non **si** è più tornati **a discutere di quell'argomento**.

[1293c] Non **ci si** è più tornati.

[1293d] Non **ci si** è voluti più tornare.

[1293e] Non **si** è più voluto tornarci.

Nelle parafrasi [1293c] e [1293d] il participio si può accordare al femminile plurale se l'agente dell'azione è costituito da un gruppo di donne; il verbo *tornare* è usato nel significato di "ripetere", "riprendere" un'azione (così, per esempio, la frase *Anna è tornata a studiare* significa "Anna ha ripreso a studiare"; volendo insistere sulla finalità del suo ritorno, si dirà *Anna è ritornata per studiare*).

I verbi riflessivi si comportano secondo il modello dei verbi intransitivi proposto sopra:

[1294a] Lui non si prepara per l'incontro di domani.

[1294b] Non **ci si** prepara.

[1294c] Non **ci si** è preparati.

[1294d] Non **ci si** è potuti preparare.

[1294e] Non **si** è potuto prepararsi.

Negli esempi [1294c] e [1294d] è richiesto l'accordo del participio con l'agente dell'azione:

[1294f] Non **ci si** è preparati.

SOGGETTO MASCHILE

Non **ci si** è potuti preparare.

[1294g] Non **ci si** è preparate.

SOGGETTO FEMMINILE

Non **ci si** è potute preparare

Nell'esempio [1294e] si nota l'uso del clitico riflessivo *si* (*prepararsi*) in posizione proclitica; questo *si* non è più incluso nel nesso con il *si* impersonale, per cui non è più necessario procedere alla sua sostituzione con *ci*.

2.6.6. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne*

Il clitico *si* impersonale si combina con il clitico *ne* e produce il nesso *se ne*. Nelle sezioni seguenti presentiamo le combinazioni del *si* impersonale e del clitico *ne* nelle sue varie funzioni.

2.6.6.1. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* partitivo

Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* partitivo formano, in teoria, il nesso *se ne*, uguale ai nessi del *si* riflessivo e del *si* passivo con *ne*. Diciamo “in teoria”, perché questi due clitici sono incompatibili: il clitico *ne* corrisponde a un oggetto diretto quantificato e appartiene all’orbita dei verbi transitivi. La presenza dell’oggetto diretto, cui appartiene anche l’oggetto diretto quantificato e pronominalizzato con *ne*, nella corrispondente frase attiva contribuisce ad assegnare al clitico *si* valore passivo in questo nesso, come illustrato nell’esempio seguente:

[1295a] Marco prende tanti **fumetti**.

[1295b] Marco **ne** prende tanti.

Sostituendo il soggetto della frase attiva (*Marco*) con il clitico *si*, le frasi ottenute si classificano come riflessive:

[1295c] **Si** prende tanti fumetti.

[1295d] **Se ne** prende tanti.

Aggiungendo un pronome soggetto agli esempi esposti sopra si conferma l’interpretazione riflessiva del verbo e del clitico *si*:

[1295e] **Lui si** prende tanti fumetti.

[1295f] **Lui se ne** prende tanti.

Nell’impossibilità di combinare in un nesso i clitici *si* impersonale e *ne* partitivo, ci soffermiamo sull’interpretazione passiva, confermata dall’accordo del verbo con il soggetto grammaticale. Sfruttiamo a tale scopo gli esempi presentati sopra, volti al plurale:

[1296a] **Si** prendono tanti **fumetti**.

[1296b] **Se ne** prendono tanti.

[1296c] **Se ne** sono presi tanti.

[1296d] **Se ne** sono potuti prendere tanti.

[1296e] **Si** è potuto prenderne tanti.

Il nesso *se ne* si può scindere, come illustrato in [1296e] e nei seguenti esempi:

[1297] ...tutte le volte che **si** vuole illustrarne qualche aspetto... (Cesare Pavese, introduzione alla traduzione di *Moby Dick*)

[1298] (...) **si** deve farne uno al giorno o più di uno? (Internet)

Da una rapida verifica su Internet si vede che, da un punto di vista puramente numerico, risulta più frequente l'uso del nesso integrale *se ne* rispetto agli usi in cui il nesso è scisso (come visto sopra, in [1297] e [1298]). Nei tempi composti l'ausiliare è *essere*.

2.6.6.2. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* locativo

Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* locativo si uniscono nel nesso *se ne*. Questo nesso si può usare in presenza di verbi di movimento con i quali si implica la separazione o il distanziamento da una località nello spazio o da un concetto, un'idea, un atteggiamento ecc. Con i verbi di movimento intransitivi non sussistono problemi di interpretazione del clitico *si*; infatti, con questi verbi è possibile soltanto la lezione impersonale, come illustrato negli esempi seguenti:

[1299a] **Si** torna presto da Mantova.

[1299b] **Se ne** torna presto.

[1299c] **Se ne** è tornati/e presto.

[1299d] **Se ne** è dovuti/e tornare presto.

[1299e] **Si** è dovuto tornarne presto.

L'interpretazione passiva di *si* non è possibile perché il verbo *tornare* non è transitivo; per la stessa ragione, il clitico *si* non può essere interpretato come riflessivo. Da notare, con i verbi di movimento, l'accordo del participio passato con la prima persona plurale maschile (o femminile, nel caso si debba sottolineare la presupposizione che l'azione, seppure presentata in forma impersonale, senza soggetto, venga svolta da un gruppo di donne).

Con i verbi intransitivi che non implicano un'idea di movimento nei tempi composti il participio passato rimane invariato. Proponiamo un esempio costruito intorno al verbo *protestare*, compatibile con il *ne* locativo (per lo più in senso metaforico, come costituente che corrisponde ai tradizionali complementi di origine e provenienza):

[1300a] **Si** protesta dalla filiale di Mantova.

[1300b] **Se ne** protesta.

[1300c] **Se ne** è protestato.

[1300d] **Se ne** è voluto protestare.

[1300e] **Si** è voluto protestarne.

Questo esempio acquista maggiore accettabilità se è inteso come una condensazione della frase *Arrivano proteste dalla filiale di Mantova*. Non bisogna confondere questo costituente ablativo (riferito ad un'idea di separazione) con il costituente locativo *da tutte le parti* che, unito al verbo *protestare*, implica una dimensione statica e non di movimento (reale o metaforico). A questo costituente corrisponde l'avverbio *dappertutto*: *Si protesta da tutte le parti = dappertutto*). Con i verbi di movimento questa struttura preposizionale assumerà un valore dinamico (di separazione) o statico (di permanenza in un luogo) a seconda del verbo impiegato. Con *arrivare* si avrà un enunciato ambiguo, a due sensi di movimento:

[1301a] Si arriva **da tutte le parti**. ⇒ Si proviene **da** ogni città e regione.
Ci si reca **verso** ogni città e regione.

Prendendo invece in considerazione un verbo transitivo che implica movimento o spostamento, la situazione diventa più complicata. Il seguente esempio con il clitico *si* è costruito intorno al verbo *spostare*, il quale richiede nella propria orbita l'argomento oggetto diretto.

La presenza dell'oggetto diretto attiva la lezione passiva, per cui il sostantivo *filiale*, oggetto diretto della frase attiva, diventa il soggetto grammaticale della corrispondente frase passiva:

[1302a]	La direzione sposta la filiale da Mantova	FRASE ATTIVA
[1302b]	La filiale viene spostata da Mantova.	FRASE PASSIVA
[1302c]	La filiale si sposta da Mantova.	FRASE PASSIVA CON <i>SI</i>
[1302d]	Si sposta da Mantova .	FRASE PASSIVA CON SOGGETTO SOTTINTESO
[1302e]	Se ne sposta.	FRASE PASSIVA
[1302f]	Se ne è spostata.	FRASE PASSIVA

Gli esempi [1302c]-[1302f] sopraccitati, in teoria, possono essere interpretati come riflessivi. Tuttavia, questa interpretazione appare poco probabile in quanto il sostantivo *filiale*, in funzione di soggetto del verbo *spostare*, non è riferito ad un essere animato e perciò non viene percepito come

agente effettivo dell'azione. Un soggetto animato, come per esempio, *la manager*, consente agli esempi [1302c]-[1302f] una lezione riflessiva del tutto plausibile e disambiguabile unicamente in base al contesto.

2.6.6.3. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* pronominale

Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* pronominale formano il nesso *se ne*. Questo nesso si può reperire specialmente nell'orbita dei verbi che reggono il complemento d'argomento (come *parlare*, *discutere*, *scrivere* ecc.), corrispondente alla funzione pronominale del clitico *ne*. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1302a] **Si** parla **di guerra**.

[1302b] **Se ne** parla.

[1302c] **Se ne** è parlato.

[1302d] **Se ne** è dovuto parlare.

[1302e] **Si** è dovuto parlar**ne**.

Proponiamo anche un esempio d'autore:

[1303] Un aspetto curioso della faccenda (...) è che in ogni giornale in cui **se ne** è parlato, le mie presunte dichiarazioni, virgolettate, venivano tutte dall'originario comunicato d'agenzia (...) (Umberto Eco, *Papa Satàn aleppe*)

Nei seguenti esempi si nota come il verbo intransitivo *tendere* accolga il nesso *se ne* come conseguenza della risalita del clitico *ne*, separatosi dall'orbita primaria del verbo che lo ospita per passare in posizione proclitica e formare un nesso insieme con il clitico *si* impersonale (per lo stesso fenomeno vedi anche gli esempi [638]-[642], in cui lo stesso fenomeno di risalita riguarda il verbo *bisognare*):

[1304] (...); quindi **se ne** tende a sconsigliare, nella maggior parte dei contesti, l'impiego. (Internet; esempio firmato da Vera Gheno, della Redazione Consulenza Linguistica dell'Accademia della Crusca) [⇒ *si tende a sconsigliarne... l'impiego*]

[1305] Sono sempre maggiori i casi di caduta di capelli e alopecia dovuti allo stress, ma **se ne** tende a parlare sempre poco. (Internet) [⇒ *si tende a parlarne...*]

[1306] Più l'alimento è di elevata qualità e più **se ne** tende a mangiare di meno, perché si rimane più sazi (...). (Internet) [⇒ *si tende a mangiarne di meno*]

2.6.6.4. Il clitico *si* impersonale e il clitico *ne* pleonastico

Il clitico *si* impersonale viene usato in coppia con il *ne* pleonastico. Negli esempi che seguono, tratti da Internet, il clitico *ne* può essere omesso senza ripercussioni sull'accettabilità grammaticale o sulla semantica degli enunciati:

- [1307] E ancora **se ne** racconta di una vicino a Porta Castello, nel rione Piarione.
- [1308] È una garanzia per il deputato e non **se ne** parla di cambiarla.
- [1309] **Se ne** discute di questo e molto altro con gli ospiti tra i quali c'è anche Giovanni Ciacci.

Nel primo esempio l'uso di *ne* appare pleonastico e il clitico può essere omesso senza conseguenze per la comprensibilità della frase. In [1308] il clitico *ne* va considerato parte dell'espressione idiomatica *non parlarne neanche*: in questo senso, il suo uso appare giustificato e dona all'enunciato un tono di vivace colloquialità, elemento, quest'ultimo, proprio appunto degli usi pleonastici in genere. Nell'esempio [1309] l'annotazione ortografica, ovvero l'assenza delle virgole, proposte invece sotto, in [1309a], può contribuire a presentare il clitico *ne* come pleonastico. Tuttavia, isolando il coreferente di *ne*, "*di questo e di molto altro*", tra due virgole e cambiando l'intonazione nella pronuncia del costituente così isolato, si ottiene una frase in cui *ne* non è più percepito come pleonastico:

- [1309a] **Se ne** discute, di questo e molto altro, con gli ospiti (...). (Internet)

Infatti, con questo accorgimento ortografico e fonetico, la frase elementare diventa *Se ne discute con gli ospiti*, conforme alle norme che regolano l'uso del clitico *ne*. Il complemento di argomento *di questo e molto altro* acquista il ruolo di precisazione lessicale dell'argomento del discutere, implicito in *ne* ma ripetuto al fine di evitare fraintendimenti o ambiguità. Una situazione simile di isolamento ortografico e cambiamento di intonazione si ha nell'esempio seguente, dove il coreferente del clitico *ne* (*di pane*) è separato con una virgola dal resto della frase (per ulteriori dettagli, rimandiamo anche ai commenti agli esempi [823b] e, specialmente, [455a]):

- [1310] "Ti guadagnerai il pane con il sudore della fronte"; che implicitamente avverte anche che, senza sudore, non **se ne** mangia, di pane! (Internet)

Anche nel caso del nesso *se ne* bisogna valutare con attenzione non solo se il clitico *ne* sia effettivamente privo di elementi correlati e per questo

pienamente pleonastico, ma occorre anche prestare attenzione ad un eventuale cambiamento del significato, del senso o della dimensione emotiva e psicologica della frase prodotto dalla omissione del clitico in questione. In altre parole, non appare opportuno segnare come superfluo, in nome di una logica sintattica austera, l'uso espressivo di taluni clitici e rimuovere in tale maniera le sfumature emotive e psicologiche che la loro presenza apporta all'espressione linguistica.

2.7. Il clitico *ci* e gli altri clitici

Il clitico *ci*, come esposto nella sezione 1.14, svolge le seguenti funzioni:

- locativa,
- profrase,
- predicativa,
- sociativa/pronominale,
- strumentale,
- pleonastica.

Inoltre, il clitico *ci* viene grammaticalizzato in determinati verbi (vedi la sezione 1.14.6) e viene usato per marcare la funzione impersonale dei verbi riflessivi. Per evitare la compresenza di suoni palatali adiacenti o addirittura consecutivi, il clitico *ci* può assumere la forma alternativa *vi*: invece di dire *Ci si cerca una soluzione* è preferibile (ma non obbligatorio) dire *Vi si cerca una soluzione*. Per i seguenti nessi rimandiamo alle sezioni:

- *ci* + clitici oggetto diretto, vedi le sezioni 2.1.4.1-2.1.4.5;
- *ci* + clitici oggetto indiretto, vedi le sezioni 2.2.4.1-2.2.4.4;
- *ci* + clitici riflessivi, vedi le sezioni 2.3.3.1-2.3.3.5 (per il riflessivo oggetto diretto) e le sezioni 2.4.4.1-2.4.4.3 (per il riflessivo oggetto indiretto);
- *ci* + clitico *si* passivo, vedi le sezioni 2.5.5.1-2.5.5.3;
- *ci* + clitico *si* impersonale, vedi le sezioni 2.6.5.1-2.6.5.4.

In questa sezione esamineremo i nessi che contengono il clitico *ci* non pronominale (si esclude, in altre parole, il clitico *ci* oggetto diretto, oggetto indiretto, riflessivo); rimanderemo, dove necessario, ai nessi già presentati nelle sezioni precedenti e inseriremo eventuali commenti aggiuntivi che potranno emergere dalla posizione di centralità attribuita al clitico *ci* nelle sezioni successive.

Nel seguito sono trattati, quindi, i nessi che contengono due costituenti correlati con il clitico *ci* e, più avanti, i nessi del clitico *ci* con *ne*. Questi nessi non sono compresi nelle sezioni precedenti del volume, oppure sono stati menzionati a margine, senza particolari approfondimenti.

2.7.1. I nessi di due clitici *ci*

Con riferimento al titolo di questa sezione, ricordiamo subito che i nessi di clitici identici non sono ammessi. Lo si è già visto nel caso del nesso *si si* (vedi le sezioni 2.3.2 e 2.4.3 per il clitico riflessivo accostato al *si* impersonale e la sezione 2.4.2 per il *si* riflessivo e il *si* passivo): la combinazione **si si* viene dissimilata in *ci si* e ricondotta in tale maniera nella sfera dell'accettabilità grammaticale. Quest'ultima è a sua volta determinata e condizionata dalla necessità di evitare parole omografe o omofone in combinazioni che possono generare ambiguità (a questo proposito, vedere la locuzione congiuntiva *come se* e la congiunzione *se* accostata al riflessivo *se* (in [1178] e [1179])). Soffermandoci sul clitico *si*, segnaliamo il fatto che nella comunicazione orale la sequenza di clitici **si si* può essere percepita come *sì, si* (come una combinazione dell'avverbio affermativo e del clitico riflessivo, impersonale o passivo *si*²⁵), come illustrato negli esempi seguenti:

[1311a] **Si si alza alle sette.*

[1311b] *Sì, (lui) si alza alle sette.* SI RIFLESSIVO

[1311c] *Ci si alza alle sette.* CI RIFLESSIVO, SI IMPERSONALE

[1312a] **Si si corre.*

[1312b] *Sì, si corre.* SI IMPERSONALE

[1312c] *Ci si corre.* CI LOCATIVO, SI IMPERSONALE

Analogamente, anche nel caso dell'accostamento di due clitici *ci* è necessario convertire il nesso non accettabile **ci ci* in *vi ci*. Questa combinazione è stata già incontrata nei nessi del clitico riflessivo di prima persona plurale e del *ci* locativo (o sociativo, pronominale e strumentale: vedi le sezioni 2.3.3 e 2.4.4) e nelle forme impersonali dei verbi riflessivi (vedi le sezioni 2.3.2 e 2.4.3). Le combinazioni reciproche dei costituenti pronominalizzati con il clitico *ci* sono presentate nelle sezioni seguenti.

²⁵ E' proprio questo il risultato ottenuto ricercando su Google la stringa "si si".

2.7.1.1. Il clitico *ci* locativo e il clitico *ci* sociativo

Il clitico *ci* locativo si combina senza particolari problemi con il *ci* sociativo. Negli esempi che seguono la pronominalizzazione riguarda prima un costituente, quindi l'altro. Si forma, in questa maniera, il nesso di clitici *vi ci*:

- | | |
|---|------------------------------|
| [1313a] A Milano parliamo con Anna. | |
| [1313b] A Milano ci parliamo. | CI SOCIATIVO |
| [1313c] Ci parliamo con Anna. | CI LOCATIVO |
| [1313d] Vi ci parliamo. | CLITICI LOCATIVO E SOCIATIVO |
| | |
| [1314a] Resto a Bari insieme con Luca. | |
| [1314b] Ci resto insieme ²⁶ a Bari. | CI SOCIATIVO |
| [1314c] Ci resto con Luca. | CI LOCATIVO |
| [1314d] Vi ci resto insieme. | CLITICI LOCATIVO E SOCIATIVO |

Negli esempi illustrati sopra appare arduo attribuire l'una o l'altra funzione ai clitici del nesso *vi ci*. Un criterio distintivo è dato dalla propensione ad attribuire al clitico *ci* valore locativo in virtù del fatto che è proprio questa la sua funzione più frequente, riservando a *vi* le funzioni meno frequenti (la sociativa, la strumentale e la pleonastica). Si può ipotizzare, quindi, che nel nesso *vi ci* trattato in questa sezione il primo clitico sia sociativo e il secondo locativo.

Al nesso *vi ci* non raramente viene attribuita unicamente la funzione locativa; questo uso è pleonastico ed è probabilmente il risultato del processo di grammaticalizzazione dell'elemento locativo *ci*, il quale, come detto nella sezione 1.14.6, tende a diventare parte integrante del verbo – come nel caso di *eserciti* – riducendo al minimo o addirittura annullando la propria dimensione semantica e funzionale. Questo declino funzionale di *ci* impone l'introduzione di un elemento di compensazione (*vi*) addetto a ricostruire la correlazione con il costituente locativo presente nell'enunciato di partenza. Questa è l'origine del nesso *vi ci* nei due esempi che seguono:

²⁶ Per attivare il valore sociativo del clitico *ci*, in questo esempio siamo dovuti ricorrere all'avverbio *insieme* per marcare la presenza del complemento di compagnia nella frase. In caso contrario si sarebbe avuta una lezione pleonastica del clitico *ci*, inteso come elemento avverbiale (con conseguente cambiamento di intonazione ed annotazione della virgola: *Ci resto, a Bari*).

- [1315] Inizia una conoscenza telefonica, io non vivo nel paese dove ci siamo incontrati, lui è lì per le vacanze (e **vi ci** torna spesso). (Internet)
- [1316] (...) la porta per l'accendisigari della mia macchina ha la copertura di sicurezza, se però la vostra non è coperta e **vi ci** va la polvere, è perfetto. (Internet)

Il processo di grammaticalizzazione del clitico *ci* sembra piuttosto diffuso nella lingua contemporanea. Ci si può aspettare che questo cambiamento sintattico contribuisca ad una ulteriore diffusione dell'uso monoreferenziale del nesso *vi ci*. Allora in un prossimo futuro forse non sarà più opportuno parlare di uso pleonastico del nesso *vi ci* in enunciati come *Devo andarvici* (per *Devo andarci*) e il fenomeno verrà gradualmente inserito nella norma grammaticale.

2.7.1.2. Il clitico *ci* locativo e il clitico *ci* strumentale

Il clitico *ci* locativo e il clitico *ci* strumentale formano il nesso *vi ci*, compatibile con i verbi di movimento (o verbi implicanti l'idea di spostamento, anche transitivi, come *portare*, *spedire*, *inoltrare* ecc.) in grado di accogliere un costituente che specifichi lo strumento sfruttato per realizzare l'azione. Proponiamo i seguenti esempi:

- [1317a] Vado a Firenze in moto.
- [1317b] **Ci** vado in moto. *CI* LOCATIVO
- [1317c] **Ci** vado a Firenze. *CI* STRUMENTALE
- [1317d] **Vi ci** vado. *CLITICI* LOCATIVO E STRUMENTALE
- [1318a] Armeggio con il martello
nell'officina.
- [1318b] **Ci** armeggio nell'officina. *CI* STRUMENTALE
- [1318c] **Ci** armeggio con il martello. *CI* LOCATIVO
- [1318d] **Vi ci** armeggio. *CLITICI* LOCATIVO E STRUMENTALE

Di fronte al nesso *vi ci* bisogna tenere presente la tendenza, commentata nella sezione precedente, di considerare monoreferenziale il nesso *vi ci*, ovvero di attribuirgli un coreferente comune, per cui uno dei due clitici, seguendo un criterio puramente formale, può essere considerato pleonastico. Da un punto di vista semantico, invece, il ricorso a due clitici riferiti allo stesso costituente è dettato dall'indebolimento di uno di essi, conseguenza alla sua grammaticalizzazione e integrazione nella morfologia del

verbo. L'uso di un clitico aggiuntivo compensa la perdita delle funzioni sintattiche del clitico originale. Quindi, per una corretta interpretazione del nesso *vi ci* è necessario analizzare con attenzione la frase e il suo contesto e risalire agli argomenti pronominalizzati. Fuori contesto e di primo acchito, il nesso della frase [1317d], *Vi ci vado*, sarà probabilmente interpretato come integralmente locativo. Infatti, il verbo *andare* richiede la presenza di un costituente locativo, ma questo appare ormai regolarmente integrato nel verbo *andarci* e neutralizzato per quanto riguarda la deissi spaziale. Analogamente, il nesso della frase [1318d], *Vi ci armeggio*, sarà visto come integralmente strumentale (in virtù dei tratti sintattici del verbo *armeggiare*, che prevede la presenza di un costituente strumentale utilizzato per realizzare l'azione del verbo). La coppia *andare* : *andarci* viene ricostruita in *armeggiare* : *armeggiarci*, per cui quest'ultimo verbo si avvicina ai procomplementari e può accogliere (se non addirittura richiedere) l'introduzione di un secondo clitico, preposto a sottolineare la funzione strumentale dei clitici impiegati.

2.7.1.3. Il clitico *ci* locativo e il clitico *ci* pleonastico

Il clitico *ci* locativo e il clitico *ci* pleonastico formano il nesso *vi ci*. Come visto nelle due sezioni precedenti, il nesso *vi ci* non di rado contiene un clitico pleonastico; uguale è il caso nell'esempio seguente:

[1319a] Vado tante volte **a Milano**.

[1319b] **Vi ci** vado tante volte.

La compresenza di due clitici avverbiali in [1319b] e in altri esempi con costituenti locativi è, come detto nella sezione precedente, una conseguenza del processo di grammaticalizzazione del clitico *ci*, integrato – effettivamente nell'uso e nella norma, o limitatamente alla coscienza linguistica dei singoli parlanti – nel verbo *andarci* e privato del suo significato originale. Per questo, in esempi come *Vi ci vado tante volte* il nesso *vi ci* viene visto come monoreferenziale e alla suddetta frase equivale la variante *Ci vado tante volte*. Il fenomeno presentato qui sopra e altrove nel volume può essere visto anche come il risultato della tendenza, nel parlato, a generalizzare indiscriminatamente l'uso del nesso pleonastico *vi ci*, ripetendo automaticamente spezzoni e frammenti di frase, rendendoli più espressivi, attraenti, di registro magari più alto (in virtù della presenza stessa del clitico *vi*, riservato a stili e registri più curati e ricercati). Comunque, siamo più propensi ad accogliere la prima spiegazione e vedere

nella grammaticalizzazione del clitico *ci* in verbi come *andare* un intervento di affinamento della semantica dei verbi interessati: questo affinamento potrà produrre, un giorno, coppie di verbi con un significato specializzato, come già rilevabile in *essere* ed *esserci*. La nostra è una semplice ipotesi che trascende gli ambiti delle discipline linguistiche; il fenomeno di questo uso compensativo dei clitici merita di essere seguito e studiato con attenzione.

Proponiamo, in conclusione, un altro esempio, tratto da Internet, nel quale a prima vista figura il nesso *vi ci*, formato da un clitico locativo e da uno pleonastico. Ma a un'osservazione più attenta si nota che in effetti ambedue i clitici sono pleonastici. Infatti, la norma non prevede la ripresa pronominale del pronome relativo:

[1320] Perchè hai tolto il template in cui io **vi ci** faccio un lavoro? (Internet)

2.7.1.4. Il clitico *ci* sociativo e il clitico *ci* strumentale

Il clitico sociativo *ci* e il clitico strumentale *ci* formano il nesso *vi ci*. Ambedue i clitici fanno capo alla stessa struttura preposizionale introdotta da *con*. Il modello di doppia pronominalizzazione presentato in questa sezione è il seguente:

[1321a] Lavoriamo con loro con macchine nuove.

[1321b] **Ci** lavoriamo con macchine nuove. *CI* SOCIATIVO

[1321c] **Ci** lavoriamo con loro. *CI* STRUMENTALE

[1321d] **Vi ci** lavoriamo. CLITICI STRUMENTALE E SOCIATIVO

La referenzialità dei clitici impiegati nell'ultima parafrasi presentata sopra non risulta immediatamente evidente. Anche in questo caso il parlante medio, senza un contesto preciso, tenderà a ipotizzare che i due clitici (sociativo e strumentale) non siano riferiti a costituenti distinti. Invece, si appoggerà istintivamente ad una interpretazione semplificata di *vi ci*, vedendovi la presenza di un elemento pleonastico ed attribuendo al nesso, come prima opzione, un valore monoreferenziale e locativo. Attribuire un valore sociativo al nesso in questione costituirà un'opzione alternativa alla prima. Si potrebbe parlare, in questo caso, di preferenze interpretative del nesso *vi ci*, con la lezione locativa al primo posto, quella sociativa al secondo e quella strumentale al terzo. Naturalmente, questa ipotesi richiede una verifica linguistica fondata su dati empirici, tratti sia dall'esame di materiali linguistici reperiti nella ricerca della stringa *vi ci* sia dalle risposte date da madrelingua italiani ad una serie di domande formulate appositamente per

gli scopi della verifica. Sarà così possibile confermare o riordinare la classifica delle preferenze interpretative avanzata qui sopra.

Occorre, a questo punto, fare due precisazioni. Una riguarda l'italiano contemporaneo: se in una frase sono presenti due strutture introdotte dalla preposizione *con*, una di queste è probabilmente in funzione modale. Questo costituente non è pronominalizzabile con i clitici, come si vede nel seguente esempio:

[1322a] Comuniciamo con loro con maggiore frequenza. (Internet) [*con maggiore frequenza* ⇒ *più frequentemente*]

[1322b] **Ci/vi** comuniciamo con maggiore frequenza.

La seconda precisazione riguarda l'effettiva compresenza, all'interno di una frase, di due strutture preposizionali introdotte da *con* e svolgenti le funzioni sociativa e strumentale, come nei seguenti esempi:

[1323] E questa volta abbiamo deciso di giocare con loro con una intervista doppia. (Internet)

[1324] Ma se vorrete, potrete mettervi in gioco anche voi con loro con tanti giochi in scatola scelti e preparati apposta per voi. (Internet)

Nei due esempi appena citati la pronominalizzazione contemporanea di ambedue gli argomenti appare improbabile per ragioni di chiarezza comunicativa. Inoltre, in [1324] è presente il verbo riflessivo *mettersi* (nella forma *mettervi*), che determina la presenza del clitico riflessivo: quest'ultimo contribuirebbe ad appesantire ulteriormente la frase qualora i costituenti introdotti da *con* fossero pronominalizzati contemporaneamente. La coincidenza morfologica dei clitici (uno per il riflessivo, un altro per il valore sociativo, un altro ancora per lo strumentale) scoraggia la formazione di un nesso di tre clitici: infatti, i due clitici, sociativo e strumentale, dovrebbero entrare nell'orbita di *mettersi* e aggiungersi al clitico riflessivo di seconda persona plurale, *vi*). Una possibile soluzione è data dalla scissione del nesso **vi ci vi* al fine di evitare la presenza di due clitici uguali dentro lo stesso gruppo di clitici:

[1324a] *Ma se vorrete, **vi ci vi** potrete mettere in gioco anche voi (...).

[1324b] Ma se vorrete, **vi ci** potrete mettervi in gioco anche voi (...).

Un'altra soluzione consiste nell'intervenire sul piano lessicale dell'enunciato ed eliminare dalla frase il verbo riflessivo, per esempio, sostituendo *mettersi* con, per esempio, *entrare (in gioco)*, liberando così la frase del clitico riflessivo e riducendo a uno o a due il numero dei clitici

impiegati. In quest'ultimo caso si parlerà ancora di uso pleonastico dei clitici (in quanto il nesso *vi ci* sarà interpretato come monoreferenziale):

[1324c] Ma se vorrete, potrete entrar*ci/vi* in gioco anche voi (...).

[1324d] Ma se vorrete, potrete entrar*vi* in gioco anche voi (...).

2.7.1.5. Il clitico *ci* sociativo e il clitico *ci* pleonastico

Il clitico *ci* sociativo e il clitico *ci* pleonastico formano il nesso *vi ci*, interpretato come monoreferenziale. Il valore pleonastico di uno dei clitici presenti nel nesso *vi ci* è assai diffuso nell'italiano contemporaneo. Proponiamo il seguente esempio:

[1325] Una nostra cliente è titolare di una agenzia viaggi e *vi ci* lavoro in maniera prevalente. (Internet)

Il nesso di clitici *vi ci* è correlato con il soggetto grammaticale della prima frase (*una nostra cliente*); nella frase non figurano altri costituenti pronominalizzabili con uno dei due clitici del nesso, per cui possiamo concludere che nel caso sopraccitato uno dei due clitici è usato pleonasticamente.

2.7.1.6. Il clitico *ci* strumentale e il clitico *ci* pleonastico

Il clitico *ci* strumentale e il clitico *ci* pleonastico formano il clitico *vi ci*. Il valore pleonastico di uno dei due clitici presenti in questo nesso è illustrato nell'esempio seguente:

[1326] Devo controllare ... purtroppo mi hanno sostituito il vecchio pc quando non c'ero, poi, *vi ci* lavoro a giorni alterni (Internet)

In questo esempio il nesso *vi ci* rimanda a un costituente, (*lavorare*) con *il computer*, il cui carattere strumentale è determinato dalla semantica del verbo *lavorare*, il quale presuppone l'esistenza di uno strumento con cui svolgere l'attività indicata dal verbo.

2.7.2. I nessi con i clitici *ci* e *ne*

Nelle sezioni successive presentiamo i nessi formati con i clitici *ci* e *ne*: queste combinazioni finora non sono state presentate sistematicamente. I clitici *ci* e *ne* formano sempre, in tutte le funzioni, il nesso *ce ne*. Ambedue i poli della comunicazione, chi parla/scrive e chi ascolta/legge, devono essere in grado di decodificare correttamente la funzione di ciascun clitico del nesso *ce ne* e di risalire ai loro coreferenti o di ricostruirli in base ai dati extralinguistici e alle conoscenze comuni a disposizione.

2.7.2.1. Il clitico *ci* locativo e il clitico *ne* partitivo

Il clitico *ci* locativo e il *ne* partitivo formano il nesso *ce ne*. Le funzioni dei clitici coinvolti richiedono la presenza di un verbo transitivo con oggetto diretto quantificato, compatibile con un costituente locativo. Proponiamo un esempio al presente, poi volto al passato prossimo ed infine corredato di un verbo modale:

[1327a] Prendo una grappa al bar.

[1327b] **Ce ne** prendo una.

[1327c] **Ce ne** ho presa **una**.

[1327d] **Ce ne** ho potuta prendere **una**.

[1327e] Ho potuto prender**cene** una.

Dal momento che il nesso *ce ne* si realizza esclusivamente con i verbi transitivi, l'ausiliare sarà sempre *avere*. Inserendo nell'esempio menzionato sopra la prima persona plurale come soggetto, la lezione riflessiva sarà determinata dal verbo ausiliare:

[1328a] **Ce ne** abbiamo presa una. VERBO TRANSITIVO, "prendere qualcosa"

[1328b] **Ce ne** siamo presi/**a una**. VERBO RIFLESSIVO, "prenderci qualcosa"

Sia il clitico *ci* locativo che il clitico *ne* partitivo possono essere pleonastici, come nell'esempio seguente, parafrasato subito nel seguito, senza i clitici e senza cambiamento di significato:

[1329a] Quanti **ce ne** vanno a vedere la mostra di Manet? (Internet)

[1329b] Quanti vanno a vedere la mostra di Manet?

Mentre il clitico *ci* può essere correlato con la destinazione espressa dal verbo *andare*, realizzata qui nella forma di una proposizione finale (*a vedere la mostra...*), il clitico *ne* riprende il soggetto della frase (*Quanti*), per cui non si può parlare di ripresa pronominale: infatti, tra gli argomenti nucleari del verbo, il fenomeno della ripresa sintattica riguarda l'oggetto diretto e non il soggetto grammaticale in posizione preverbale.

La scissione del nesso *ce ne* in presenza di un verbo modale è possibile (quantunque appaia poco probabile) e può rappresentare, quando rilevata, il prodotto di una pianificazione linguistica approssimativa:

[1330a] **Ne** ho potuto prender**ci** una.

[1330b] **Ci** ho potuto prender**ne** una.

2.7.2.2. Il clitico *ci* locativo e il clitico *ne* locativo

Il clitico *ci* locativo e il clitico *ne* locativo formano, in teoria, il nesso *ce ne*. Diciamo “in teoria”, perché pronominalizzare due costituenti locativi indipendenti, compresenti all’interno di una frase ma reciprocamente contrastanti (*ci* indica lo spostamento verso un luogo, *ne* l’allontanamento da un luogo) costituisce un’operazione rischiosa per la comprensibilità dell’enunciato. Davanti a questo disagio si sarà tentati di assegnare una funzione unica al nesso *ce ne*, rendendo pleonastico uno dei due clitici (probabilmente *ci*, per via della notevole diffusione del suo uso pleonastico). Proponiamo un esempio e le sue parafrasi:

[1331a] Domani torno a casa da Firenze.

[1331b] Domani **ci** torno da Firenze.

[1331c] Domani **ne** torno a casa.

[1331d] ?Domani **ce ne** torno.

Trattandosi di un verbo di movimento, l’ausiliare sarà *essere* (il soggetto della frase è femminile singolare):

[1332a] **Ce ne** sono tornata ieri.

In presenza di un verbo modale, la selezione dell’ausiliare dipende dalla posizione del nesso:

[1332b] **Ce ne** sono dovuta tornare ieri.

[1332c] Ho dovuto tornar**cene** ieri.

La scissione del nesso *ce ne* appare improbabile: infatti, è possibile accoglierne la compresenza, con queste due funzioni, nell’orbita di un verbo, ma con la conseguente riduzione della funzione di uno dei due clitici (ottenendo un nesso monoreferenziale). Dall’altra parte, la soluzione di scindere i due clitici crea le condizioni per il pieno ripristino della funzione sintattica del clitico che all’interno del nesso era considerato pleonastico:

[1332c] **Ci** sono dovuta tornar**ne** ieri.

[1332d] **Ne** sono dovuta tornar**ci** ieri.

2.7.2.3. Il clitico *ci* pronominale e il clitico *ne* partitivo

Il clitico *ci* nella sua funzione strettamente pronominale e il clitico *ne* partitivo formano il nesso *ce ne*. L’uso del clitico *ne* partitivo sottintende l’esistenza di un oggetto diretto quantificato e richiede, perciò, un verbo

transitivo; il *ci* pronominale è un costituente extranucleare compatibile con la maggior parte dei verbi transitivi. Proponiamo il seguente esempio, corredato delle consuete parafrasi:

- [1333a] Loro condividono tre caratteristiche con questi attori.
 [1333b] Loro **ne** condividono tre con questi attori. *NE PARTITIVO*
 [1333c] Loro **ci** condividono tre caratteristiche. *CI PRONOMINALE*
 [1333d] Loro **ce ne** condividono tre. *NESSO CE NE*

Trattandosi di un nesso che richiede verbi transitivi, l'ausiliare sarà sempre *avere*:

- [1334a] Loro **ce ne** hanno condivise tre. (*sc.* “caratteristiche”)
 [1334b] Loro **ce ne** hanno volute condividere tre.
 [1334d] Loro **ce ne** hanno volute condividere tre.

Anche in questo caso la scissione del nesso appare improbabile; come sopra, l'uso del *ci* proclitico in isolamento stona di meno rispetto al clitico *ne* nella stessa posizione:

- [1335a] Loro **ci** hanno voluto dividerne tre. (*sc.* “caratteristiche”: il verbo *condividere* assume, qui, il significato di “commentare”)
 [1335b] Loro **ne** hanno volute dividerci tre.

2.7.2.4. Il clitico *ci* pronominale e il clitico *ne* pleonastico

Il clitico *ci* strettamente pronominale e il clitico *ne* pleonastico formano il nesso *ce ne*. Questa combinazione di clitici si può applicare nella parafrasi del seguente esempio:

- [1336] Se ho capito bene, taglio i pepper e poi li metto dentro alla carta assorbente e **con questa ne** faccio un fagottino (...). (Internet)
 [1337] Se ho capito bene, taglio i pepper e poi li metto dentro alla carta assorbente e **ce ne** faccio un fagottino (...).

La sequenza *con questa ne faccio* è ibrida e richiede una precisazione. Il clitico *ne* è un clitico di ripresa e va correlato con il costituente che lo precede; quest'ultimo deve essere introdotto da *di* (o da *ne*). La sequenza, quindi, dovrebbe recitare: *di questa ne faccio*. Avendo, invece, un costituente introdotto dalla preposizione *con*, il clitico di ripresa deve essere *ci*: *con questa ci faccio*.

2.7.2.5. Il clitico *ci* sociativo e il clitico *ne* locativo

Il clitico *ci* sociativo e il clitico *ne* locativo formano il nesso *ce ne*. L'uso del clitico *ne* locativo è reso possibile dalla presenza di un verbo di movimento o di un verbo transitivo che implica spostamento, cambiamento di ubicazione. Il clitico *ci* sociativo è correlato con un costituente esterno al verbo, che si aggiunge liberamente nella maggior parte degli enunciati. Proponiamo il seguente esempio:

- [1338a] Voi tornate con loro da Milano.
- [1338b] Voi **ne** tornate con loro. *NE* PARTITIVO
- [1338c] Voi **ci** tornate **da Milano**. *CI* SOCIATIVO
- [1338d] **Ce ne** tornate.

In questi esempi [1338a-d] si è evitato di selezionare il soggetto *noi* per non produrre una lezione riflessiva derivante dall'accostamento di *noi* e *ci*:

- [1339] Noi **ce ne** torniamo. ⇐ VERBO PROCOMPLEMENTARE "tornarsene"

Anche questa combinazione di clitici richiede un contesto adeguato, che guidi verso la corretta interpretazione delle funzioni dei clitici. In ogni caso, questo nesso comporta uno sforzo interpretativo sproporzionato rispetto all'impegno che generalmente si è pronti ad investire nella comunicazione; per questo motivo questa combinazione di clitici viene evitata.

2.7.2.6. Il clitico *ci* strumentale e il clitico *ne* partitivo

Il clitico *ci* strumentale e il *ne* partitivo formano il nesso *ce ne*. Il clitico *ne* partitivo richiede l'uso di un verbo transitivo il quale deve essere compatibile con il costituente strumentale. Proponiamo il seguente esempio, prendendoci cura di evitare, come sopra, nella sezione 2.7.2.5, l'uso di pronomi soggetto e clitici coreferenti (*noi ci*, in questo caso):

- [1340a] Loro con il coltello tagliano due **fette**.
- [1340b] Loro **con il coltello ne** tagliano due.
- [1340c] Loro **ci** tagliano due fette.
- [1340d] Loro **ce ne** tagliano due.
- [1340e] Loro **ce ne** hanno tagliate due.
- [1340f] Loro **ce ne** hanno potute tagliare due.
- [1340g] Loro hanno potuto tagliarc**ene** due.

Il verbo ausiliare è sempre *avere*. Una possibile fonte di ambiguità può essere rappresentata dal clitico *ci* (in [1340c]) e dal primo clitico del nesso, *ce*, che, in assenza di un contesto disambiguante, può essere correlato con la prima persona plurale. Quindi, gli esempi [1340d]-[1340f] si possono intendere anche nella seguente maniera:

[1340h] Loro **ce ne** hanno tagliate due. ⇨ Loro **ne** hanno tagliate due **per noi**.

2.7.2.7. Il clitico *ci* strumentale e il clitico *ne* locativo

Il clitico *ci* strumentale e il clitico *ne* locativo formano il nesso *ce ne*. Per applicare questo nesso in una frase è richiesta la presenza di un verbo di movimento, o di un verbo transitivo che includa l'idea di spostamento. Il seguente esempio è dato al presente, quindi è volto al passato prossimo ed infine è corredato di un verbo modale che evidenzia la selezione dell'ausiliare (il soggetto *voi* è riferito ad un gruppo di donne):

[1341a] Voi tornate da Bergamo con la vostra macchina.

[1341b] Voi **ne** tornate con la vostra macchina. *NE* LOCATIVO

[1341c] Voi **ci** tornate da Bergamo. *CI* STRUMENTALE

[1341d] Voi **ce ne** tornate.

[1341e] Voi **ce ne** siete tornate.

[1341f] Voi **ce ne** siete potute tornare.

[1341g] Voi avete potuto tornare**cene**.

Nel caso della scissione del nesso, ambedue gli esiti sono accettabili in quanto il verbo di movimento *tornare* è legato esclusivamente al costituente locativo (e al clitico *ne*), mentre l'elemento strumentale può essere liberamente omesso senza che l'enunciato ne risenta:

[1342a] Voi **ci** siete potute tornar**ne**.

[1342b] Voi **ne** siete potute tornar**ci**.

2.8. Il clitico *ne* e gli altri clitici

Il clitico *ne* occupa la posizione finale in tutti i nessi, a prescindere dalla funzione svolta. Per maggiori dettagli sulle funzioni di *ne* rimandiamo alla sezione 1.15; l'elenco delle sue funzioni è fornito di seguito. In questo volume l'esposizione relativa al clitico *ne* si trova nella parte finale della sezione dedicata ai nessi di clitici. Di conseguenza, i nessi di *ne* con i clitici

oggetto diretto, oggetto indiretto e i clitici riflessivi, quindi con il *si* passivo, il *si* impersonale e il clitico *ci* sono stati già descritti nelle sezioni precedenti e corredati di esempi. Per queste combinazioni rimandiamo il lettore alle seguenti sezioni:

- *ne* + oggetto diretto, vedi le sezioni 2.1.5.1-2.1.5.3;
- *ne* + oggetto indiretto, vedi le sezioni 2.2.5.1-2.2.5.5;
- *ne* + pronomi riflessivi, vedi le sezioni 2.3.4.1-2.3.4.3 e 2.4.5.1-2.4.5.4;
- *ne* + *si* passivo, vedi le sezioni 2.5.6.1-2.5.6.3;
- *ne* + *si* impersonale, vedi le sezioni 2.6.6.1-2.6.6.4;
- *ne* + *ci*, vedi le sezioni 2.7.2.1-2.7.2.7.

Non è possibile combinare due clitici *ne* all'interno di un nesso: questo anche perché il clitico *ne* non ha forme alternative intercambiabili (come, per esempio, *ci* e *vi*, *si* e *ci*). Nelle sezioni successive sono presentati e commentati i casi in cui nell'orbita dello stesso verbo si trovano due costituenti della frase pronominalizzabili con il clitico *ne*. In questo caso si pronominalizza soltanto un costituente, lasciando l'altro nella forma lessicale.

2.8.1. I nessi di due clitici *ne*

Come esposto nella sezione 1.15, il clitico *ne* svolge le seguenti funzioni:

- locativa,
- partitiva,
- pronominale,
- possessiva,
- pleonastica.

Nelle sezioni seguenti cercheremo di verificare l'effettiva possibilità di avere compresenti, nell'orbita di un verbo, coppie di costituenti pronominalizzabili con *ne*; queste coppie si ottengono dalle combinazioni dei costituenti che ricoprono le funzioni elencate sopra. In questi esempi sarà possibile pronominalizzare soltanto uno dei due costituenti perché la presenza di due clitici identici all'interno di un nesso non è accettabile (la loro identità morfologica ostacola l'identificazione degli elementi frasali a loro correlati). Il clitico *ne* non dispone di una forma alternativa (o sostitutiva) che consenta la formazione di un nesso di due clitici correlati alle funzioni illustrate sopra. Ricordiamo che, a differenza di *ne*, il clitico *ci* può formare nessi che includono due costituenti pronominalizzati con questo clitico, grazie alla dissimilazione di *ci* in *vi* (**ci ci* ⇒ *vi ci*), forma alternativa del

clitico *ci*. Lo stesso accade con il clitico *si* che, accostato ad un altro clitico *si*, attiva la dissimilazione in *ci si* (**si si* ⇒ *ci si*), rendendo possibile la presenza, nell'orbita dello stesso verbo, del *si* riflessivo e, per esempio, del *si* impersonale.

2.8.1.1. I clitici *ne* partitivo e *ne* locativo

In questa sezione prenderemo in considerazione le due funzioni più frequenti di *ne*, la funzione partitiva e quella locativa, ed esamineremo la possibilità di attivarle nell'orbita di un verbo. Dal momento che il *ne* locativo pronominalizza un costituente libero, che può essere omesso dalla frase senza conseguenze per la sua accettabilità, non è un problema formare esempi che contengano i costituenti qui trattati. E' sufficiente partire da un verbo transitivo in grado di accogliere un oggetto diretto quantificato e aggiungervi un elemento locativo imperniato sull'idea di separazione e allontanamento. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1343a] Portano due campioni da Mantova.

[1343b] **Ne** portano due da Mantova.

[1343c] **Ne** portano due campioni.

[1343d] ?**Ce ne** possono portare due. ⇔ [***Ne ne** possono portare due.]

[1343e] ?**Ne** possono portarne due.

Le ultime due parafrasi sono problematiche e per questo sono contrassegnate dal simbolo ? iniziale. Ipoteticamente, in [1343d] i due elementi di [1343a] potrebbero essere pronominalizzati ed uniti in un nesso di due clitici dissimilati. La dissimilazione dei due *ne* andrebbe operata con l'unico clitico con valore locativo a disposizione, *ci* (o *vi*), posizionato prima di *ne* e realizzato nella forma *ce* (o *ve*). Ma la semantica del clitico locativo *ci* implica un movimento di senso opposto rispetto allo spostamento espresso da *ne*. Mentre *ci* è riferito al movimento verso un luogo o alla permanenza in un dato luogo, *ne* esprime l'idea di separazione (fisica o metaforica), di allontanamento da un luogo. La varietà degli usi di *ci* e in primo luogo la diffusione di questo clitico nell'italiano contemporaneo contribuiscono a rendere accettabile all'orecchio la parafrasi [1343d]. L'esito conseguito è efficace per quanto riguarda la dimensione pratica e comunicativa della lingua, quantunque l'uso del clitico *ci* risulti a dir poco approssimativo. Non abbiamo reperito esempi di pronominalizzazione in cui sia realizzata la presente combinazione di clitici con queste funzioni; tuttavia, considerati gli

spostamenti di significato cui sono soggetti i clitici nell'italiano contemporaneo, in parte registrati in questo volume, non appare impossibile escludere l'esistenza di esempi in cui al nesso *ce ne* corrispondano il costituente locativo di separazione e l'argomento partitivo.

Nella parafrasi [1343e], invece, la presenza di due clitici *ne* viene interpretata come un pleonasma: ambedue i clitici vengono riferiti ad un coreferente comune. In quest'ottica, uno dei due clitici può essere eliminato. Nella frase così ottenuta si avrà, allora, un costituente in meno rispetto alla frase di partenza (la [1343a]). Collegare clitici formalmente identici con un elemento comune ad essi correlato costituisce una reazione spontanea, agevolata dall'esistenza di usi pleonastici del clitico *ne*, come evidenziato negli esempi riportati di seguito. Questi esempi costituiscono il risultato di produzioni linguistiche affrettate e improvvisate; sono costruiti intorno al sintagma verbale formato da *potere* e *portare* e al suo oggetto diretto quantificato, ma soltanto uno dei due clitici pronominalizza un elemento della frase di partenza. Quindi, per ricondurre la frase nella piena accettabilità grammaticale è sufficiente eliminare un *ne*:

- [1344] Nightmare ha scritto: le abilità possono essere aumentate in seguito? se **ne** possono prenderne altre? (Internet)
- [1345] Ma se **ne** possono prenderne così forti ed in serie poi, o il poveretto ormai non ha più gli attributi? (Internet)
- [1346] Non è facile fare undici goal, ma non se **ne** possono prenderne sette. (Internet)
- [1347] (...) buttati e vedi di sopravvivere, l'importante che risali alla svelta perché **ne** devo portarne altri... (Internet)
- [1348] Se da un lato ai magistrati piace spendere più di quanto stabilisca il governo, dall'altra chi **ne** deve portarne il peso sono infatti i cittadini. (Internet)

2.8.1.2. I clitici *ne* partitivo e *ne* possessivo

I costituenti pronominalizzati dal *ne* partitivo e dal *ne* possessivo possono essere compresenti nell'orbita di uno stesso verbo. A differenza del caso precedente, in cui il costituente locativo è completamente indipendente, qui il costituente costituisce un elemento attributivo dell'oggetto diretto quantificato (in altre parole, è un aggettivo che modifica l'oggetto diretto; corrisponde al possessivo *suo*). Questo è un ulteriore fattore che inibisce la pronominalizzazione di ambedue gli elementi della frase: infatti, il costituente

possessivo è parte integrante dell'oggetto diretto quantificato: pronominalizzando quest'ultimo, si pronominalizza contemporaneamente anche il costituente possessivo, come illustrato nella parafrasi [1349b]:

[1349a] Prendiamo due magliette di Marco.

[1349b] **Ne** prendiamo due. *NE PARTITIVO [con “di Marco” incluso]*

[1349c] **Ne** prendiamo due magliette. *NE POSSESSIVO [prendiamo due delle **sue** magliette]*

[1349d] **Ne** prendiamo due di Marco. *NE PARTITIVO [possessore marcato: prendiamo due delle magliette di Marco e non di qualcun altro]*

Negli altri due casi ([1349c] e [1349d]), le pronominalizzazioni dei singoli elementi sono accettabili, anche se per la parafrasi [1349d] va rilevato che in essa si marca il fatto che le magliette in questione appartengono a Marco e non ad altri: questo tratto semantico non è presente in [1349a]. Ora, volendo formare un nesso di clitici, bisogna lavorare sulla semantica del verbo *prendere* e sull'affinità logica tra la struttura qui rappresentata, “prendere qualcosa di qualcuno”, e la struttura parzialmente corrispondente, “prendere qualcosa a qualcuno”. Questa struttura è sostanzialmente ambigua, come si vedrà più avanti. Ora, tenendo presente la corrispondenza semantica delle due strutture, si è in grado di produrre un enunciato con un nesso di clitici: questo rispecchierà con sufficiente coerenza il contenuto della frase [1349a]:

[1349a] Prendiamo due magliette di Marco. \Rightarrow Prendiamo due magliette a Marco.

[1349e] **Gliene** prendiamo due.

L'ambiguità della parafrasi [1349e] è dovuta al fatto che “prendere qualcosa a qualcuno” può significare sia “togliere qualcosa a qualcuno” che “destinare qualcosa a qualcuno”. Quindi, al clitico *gli* usato in [b] può essere attribuito, alternativamente, anche il ruolo di beneficiario (\Rightarrow *Prendiamo due magliette per Marco*), senza riferirlo esclusivamente ad una persona privata di qualcosa (\Rightarrow *Togliere due magliette a Marco*): è questa l'ambiguità a cui ci riferivamo poc'anzi. Fuori contesto, dominerà l'interpretazione in cui prevale il ruolo di beneficiario; ciò scoraggia l'applicazione di questo nesso di clitici in una frase come la nostra, in cui gli elementi partitivo e possessivo esprimono un esito opposto, di privazione.

2.8.1.3. I clitici *ne* partitivo e *ne* pronominale

Considerata la natura degli elementi partitivo e pronominale, non risulta agevole comporre un esempio in cui questi orbitino intorno allo stesso verbo. Nella sezione 1.15.3 l'uso pronominale del clitico *ne* è stato illustrato tramite il verbo *parlare*: quest'ultimo è incompatibile con l'oggetto diretto in quanto non è transitivo e non soddisfa i parametri sintattici richiesti dalla presente sezione. Se si ricorre al verbo transitivo *scrivere*, invece, è possibile formare una frase corredata sia di un elemento partitivo che di uno pronominale. Per conservare l'accettabilità dell'enunciato, è indispensabile introdurre l'elemento pronominale con la preposizione *su* (sia *di* che *su* introducono il tradizionale complemento d'argomento). A differenza della sezione 2.8.1.1, sia l'uno che l'altro costituente possono essere pronominalizzati – separatamente, beninteso – oppure possono essere integrati in un singolo clitico *ne*, come illustrato in [1350b]. In ogni caso, gli enunciati prodotti sono perfettamente accettabili:

[1350a] Ho scritto tre saggi su Cartesio.

[1350 b] **Ne** ho scritti tre.

[1350 c] **Ne** ho scritti tre su Cartesio.

[1350d] **Ne** ho scritto tre saggi.

Nell'ultima parafrasi esposta sopra il participio prossimo rimane invariato in quanto non vi è accordo nel numero e nel genere con i sostantivi in funzione pronominale cliticizzati con *ne*. In [1350b] e in [1350c] l'accordo del participio è obbligatorio in quanto vi si pronominalizza l'argomento oggetto diretto.

A margine, con riferimento all'esempio [1350a], nel costituente *su Cartesio* può essere riconosciuto un valore locativo figurato, per cui risulta possibile la pronominalizzazione con il clitico *ci*. Quindi, l'esempio [1350a] può essere parafrasato come di seguito, ma con le dovute riserve (in quanto non tutti i madrelingua sono pronti ad applicare al costituente *su Cartesio* un valore locativo):

[1350e] **Ce ne** ho scritti tre.

Volendo produrre una parafrasi di questo genere, bisogna avere a disposizione un contesto adeguato, in grado di garantire questa specifica interpretazione pronominale del clitico *ci*.

2.8.1.4. I clitici *ne* partitivo e *ne* pleonastico

Il clitico *ne* pleonastico può comparire in una frase in cui è presente un oggetto diretto quantificato, pronominalizzabile con *ne*. E' il caso dell'esempio seguente:

[1351] Confermo, il Ben & Jerry c'è all'Esselunga, me **ne** sono presa tre barattoli. (Internet)

Senza pleonasma, si dirà, nella variante con il verbo *prendere*: (...) *ne ho presi tre* (↔ *ho preso tre barattoli*), oppure, con il verbo riflessivo apparente *prendersi*: (...) *me ne sono presi tre* (↔ *mi sono presa tre barattoli*). Nel nostro esempio il participio è al femminile perché si accorda con il soggetto grammaticale della frase, costituito da una donna (e da qui l'accordo *me ne sono presa*, nel quale si dà rilievo a fattori psicologici ed emotivi). Così facendo, si mette in risalto chi parla – in questo caso, una donna – piuttosto che le regole di accordo del participio passato.

2.8.1.5. I clitici *ne* locativo e *ne* possessivo

Il clitico *ne* locativo pronominalizza un costituente libero, che può essere omesso senza ripercussioni per il senso generale della frase (fatta eccezione per i verbi di movimento inaccusativi, per i quali la relazione spaziale espressa da questo costituente può risultare fondamentale). Il costituente possessivo pronominalizzabile con *ne* si appoggia al complemento oggetto, modificandolo. Quindi, per produrre esempi con questi due costituenti basta partire da un verbo transitivo accompagnato dall'oggetto diretto e aggiungere, nella frase, un costituente locativo esprimente l'idea di separazione o allontanamento. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1352a] Ho fatto venire il consigliere di Marco da Milano.

[1352b] **Ne** ho fatto venire il consigliere di Marco. *NE* LOCATIVO

[1352c] **Ne** ho fatto venire il consigliere da Milano. *NE* POSSESSIVO

L'esempio appena citato appartiene a una tipologia che sembra la più incline alla pronominalizzazione di ambedue gli elementi, senza produrre ambiguità interpretative. Eventualmente, è possibile pronominalizzare il costituente locativo ricorrendo al clitico *ci*, perdendo in precisione sul piano formale ma appoggiandosi sul contesto per la corretta interpretazione del clitico *si*, come esposto in precedenza, nella sezione 2.8.1.1:

[1352d] **Ce ne** ho fatto venire il consigliere.

2.8.1.6. I clitici *ne* locativo e *ne* pronominale

Per produrre esempi con i costituenti oggetto di questa sezione bisogna appoggiarsi ad un verbo transitivo in grado di accogliere un costituente pronominale collegato con il clitico *ne* e aggiungere, nella frase, un costituente locativo che esprima l'idea di separazione o di allontanamento. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1353a] Da Bergamo informano delle vendite locali.

[1353b] **Ne** informano da Bergamo. *NE PRONOMINALE*

[1353c] **Ne** informano delle vendite locali. *NE LOCATIVO*

Anche in questo caso, come in 2.8.1.1 e 2.8.1.5, l'elemento locativo può essere pronominalizzato con *ci*, a scapito di coerenza e precisione, ma a vantaggio dell'economia linguistica. In ogni caso, è fondamentale disporre di un contesto chiaro e inequivocabile per evitare di interpretare la funzione del clitico *ci* conformemente alle regole d'uso ma, in questo caso, erroneamente rispetto alla frase di partenza:

[1353d] **Ce ne** informano.

2.8.1.7. I clitici *ne* locativo e *ne* pleonastico

Il *ne* pleonastico può comparire in vicinanza di un costituente locativo pronominalizzabile con il clitico *ne*. Proponiamo alcuni esempi in cui si constata che l'omissione di *ne* non produce conseguenze per il significato delle frasi osservate:

[1354a] (...) l'open space è un must, l' "oggetto" del desiderio per chi **ne** viene da una casa ristrutturata in tempi lontani (...) (Internet)

[1354b] "Cosa ce **ne** viene da questa Europa?" (Internet) [ce ⇒ a noi]

[1354c] Quello che **ne** viene da questo richiamo dei ricordi non è la vera storia di qualcuno (...) (Internet)

La ricerca di esempi idonei ad illustrare questa combinazione di costituenti verrebbe impostata, idealmente, su stringhe come "ne torno da" o "ne vengo da" (coniugate in tutte le persone grammaticali). Tuttavia, già da una visione sommaria dei risultati ottenuti con il motore di ricerca Google, risulta che quasi tutti sono formati intorno ai verbi procomplementari *tornarsene (da)* e *venirsene (da)* e quindi non corrispondono ai requisiti formali richiesti in questa sezione. A titolo illustrativo, proponiamo un esempio:

[1355] Sono stufa, **me ne** torno subito da Cagliari.

Senza verbo procomplementare, nella variante con il verbo *tornare*, indubbiamente meno espressiva, si dirà: (...) *torno subito da Cagliari oppure: (...) ne torno subito.*

Anche nel questo caso della presente combinazione di costituenti, come in 2.8.1.1, 2.8.1.5 e 2.8.1.6, l'elemento locativo si può pronominalizzare con il clitico *ci*, producendo un esito linguisticamente meno preciso e coerente ma senz'altro più conciso. Anche nel caso dell'esempio proposto di seguito è indispensabile disporre di un contesto disambiguante, al fine di evitare di attribuire al clitico *ci* la sua funzione di base. Nel nesso *ce ne*, presente nell'esempio, un clitico risulta essere pleonastico:

- [1356] Quello che **ne** viene **da questo richiamo** dei ricordi (...) (Internet)
 ⇒ Quello che **ce ne** viene (...)

2.8.1.8. I clitici *ne* pronominale e *ne* possessivo

I costituenti pronominale e possessivo possono comparire nell'orbita dello stesso verbo, ma soltanto il primo costituente può essere pronominalizzato con *ne*; il secondo deve rimanere espresso nella forma di un sintagma nominale. Infatti, se si considera l'esempio seguente:

- [1357a] Parlo del comportamento di Marco.

si nota che i due costituenti formano un elemento unico, *del comportamento di Marco*, dal quale non è possibile estrarre e pronominalizzare separatamente nessuna delle due strutture preposizionali:

- [1357b] ***Ne** parlo del comportamento.
 [1357c] ***Ne** parlo di Marco.

L'unica possibilità a disposizione è pronominalizzare ambedue i costituenti con un clitico soltanto:

- [1357d] Parlo **del comportamento di Marco**. ⇒ **Ne** parlo.

2.8.1.9. I clitici *ne* pronominale e *ne* pleonastico

Il costituente pronominale di una frase può essere accompagnato da un clitico *ne* privo di elementi frasali correlati. La possibilità di omettere questo clitico senza che la frase interessata subisca cambiamenti semantici conferma la pleonasticità del clitico. Proponiamo l'esempio seguente:

- [1358] **Ne** parlo spesso di Marco.

In questa frase la funzione pronominale è assolta dal sintagma preposizionale *di Marco*. Per rendere pienamente accettabile questa frase nella sequenza lessicale appena illustrata (nel senso che non vi figurino elementi pleonastici), vi si deve introdurre una pausa intonativa e, nello scritto, una virgola (vedi la sezione 1.2.1.2 e l'esempio [137c]). Si arriva, così, a una frase con dislocazione a destra, nella quale l'uso del pronome di ripresa *ne* è possibile (ma non obbligatorio, come si vede nella seconda parafrasi):

[1359] **Ne** parlo spesso, di Marco.

Parlo spesso, di Marco.

2.8.1.10. I clitici *ne* possessivo e *ne* pleonastico

Il costituente possessivo di una frase generalmente non viene accompagnato da un clitico *ne* privo di elementi frasali ad esso correlati. Una frase come la seguente può essere vista come il prodotto di un cambiamento di strategia comunicativa operato nel corso della produzione:

[1360] [?]**Ne** prendo la giacca di Marco.

A una revisione anche superficiale di questa frase, il clitico *ne* verrà omesso; se si riterrà opportuno avere un clitico di ripresa, si opererà piuttosto per il clitico *la*, correlato con l'oggetto diretto *giacca*: *La prendo, la giacca di Marco*. L'argomento oggetto diretto del verbo ha una rilevanza ben più marcata rispetto al costituente possessivo e per questo è l'elemento frasale più soggetto ad essere posto in rilievo.

L'esempio appena presentato è stato prodotto appositamente per questa sezione; non ci è risultato possibile reperire un esempio illustrativo basandoci sulle consuete stringhe di ricerca su Google, o sui corpora italiani a disposizione online.

2.9. Conclusioni

Nella seconda sezione abbiamo presentato ed analizzato i nessi di due clitici. Non ci siamo limitati a trattare esclusivamente le combinazioni di clitici effettivamente presenti nella lingua ma abbiamo preso in considerazione anche quelle combinazioni che non sono realizzabili a causa dell'incompatibilità sintattica dei clitici, esponendo i motivi che ne sconsigliano l'unione in nessi. Ci siamo soffermati sui casi in cui un nesso è soggetto a diverse interpretazioni, cercando di individuare i criteri per cui un'interpre-

tazione è preferita ad altre; in queste riflessioni ci siamo appoggiati a competenze pragmatiche e semantiche di base, radicate nelle nostre competenze linguistiche sotto forma di concetti intuitivi, condivisi dalla maggioranza dei parlanti. Ogni volta che si fosse rivelato necessario, abbiamo sottolineato l'importanza del contesto quale fattore decisivo nell'esplicazione e disambiguazione dell'enunciato intero e non solo dei nessi di clitici.

Se, per quanto concerne l'aspetto morfologico, ci auguriamo di essere stati esaustivi e di avere preso in considerazione se non tutte, almeno la maggior parte delle combinazioni possibili, lasciamo tuttavia aperta la possibilità di aver omesso involontariamente dalla trattazione determinate funzioni sintattiche dei clitici presenti nei nessi. Ma uno dei moventi che ci hanno stimolato al presente lavoro è stata l'idea che, una volta proposti un approccio, un'impostazione di lavoro e un metodo di analisi, concretizzati nei due volumi presenti, per altri sarà più agevole proseguire il lavoro di ricerca sui clitici, riprendendo, modificando, ampliando, stravolgendo – quando ciò sarà indispensabile – l'impianto linguistico di due volumi dedicati ai clitici.

Considerata l'elasticità degli usi, specialmente di determinati clitici, alla quale si aggiungono anche le aberrazioni, registrate nei limiti del possibile in questa sezione, siamo consapevoli del fatto che il materiale linguistico preso in esame non potrà rispecchiare in pieno le varietà e le particolarità degli usi riscontrabili nell'italiano contemporaneo. In questa seconda sezione si è seguito un approccio meno rigoroso e meno gravato dall'ambizione di presentare esaustivamente la materia. Questa, infatti, è caratterizzata non di rado da usi approssimativi dei clitici o da variazioni regionali e perfino individuali: abbiamo ritenuto importante presentare anche questo aspetto dei clitici e dei loro nessi, convinti che anche gli esempi che si allontanano dalla norma grammaticale sono motivati da meccanismi sintattici e semantici che forse rappresentano il nucleo di eventuali futuri sviluppi della lingua italiana. Dall'altra parte, gli usi e gli esempi aberranti dalla norma inclusi in ambedue i volumi costituiscono una sorta di banco di prova per studenti e docenti, i quali devono essere in grado di riconoscere e spiegare perché e come determinati usi dei clitici si allontanano dalla norma e con quali tipi di intervento potrebbero essere ricondotti all'accettabilità grammaticale.

Con il presente volume si è voluto porre in primo piano un approccio ai nessi di clitici che non si appoggi esclusivamente sugli aspetti teorici dell'argomento, ma che in più prenda in considerazione la loro dimensione pratica e ponga, in questo senso, spiegazioni pratiche e immediatamente fruibili.

3. I nessi di tre o più clitici

I nessi formati da tre clitici sono meno frequenti perché pongono il problema di individuare nel testo i tre coreferenti e le tre funzioni alle quali rimandano i clitici presenti nel nesso. Lo sforzo profuso ad individuare il valore dei singoli clitici può rallentare il processo di codificazione e di decodificazione del messaggio, togliendo la spontaneità e l'immediatezza caratteristiche della lingua e, in particolare, della comunicazione orale. I nessi di tre clitici, inoltre, destano incertezze anche riguardo al loro ordine all'interno del nesso. Le sequenze di clitici, anche se sono fissate dalla norma, costituiscono una costante fonte di incertezze, come si vedrà più avanti, nella sezione 3.2. Infatti, queste combinazioni vengono assai di rado incluse nelle grammatiche della lingua italiana, gravate di obiettivi didattici indubbiamente più urgenti rispetto alla sintassi dei nessi di tre clitici. È proprio il loro uso limitato e marginale che allontana questo tipo di combinazione dall'attenzione degli autori di grammatiche; dall'altra parte, l'uso marginale dei nessi di tre clitici costituisce una reazione spontanea dei madrelingua di fronte alle difficoltà legate al loro uso (più precisamente, alla loro referenzialità).

I nessi di tre clitici si possono suddividere in due gruppi. Un gruppo è formato dalla combinazione del clitico *si*, impersonale o passivo, e di un nesso base costituito da due clitici. Il clitico *si* occupa sempre la posizione finale all'interno del nesso, ovvero si appoggia direttamente al verbo: questa è la sua posizione naturale, già presentata nelle sezioni precedenti e perfettamente funzionale rispetto al ruolo sintattico svolto (segnalare la soppressione del soggetto grammaticale della corrispondente frase attiva). In presenza di un verbo modale i gruppi di clitici si possono scindere: *si* rimane sempre in posizione proclitica, mentre il nesso base di due clitici scende in posizione enclitica, seguendo le regole generali di posizionamento rispetto al verbo. Considerata la struttura di questo gruppo di clitici, formato da un *si* seguito da due clitici, e considerata la loro capacità di scindersi nella maniera descritta sopra, i nessi appartenenti a questo gruppo possono essere definiti 'compositi'. La linea di scissione all'interno dei nessi compositi prevede la separazione di *si* dagli altri due clitici; questa è una tendenza dominante ma, come si vedrà, è possibile scindere il nesso composito seguendo cesure alternative. Il materiale linguistico reperito o proposto a titolo illustrativo nelle sezioni seguenti dimostra come lo schema dominante di scissione dei nessi del primo gruppo (*si* seguito dalla

serie verbo-clitico-clitico) non costituisca una regola bensì, come appena detto, una tendenza. Questa tendenza si fonda sulle abitudini linguistiche dei parlanti: se, chi parla, usa e incontra il nesso, per esempio, *me lo*, sarà propenso a isolarlo dal clitico *si* e a considerarlo un'unità linguistica a parte, non scindibile. In altre parole, i nessi composti vengono scissi attendendosi a linee di divisione che mantengono integri i nessi base di clitici, specialmente se questi registrano una frequenza significativa nella lingua italiana. Alternativamente, il clitico *si* può rimanere in posizione proclitica insieme ad uno dei due clitici del nesso base, con l'altro clitico che discende in posizione enclitica. Presentando i nessi composti, proporremo la linea di scissione più logica e, a nostro avviso, più praticata (quella che prevede la separazione di *si* dagli altri due clitici), ma segnaleremo anche le linee di scissione alternative, con una coppia di clitici in posizione proclitica ed un clitico isolato in enclisi. Le nostre considerazioni sulla dimensione logica o pratica del comportamento dei clitici nei nessi ternari sono soggettive e mancano, per il momento, di conferme empiriche desunte da ricerche finalizzate.

L'altro gruppo di nessi di tre clitici è formato da una varietà di combinazioni che non comprendono il clitico *si* nella funzione impersonale e passiva. In questi nessi le regole di successione dei clitici non appaiono uniformi e condivise unanimemente dai parlanti. Questa indeterminatezza sintattica ne scoraggia l'uso: una reazione naturale consiste nel limitare a due il numero di clitici presenti nel nesso, rinunciando alla pronominalizzazione del terzo elemento della frase rapportabile ad un clitico. Il tutto è finalizzato ad agevolare la comunicazione. Se nella sezione 3.1 si è conseguita una qualche sistematicità nell'esposizione, collegando le due funzioni del clitico *si* con i nessi presentati nella sezione 2 del volume, per la sezione 3.2 non è stato possibile seguire lo stesso percorso. Non avendo a disposizione un numero rappresentativo di esempi tratti dalla produzione spontanea o dalla letteratura, in molti casi non è stato possibile stabilire empiricamente la sequenza dominante dei clitici all'interno del nesso. La sezione 3.2 andrà intesa, pertanto, come una esplorazione priva di ambizioni normative; i risultati ottenuti sono da considerare parziali e rappresentano, da una parte, delle indicazioni approssimative sull'ordine dei clitici all'interno di questi gruppi, dall'altra un invito a studiare sistematicamente il fenomeno dei nessi ternari.

3.1. I nessi composti: il clitico *si* accompagnato da due clitici

Il clitico *si* nella funzione impersonale e nella funzione passiva può essere accostato a un nesso di due clitici e formare con essi un gruppo di tre elementi. La coppia di clitici affiancata a *si* veicola le informazioni di maggiore rilievo; dopo questo nucleo con funzione referenziale viene aggiunto il clitico *si*, impersonale o passivo, al quale è riservata la funzione di marcare l'ellissi del soggetto grammaticale della corrispondente frase attiva. La distinzione tra il *si* impersonale e il *si* passivo si fonda sulla soppressione completa del soggetto, nel caso del *si* impersonale, Invece, nel caso del passivo, osserviamo un suo ridimensionamento, consistente nella sua sostituzione con l'oggetto diretto della corrispondente frase attiva.

Illustriamo la formazione di un nesso composto partendo da una frase attiva; nelle parafrasi si passa attraverso una serie di pronominalizzazioni e si arriva alla versione finale, in cui figura un nesso composto formato dal clitico *si*, in questo caso passivo (in virtù della presenza dell'oggetto diretto nella frase attiva iniziale), dall'oggetto diretto (*la bicicletta*) e dall'oggetto indiretto (*mi*):

[1361a] Tu **mi** puoi prestare la bicicletta./Tu puoi prestarmi...

[1361b] Tu **me la** puoi prestare./ Tu puoi prestarmela. [*la* ⇐ bicicletta]

[1361c] **Me la¹ si** può prestare. [*me* ⇐ ogg. indiretto; *la* ⇐ ogg. diretto; *si* ⇐ passivo]

[1361d] **Si** può prestarmela. [scissione del nesso composto]

[1361e] **La si** può prestarmi. [scissione alternativa del nesso composto]

[1361f] **Mi si** può prestarla. [scissione alternativa del nesso composto]

Con i tempi composti, negli esempi [1361c]-[1361f] il verbo ausiliare sarà sempre *essere* (richiesto di norma per la coniugazione passiva). Il participio passato si accorda seguendo le regole generali di accordo, che riproponiamo sotto, riprendendo al passato prossimo gli esempi illustrati sopra:

[1362a] Tu **mi** hai potuto prestare la bicicletta./Tu hai potuto prestarmi...

[1362b] Tu **me la** hai potuta prestare./Tu hai potuto prestarmela.

[1362c] **Me la si** è potuta prestare.

[1362d] **Si** è potuto prestarmela.

[1362e] **La si** è potuta prestarmi.

[1362f] **Mi si** è potuto prestarla.

¹ Il soggetto della frase passivizzata con *si* viene pronominalizzato, specie se in posizione postverbale, con i clitici oggetto diretto (vedi le sezioni 1.13 e 2.5).

Negli esempi appena visti si nota l'assenza dell'accordo del participio passato in [1362d] e [1362f], dovuta alla posizione enclitica del clitico oggetto diretto *la* e alla conseguente interpretazione prevalentemente impersonale di *si*.

Nelle due sezioni seguenti presentiamo dettagliatamente i nessi composti contenenti il clitico *si* impersonale (3.1.1) e il *si* passivo (3.1.2).

3.1.1. I nessi composti formati con il clitico *si* impersonale

Il clitico *si* impersonale si aggiunge dopo i nessi di clitici presentati nella sezione 2 di questo volume. Vi sono, tuttavia, delle restrizioni:

- i clitici *si* impersonale e *si* passivo non possono comparire nello stesso nesso composto perché ciascuno dei due clitici assolve la stessa funzione: marcare l'ellissi del soggetto della corrispondente frase attiva. Per questo compito è richiesto soltanto uno dei due clitici.
- il clitico *si* impersonale non può far parte dei nessi composti nei quali sono presenti i clitici in funzione di oggetto diretto (*lo, la, li, le, ne* partitivo): infatti, questi favoriscono la lezione passiva del verbo. Nel passaggio alla variante passiva, l'oggetto diretto della frase attiva assume il ruolo di soggetto grammaticale: questo esito nega il primo assioma dell'impersonalità del verbo, ovvero l'assenza del soggetto.

Il nesso composto è situato di norma in posizione proclitica, perché il clitico *si* impersonale compare quasi esclusivamente proprio in posizione preverbale, dove svolge la sua funzione sintattica: marcare l'ellissi del soggetto grammaticale della frase attiva iniziale. In presenza di verbi che permettono ambedue le posizioni dei clitici è possibile spostare uno o ambedue i clitici del nesso base in posizione enclitica.

Nelle sezioni seguenti sono presentati i nessi composti formati con il *si* impersonale e i nessi base di clitici: per individuare le combinazioni possibili abbiamo ripercorso la sezione 2 del volume identificando, caso per caso, i nessi compatibili con il clitico *si* impersonale.

3.1.1.1. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ci* locativo

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ci* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.4.1) sono i seguenti:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i> LOCATIVO	CLITICO <i>SI</i> IMPERSONALE	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	ci	si	mi ci si ti ci si gli/le ci si vi ci si vi ci si gli ci si

Tabella n. 88

La forma impersonale richiede di norma l'ausiliare *essere* nei tempi composti e il verbo esclusivamente alla terza persona singolare. I nessi composti presentati sopra, nell'ultima colonna a destra della tabella 88, sono uguali per tutte le combinazioni con i clitici oggetto indiretto, il clitico *ci* e il clitico impersonale *si*, trattate in questa e nelle sezioni 3.1.1.2-3.1.1.4, per cui non ripeteremo la presente tabella. Proponiamo un esempio che parte dal tempo presente, poi viene volto al passato prossimo per accogliere, infine, un verbo modale; le ultime due parafrasi presentano modelli alternativi di scissione del nesso:

- [1363a] Lui a Pistoia **ti** parla di una proposta vantaggiosa.
 [1363b] Lui **ti ci** parla di una proposta vantaggiosa. [*ci* ⇔ a Pistoia]
 [1363c] **Ti ci si** parla di una proposta vantaggiosa. [*si* ⇔ Ø Lui]
 [1363d] **Ti ci si** è parlato di una proposta vantaggiosa.
 [1363e] **Ti ci si** è voluto parlare di una proposta vantaggiosa.
 [1363f] **Si** è voluto parlar**ti** di una proposta vantaggiosa.
 [1363g] **Ti si** è voluto parlar**ci** di una proposta vantaggiosa.
 [1363h] **Ci si** è voluto parlar**ti** di una proposta vantaggiosa.

In questi esempi il verbo *parlare* è impersonale perché è intransitivo e non è in grado di accogliere l'oggetto diretto nella sua orbita (la struttura preposizionale *di una proposta vantaggiosa* non svolge la funzione di oggetto diretto della frase attiva né, conseguentemente, di soggetto della frase passiva). Per questo motivo il participio passato rimane invariato nei tempi composti.

Le frasi in cui compaiono i nessi composti omografi, come *vi ci si* (tabella 88, prima e seconda persona plurale) o *gli ci si* (terza persona singolare e terza persona plurale), si possono disambiguare o rendendo chiaramente riconoscibili nel contesto gli elementi pronominalizzati dai clitici, oppure – e questa appare una soluzione più sicura e sensata – rinunciando

alla pronominalizzazione di uno degli elementi della frase di partenza, come illustrato di seguito, nella colonna a destra:

[1364] **Vi ci si** parla di proposte vantaggiose. ⇨ A noi **ci si** parla...
A voi **ci si** parla...

[1365] **Gli ci si** parla di proposte vantaggiose. ⇨ A lui **ci si** parla...
A lei **ci si** parla...
A loro **ci si** parla...

La referenzialità del nesso di clitici *vi ci* risulta indeterminata, come ravvisabile nell'esempio [1364]. Questo nesso può essere interpretato anche come monoreferenziale, per cui uno dei suoi due clitici risulterebbe pleonastico: questa possibilità è o inibita oppure favorita dalle caratteristiche del contesto.

I verbi intransitivi in grado di rispondere ai requisiti del titolo di questa sezione sono pochi. In mancanza di soluzioni lessicali adeguate, in sede glottodidattica, al fine di costruire esempi contenenti l'oggetto indiretto, è possibile improvvisare selezionando un verbo transitivo (accompagnato dal clitico *si* e dal clitico *ci* locativo) invece di uno transitivo. Questo rimedio ha l'inconveniente di richiedere la presenza di un oggetto diretto espresso a livello lessicale. Sarà quest'ultimo a garantire con la propria presenza che al clitico oggetto indiretto venga assegnata proprio questa funzione. Il clitico *si* fa slittare l'oggetto diretto della frase attiva iniziale a soggetto della frase passiva; la presenza del soggetto grammaticale consente unicamente l'interpretazione passiva di *si*. L'esempio prodotto in questa maniera non corrisponderà più ai requisiti del titolo della presente sezione ma potrà dare, dovendo improvvisare, un'idea di questo nesso composito con il *si* impersonale. Nei tempi composti il participio passato si accorderà allora con il soggetto grammaticale, come presentato nell'esempio seguente e nelle sue parafrasi:

[1366a] Lui a Pistoia **ti** propone una combinazione vantaggiosa.

[1366b] Lui **ti ci** propone una combinazione vantaggiosa.

[1366c] **Ti ci si** propone una combinazione vantaggiosa.

[1366d] **Ti ci si** è proposta una combinazione vantaggiosa.

[1366e] **Ti ci si** è voluta proporre una combinazione vantaggiosa.

[1366f] **Si** è voluto propor**ti**ci una combinazione vantaggiosa.

[1366g] **Ti si** è voluta propor**ci** una combinazione vantaggiosa.

[1366h] **Ci si** è voluta propor**ti** una combinazione vantaggiosa.

Solo nella parafrasi [1366f] il clitico *si* conserva tratti più marcati di impersonalità, per cui non si ha accordo del participio. Questo fenomeno è dovuto forse al fatto che il verbo modale, *si è voluto*, appare isolato, scisso dal verbo successivo, *propörtici*. In questa posizione isolata il verbo modale non viene correlato con il soggetto grammaticale presente alla fine della frase e viene quindi prevalentemente interpretato come impersonale. In [1366g] e [1366h] il participio passato può essere privo di accordo; in questo caso il parlante dà rilievo all'azione del verbo. Nell'altro caso, con l'accordo del participio, l'attenzione è spostata sul soggetto della frase passiva. Naturalmente, per avvicinare il più possibile alla forma impersonale gli esempi con i verbi transitivi è sufficiente selezionare un oggetto diretto al maschile singolare (p.es., variando la parafrasi [1366d]: *Ti ci si è proposto un accordo*).

3.1.1.2. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ci* sociativo/pronomi- nale

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ci* sociativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.4.2) sono uguali ai nessi presentati nella tabella 88. Uguali sono anche gli altri prerequisiti richiesti dalla forma impersonale, quali l'uso dell'ausiliare *essere*, la terza persona singolare e l'assenza di accordo del participio passato. Proponiamo il seguente esempio, costruito intorno al verbo intransitivo *venire*:

- [1367a] Io **le** vengo incontro con lui.
- [1367b] Io **le ci** vengo incontro. [*ci* ⇐ lui]
- [1367c] **Le ci si** viene incontro. [*si* ⇐ Ø Io]
- [1367d] **Le ci si** è venuti/e incontro.
- [1367e] **Le ci si** è voluti/e venire incontro.
- [1367f] **Si** è voluto veniri**leci** incontro.
- [1367g] **Le si** è voluti/e venirci**ci** incontro.
- [1367h] **Ci si** è voluti/e venir**le** incontro.

I verbi inaccusativi impersonali richiedono l'accordo al plurale del participio passato, in *-i* nei casi non marcati per quanto riguarda il sesso di chi è preposto all'azione, in *-e* quando l'agente sottinteso è costituito esclusivamente da donne.

A margine, una eventuale incertezza può sorgere se per costruire un esempio che soddisfi i requisiti del titolo di questa sezione si ricorre al

verbo *parlare*. L'incertezza nasce dalla possibilità di pronominalizzare con il clitico *ci* il costituente retto da *parlare* (*parlare a qualcuno* = *parlare con qualcuno* = *parlarci*) invece che con il clitico oggetto indiretto (*parlare a qualcuno* = *parlargli*). Questo allineamento morfologico è dovuto all'insignificante scarto semantico esistente tra le due strutture preposizionali. Nell'esempio seguente si hanno, allora, due clitici *ci* nello stesso nesso, dissimilati immediatamente in *vi ci*:

[1368a] Io **le** parlo con lui.

[1368b] Io **le ci** parlo.

[1368c] Io **vi ci** parlo. [*vi* ⇐ *ci* ⇐ *le*; *ci* ⇐ con lui]

Anche in questo caso il nesso *vi ci* potrà essere interpretato come monoreferenziale, con conseguente perdita di un elemento rispetto alla frase iniziale. La disponibilità di un contesto chiaro e inequivocabile potrà aiutare ad interpretare correttamente la referenzialità dei clitici impiegati.

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ci* nel suo valore strettamente pronominale sono presentati di seguito e sono uguali ai nessi della tabella 88. Rimane obbligatorio l'uso della terza persona singolare; nei tempi composti il participio passato rimane nella forma neutra. L'esempio che proponiamo di seguito è costruito intorno al verbo intransitivo *parlare*:

[1369a] Lui **ti** parla sempre con quel suo tono autoritario.

[1369b] Lui **ti ci** parla sempre.

[1369c] **Ti ci si** parla sempre.

[1369d] **Ti ci si** è parlato sempre.

[1369e] **Ti ci si** è voluto parlare sempre.

[1369f] **Si** è voluto parlar**ti** sempre.

[1369g] **Ti si** è voluto parlar**ci** sempre.

[1369h] **Ci si** è voluto parlar**ti** sempre.

La ricerca di un verbo intransitivo che risponda ai requisiti sintattici di questa sezione può risultare difficoltosa. Per questo nell'esempio illustrato sopra si è dovuto ricorrere nuovamente al verbo *parlare*, in mancanza di altre soluzioni lessicali. Un altro verbo a disposizione è *sparare*: esso regge una struttura preposizionale introdotta da *a*, pronominalizzabile con i clitici oggetto indiretto (cfr. l'imperativo *Sparategli!*), ma permane il problema della sua incompatibilità con il clitico *ci* pronominale. Questo fat-

tore ostacola la stesura di esempi coerenti con il titolo della presente sezione. Infatti, se si considera una frase come la seguente:

[1370a] **Gli** sparo con tutta la rabbia che ho dentro.

non appare plausibile – né impossibile, tuttavia – attribuire valore pronominale al costituente *con tutta la rabbia*. Questo costituente ha in primo luogo valore modale; può essere inteso anche come costituente strumentale figurato, in virtù della semantica del verbo *sparare*. Il costituente in questione è quindi pronominalizzabile con il clitico *ci*, ma i parlanti opteranno non tanto per un'interpretazione in chiave pronominale quanto per quella strumentale:

[1370b] **Gli ci** sparo.

[1370c] **Gli ci si** spara.

[1370d] **Gli ci si** è sparato.

[1370e] **Gli ci si** è dovuto sparare.

[1370f] **Si** è dovuto sparar**gli**.

[1370g] **Gli si** è dovuto sparar**ci**.

[1370h] **Ci si** è dovuto sparar**gli**.

L'azione del verbo *sparare* è realizzabile esclusivamente mediante uno strumento apposito (una rivoltella, per esempio). In ogni caso, a prescindere dalle interpretazioni del clitico *ci*, il verbo è impersonale ed è sempre alla terza persona singolare; il participio rimane nella forma neutra, come richiesto nelle strutture rese impersonali mediante il clitico *si*.

Nel caso si voglia costruire un esempio che abbia nella frase attiva iniziale un verbo transitivo e l'oggetto diretto, la corrispondente frase con il clitico *si* sarà passiva; nei tempi composti si avrà, di conseguenza, l'accordo tra il soggetto e il participio passato. Questo esempio e le sue parafrasi non saranno conformi con i requisiti specificati nel titolo della presente sezione.

3.1.1.3. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ci* strumentale

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ci* strumentale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.4.3) corrispondono ai nessi presentati nella tabella 88. E' richiesto il verbo alla terza persona singolare e, nei tempi composti, il participio passato nella forma neutra. Proponiamo il seguente esempio, in cui il verbo transitivo *cantare* è usato senza l'oggetto diretto ed è corredato di un costituente strumentale:

[1371a] Noi **gli** cantiamo sempre con il microfono buono.

[1371b] Noi **gli ci** cantiamo sempre.

[1371c] **Gli ci si** canta sempre.

[1371d] **Gli ci si** è cantato sempre.

[1371e] **Gli ci si** è potuto cantare sempre.

[1371f] **Si** è potuto cantarg**lici** sempre.

[1371g] **Ci si** è potuto cantarg**li** sempre.

[1371h] **Gli si** è potuto cantar**ci** sempre.

Come si vede da questo esempio e dalle sue parafrasi, il verbo e il participio passato rimangono tassativamente invariati, alla terza persona singolare e alla forma neutra maschile singolare.

Se in un esempio con il clitico *si* compare il soggetto grammaticale, si richiede l'accordo di quest'ultimo con il participio passato. Si ha, allora, una frase nella quale prevale l'interpretazione passiva di *si*, con accordo tra il participio e il soggetto grammaticale. Riproponiamo gli esempi appena esposti, in cui è aggiunto l'oggetto diretto *canzone* ([1372a]-[1372b]), che in presenza del clitico *si* diventa il soggetto grammaticale ([1372c]-[1372h]):

[1372a] Noi **gli** cantiamo una canzone con il microfono buono.

[1372b] Noi **gli ci** cantiamo una canzone.

[1372c] **Gli ci si** canta una canzone.

[1372d] **Gli ci si** è cantata una canzone.

[1372e] **Gli ci si** è potuta cantare una canzone.

[1372f] **Si** è potuto cantarg**lici** una canzone.

[1372g] **Ci si** è potuto/(a) cantarg**li** una canzone.

[1372h] **Gli si** è potuto/(a) cantar**ci** una canzone.

Nella parafrasi [1372f] il clitico *si* conserva tratti più marcati di impersonalità e conseguentemente non si ha accordo del participio. Come detto prima, nella sezione 3.1.1.1, la spiegazione di questo fenomeno va ricercata nell'isolamento del sintagma del verbo modale, *si è potuto*, che in questa posizione non viene correlato con il soggetto grammaticale (*una canzone*); per questo si vede attribuire un'interpretazione prevalentemente impersonale. Resta in ogni caso la possibilità, specialmente nel parlato, di accordare il participio passato con il soggetto, estendendo per analogia l'accordo a tutte le combinazioni e posizioni di clitici. Per quanto riguarda l'accordo del participio in [1372g] e [1372h], l'accordo con il soggetto

canzone appare una possibilità secondaria rispetto all'accordo neutro: questa è un'ipotesi altamente soggettiva ed andrebbe verificata con ricerche mirate ad investigare più dettagliatamente la sintassi dei nessi compositi.

3.1.1.4. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ci* pleonastico

I nessi compositi formati con il clitico *si* impersonale, i clitici oggetto indiretto e il *ci* pleonastico (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.4.4) sono uguali ai nessi della tabella 88; uguali sono anche le restrizioni relative all'uso della terza persona singolare e all'accordo neutro del participio passato. Proponiamo il seguente esempio, in cui il clitico *ci* accompagna il clitico oggetto indiretto *gli*, sufficiente da solo a segnalare a chi si rivolge il soggetto (*Lei*):

[1373a] Lei **ci** parla tutto il tempo con lui.

[1373b] Lei **gli ci** parla tutto il tempo.

[1373c] **Gli ci si** parla tutto il tempo.

[1373d] **Gli ci si** è parlato tutto il tempo.

[1373e] **Gli ci si** è voluto parlare tutto il tempo.

[1373f] **Si** è voluto parlargli tutto il tempo.

[1373g] **Gli si** è voluto parlarci tutto il tempo.

[1373h] **Ci si** è voluto parlargli tutto il tempo.

Poiché il verbo della frase iniziale è intransitivo e impersonale, il participio passato è sempre nella forma neutra (al maschile singolare). Il clitico *ci*, essendo pleonastico, può essere omesso in tutte le parafrasi senza che il loro significato cambi.

3.1.1.5. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ne* pronominale

I nessi compositi formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ne* pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.5.2) sono i seguenti:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>NE</i> PRONOMINALE	CLITICO <i>SI</i> IMPERSONALE	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	ne	si	me ne si te ne si gliene si ce ne si ve ne si gliene si

Tabella n. 89

Anche con questi nessi composti la forma impersonale richiede l'uso dell'ausiliare *essere* e il verbo alla terza persona singolare. I nessi composti presentati nell'ultima colonna a destra sono uguali per tutte le combinazioni con i clitici oggetto indiretto, il clitico *ne* e il clitico *si* impersonale, presentate nelle sezioni 3.1.1.5-3.1.1.8. Per questo motivo non ripeteremo la presente tabella nelle tre sezioni seguenti. Proponiamo un esempio in cui il verbo è al presente, quindi è volto al passato prossimo e, infine, corredato di un verbo modale:

[1374a] Noi riferiamo alla preside degli esami.

[1374b] Noi **le** riferiamo degli esami.

[1374c] Noi **gliene** riferiamo.

[1374d] **Gliene si** riferisce.

[1374e] **Gliene si** è riferito.

[1374f] **Gliene si** è potuto riferire.

[1374g] **Si** è potuto riferir**gliene**.

[1374h] **Se ne** è potuto riferir**gli**.

[1374i] **Le si** è potuto riferir**ne**.

Nel caso del clitico *ne* pronominale non vi è accordo del participio passato con il numero e il genere dell'elemento frasale pronominalizzato con *ne*: il verbo *riferire* è transitivo, ma qui è usato senza l'oggetto diretto espresso, per cui segue il comportamento dei verbi intransitivi impersonali.

3.1.1.6. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ne* possessivo

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ne* possessivo (i nessi di questi ultimi due clitici sono trattati nella sezione 2.2.5.3) sono uguali ai nessi presentati nella tabella della sezione precedente. Le condizioni necessarie per l'uso del clitico *si* impersonale in teoria sono le stesse: il verbo deve essere alla terza persona e il participio passato rimane nella forma neutra, senza accordo. Tuttavia, per poter soddisfare almeno in parte i requisiti del titolo di questa sezione si deve ricorrere ad un verbo transitivo in grado di accogliere l'oggetto indiretto e, in particolare, l'oggetto diretto: quest'ultimo è indispensabile in quanto crea le premesse sintattiche per l'uso del clitico *ne* possessivo (riferibile esclusivamente all'oggetto diretto). Di conseguenza, la presenza dell'oggetto diretto nella frase attiva iniziale conferisce valore passivo al clitico *si*. Proponiamo un esempio con il verbo transitivo *dare*: la presenza

dell'oggetto diretto, al singolare nella frase iniziale a sinistra e al plurale in quella a destra, determina gli accordi riportati nelle rispettive parafrasi passive:

[1375a] Lui ci dà la sua bici.	Loro ci danno le loro biciclette.
[1375b] Lui ce ne dà la bici.	Loro ce ne danno le bici.
[1375c] Ce ne si dà la bici.	Ce ne si danno le bici.
[1375d] Ce ne si è data la bici.	Ce ne si sono date le bici.
[1375e] Ce ne si è potuta dare la bici.	Ce ne si sono potute dare le bici.
[1375f] Si è potuto dar cene la bici.	Si è potuto dar cene le bici.
[1375g] Ci si è potuto dar ne la bici.	Ci si è potuto dar ne le bici.
[1375h] Se ne è potuta dar ci la bici.	Se ne sono potute dar ne le bici.

In [1375f] la posizione enclitica ed isolata di *si* inibisce l'accordo del participio passato; in [1375g] è la posizione enclitica di *ne* a bloccare l'accordo del participio. Per ulteriori dettagli sull'accordo del clitico *ne* con il participio passato rimandiamo alla sezione 1.15.2.1.

3.1.1.7. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ne* locativo

I nessi composti formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ne* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.2.5.4) sono uguali a quelli presentati nella tabella 89. Per poter applicare questo nesso, il verbo deve essere alla terza persona e deve implicare un'idea di separazione o di allontanamento nello spazio, reale o figurato. Uno dei non molti verbi intorno al quale è possibile costruire un esempio coerente con il titolo della sezione è il verbo intransitivo *sorridere*. Un esempio come *Lei mi sorride da Cagliari* in tempi di comunicazioni telematiche con audio e video in tempo reale non appare inverosimile; meno verosimile rimane l'effettiva disposizione a pronominalizzare un costituente locativo come questo usando il clitico *ne*. In una comunicazione reale il suddetto costituente locativo rimarrebbe nella forma originale o sarebbe eventualmente pronominalizzato con il clitico *ci*, correlato con un'idea di movimento opposto rispetto al significato di *ne*. In ogni caso, nella coscienza linguistica dei parlanti i "sorrisi" non sono vissuti come la manifestazione di uno stato d'animo in grado di spostarsi nello spazio: di conseguenza, all'eventuale uso sostitutivo di *ci* verrebbe attribuito l'unica funzione compatibile con il verbo *sorridere*, quella personale, e quest'ultima sarebbe compatibile unicamente con i clitici oggetto indiretto delle prime due persone plurali (*Lei vi ci sorride* ⇒ *Lei sorride a noi*

a/da Cagliari o *Lei sorride a voi a/da Cagliari*). Riproponiamo, quindi, la frase anticipata sopra e le sue parafrasi:

[1376a] Lei **mi** sorride da Cagliari.

[1376b] Lei **me ne** sorride.

[1376c] **Me ne si** sorride.

[1376d] **Me ne si** è sorriso.

[1376e] **Me ne si** è voluto sorridere.

[1376f] **Si** è voluto sorridermene.

[1376g] **Mi si** è voluto sorriderne.

[1376h] **Se ne** è voluto sorridermi.

Le parafrasi appena illustrate ([1376c]-[1376h]) sono impersonali: il verbo è alla terza persona, il participio rimane invariato.

Proponiamo un altro esempio, più verosimile a situazioni comunicative reali, costruito intorno al verbo *mandare* e accompagnato da un oggetto diretto espresso, come richiesto dalla struttura argomentale di questo verbo. In questo caso il clitico *si* è passivo e l'esempio non corrisponde in pieno ai requisiti del titolo della sezione. Il verbo *mandare* accoglie l'oggetto indiretto ed è compatibile con il costituente locativo richiesto. L'esempio è proposto in due frasi attive iniziali, una con l'oggetto diretto al singolare, nella colonna a sinistra, l'altra con l'oggetto diretto al plurale, nella colonna a destra. In questo modo è possibile seguire gli accordi del participio passato, ora obbligatori:

[1377a] Lei **gli** manda da Modena l'informazione richiesta.

Loro **gli** mandano da Modena le informazioni richieste.

[1377b] Lei **gliene** manda l'informazione richiesta.

Loro **gliene** mandano le informazioni richieste.

[1377c] **Gliene si** manda l'informazione richiesta.

Gliene si mandano le informazioni richieste.

[1377d] **Gliene si** è mandata l'informazione richiesta.

Gliene si sono mandate le informazioni richieste.

[1377e] **Gliene si** è potuta mandare l'informazione richiesta.

Gliene si sono potute mandare le informazioni richieste.

[1377f] **Si** è potuto mandargliene l'informazione richiesta.

Si è potuto mandargliene le informazioni richieste.

[1377g] **Gli si** è potuta mandarne l'informazione richiesta.

Gli si sono potute mandarne le informazioni richieste.

[1377h] **Se ne** è potuta mandargli l'informazione richiesta.

Se ne sono potute mandargli le informazioni richieste.

Il clitico proposto nell'esempio, *gli*, non lascia dubbi circa la sua funzione di oggetto indiretto (rimane aperta la questione se *gli* è riferito alla terza persona singolare o plurale, senza sostanziale rilievo per l'esempio in questione). Nel caso di altri clitici oggetto indiretto (*mi, ti, ci, vi*), la loro funzione nella frase viene determinata dalla presenza dell'oggetto diretto nella frase attiva e dal corrispondente soggetto nella frase passiva. Mancando l'oggetto diretto (ovvero, il soggetto della frase passiva), ai clitici *mi, ti, ci, vi* verrebbe immediatamente assegnata la funzione di oggetto diretto: la frase così ottenuta risulterebbe incompleta rispetto a quella proposta inizialmente. Infatti, la struttura argomentale del verbo *mandare* esige la presenza di ambedue gli argomenti, dell'oggetto diretto e dell'oggetto indiretto, affinché la frase risulti completa e sensata. Infatti, una frase come [?]*Lui gli manda* non è accettabile; è più accettabile dire *Lui manda gli aiuti*, omettendo l'oggetto indiretto, argomento di minore importanza e per questo più facilmente omissibile.

Da notare, nell'ultima serie di parafrasi, in [1377f], l'uso del participio passato invariato, segnale dell'interpretazione impersonale assunta dal clitico *si* per via della sua posizione isolata in proclisi, con gli altri due clitici del nesso composito in posizione enclitica.

3.1.1.8. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto, *ne* pleonastico

I nessi compositi formati dal clitico *si* impersonale, dai clitici oggetto indiretto e dal *ne* pleonastico (i nessi di questi ultimi due clitici sono trattati nella sezione 2.2.5.5) sono presentati nella tabella 89. Illustriamo l'uso di questo nesso con il seguente esempio, costruito intorno al verbo *parlare*:

- [1378a] Lui non **me ne** parla dei suoi problemi.
 [1378b] Non **me ne si** parla dei propri² problemi.
 [1378c] Non **me ne si** è parlato dei propri problemi.
 [1378d] Non **me ne si** è voluto parlare dei propri problemi.
 [1378e] Non **si** è voluto parlar**me** dei propri problemi.
 [1378f] Non **mi si** è voluto parlar**ne** dei propri problemi.
 [1378g] Non **se ne** è voluto parlar**mi** dei propri problemi.

² Il possessivo di terza persona *suo* viene sostituito dal possessivo areferenziale *proprio*, non riferito ad alcuna persona in particolare. Questa sostituzione garantisce l'impersonalità delle parafrasi o, più precisamente: il possessivo *suo*, qui riferito al soggetto, nella forma impersonale, implicherebbe l'esistenza di un'altra persona, di un attante aggiuntivo, diverso rispetto al soggetto della frase iniziale.

Il verbo *parlare* è intransitivo e, nelle parafrasi esposte sopra, impersonale; per questo l'ausiliare è sempre alla terza persona singolare e il participio passato rimane nella forma neutra (al maschile singolare). Il clitico *ne* può essere omesso senza che la frase iniziale e le sue parafrasi cambino di significato.

3.1.1.9. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto riflessivo, *ci* locativo

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.4.1) producono il nesso composito presentato nella seguente tabella, comune per tutte e sei le persone grammaticali e per i nessi compositi delle sezioni successive (3.1.1.10-3.1.1.12). Per questa ragione non verrà ripetuta nelle tre sezioni seguenti:

CLITICI RIFLESSIVI OGG. INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	CLITICO <i>SI</i> IMPERSONALE	NESSO
mi ti si ci vi si	ci	si	vi ci si

Tabella n. 90

I sei clitici riflessivi, con la perdita del soggetto della frase attiva iniziale, si riducono al clitico di terza persona singolare *si*, il quale conserva la sua funzione riflessiva ma è dotato di referenzialità generica. Nel nesso composito, questo viene sostituito dalla variante *ci* per evitare l'omografia con il *si* impersonale, morfologicamente invariabile e con un ruolo sintatticamente più importante rispetto alla funzione referenziale del clitico riflessivo. Questo adattamento è evidente in esempi come *Io mi pettino* ⇔ *Ci si pettina*. Di conseguenza, il clitico locativo *ci* assume la forma alternativa *vi* per evitare, a sua volta, l'omografia con il clitico riflessivo, convertito nella forma suppletiva *ci*. La forma impersonale del verbo esige l'uso della terza persona singolare, il verbo ausiliare *essere* nei tempi composti e il participio passato nella forma neutra. La frase impersonale rimane priva degli strumenti linguistici necessari per individuare l'agente dell'azione; questo può essere individuato esclusivamente a livello logico o intuitivo.

Proponiamo un esempio che nella seconda e nella terza parafrasi (di seguito, la [1379c] e la [1379d]) pronominalizza gli elementi della frase presenti nel titolo di questa sezione:

[1379a] Io **mi** sorrido davanti alla vetrina del negozio.

[1379b] Io **mi ci** sorrido.

[1379c] **Vi ci si** sorride. (*vi* ⇔ *ci* locativo; *ci* ⇔ *si* riflessivo; *si* impersonale)

[1379d] **Vi ci si** è sorriso.

Il verbo *sorridere* è intransitivo e nei tempi composti richiede il participio passato nella forma neutra in *-o*. Sopprimendo tutte le persone grammaticali con il clitico *si* impersonale, si conferma la conversione dei clitici riflessivi in una forma comune, presentata sopra, nella tabella 90:

[1380a] Io **mi** sorrido davanti alla vetrina.

[1380b] Tu **ti** sorridi davanti alla vetrina.

[1380c] Lui/lei **si** sorride davanti alla vetrina.

⇔ **Vi ci si** sorride.

[1380d] Noi **ci** sorridiamo davanti alla vetrina.

[1380e] Voi **vi** sorridete davanti alla vetrina.

[1380f] Loro **si** sorridono davanti alla vetrina.

Il nesso composito applicato sopra marca l'impersonalità del verbo e la sua riflessività generica, priva di ogni riferimento a singole persone grammaticali. Il costituente locativo può essere omesso in quanto non costituisce un elemento fondamentale per la semantica del verbo (tranne nel caso dei verbi di movimento, per esempio, *andare* e sim.).

Se invece nel passaggio alla forma impersonale si sceglie di conservare i clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi* all'interno del nesso composito, bisogna tenere conto che in questo caso:

- l'introduzione del clitico *si* impersonale sopprime il soggetto grammaticale della frase attiva;
- i clitici riflessivi perdono il proprio coreferente e, nel caso presentato sopra, diventano clitici oggetto indiretto (*sorridere* è intransitivo e rifiuta l'argomento oggetto diretto);
- il passaggio dei clitici riflessivi *mi*, *ti*, *ci* e *vi* a clitici personali comporta l'esistenza di un agente esterno preposto all'azione espressa dal verbo (con conseguente perdita della riflessività generica acquisita dal verbo impersonale in [1379c] e [1379d]);
- i clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi* assumono il ruolo semantico di beneficiario in un'azione svolta dall'agente esterno introdotto dopo la perdita del soggetto della frase attiva iniziale.

Detto questo, è erroneo sostenere che la parafrasi impersonale della frase riflessiva:

[1380] Io **mi** sorrido davanti alla vetrina.

sia:

[1381] **Mi ci si** sorride.

in quanto quest'ultima parafrasi non è più riflessiva poiché il soggetto della frase riflessiva è stato soppresso. In essa si implica l'esistenza di un soggetto esterno alla prima persona singolare, preposto a svolgere l'azione del verbo. La parafrasi [1381] è derivata, quindi, da frasi che hanno per soggetto grammaticale le seconde o le terze persone (*tu, voi, lui/lei, loro*), come illustrato negli esempi presentati di seguito. Questi soggetti sono stati soppressi dal clitico impersonale *si* ma permangono nella semantica dell'enunciato in quanto implicitamente richiesti dal ruolo di beneficiario assunto dal clitico – in questo caso – *mi*. I seguenti enunciati rappresentano le cinque possibili frasi iniziali cui corrisponde l'esempio [1381]:

[1382a] Tu **mi** sorridi davanti alla vetrina.

[1382b] Lui **mi** sorride davanti alla vetrina.

[1382c] Lei **mi** sorride davanti alla vetrina. ⇒ **Mi ci si** sorride.

[1382d] Voi **mi** sorridete davanti alla vetrina.

[1382e] Loro **mi** sorridono davanti alla vetrina.

Una conferma della perdita dei tratti riflessivi dei clitici *mi, ti, ci* e *vi* e della loro conversione nei clitici oggetto indiretto con ruolo di beneficiario è data, a livello morfologico, dalla terza persona singolare e dal riflessivo *si*; questo, in esempi analoghi a quelli esposti sopra, viene sostituito dai clitici *le* o *gli*. Come visto poco prima in [1379c], alle frasi riflessive:

[1383a] Lei **si** sorride davanti alla vetrina.

[1383b] Lui **si** sorride davanti alla vetrina.

[1383c] Loro **si** sorridono davanti alla vetrina.

corrisponde una parafrasi impersonale comune alle tre frasi iniziali, con verbo riflessivo, in cui non possono essere presenti i clitici oggetto indiretto *le* o *gli*:

[1383d] **Vi ci si** sorride.

Come nel caso dei clitici riflessivi oggetto indiretto *mi, ti, ci e vi*, convertiti in oggetto indiretto e nel ruolo di beneficiario, anche l'uso dei clitici *le o gli* implica l'esistenza di un agente non incluso nella frase impersonale iniziale. Di seguito, i soggetti delle frasi attive sono specificati nelle frasi della colonna a sinistra; a queste sette frasi corrisponde la frase della colonna a sinistra, impersonale e con beneficiario espresso:

- [1384a] Io **le** sorrido davanti alla vetrina.
 [1384b] Tu **le** sorridi davanti alla vetrina.
 [1384c] Lui **le** sorride davanti alla vetrina.
 [1384d] Lei **le** sorride davanti alla vetrina. ⇒ **Le ci si** sorride.
 [1384e] Noi **le** sorridiamo davanti alla vetrina.
 [1384f] Voi **le** sorridete davanti alla vetrina.
 [1384g] Loro **le** sorridono davanti alla vetrina.

I verbi in grado di soddisfare i requisiti sintattici specificati nel titolo di questa sezione non sono numerosi. Dovendo improvvisare esempi illustrativi, è sempre possibile ricorrere ai verbi riflessivi apparenti. Tuttavia, questi richiedono la presenza dell'oggetto diretto, che in presenza del clitico *si* assume il ruolo di soggetto grammaticale, per cui il clitico *si* viene interpretato come passivo. Proponiamo il seguente esempio con un verbo riflessivo apparente:

- [1385a] Io **mi** porto la pratica.

La parafrasi [1385d], *Ci si porta la pratica*, è passiva; il sostantivo *pratica* ne è il soggetto grammaticale (per provare quanto detto basta osservare l'accordo del participio passato: *Ci si è portata la pratica*, oppure, al plurale: *Ci si è portate le pratiche*, variante, quest'ultima, neutralizzata in *Ci si è portati le pratiche*). Volendo pronominalizzare anche il suo soggetto, si otterrà un enunciato contrassegnato da una riflessività generica (per cui risulta riferibile a ciascuna delle persone grammaticali):

- [1385b] Io **mi** porto la pratica.
 [1385c] **Si** porta la pratica. ⇔ *si* impersonale; verbo *portare*
 [1385d] **Ci si** porta pratica. ⇔ *si* impersonale; verbo *portarsi*
 [1385e] **Ce la si** porta. *la* ⇔ *la pratica*
 [1385f] **Ce la si** è portata.

3.1.1.10. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto riflessivo, *ci* sociativo

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* sociativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.4.2) formano il nesso presentato nella tabella 90. Il verbo è tassativamente alla terza persona, i tempi composti richiedono l'ausiliare *essere*. Non risulta agevole reperire un verbo riflessivo in grado di accogliere i clitici specificati nel titolo della sezione. A titolo illustrativo si può costruire un esempio con il verbo riflessivo *spararsi* (intransitivo in uno dei suoi usi: *sparare a una persona*; invece, in esempi come *sparare una cavolata*, nel significato figurato di “dire una stupidaggine”, il verbo è transitivo), unito ad un costituente sociativo:

[1386a] Io **mi** sparo con lui.

[1386b] Io **mi ci** sparo. [*ci* ⇐ con lui]

[1386c] **Vi ci si** spara. [*vi* ⇐ *ci* sociativo, *ci* ⇐ *si* riflessivo]

[1386d] **Vi ci si** è sparato.

[1386e] **Vi ci si** è voluto sparare.

[1386f] **Si** è voluto sparar**vi**.

[1386g] **Ci si** è voluto sparar**vi**.

[1386h] **Vi si** è voluto sparar**ci**.

Le parafrasi [1386c]-[1386h] sono impersonali; il loro agente rimane indefinito; l'impersonalità del verbo inibisce l'accordo del participio passato. Bisogna tuttavia sottolineare il fatto che gli esempi [1386c]-[1386h] verranno interpretati, fuori contesto, come riflessivi corredati di un clitico strumentale. Uno dei due clitici avrà, in quest'ottica, valore pleonastico; la monoreferenzialità del nesso *vi ci* è commentata alla fine delle sezioni 1.14.4 e 1.14.5 e in 1.14.8 (vedi in particolare gli esempi [793]-[799]).

Come nella sezione precedente, proponiamo anche qui un esempio costruito intorno ad un verbo riflessivo apparente: questa è una soluzione di necessità, considerata la difficoltà di reperire verbi in grado di rispondere ai requisiti sintattici della presente sezione. In questo caso ripieghiamo sul verbo *concedersi*, accompagnato dall'oggetto diretto nella frase attiva iniziale. Quest'ultimo, in presenza del clitico *si*, assume il ruolo di soggetto grammaticale, per cui il verbo e il clitico *si* sono passivi. Conseguentemente, nei tempi composti il participio passato *si* accorda con il soggetto. La parafrasi riflessiva dell'esempio seguente è contraddistinta dal nesso composito *vi ci si*, che ha valore riflessivo generico e corrisponde a quanto richiesto nella presente sezione:

[1387a] Io **mi** concedo una serata spensierata con loro.

[1387b] **Vi ci si** concede una serata spensierata con loro. [*vi* ⇐ *ci* ⇐ con loro; *ci* ⇐ *si* ⇐ *mi* riflessivo; *si* passivo]

Volendo conservare nelle parafrasi il clitico *mi* e quindi anche il legame con la prima persona grammaticale, si ripropone il problema osservato nella sezione precedente, relativo all'emergere di un agente esterno, assente nella corrispondente frase attiva. Nei due esempi che proponiamo e nelle loro parafrasi l'oggetto diretto è al singolare nella colonna a sinistra e al plurale in quella a destra:

[1388a] Io **mi** concedo una serata spensierata con loro.

Io **mi** concedo serate spensierate con loro.

[1388b] Io **mi ci** concedo una serata spensierata.

Io **mi ci** concedo serate spensierate.

[1388c] **Mi ci si** concede una serata spensierata.

Mi ci si concedono serate spensierate.

[1388d] **Mi ci si** è concessa una serata spensierata.

Mi ci si sono concesse serate spensierate.

[1388e] **Mi ci si** è potuta concedere una serata spensierata.

Mi ci si sono potute concedere serate spensierate.

[1388f] **Si** è potuto concedermi una serata spensierata.

Si è potuto concedermi serate spensierate.

[1388g] **Mi si** è potuta concederci una serata spensierata.

Mi si sono potute concederci serate spensierate.

[1388h] **Ci si** è potuta concedermi una serata spensierata.

Ci si sono potute concedermi serate spensierate.

Come nella sezione 3.1.1.9, le parafrasi [1388c]-[1388e] e [1388g]-[1388h] sono passive; il clitico *si* in [1388f] è prevalentemente impersonale e non produce accordo del participio passato. Le parafrasi [1388c]-[1388h] introducono un nuovo agente preposto all'azione espressa, esterno al soggetto delle due frasi riflessive iniziali. Per questo motivo le parafrasi illustrate sopra non corrispondono semanticamente al quadro semantico della frase [1387a]: qui è il soggetto ad abbandonarsi a una serata rilassata organizzata da lui stesso, mentre nelle parafrasi [1388c]-[1388h] c'è qualcuno che organizza una serata di svago per la prima persona singolare.

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* nella sua funzione strettamente pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.4.2) formano il nesso presentato sopra,

nella tabella 90. L'ausiliare è *essere*, nei tempi composti il participio passato rimane invariato. Considerata la difficoltà di reperire un verbo intransitivo che soddisfi i requisiti sintattici di questa sezione, costruiremo un esempio intorno al verbo riflessivo *prepararsi*, transitivo nella sua forma di base e già impiegato nella sezione 2.4.4.3. Procederemo come nelle sezioni precedenti: prima presenteremo le parafrasi contraddistinte da riflessività generica (queste parafrasi sono riferibili a tutte le persone grammaticali indistintamente); nell'esempio iniziale figura un oggetto diretto femminile, adatto a mettere in evidenza il comportamento del participio passato:

[1389a] Tu **ti** prepari la merenda **per la gita**.

[1389b] Tu **ti ci** prepari la merenda. [*ci* ⇔ per la gita]

[1389c] **Vi ci si** prepara la merenda. [*vi* ⇔ *ci*; *ci* ⇔ *si* riflessivo; *si* passivo]

[1389d] **Vi ci si** è preparata la merenda.

[1389e] **Vi ci si** è voluta preparare la merenda.

[1389f] **Si** è voluto preparar**vi**ci la merenda.

[1389g] **Vi si** è voluta preparar**ci** la merenda.

[1389h] **Ci si** è voluto preparar**vi** la merenda.

Nell'esempio illustrato sopra la presenza dell'oggetto diretto lessicale attribuisce al clitico riflessivo la funzione di oggetto indiretto, come richiesto nel titolo della sezione. Nelle parafrasi successive la presenza dell'oggetto diretto *merenda* impone l'interpretazione passiva del clitico *si*, con conseguente accordo del participio passato in [1389d], [1389e] e [1389g]; in [1389f] e [1389h] predomina il valore impersonale del verbo, per cui l'accordo del participio viene inibito.

Di seguito riprendiamo l'esempio iniziale [1389a] e lo parafrasiamo conservando il clitico *ti*, che da riflessivo diventa clitico oggetto indiretto in funzione di beneficiario. La struttura semantica delle parafrasi muta sensibilmente in quanto adesso si presuppone l'esistenza di un agente esterno al soggetto della frase attiva iniziale:

[1390a] Tu **ti** prepari la merenda **per la gita**.

[1390b] Tu **ti ci** prepari la merenda. [*ci* ⇔ per la gita]

[1390c] **Ti ci si** prepara la merenda. [*ci* ⇔ *si* riflessivo; *si* passivo]

[1390d] **Ti ci si** è preparata la merenda.

[1390e] **Ti ci si** è voluta preparare la merenda.

[1390f] **Si** è voluto preparar**ti**ci la merenda

[1390g] **Ti si** è voluta preparar**ci** la merenda.

[1390h] **Ci si** è voluto prepararti la merenda.

L'uso del clitico passivo *si* comporta la soppressione del soggetto della frase attiva iniziale e la conversione dell'oggetto diretto in soggetto grammaticale della corrispondente frase passiva. La presenza dell'oggetto diretto è indispensabile per poter attribuire la funzione di oggetto indiretto e di beneficiario al clitico *ti*, inizialmente riflessivo.

Nei tempi composti il participio passato *si* accorda con il soggetto grammaticale; soltanto in [1390f] e in [1390h] il clitico *si* assume valore prevalentemente impersonale, per cui non si ha accordo del participio passato con il soggetto grammaticale. In [1390c]-[1390h] il clitico *ti* svolge il ruolo semantico di beneficiario. La parafrasi passiva e riflessiva generica di [1390a] è: *Vi ci si prepara la merenda.*

3.1.1.11. Il nesso *si* impersonale, ogg. indiretto riflessivo, *ci* strumentale

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ci* strumentale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.4.3) formano il nesso presentato nella tabella 90. Il verbo ausiliare è *essere*, il participio passato del verbo impersonale rimane invariato nei tempi composti. Proponiamo un altro esempio con il verbo *sparare*, il cui argomento e il cui costituente sono coerenti con il titolo di questa sezione:

[1391a] Tu **ti** spari con la pistola di servizio.

[1391b] Tu **ti ci** spari. [*ci* ⇐ con la pistola]

[1391c] **Vi ci si** spara. [*vi* ⇐ *ci* strumentale; *ci* ⇐ *si* ⇐ *ti*, riflessivo generico]

[1391d] **Vi ci si** è sparato. [*si* impersonale]

[1391e] **Vi ci si** è voluto sparare.

[1391f] **Si** è voluto sparar**vi**.

[1391g] **Ci si** è voluto sparar**vi**.

[1391h] **Vi si** è voluto sparar**ci**.

Negli esempi [1391c]-[1391h] figura sempre il nesso *vi ci si*; le parafrasi sono riferibili a tutte le persone grammaticali. Il verbo è impersonale, per cui il participio passato rimane invariato. Segnaliamo la probabile interpretazione monoreferenziale del nesso *vi ci*, in chiave strumentale. In questo caso uno dei due clitici sarà pleonastico (vedi le sezioni 1.14.4 e 1.14.5 e 1.14.8, in particolare gli esempi [793]-[797]).

Anche in questa sezione proponiamo un esempio costruito con un verbo riflessivo apparente accompagnato dall'oggetto diretto. Questa è una soluzione di necessità: infatti, i verbi riflessivi apparenti a disposizione sono assai più numerosi dei verbi intransitivi in grado di rispondere ai criteri sintattici richiesti. Il difetto che deriva da questa scelta consiste nel fatto che il clitico *si*, in presenza dell'oggetto diretto della frase attiva iniziale, viene interpretato come passivo (e l'oggetto diretto, come visto in altri casi, diventa il soggetto della frase passiva). L'esempio che proponiamo è organizzato in due colonne. Nelle parafrasi l'oggetto diretto è al singolare nella colonna a sinistra e al plurale in quella a destra:

[1392a] Lei si compra una borsa con i soldi del premio.	Lei si compra due borse con i soldi del premio.
[1392b] Lei ci si compra una borsa.	Lei ci si compra due borse.
[1392c] Le ci si compra una borsa.	Le ci si comprano due borse.
[1392d] Le ci si è comprata una borsa.	Le ci si sono comprate due borse.
[1392e] Le ci si è potuta comprare una borsa.	Le ci si sono potute comprare due borse.
[1392f] Si è potuto comprar leci una borsa.	Si è potuto comprar leci due borse.
[1392g] Ci si è potuto comprar le una borsa.	Ci si sono potute comprar le due borse.
[1392h] Le si è potuto comprar ci una borsa.	Le si sono potute comprar ci due borse.

Anche qui le parafrasi [1392c]-[1392e] e [1392g]-[1392h] sono passive e presentano l'accordo del participio passato con il soggetto grammaticale; il clitico *si* in [1392f] è prevalentemente impersonale e non produce accordo del participio passato. Come abbiamo fatto notare nelle due sezioni precedenti, le parafrasi [1392c]-[1392h] sottintendono un agente preposto all'azione ma esterno all'agente/soggetto delle due frasi riflessive iniziali. Per questo i due esempi iniziali [1392a] non corrispondono, semanticamente, alla struttura semantica delle parafrasi [1392c]-[1392h]. Il clitico riflessivo *si* della frase iniziale, riferito ad un soggetto singolare e femminile, viene sostituito dal clitico *le*, preposto alla funzione di beneficiario. Neutralizzando i clitici riflessivi e riducendoli alla terza persona singolare, si otterranno le frasi passive:

[1393a] Lei **si** compra una borsa con i soldi del premio.

[1393b] Lei **ci si** compra una borsa.

[1393c] **Vi ci si** compra una borsa. [*vi* ⇔ *ci* strumentale; *ci* ⇔ *si* riflessivo; *si* passivo]

[1393d] **Vi ci si** è comprata una borsa.

[1393e] **Vi ci si** sono comprate due borse.

Come si vede in [1393e], il participio si accorda con il soggetto grammaticale (*le borse*).

3.1.1.12. Il nesso *si* impersonale, *oggi* indiretto riflessivo, *ne* locativo

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.5.1) formano il seguente nesso, comune per tutte le persone grammaticali:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>NE</i> LOCATIVO	CLITICO <i>SI</i> IMPERSONALE	NESSO
mi ti si ci vi si	ne	si	ce ne si

Tabella n. 91

I sei clitici riflessivi si riducono a uno, *si*, sostituito con la variante *ci* per evitare l'omografia con il *si* impersonale; davanti a *ne* il clitico riflessivo *ci* si adatta foneticamente in *ce*. La forma impersonale del verbo esige l'uso dell'ausiliare *essere* nei tempi composti e, di norma, la terza persona singolare. I verbi procomplementari *andarsene*, *riandarsene*, *ritornarsene*, *tornarsene* e *venirsene* (elencati nella sezione 1.13.1.3, al punto *d*) possono essere usati per costruire esempi che comprendano l'argomento verbale e il costituente della frase indicati nel titolo della sezione. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1394a] Voi ritornate dalla vacanza.

[1394b] Voi **ve ne** ritornate. [*ritornare* ⇔ *ritornarsene* ⇔ **ve ne** ritornate]

[1394c] **Ce ne si** ritorna. [*ce* ⇔ *ci* riflessivo, *ne* ⇔ locativo, *si* ⇔ impersonale]

[1394d] **Ce ne si** è ritornati/e. [⇔ i verbi inaccusativi impersonali richiedono l'accordo del participio alla prima persona plurale]

[1394e] **Ce ne si** è potuti/e ritornare.

[1394f] **Si** è potuto ritornarcene.

[1394g] **Se ne** è potuti/e ritornarci.

[1394h] **Ci si** è potuti/e ritornarne.

Come osservato nelle sezioni precedenti, in [1394f] il clitico *si* in proclisi e isolamento inibisce l'accordo del participio passato. Il participio passato dei verbi inaccusativi impersonali si accorda con la prima persona plurale maschile (p.es. *si è tornati tardi*) o femminile, se l'azione espressa dal verbo è riferita a un gruppo formato esclusivamente da donne (p.es. *si è tornate tardi*): ambedue le forme impersonali, la maschile e la femminile, sono riferibili a tutte le persone grammaticali.

I verbi riflessivi apparenti sono assai più numerosi e ricorrendo ad essi la produzione di esempi illustrativi diventa più agile e immediata. Tuttavia, come già ribadito prima, negli esempi costruiti in questo modo il clitico *si* assume valore passivo per via della presenza obbligatoria dell'oggetto diretto. Proponiamo di seguito prima un esempio iniziale in cui viene applicato il nesso composito della tabella 91. Il verbo è passivo, la riflessività è generica (il verbo può essere riferito a tutte e sei le persone grammaticali), l'accordo del participio segue le tendenze già osservate nelle sezioni precedenti (per cui le parafrasi [1395f] e [1395h] non presentano accordo):

[1395a] Tu **ti** invii una cartolina da Nizza.

[1395b] Tu **te ne** invii una cartolina. [*ne* ⇐ da Nizza]

[1395c] **Ce ne si** invia una cartolina. [*ce* ⇐ *ci* ⇐ *si* riflessivo; *si* impersonale]

[1395d] **Ce ne si** è inviata una cartolina.

[1395e] **Ce ne si** è potuta inviare una cartolina.

[1395f] **Si** è potuto inviarcene una cartolina.

[1395g] **Ci si** è potuta inviarne una cartolina.

[1395h] **Ne si** è potuto inviarci una cartolina.

Per quanto riguarda l'uso del clitico *ne* nelle parafrasi illustrate sopra, bisogna sottolineare che i parlanti preferiranno probabilmente pronominalizzare con *ne* l'oggetto diretto quantificato (*una cartolina*) piuttosto che il costituente locativo (*da Nizza*). Si avrebbe, pertanto, la seguente parafrasi di [1395a]:

[1395i] Tu **te ne** invii una da Nizza.

Ora, volendo pronominalizzare anche il costituente locativo, si dovrà ricorrere al clitico *ci*, perdendo sia in precisione linguistica (*ci*, infatti, sarebbe riferito ad un costituente locativo indicante separazione, pronominalizzabile con *ne*, già usato nella frase) che in snellezza, considerato che il nesso ottenuto, con i suoi tre clitici, è arduo da formulare e ostico ad interpretazioni istantanee, come richiesto nella comunicazione linguistica, specialmente quella orale. Il fenomeno, comunque, è stato già osservato nella sezione 2.8.1.5:

[1396] Tu **ce ne ti** invii una.

Riprendiamo ora l'esempio iniziale con il verbo riflessivo apparente, ora corredato di un oggetto diretto al singolare nella colonna a sinistra e al plurale nell'altra; in tutte le parafrasi si vuole conservare il clitico *ti* che, accostato a *si* (passivo, in questo caso), cambia funzione e da riflessivo oggetto indiretto diventa beneficiario di un'azione svolta da altri e non più dal soggetto stesso della frase attiva di partenza. L'esempio è quindi parafrasato al passato prossimo ed infine corredato di un verbo modale al fine di evidenziare gli accordi del participio passato indotti dalla presenza del clitico *si* passivo. L'accordo manca, come visto nelle sezioni precedenti, quando il *si* è scisso ed è isolato dal nesso composito e manifesta in maggiore misura tratti impersonali:

- | | |
|---|--|
| [1397a] Tu ti invii una cartolina da Nizza. | Tu ti invii due cartoline da Nizza. |
| [1397b] Tu te ne invii una cartolina. | Tu te ne invii due cartoline. |
| [1397c] Te ne si invia una cartolina. | Te ne si inviano due cartoline. |
| [1397d] Te ne si è inviata una cartolina. | Te ne si sono inviate due cartoline. |
| [1397e] Te ne si è potuta inviare una cartolina. | Te ne si sono potute inviare due cartoline. |
| [1397f] Si è potuto inviartene una cartolina. | Si è potuto inviartene due cartoline. |
| [1397g] Ti si è potuta inviarne una cartolina. | Ti si sono potute inviarne due cartoline. |
| [1397h] Se ne è potuta inviarti una cartolina. | Se ne sono potute inviarti due cartoline. |

Sottolineiamo, in [1397c]-[1397h], la conversione del riflessivo iniziale (in [1397a]-[1397b]) nel ruolo semantico di beneficiario (con conseguente introduzione di un agente esterno al soggetto della frase attiva iniziale). Resta da notare che, come in [1395a], la pronominalizzazione operata in

[1397c] è artificiosa: in condizioni di comunicazione reale la pronominalizzazione avrebbe interessato l'oggetto diretto quantificato (*una cartolina*) e non il costituente locativo (*da Nizza*). Si sarebbe avuta, quindi, la frase: *Tu te ne invii una da Nizza*. Successivamente, come in [1396], volendo cliticizzare anche il costituente locativo, si potrebbe arrivare all'enunciato: *Tu ti ce ne invii una*, deprecabile sia per la scarsa intelligibilità che per la complessità della sua struttura sintattica.

3.1.1.13. Il nesso *si* impersonale, *ogg. ind. riflessivo, ne* pronominale

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.5.3) formano il nesso presentato nella tabella 91 della sezione precedente. Anche gli altri requisiti indispensabili per l'applicazione di questo nesso composito rimangono invariati. L'esempio e le relative parafrasi che proponiamo di seguito sono costruiti intorno al verbo intransitivo *parlare*, usato – seppure con frequenza marginale – nella forma riflessiva per indicare un monologo interno del parlante, come nel seguente esempio:

[1398] (...) ho capito che **ti** parli spesso allo specchio ma non farlo anche davanti al monitor (...). (Internet)

L'esempio per il nesso composito trattato qui è il seguente:

[1399a] Io **mi** parlo spesso di lui.

[1399b] Io **me ne** parlo spesso.

[1399c] **Ce ne si** parla spesso.

[1399d] **Ce ne si** è parlato spesso.

[1399e] **Ce ne si** è potuto parlare spesso.

[1399f] **Si** è potuto parlare**cene** spesso.

[1399g] **Se ne** è potuto parlare**ci** spesso.

[1399h] **Ci si** è potuto parlare**ne** spesso.

Il participio passato, in assenza di un oggetto diretto nella frase attiva (e di un soggetto grammaticale nelle sue parafrasi impersonali) resta invariato. Tutte le parafrasi [1399c]-[1399h] sono riferibili a ciascuna delle sei persone grammaticali.

Volendo conservare nelle parafrasi di [1399a] il clitico *mi*, si ottengono parafrasi analoghe a quelle proposte nelle sezioni precedenti, in cui si implica l'esistenza di un agente esterno, non presente originariamente in [1399a]:

[1400] **Me ne si** parla spesso. ⇔ “Qualcuno mi parla spesso di lui”

3.1.1.14. Il nesso *si* impersonale, oggetto indiretto riflessivo, *ne* possessivo

Il clitico *si* impersonale, i clitici riflessivi oggetto indiretto e il *ne* possessivo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.4.5.4) formano, in teoria, il nesso presentato nella tabella 91. Diciamo “in teoria”, perché per costruire un esempio con i clitici di questa sezione bisogna ricorrere a un verbo riflessivo apparente con oggetto diretto espresso. Infatti, il clitico *ne* possessivo può essere presente soltanto come elemento attributivo dell’oggetto diretto. Quest’ultimo, a sua volta, attiva l’interpretazione passiva del clitico *si*, contrariamente a quanto preannunciato nel titolo della sezione. La presenza del *si* passivo determina l’accordo del participio passato con il soggetto grammaticale della frase passiva (derivato dall’oggetto diretto della corrispondente frase attiva). Nell’esempio che proponiamo di seguito, la frase attiva iniziale con l’oggetto diretto al plurale è ripetuta nella colonna a destra con l’oggetto diretto volto al plurale, per evidenziare l’accordo del participio con il soggetto della frase passiva ottenuta con l’introduzione del clitico *si*:

[1401a] Enrico si prende la sigaretta di Anna.	Enrico si prende le sigarette di Anna.
[1401b] Enrico se ne prende la sigaretta.	Enrico se ne prende le sigarette.
[1401c] Ce ne si prende la sigaretta.	Ce ne si prendono le sigarette.
[1401d] Ce ne si è presa la sigaretta.	Ce ne si sono prese le sigarette.
[1401e] Ce ne si è dovuta prendere la sigaretta.	Ce ne si sono dovute prendere le sigarette.
[1401f] Si è dovuto prender cene la sigaretta.	Si è dovuto prender cene le sigarette.
[1401g] Se ne è dovuta prender ci la sigaretta.	Se ne sono dovute prender ci le sigarette.
[1401h] Ci si è dovuto prender ne la sigaretta.	Ci si sono dovute prender ne le sigarette.

In queste parafrasi non è possibile attribuire al clitico riflessivo di terza persona il ruolo semantico di beneficiario. Questo procedimento, infatti, richiede l’uso dei clitici personali oggetto indiretto (*gli*, in questo caso) e comporta un mutamento semantico dell’enunciato. Infatti, mentre nella frase riflessiva iniziale presentata sopra è il soggetto a impossessarsi delle sigarette di Anna, nelle parafrasi passive con il clitico *gli* quest’ultimo assume la funzione di beneficiario. Si implica, perciò, l’esistenza di un agente esterno che si impossessa delle suddette sigarette per devolverle al beneficiario. Concretamente, la parafrasi di [1401c] in questa chiave è:

[1402] **Gliene si** prende la sigaretta. **Gliene si** prendono le sigarette.

Il verbo *prendere* può significare anche “comprare”, per cui le frasi illustrate sopra possono essere interpretate non esclusivamente nel senso privativo di questo verbo (“togliere”, “requisire”): “per lui si prendono le sigarette di una terza persona”.

3.1.2. I nessi composti formati con il clitico *si* passivo

Il clitico *si* passivo può figurare nei nessi in cui non è presente il *si* impersonale. Ambedue i clitici svolgono la stessa funzione sintattica, quella di segnalare l'ellissi del soggetto grammaticale della frase attiva. Il *si* impersonale marca la completa assenza del soggetto, mentre il *si* passivo accoglie la presenza di un soggetto, ridotto però al ruolo semantico di paziente e derivato dall'oggetto diretto della corrispondente frase attiva. Il clitico *si* passivo e i due clitici ad esso uniti formano un nesso composto che nella forma integrale è situato sempre in posizione proclitica. Volendo disporli in posizione enclitica, bisogna tenere presente il fatto che il *si* passivo, come già visto per il *si* impersonale, deve rimanere anteposto al verbo perché in questa posizione informa che quest'ultimo è privo di soggetto nel ruolo semantico di agente. Nella frase impersonale si dà maggiore risalto all'azione in sé, trascurando di specificare, seppure implicitamente, chi la compie; nella frase passiva è dato rilievo al soggetto grammaticale (derivato dall'oggetto diretto della corrispondente frase attiva e ridotto al ruolo semantico di paziente). Gli altri due clitici del nesso composto (oppure soltanto uno di essi, come si vedrà negli esempi proposti di seguito) si possono spostare in posizione enclitica, sempreché siano soddisfatte le condizioni sintattiche per questa manovra: prima di tutto la presenza, nel sintagma verbale, di un verbo modale, di un verbo fase o di un'altra espressione che consenta ai clitici di disporsi sia in enclisi che in proclisi. Le combinazioni del clitico *si* passivo con i nessi di clitici sono presentate separatamente nelle sezioni seguenti; il *si* passivo si aggiunge dopo i nessi (non tutti, come si vedrà) di clitici presentati nella sezione 2 di questo volume.

Con il clitico *si* passivo all'interno del nesso composto è più facile produrre esempi in quanto si parte da frasi attive con un verbo transitivo e l'oggetto diretto espresso. Come si è visto nella sezione 1.13.3, il soggetto della frase passivizzata con il clitico *si* conserva alcuni tratti tipici dell'oggetto diretto, quali la disponibilità ad essere pronominalizzato con i clitici oggetto

diretto (*lo, la, li, le*), specialmente quando il soggetto grammaticale è in posizione postverbale, posizione riservata appunto all'oggetto diretto:

[1402a] **Si** annulla il debito. ⇨ **Si** annullano i debiti.

[1402b] **Lo** si annulla. ⇨ **Li si** annulla.

[1402c] **Lo** si è annullato. ⇨ **Li si** è annullati.

Ricordiamo, a margine, che un fenomeno simile alla pronominalizzazione del soggetto grammaticale con i clitici oggetto diretto avviene con i soggetti quantificati posposti dei verbi inaccusativi, pronominalizzabili con il clitico *ne*, appartenente anch'esso, in questa particolare funzione, alla classe dei clitici oggetto diretto. Ritorniamo con un esempio a questa proprietà dei verbi inaccusativi, già illustrata negli esempi [798a] e [798b] e nei relativi commenti:

[1403] Sono arrivate **tante studentesse**. ⇨ **Ne** sono arrivate tante.

Se il soggetto è in posizione preverbale, non si opera la pronominalizzazione con il clitico *ne*. Sono permesse soltanto le seguenti variazioni al passivo:

[1404a] I debiti **si** sono annullati. ⇨ I debiti sono stati annullati.
Essi sono stati annullati.

L'eventuale parafrasi di [1404a], *I debiti li si è annullati*, è ammessa ma rappresenta il prodotto della dislocazione a sinistra del soggetto grammaticale, con conseguente ripresa pronominale. Anche in base a questa parafrasi si nota che il soggetto *debiti* segue il comportamento dell'oggetto diretto della frase attiva e viene pronominalizzato con i clitici oggetto diretto. Se nella pronominalizzazione del soggetto di [1404a] si procede senza la dovuta cautela e si ricorre a un pronome soggetto, si può ottenere una frase come la [1404b] (presentata di seguito, a destra), formata bene ma inaccettabile in questa sede in quanto non equivale alla frase iniziale, data a sinistra:

[1404b] I debiti **si** sono annullati. ≠ ?Essi **si** sono annullati.

VERBO PASSIVO

VERBO RIFLESSIVO

Due sono i problemi che sorgono dall'uso del pronome soggetto *essi* in [1404b]. Il primo è rappresentato dalla tendenza ad interpretare in chiave riflessiva il verbo, tendenza determinata dall'accostamento del pronome soggetto *essi* al clitico *si*. Ma la lezione riflessiva, in questo esempio concreto, non è consentita perché il soggetto *debiti* non è animato e non può

assumere la funzione di agente preposto allo svolgimento dell'azione espressa dal verbo³.

E' necessario ricordare, a questo proposito, che non tutti gli accostamenti del pronome soggetto e del clitico riflessivo portano a una lezione riflessiva del verbo. Così, in una frase come:

[1405a] Essi si pensa che siano ostili all'iniziativa.

si riconosce il sollevamento del pronome soggetto *essi* in posizione preverbale. Infatti, la corrispondente frase iniziale è:

[1405b] Si pensa che essi siano ostili all'iniziativa.

In ogni caso, il mancato accordo del pronome soggetto (*essi*, plurale) con il verbo (*si pensa*, singolare) aiuta a scartare l'interpretazione riflessiva. Inoltre, in questo caso specifico, l'uso riflessivo del verbo *pensare* è limitato a valutazioni autoreferenziali (p.es. *Essa si pensa interessante*), che non includono giudizi riguardanti altre persone (p.es. **Ti pensi chi io abbia sbagliato?*). Anche volgendo al singolare il soggetto dell'esempio [1405a] ed ottenendo l'enunciato *Essa si pensa che sia ostile all'iniziativa*, la lezione riflessiva continuerà ad essere inibita, adesso da ragioni dettate dalle proprietà semantiche del verbo *pensare*. Infatti, il soggetto *essa* o "sa ed è conscia di essere ostile" (ne è fermamente convinta) o "crede/pensa di essere ostile" (ed esprime dubbi in merito). Per conseguire un'interpretazione riflessiva di [1405a] occorre sopprimere la subordinata retta da *pensare* e limitarsi all'uso del corrispondente complemento predicativo, oppure trasformare la frase subordinata nella forma implicita. Effettuate queste operazioni, si avranno come risultato le frasi:

[1405c] *Essa si pensa ostile all'iniziativa.*

Essa si pensa di essere ostile all'iniziativa.

Le due parafrasi illustrate sopra sono riflessive; la loro accettabilità a livello pragmatico sarebbe più alta se si usassero i verbi *credersi*, *reputarsi* o *giudicarsi*.

In conclusione, prima di passare alla presentazione dei singoli nessi compositi con il *si* passivo, aggiungiamo un'osservazione riguardante la posizione del soggetto grammaticale nella coniugazione riflessiva e nelle strutture passivizzate con *si*. Se confrontiamo le due frasi seguenti, si nota

³ Analogamente, in una frase attiva con soggetto inanimato, come per esempio *Queste pietre si trovano dappertutto*, il soggetto grammaticale *pietre* non ha il ruolo di agente semantico ("trovarsi", del resto, non è riferito ad una azione bensì ad uno stato).

che il soggetto grammaticale in posizione preverbale ricorre in maniera dominante nella coniugazione riflessiva. Nel passivo imperniato sul clitico *si* il soggetto occupa di preferenza la posizione postverbale:

- [1406a] Gli studenti *si* invitano alla festa. VERBO RIFLESSIVO: GLI STUDENTI
SI INVITANO DA SÉ.
- [1406b] *Si* invitano gli studenti alla festa. VERBO PASSIVO: GLI STUDENTI
SONO STATI INVITATI ALLA FESTA.

Le due interpretazioni proposte sopra sono valide per frasi non marcate, prive di intonazione o pausa particolari⁴. Volendo, è possibile attribuire valore passivo a [1406a], per esempio, in una topicalizzazione in cui si specifichi che si desiderano invitare soltanto gli studenti e non il personale docente. In questo caso, l'intonazione contrastiva deve cadere sull'elemento iniziale, *Gli studenti*: questa intonazione non viene segnalata graficamente. L'uso del corsivo o delle lettere maiuscole (ma limitatamente ai saggi linguistici) non è regolato dalla norma ortografica. In [1406b] il verbo può avere una lezione riflessiva, con soggetto posposto, la quale produce un effetto ritmico specifico (con una minuscola pausa tra *Si invitano* e *gli studenti*), proprio più della poesia che non della prosa. Anche in questi due casi limite sarà il contesto ad assicurare la corretta interpretazione dell'enunciato.

3.1.2.1. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e oggetto indiretto

Il clitico *si* passivo e i clitici oggetto diretto e oggetto indiretto (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nelle sezioni 2.1.1.1-2.1.1.8) formano nessi composti che osservano il seguente ordine: oggetto indiretto, oggetto diretto, *si* passivo. Dal momento che i nessi formati dai clitici oggetto indiretto e oggetto diretto sono i più frequenti nell'uso, anche i nessi composti che includono questi clitici avranno una presenza predominante rispetto ad altre combinazioni. Considerato il numero di nessi che si possono formare con questa combinazione di clitici, presenteremo in tabelle separate i diversi abbinamenti, ordinati in base al clitico oggetto diretto, come già praticato nelle sezioni dedicate ai nessi oggetto diretto-oggetto indiretto (2.1.1.1-2.1.1.8). Non sono possibili le combinazioni di clitici riferiti alla stessa persona (p.es. **ti ti* e **mi mi* e sim.) o al gruppo che include logicamente la prima o la seconda persona singolare (p.es. **vi ti*, oppure **mi ci*). I clitici di terza persona, invece, partecipano ai nessi senza restrizioni di sorta perché sono riferibili ad individui diversi.

⁴ Il cambiamento dell'intonazione e l'inserimento della pausa tra l'elemento marcato e il resto della frase sono menzionati nei commenti agli esempi [137c], [455a], [738a]-[738c].

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *mi* sono:

OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
<i>mi</i>	- ti gli/le - vi gli	<i>si</i>	- mi ti si mi ci si - mi vi si mi ci si

Tabella n. 92

Per produrre esempi che contengano questi nessi composti è sufficiente prendere un qualsiasi verbo transitivo con oggetto diretto e oggetto indiretto espressi. Negli esempi di questa e delle sezioni successive ripeteremo la sequenza di parafrasi che abbiamo applicato nelle sezioni precedenti: volgeremo il verbo dal presente al passato prossimo, aggiungeremo un verbo modale (per evidenziare l'uso dell'ausiliare e l'accordo del participio passato) e infine scinderemo il nesso composto, facendo discendere in posizione enclitica uno o ambedue i clitici argomentali, lasciando sempre in posizione proclitica il clitico *si*. Negli esempi attivi è sempre espresso il soggetto grammaticale: in questo modo si facilita l'identificazione dell'elemento da sostituire con il clitico passivo *si*. Proponiamo il seguente esempio con il clitico oggetto diretto *mi*, che nelle parafrasi passive assume il ruolo di soggetto grammaticale, come specificato in [1407c]:

[1407a] Anna **mi** propone alla commissione.

[1407b] Anna **mi ci** propone.

[1407c] **Mi ci si** propone. ⇔ **Io** sono/vengo proposto alla commissione

[1407d] **Mi ci si** è proposto.

[1407e] **Mi ci si** è voluto proporre.

[1407f] **Si** è voluto proporre**mi**.

[1407g] **Ci si** è voluto proporre**mi**.

[1407h] **Mi si** è voluto proporre**ci**.

A prescindere dal genere grammaticale dell'oggetto diretto (*mi*) e dal suo numero, il participio passato non si accorda con i dati grammaticali (il numero e il genere) impliciti nel clitico *mi* perché questi derivano dal suo coreferente fisico e sono riconoscibili nella persona stessa che parla; come

si è visto, questo accordo è largamente praticato nel parlato (p.es. *Mi ha chiamata*). Ribadiamo ancora una volta che nelle parafrasi [1407c]-[1407h] il ruolo di soggetto grammaticale della frase passiva è attribuito al clitico oggetto diretto *mi*, unico in grado di pronominalizzare il soggetto della corrispondente frase passiva nella sua variante canonica (*Io sono proposto alla commissione* ⇒ *Mi ci si propone*). Nell'interpretazione delle parafrasi di esposte sopra l'assenza di accordo del participio passato induce a dare la precedenza all'interpretazione impersonale di [1407c]-[1407h] (contrariamente al titolo della sezione), relegando in secondo piano quella passiva. Questa è un'interpretazione inaccurata della funzione di *si*, consueta specialmente nell'ambito della glottodidattica. Le stesse conclusioni relative al clitico *mi* si estendono ai clitici oggetto diretto *ti*, *ci* e *vi*, presentati di seguito.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *ti* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi			mi ti si
-			-
gli/le	ti	si	ti ci si
ci			ti ci si
-			-
gli			ti ci si

Tabella n. 93

I nessi composti della tabella 93 possono trovarsi nell'orbita dei verbi transitivi in grado di accogliere l'argomento oggetto diretto e l'argomento oggetto indiretto. Per produrre esempi attinenti è sufficiente riprendere l'esempio e le parafrasi presentate sopra e sostituire il nesso composto con *mi* con il corrispondente nesso della tabella 93 (p.es. *Anna mi propone alla commissione* ⇒ *Anna ti propone alla commissione* ecc.). Per una corretta interpretazione della referenzialità del nesso *ti ci si* è indispensabile disporre di un contesto chiaro e disambiguante, in grado di garantire la lezione personale di *ci* (altrimenti interpretabile come locativo, sociativo, strumentale ecc.).

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *ci* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
- ti gli/le - vi gli	ci	si	- ti ci si vi ci si - vi ci si vi ci si

Tabella n. 94

Il nesso composto *vi ci si* riferito alle terze persone si genera nel seguente modo:

[1408a] Noi siamo presentati a lui. PASSIVO CANONICO

[1408b] **Ci si** presenta a lui. CI ⇐ NOI; SI PASSIVO

[1408c] ***Gli ci si** presenta. CI LOCATIVO: “a lui in un luogo viene presentato + SOGGETTO (qui mancante)”

[1408d] **Vi ci si** presenta. VI ⇐ CI ⇐ GLI; CI ⇐ NOI; SI PASSIVO

Come sopra, anche in questo caso si possono riprendere l'esempio e le parafrasi proposti per i clitici *mi* e *ti*, sostituendoli con il clitico oggetto diretto *ci*. Neanche il clitico di prima persona plurale *ci* richiede l'accordo del participio passato nei tempi composti, per cui anche a questi nessi si può attribuire valore prevalentemente (ma non esclusivamente) impersonale.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *vi* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi - gli/le ci - gli	vi	si	mi vi si - vi ci si vi ci si - vi ci si

Tabella n. 95

Per il nesso composto *vi ci si* riferito alle terze persone si può ipotizzare l'inversione dei clitici. Il clitico oggetto diretto *vi* è spostato in posizione iniziale, mentre l'oggetto indiretto *ci* occupa la posizione centrale del nesso. Questa interpretazione presuppone la possibilità di alterare l'ordine

dei clitici nei nessi appartenenti allo stesso gruppo, come osservato nel caso del verbo *recarsi* e di esempi come *Noi vi ci rechiamo* e *Voi vi ci recate* (vedi gli esempi [1097] e [1098]). Ma forse è il caso di ricorrere ad una spiegazione più semplice e ipotizzare – per esempio – che i clitici del nesso base *vi ci* siano indefiniti da un punto di vista referenziale e che le loro funzioni vengano attivate dal contesto, dalle proprietà sintattiche del verbo che li ospita e, specialmente, dalla capacità di chi partecipa alla comunicazione di poter dare senso e significato compiuto anche ad enunciati non strutturati adeguatamente.

Anche nel caso del clitico *vi* si possono riprendere gli esempi presentati per il clitico *mi*, sostituendo con *vi* i clitici *mi*, *ti* o *ci* nei corrispondenti nessi composti (p.es. *Anna mi propone alla commissione* ⇒ *Anna vi propone alla commissione* ⇒ *Vi ci si propone* ecc.).

Nelle tabelle 90 e 92-95 si nota la presenza di nessi composti omografi (*mi ci si*: tre volte, *ti ci si*: cinque volte, *vi ci si*: sette volte): la loro corretta interpretazione, come sempre, dipende dal contesto e dalle competenze linguistiche di chi produce o interpreta gli enunciati contenenti questi nessi. Si può ipotizzare che la frequenza d'uso dei nessi omografi sarà inversamente proporzionale alla loro presenza nelle tabelle 89-92: infatti, i parlanti tenderanno ad usare meno i nessi composti riferibili a più persone: la motivazione di questa scelta è evitare quanto possibile ambiguità ed incertezze nella comunicazione.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *lo* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	lo	si	me lo si te lo si glielo si ce lo si ve lo si glielo si

Tabella n. 96

Per presentare il comportamento del clitico *lo* accompagnato da un clitico oggetto indiretto e dal *si* passivo riprendiamo l'esempio e le parafrasi proposti per il clitico *mi*, tenendo ora conto del diverso ordine dei clitici e del fatto che in questi nessi compare il clitico generico *gli*, oggetto indiretto per ambedue i generi e per i numeri della terza persona; non viene usato il clitico oggetto indiretto *ci*, richiesto invece nei nessi con i clitici oggetto

mi, ti, ci e *vi* (come esposto nelle tabelle 89-92). Nei tempi composti il verbo ausiliare è sempre *essere*; di norma, bisogna accordare il participio passato e il clitico *lo* (o *la, le, li*) nel genere e nel numero. Questo dato è particolarmente importante per i clitici *la, li* e *le*, in presenza dei quali l'accordo del participio è morfologicamente evidente, a differenza dell'esempio e delle parafrasi proposti di seguito, dove l'accordo rimane offuscato dalla coincidenza morfologica del soggetto della frase attiva, *Marco*, e del clitico *lo*, coincidente con il soggetto della passiva:

[1409a] Anna propone Marco alla commissione.

[1409b] Anna **glielo** propone.

[1409c] **Glielo si** propone. ⇐ Marco è proposto alla commissione

[1409d] **Glielo si** è proposto.

[1409e] **Glielo si** è voluto proporre.

[1409f] **Si** è voluto proporre**glielo**.

[1409g] **Gli si** è voluto proporre**lo**.

[1409h] **Lo si** è voluto proporre**gli**.

Per i clitici *la, li* e *le* proponiamo, di seguito, esempi costruiti intorno allo stesso verbo, *proporre*.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *la* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	la	si	me la si te la si gliela si ce la si ve la si gliela si

Tabella n. 97

Riprendiamo l'esempio e le parafrasi presentati per il nesso composto con il clitico *lo*, invertendo i ruoli di Anna e Marco. Nelle parafrasi [1410d]-[1410h] si può seguire l'accordo del participio passato con il soggetto grammaticale. In [1410f] e [1410g] si nota l'assenza di accordo, dovuta alla posizione enclitica di *la*:

[1410a] Marco propone Anna alla commissione.

[1410b] Marco **gliela** propone.

[1410c] **Gliela si** propone. ⇐ Anna è proposta alla commissione

[1410d] **Gliela si** è proposta.

[1410e] **Gliela si** è voluta proporre.

[1410f] **Si** è voluto proporre**gliela**.

[1410g] **Gli si** è voluto proporre**la**.

[1410h] **La si** è voluta proporre**gli**.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *li* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	li	si	me li si te li si glieli si ce li si ve li si glieli si

Tabella n. 98

Riprendiamo l'esempio e le parafrasi presentati per il clitico *la*, inserendo al posto di quest'ultimo nella frase attiva iniziale un oggetto diretto di genere maschile e plurale, pronominalizzabile con *li*:

[1411a] Marco propone Luca e Anna alla commissione.

[1411b] Marco **glieli** propone.

[1411c] **Glieli si** propone. ⇐ Luca e Anna sono proposti alla commissione

[1411d] **Glieli si** è proposti.

[1411e] **Glieli si** è voluti proporre.

[1411f] **Si** è voluto proporre**glieli**.

[1411g] **Li si** è voluti proporre**gli**.

[1411h] **Gli si** è voluto proporre**li**.

I nessi composti imperniati sul clitico oggetto diretto *le* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi ti gli/le ci vi gli	le	si	me le si te le si gliele si ce le si ve le si gliele si

Tabella n. 99

Anche per quest'ultimo gruppo di nessi compositi riprendiamo l'esempio e le parafrasi presentati per *lo*, *la* e *li*, inserendo nella frase iniziale un oggetto diretto al plurale femminile, pronominalizzabile con *le*:

[1412a] Marco propone Franca e Anna alla commissione.

[1412b] Marco **gli**e propone.

[1412c] **Glie** **si** propone. ⇐ Anna e Franca sono proposte alla commissione

[1412d] **Glie** **si** è proposte.

[1412e] **Glie** **si** è volute proporre.

[1412f] **Si** è voluto proporglie.

[1412g] **Gli** **si** è voluto proporre.

[1412h] **Le** **si** è volute proporgli.

Ricordiamo un'altra volta, in conclusione, che i clitici oggetto diretto svolgono all'interno del nesso composito con il *si* passivo la funzione di soggetto grammaticale, come evidenziato mediante le parafrasi di [1412c] in tutti gli esempi presentati in questa sezione.

3.1.2.2. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ci* locativo

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ci* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.4.1) formano i seguenti nessi compositi:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	ci	si	mi ci si
ti			ti ci si
lo/la			ce lo/la si
ci			vi ci si
vi			vi ci si
li/le			ce li/le si

Tabella n. 100

I nessi trattati in questa sezione restano validi per tutti i nessi compositi con il clitico *ci*; per questo motivo nelle quattro sezioni seguenti rimanderemo, ove necessario, ai contenuti della tabella 100. Proponiamo come esempio iniziale una frase attiva con l'oggetto diretto femminile singolare, al fine di mettere in evidenza il comportamento del participio passato nelle corrispondenti parafrasi passive. Ricordiamo che l'oggetto diretto della frase attiva passivizzata con *si* svolge, in quest'ultima, il ruolo di soggetto grammaticale:

[1413a] Porto la gatta dal veterinario.

[1413b] **Ce la** porto. [*ci* ⇐ dal veterinario]

[1413c] **Ce la si** porta. [*la* ⇐ la gatta; ⇐ La gatta è portata dal veterinario]

[1413d] **Ce la si** è portata.

[1413e] **Ce la si** è dovuta portare.

[1413f] **Si** è dovuto portar**cela**.

[1413g] **La si** è dovuta portar**ci**.

[1413h] **Ci si** è dovuto portar**la**.

Se l'oggetto diretto è plurale (p.es. *le gatte* ⇔ clitico *le*), il participio passato di regola si accorda anche nel numero; riprendiamo al plurale le parafrasi esposte sopra, limitatamente al passato prossimo:

[1414d] **Ce le si** è portate. [⇐ Le gatte sono state portate dal veterinario]

[1414e] **Ce le si** è dovute portare.

[1414f] **Si** è dovuto portar**cele**.

[1414g] **Le si** è dovute portar**ci**.

[1414h] **Ci si** è dovuto portar**le**.

Se nel nesso composito figurano i clitici oggetto diretto *mi* o *ti*, nei tempi composti il participio passato rimane invariato (nel parlato gli accordi sono possibili, p.es. in *Mi ci si è portata a fare due passi*, in cui il clitico *mi* è riferito ad una donna); con i clitici *ci* e *vi* il participio si accorda al plurale, ma non necessariamente nel genere. Così, per esempio, il participio passato nell'enunciato *Vi ci si è dovute portare* è accordato al femminile plurale in quanto si desidera segnalare che la prima (*vi ci*, clitico locativo e clitico personale, entrambi indefiniti per quanto riguarda la loro referenzialità) o la seconda persona plurale (*ci*, clitico locativo e *vi*, clitico personale) è costituita esclusivamente da donne. Chi formula l'enunciato deciderà di volta in volta se sarà necessario marcare il sesso delle persone coinvolte nell'azione o se tale informazione è superflua.

Il nesso omografo *vi ci si* segue un comportamento coerente per quanto riguarda le funzioni dei clitici nella seconda persona plurale (*vi* ⇔ oggetto diretto, *ci* ⇔ clitico locativo, *si* ⇔ clitico passivo). Lo stesso non si può affermare per la prima persona plurale: in questo caso o si ha una inversione dell'ordine del clitico locativo e del clitico oggetto diretto (per cui *vi* è locativo, *ci* è oggetto diretto: ma con questa interpretazione si altera l'ordine di successione dei clitici), oppure il clitico oggetto diretto *ci* in posizione iniziale risulta sostituito con la forma alternativa *vi*, contrariamente

alla norma, che inibisce questa soluzione per il clitico *ci* oggetto diretto (per evitare di confondere la prima e la seconda persona plurale), riservandola invece per il clitico locativo *ci* (p.es. *Loro ci invitano alla conferenza* ⇒ *Loro vi ci invitano*). Come detto precedentemente, il nesso base *vi ci* di questo nesso composito può essere considerato indefinito per quanto riguarda la referenzialità dei singoli clitici. Soltanto in unione con il verbo e in un contesto disambiguante il nesso *vi ci* viene accostato alla prima persona plurale (come in *Vi ci rechiamo*) o alla seconda (come in *Vi ci recate*).

3.1.2.3. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ci* sociativo/pronominale

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ci* sociativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.4.) formano i nessi compositi presentati nella tabella 100. Proponiamo la seguente frase e le sue parafrasi, sviluppate come nelle esemplificazioni precedenti; nella colonna a destra si riprende la stessa frase, ma con un oggetto diretto diverso, *le*, al fine di evidenziare il comportamento del participio passato (per i clitici oggetto diretto delle prime due persone singolari l'accordo del participio non rientra nella norma):

[1415a] Voi ci aggiungete a loro.	Voi le aggiungete a noi.
[1415b] Voi vi ci aggiungete.	Voi ce le aggiungete.
[1415c] Vi ci si aggiunge. [↔ Noi siamo aggiunti a loro]	Ce le si aggiunge. [↔ Loro sono aggiunte a noi]
[1415d] Vi ci si è aggiunto.	Ce le si è aggiunte.
[1415e] Vi ci si è dovuto aggiungere.	Ce le si è dovute aggiungere.
[1415f] Si è dovuto aggiunger vi .	Si è dovuto aggiunger ce .
[1415g] Vi si è dovuto aggiunger ci .	Le si è dovute aggiunger ci .
[1415h] Ci si è dovuto aggiunger vi .	Ci si è dovuto aggiunger le .

La parafrasi [1415c] della colonna a sinistra è ambigua perché può essere riferita a due persone grammaticali: la prima e la seconda plurale. Ancora una volta, è il contesto a guidare l'interpretazione nella direzione pianificata da chi parla. Di seguito, nella colonna a destra è data la frase attiva che può generare la frase passiva (la [1415c]) della colonna a sinistra; al posto dei clitici si usano i corrispondenti pronomi tonici:

[1416c] Vi ci si aggiunge.	↔ Noi siamo aggiunti a loro.	↔ Voi aggiungete noi a loro.
	↔ Voi siete aggiunti a loro.	↔ Noi aggiungiamo voi a loro.

Oltre a questa interpretazione, fuori contesto è sempre possibile recepire il nesso *vi ci* come monoreferenziale, privando l'enunciato di un elemento (presente, inizialmente, nelle intenzioni di chi parla) e attribuendo al nesso *vi ci* un'interpretazione locativa, come generalmente avviene nel parlato (vedi gli esempi [741] e [742]). Nella lezione locativa di *vi ci* il verbo *aggiungere* risente della mancanza dell'oggetto diretto e non vede completata la propria struttura argomentale. Aggiungendovi un oggetto diretto, la frase si riconduce alla piena accettabilità grammaticale:

[1417] **Sopra il dolce** si aggiunge il miele. ⇔ **Vi ci** si aggiunge il miele.

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ci* nella sua funzione strettamente pronominale formano i nessi compositi presentati sopra, nella tabella 100. Proponiamo i seguenti esempi, con a sinistra e a destra, rispettivamente, i clitici oggetto diretto *mi* e *vi*:

[1418a] Tu mi paragoni con lei.	Io vi paragono con lei.
[1418b] Tu mi ci paragoni.	Io vi ci paragono.
[1418c] Mi ci si paragona. [↔ Io sono paragonato con lei]	Vi ci si paragona. [↔ Voi siete paragonati/e con lei]
[1418d] Mi ci si è paragonato.	Vi ci si è paragonato.
[1418e] Mi ci si è potuto paragonare.	Vi ci si è potuto paragonare.
[1418f] Si è potuto paragonar mi .	Si è potuto paragonar vi .
[1418g] Mi si è potuto paragonar ci .	Vi si è potuto paragonar ci .
[1418h] Ci si è potuto paragonar mi .	Ci si è potuto paragonar vi .

Le frasi con nessi omografi troveranno la propria chiave interpretativa o nel contesto o, nei casi di comunicazione diretta, nelle chiarificazioni aggiuntive richieste a chi produce enunciati con nessi polivalenti.

Se nel nesso composito è presente uno dei clitici oggetto diretto di terza persona, il participio passato va accordato con il clitico quando questo è in posizione proclitica:

[1419a] Tu la paragoni con loro.
[1419b] Tu ce la paragoni.
[1419c] Ci la si paragona. [↔ Lei è paragonata con loro]
[1419d] Ce la si è paragonata.
[1419e] Ce la si è potuta paragonare.
[1419f] Si è potuto paragonar cela .
[1419g] La si è potuta paragonar ci .
[1419h] Ci si è potuto paragonar la .

Se il clitico oggetto diretto di terza persona è in posizione enclitica, il participio passato rimane invariato e l'enunciato acquista un valore prevalentemente impersonale (come sopra, in [1419f] e [1419h]).

3.1.2.4. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ci* strumentale

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ci* strumentale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.4.4) formano i nessi composti presentati nella tabella 100. Proponiamo i seguenti esempi disposti in due colonne. Nella colonna a sinistra il clitico oggetto diretto è *ti*, nella colonna a destra è *la*; il pronome soggetto *io* è in posizione post-verbale marcata:

[1420a] Ti sistemo io con due mosse.	La sistemo io con due mosse.
[1420b] Ti ci sistemo io.	Ce la sistemo io.
[1420c] Ti ci si sistema. [↵ Tu sei sistemato/a da parte mia]	Ce la si sistema. [↵ Lei è sistemata da parte mia]
[1420d] Ti ci si è sistemato.	Ce la si è sistemata.
[1420e] Ti ci si è dovuto sistemare.	Ce la si è dovuta sistemare.
[1420f] Si è dovuto sistemarti.	Si è dovuto sistemarcela.
[1420g] Ti si è dovuto sistemarci.	La si è dovuta sistemarci.
[1420h] Ci si è dovuto sistemarti.	Ci si è dovuto sistemarla.

L'accordo del participio passato con il clitico oggetto diretto è opzionale per i clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi*, mentre è obbligatorio per *lo*, *la*, *li* e *le* in posizione proclitica.

3.1.2.5. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ci* pleonastico

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ci* pleonastico (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.4.5) formano i nessi composti presentati nella tabella 100. Proponiamo il seguente esempio, che nella versione iniziale contiene il clitico pleonastico *ci*. Nelle parafrasi si può conservare il clitico pleonastico; questa operazione porta alla formazione di un improbabile nesso composto di quattro clitici, presente sia in [1421c]-[1421i], sia nella versione integrale che in quella scissa:

[1421a] Lui ti ci paragona a lei . [<i>ci</i> pleonastico]
[1421b] Lui vi ti ci paragona. [<i>ci</i> ⇒ <i>vi</i> ; <i>ci</i> ↵ <i>a lei</i>]
[1421c] Vi ti ci si paragona.
[1421d] Vi ti ci si è paragonato.

[1421e] **Vi ti ci si** è voluto paragonare.

[1421f] **Si** è voluto paragonar**vitici**.

[1421g] **Ti si** è voluto paragonar**vici**.

[1421h] **Vi si** è voluto paragonar**tici**.

[1421i] **Ci si** è voluto paragonar**viti**.

Come già sottolineato precedentemente, l'accordo del participio passato con i clitici oggetto *mi*, *ti*, *ci* e *vi* non è compreso nella norma linguistica ma si pratica opzionalmente nel parlato. Le parafrasi riportate sopra ([1421c]-[1421i]) contengono un nesso di quattro clitici che appare altamente discutibile per quanto riguarda l'efficacia della comunicazione. Gli eventuali nessi di quattro clitici, quando esistono, vengono di preferenza ridotti a tre (se non addirittura a due), facilitando in tale maniera la comprensione dell'enunciato e la fluidità della comunicazione. Se il nesso di tre clitici della parafrasi [1421b] verrà tendenzialmente ridotto a due nella fase di recezione del messaggio (producendo *Lui ti ci paragona*, con eliminazione del clitico *vi*, considerato pleonastico), a maggior ragione nella passivizzazione con il clitico *si* si eviterà un'ulteriore proliferazione di clitici. La soluzione linguisticamente più sensata è quella di eliminare il clitico pleonastico, conservando nell'enunciato quelli effettivamente dotati di coreferenti. In casi come questo, l'eliminazione del clitico pleonastico si ripercuote solo parzialmente sul piano psicologico o emotivo. La priorità va data alla fruibilità dell'enunciato, messa invece in pericolo dalla indeterminatezza referenziale prodotta dalla compresenza di quattro clitici, dallo sforzo richiesto per la loro corretta interpretazione e dal conseguente rallentamento della comunicazione stessa.

3.1.2.6. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ne* locativo

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ne* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.5.1) formano i seguenti nessi composti:

OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>NE</i>	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	ne	si	me ne si
ti			te ne si
-			-
ci			ce ne si
vi			ve ne si
-			-

Tabella n. 101

Proponiamo un esempio per la combinazione di clitici presentata nella tabella 101:

[1422a] **Ti** convocano da Vienna.

[1422b] **Te ne** convocano.

[1422c] **Te ne si** convoca. [↔ Tu sei convocato da Vienna]

[1422d] **Te ne si** è convocato.

[1422e] **Te ne si** è dovuto convocare.

[1422f] **Si** è dovuto convocartene.

[1422g] **Ti si** è dovuto convocarne.

[1422h] **Se ne** è dovuto convocarti.

Nei tempi composti, in presenza del clitico *si* passivo, il participio passato non si accorda con i clitici *mi*, *ti*, *ci* o *vi* nel genere (non espresso a livello morfologico) o nel numero; lo stesso vale per i loro coreferenti lessicali, che nella pronominalizzazione con i suddetti clitici perdono la marca grammaticale di genere.

Come si può osservare nella tabella 101, i clitici oggetto diretto delle terze persone sono assenti in quanto non sono compatibili con il clitico *ne*. Questa incompatibilità può essere attribuita alla funzione dominante di *ne*, che rappresenta la pronominalizzazione dell'oggetto diretto quantificato e la conseguente tendenza ad attribuire proprio questo valore ad ogni occorrenza di *ne*, portando, in questo caso, alla compresenza di due clitici oggetto diretto nell'orbita dello stesso verbo. Forse è questo automatismo interpretativo ad inibire l'accostamento di *ne* ai clitici oggetto diretto di terza persona (vedi, a questo proposito, gli esempi [996 e [997]). Volendo pronominalizzare il costituente locativo di separazione o allontanamento in una frase con l'oggetto diretto espresso, come nell'esempio seguente:

[1423a] Porto la campionatura da Vicenza.

si potrà dire, con meno precisione ma con notevole efficacia comunicativa:

[1423b] Ce la porto.

invece della variante non ammessa **Ne la porto*. Il clitico locativo *ci* segnala un senso di movimento opposto a quello espresso da *ne*, ma in questo contesto, in cui l'idea di separazione è palese, il clitico *ci* è l'unica alternativa a disposizione per effettuare l'eventuale pronominalizzazione del costituente locativo. L'uso del clitico *ci* è favorito anche dal fatto che esso è percepito come sostitutivo generico, usato al posto di altri clitici, in vari nessi (p.es. *Io mi presento a loro* ⇔ *Io mi ci presento*). Appare ancora più

semplice constatare che nell'esempio in questione si ha un costituente che esprime allontanamento (*da Vicenza*), ma si ha anche un verbo che sottintende, in questo contesto, il movimento verso una meta non espressa ma nota o comunque intuibile (p.es. *Porto la campionatura da Vicenza [in azienda]*), per cui l'inserimento del clitico *ci* nella frase presentata sopra è fondato su una struttura semantica che gli utenti non hanno difficoltà a cogliere e a realizzare con strumenti linguistici, ripetiamo, non perfettamente idonei ma tutto sommato adattabili al compito richiesto e reinterpretabili in chiave corretta.

3.1.2.7. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ne* pronominale

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ne* pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.5.2) formano i nessi composti della tabella 101. Non è possibile costruire esempi con i clitici oggetto diretto di terza persona per via della loro incompatibilità con *ne* (vedi la sezione precedente). Proponiamo il seguente esempio, realizzato con il clitico oggetto diretto *ti*:

[1424a] Lui **ti** tiene al corrente della situazione.

[1424b] Lui **te ne** tiene al corrente.

[1424c] **Te ne si** tiene al corrente. [↔ Tu sei tenuto al corrente della situazione]

[1424d] **Te ne si** è tenuto al corrente.

[1424e] **Te ne si** è voluto tenere al corrente.

[1424f] **Si** è voluto tener**ertene** al corrente.

[1424g] **Ti si** è voluto tener**ne** al corrente.

[1424h] **Se ne** è voluto tener**ti** al corrente.

Nei tempi composti, in presenza del clitico *si* passivo, il participio passato non si accorda nel genere e nel numero con i clitici *mi*, *ti*, *ci* o *vi*, né con i loro coreferenti reali. Questi accordi sono tuttavia possibili, specialmente nel registro del parlato, in cui si insiste a marcare il sesso delle persone incluse nella comunicazione linguistica.

3.1.2.8. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto e *ne* pleonastico

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto e il *ne* pleonastico (i nessi degli ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.1.5.3) formano i nessi composti presentati nella tabella 101. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1425a] Lui **ti** riempie di queste attenzioni.

[1425b] Lui **te ne** riempie di queste attenzioni.

[1425c] **Te ne si** riempie di queste attenzioni. [↔ Tu sei riempito di...]

[1425d] **Te ne si** è riempito di queste attenzioni.

[1425e] **Te ne si** è potuto riempire di queste attenzioni.

[1425f] **Si** è potuto riempir**tene** di queste attenzioni.

[1425g] **Ti si** è potuto riempir**ne** di queste attenzioni.

[1425h] **Se ne** è potuto riempir**ti** di queste attenzioni.

L'omissione del clitico pleonastico *ne* non produce cambiamenti semantici negli enunciati presentati sopra. Come nelle sezioni precedenti, il participio passato rimane nella forma neutra; le terze persone non sono compatibili con questo nesso composito. Le parafrasi [1425]-[1425h] possono essere interpretate come enunciati marcati ed avvicinarsi in questa maniera alla piena accettabilità grammaticale. Nella forma scritta la marcatura sarà evidenziata dall'uso della virgola dopo il verbo *riempire* (p.es. *Lui te ne riempie, di queste attenzioni*) o dal cambiamento dell'intonazione dopo il verbo.

3.1.2.9. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e oggetto indiretto

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e oggetto indiretto (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nelle sezioni 2.3.1.1-2.3.1.5) formano i nessi proposti di seguito nella presente sezione, separatamente per ogni clitico riflessivo oggetto diretto. Ricordiamo che con l'introduzione del clitico passivo *si* il soggetto della corrispondente frase attiva viene soppresso. Di conseguenza, il clitico riflessivo oggetto diretto si converte in oggetto diretto: nella frase passivizzata con *si* esso assume il ruolo di soggetto grammaticale della frase passiva (elemento indispensabile per attribuire al clitico *si* la funzione passiva: se questo risulta assente, il clitico *si* viene interpretato come impersonale). Siccome il soggetto grammaticale della frase passiva ricopre il ruolo di paziente, si implica che la frase passivizzata con *si* abbia un agente esterno preposto a svolgere l'azione indicata dal verbo. In questo senso, la frase passiva contenente i nessi presentati in questa sezione ha un attante in più rispetto alla frase iniziale.

- Nella seguente tabella sono presentati i nessi dei clitici *si* passivo, oggetto indiretto e *mi* oggetto diretto riflessivo:

OGGETTO DIRETTO RIFLESSIVO <i>MI</i>	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSO
mi	- ti gli/le - vi gli	si	- mi ti si mi ci si - mi vi si mi ci si

Tabella n. 102

Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi; l'esempio è costruito intorno al verbo *imporsi*, il quale ammette un oggetto indiretto (*imporsi a qcn.*), come richiesto dal titolo della sezione:

[1426a] Io **mi** impongo a loro con la forza.

[1426b] Io **mi ci** impongo con la forza.

[1426c] **Mi ci si** impone con la forza. ⇒ “Io vengo imposto a loro con la forza”

[1426d] **Mi ci si** è imposto con la forza.

[1426e] **Mi si** è dovuto **imporsi** con la forza.

[1426f] **Ci si** è dovuto **impormi** con la forza.

Nelle parafrasi [1426c]-[1426f] il clitico *mi* inibisce l'accordo del participio passato). Queste parafrasi non sono più riflessive: il soggetto della frase riflessiva iniziale è soppresso e il clitico *mi*, interpretato come oggetto diretto della frase iniziale, assume il ruolo di soggetto della frase passiva. Si presuppone l'introduzione di un altro agente, preposto a svolgere l'azione del verbo *imporsi*.

- Nella seguente tabella sono presentati i nessi dei clitici *si* passivo, oggetto indiretto e *ti* oggetto diretto riflessivo:

OGGETTO DIRETTO RIFLESSIVO <i>TI</i>	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
ti	mi - gli/le ci - gli	si	mi ti si - ti ci si ti ci si - ti ci si

Tabella n. 103

Relativamente al clitico *ti*, permangono tutte le osservazioni avanzate sopra per il clitico *mi*. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1427a] Tu **ti** raccomandi a loro.

[1427b] Tu **ti ci** raccomandi.

[1427c] **Ti ci si** raccomanda. [↔ Tu sei raccomandato a loro da parte di...]

[1427d] **Ti ci si** è raccomandato.

[1427e] **Ti ci si** è voluto raccomandare.

[1427f] **Si** è voluto raccomandarti**ci**.

[1427g] **Ti si** è voluto raccomandargli/(**ci**).

[1427h] **Gli/(ci) si** è voluto raccomandarti**ci**.

Anche in questo caso nelle parafrasi [1427c]-[1427h] si perde il valore riflessivo della frase iniziale; questa perdita si riflette nella lezione passiva di [1427c] e nell'introduzione di un agente esterno al soggetto della frase riflessiva iniziale. L'azione del verbo *raccomandarsi* non è più svolta dalla seconda persona singolare bensì dalle prime o dalle terze persone grammaticali.

Nelle ultime due parafrasi presentate sopra si nota l'abbandono del clitico suppletivo *ci* e il ritorno del clitico oggetto indiretto di terza persona (*gli*, in questo caso). Questa sostituzione è resa possibile dalla scissione del nesso formato da *mi*, *ti*, *ci* o *vi* oggetto diretto e *gli* o *le* oggetto indiretto, in cui è richiesto l'uso di *ci* al posto di *gli/le*. Una volta sciolto il nesso, non sussistono più ragioni per sostituire *gli* con *ci*.

I nessi composti imperniati sul clitico riflessivo oggetto diretto *si* sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO RIFLESSIVO <i>SI</i>	CLITICO <i>SI</i> / PASSIVO	NESSI
mi	si	si	mi ci si
ti			ti ci si
gli/le			gli/le ci si
ci			vi ci si
vi			vi ci si
gli			gli ci si

Tabella n. 104

In presenza del *si* passivo, il clitico riflessivo assume la forma alternativa *ci*. Anche in questi nessi composti si producono gli stessi effetti rilevati per i nessi precedenti: la perdita del valore riflessivo del clitico *si* (valore presente in [1428a] e [1428b]) e l'introduzione di un agente esterno al soggetto grammaticale della frase attiva iniziale. Proponiamo due esempi e le loro parafrasi, disposte in due colonne. Nell'esempio a sinistra il soggetto è al singolare, in quello a destra è al plurale:

- [1428a] Lei **si** raccomanda a voi. Loro **si** raccomandano a voi.
 [1428b] Lei **vi si** raccomanda. Loro **vi si** raccomandano.
 [1428c] **Vi ci si** raccomanda. **Vi ci si** raccomandano.
 [1428d] **Vi ci si** è raccomandata. **Vi ci si** sono raccomandati/e.
 [1428e] **Vi ci si** è voluta raccomandare. **Vi ci si** sono voluti/e raccomandare.
 [1428f] **Si** è voluto raccomandar**vi**ci. **Si** è voluto raccomandar**vi**ci.
 [1428g] **Vi si** è voluta raccomandar**ci**. **Vi si** è voluti/e raccomandar**ci**.
 [1428h] **Ci si** è voluto raccomandar**vi**. **Ci si** è voluto raccomandar**vi**.

Le terze persone richiedono l'accordo del participio passato, tranne in [1428f] e [1428h]: qui il clitico *si* è isolato in posizione proclitica, mentre il clitico oggetto diretto discende in posizione enclitica.

I nessi composti imperniati sul clitico riflessivo oggetto diretto *ci* sono:

OGGETTO DIRETTO RIFLESSIVO <i>CI</i>	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
ci	- ti gli/le - vi gli	si	- ti ci si vi ci si - vi ci si vi ci si

Tabella n. 105

Proponiamo il seguente esempio e le relative parafrasi, che da [1429c] a [1429f], senza un contesto adeguato, risultano ambigue. Infatti, il nesso composto usato è identico per tre persone grammaticali (come evidenziato in [1429c]):

- [1429a] Noi **ci** proponiamo a loro.
 [1429b] Noi **vi ci** proponiamo.
 [1429c] **Vi ci si** propone. ⇔ Lui/Lei è.../Noi siamo.../Voi siete.../Loro sono...
 [1429e] **Vi ci si** è proposto.
 [1429e] **Vi ci si** è voluto proporre.
 [1429f] **Si** è voluto propor**vi**ci.
 [1429g] **Vi si** è voluto propor**ci**.
 [1429h] **Ci si** è voluto propor**vi**.

Inoltre, per [1429c], sempre fuori contesto, è possibile anche un'interpretazione riflessiva:

[1430a] Lui **si** è proposto a loro alla riunione.

[1430b] Lui **ci si** è proposto alla riunione. [*ci* ⇔ a loro]

[1430c] Lui **vi ci si** è proposto. [*vi* ⇔ *ci* ⇔ alla riunione]

Nella comunicazione reale la coppia di clitici *vi ci* verrebbe intesa come monoreferenziale se non ridotta a una forma, *ci*, al fine di facilitare la corretta interpretazione del messaggio mediante la semplificazione dell'enunciato.

I nessi composti imperniati sul clitico riflessivo oggetto diretto *vi* sono:

OGGETTO DIRETTO RIFLESSIVO <i>VI</i>	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>SI</i> / PASSIVO	NESSI
<i>vi</i>	mi	<i>si</i>	mi vi si
	-		-
	gli/le		vi ci si
	ci		vi ci si
	-		-
	gli		vi ci si

Tabella n. 106

Proponiando il seguente esempio e le relative parafrasi:

[1431a] Voi **vi** presentate a me.

[1431b] Voi **mi vi** presentate.

[1431c] **Mi vi si** presenta.

[1431d] **Mi vi si** è presentato.

[1431e] **Mi vi si** è potuto presentare.

[1431f] **Si** è potuto presentarmi**vi**.

[1431g] **Vi si** è potuto presentarmi**vi**.

[1431h] **Mi si** è potuto presentar**vi**.

Come negli esempi visti precedentemente in questa sezione, le parafrasi da [1431c] a [1431h] presuppongono l'introduzione di un agente esterno al soggetto della frase riflessiva iniziale.

Per le prime e le seconde persone l'accordo del participio passato è possibile ma non obbligatorio e denota un registro più vicino al parlato. Riproponiamo gli esempi al passato prossimo presentati per i clitici riflessivi oggetto diretto *mi*, *ti*, *ci* e *vi*, accordando, nella colonna a destra, il participio

passato con il soggetto femminile nelle prime due frasi, e maschile/femminile plurale nella terza e quarta frase:

[1426c] **Mi ci si** è imposto con la forza. ⇒ **Mi ci si** è imposta con la forza.

[1427d] **Ti ci si** è raccomandato. ⇒ **Ti ci si** è raccomandata.

[1429d] **Vi ci si** è proposto. ⇒ **Vi ci si** è proposti/e.

[1431d] **Mi vi si** è presentato. ⇒ **Mi vi si** è presentati/e.

3.1.2.10. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ci* locativo

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ci* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.3.1) formano i seguenti nessi composti:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi	ci	si	mi ci si
ti			ti ci si
si			ce lo/la si
ci			vi ci si
vi			vi ci si
si			ce li/le si

Tabella n. 107

I nessi composti presentati in questa sezione sono identici per tutti i nessi con il clitico *ci* presentati nelle sezioni seguenti. Pertanto, si farà riferimento alla tabella 107 per una visione d'insieme di questi nessi. Permane anche in questa combinazione di clitici il fenomeno della transizione dei clitici riflessivi alla funzione di clitici oggetto diretto (che nella frase passiva svolgono il ruolo di soggetto grammaticale). Questo cambiamento sintattico implica l'introduzione di un agente esterno, non presente nella frase attiva iniziale. Da un punto di vista morfologico è importante ricordare che nel passaggio alla funzione di oggetto diretto i clitici riflessivi di terza persona si convertono in *lo*, *la*, *li* e *le*. Proponiamo il seguente esempio con il clitico *mi*, parafrasato prima al passato prossimo e quindi corredato di un verbo modale:

[1432a] Non **mi** vedo in questo collettivo.

[1432b] Non **mi ci** vedo.

[1432c] Non **mi ci si** vede.

[1432d] Non **mi ci si** è visto. ⇐ Io non ci sono stato visto.

[1432e] Non **mi ci si** è potuto vedere.

[1432f] Non **si** è potuto veder**mi**.

[1432g] Non **mi si** è potuto veder**ci**.

[1432h] Non **ci si** è potuto veder**mi**.

Nelle parafrasi da [1432c] a [1432h] l'azione espressa dal verbo è svolta da un agente esterno, diverso dalla prima persona dell'esempio iniziale [1432a]. La frase passiva assume il clitico *mi* a soggetto grammaticale della frase passiva (cfr. [1432d], *Non mi ci si è visto* ⇔ *Io non ci sono stato visto*). Come visto alla fine della sezione precedente, l'accordo del participio passato è facoltativo in presenza dei clitici *mi*, *ti*, *ci* e *vi* (cfr. *Non mi ci si è visto* ⇔ *Non mi ci si è vista*).

L'identità formale dei clitici presenti nel nesso *vi ci si*, riferibile a due persone grammaticali ed a più funzioni (relativamente al clitico *ci*), ne scoraggia l'uso. Inoltre, come già fatto presente, anche di fronte a questo nesso si tende a considerare monoreferenziale il gruppo *vi ci* e quindi uno dei due clitici risulta pleonastico. Con questa interpretazione si perde uno dei co-referenti presenti nell'esempio iniziale, a scapito della semantica dell'enunciato ma a vantaggio della sua comprensibilità.

Proponiamo anche un esempio con il clitico riflessivo *si* nella frase iniziale, per mettere in evidenza il comportamento del participio passato:

[1433a] Lei non si vede in questo collettivo.

[1433b] Lei non **ci** si vede.

[1433c] Non **ce la si** vede.

[1433d] Non **ce la si** è vista. ⇔ Lei non ci è stata vista.

[1433e] Non **ce la si** è voluta vedere.

[1433f] Non **si** è voluto veder**cela**.

[1433g] Non **la si** è voluta veder**ci**.

[1433h] Non **ci si** è voluto veder**la**.

3.1.2.11. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ci* sociativo

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ci* sociativo/pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.3.2) formano i nessi compositi presentati nella tabella 107. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi, realizzate sul modello delle sezioni precedenti:

- [1434a] Noi **ci** presentiamo con la guida turistica.
 [1434b] Noi **vi ci** presentiamo.
 [1434c] **Vi ci si** presenta.
 [1434d] **Vi ci si** è presentato. ⇐ Noi ci siamo stati presentati.
 [1434e] **Vi ci si** è potuto presentare.
 [1434f] **Si** è potuto presentar**vi**.
 [1434g] **Ci si** è potuto presentar**vi**.
 [1434h] **Vi si** è potuto presentar**ci**.

Come sopra, le parafrasi [1434c]-[1434h] implicano l'esistenza di un agente esterno al soggetto della frase iniziale. Il participio passato del verbo *presentarsi* rimane di preferenza nella forma neutra; in caso contrario, verrebbe tendenzialmente interpretato come riflessivo: *Vi ci si è presentati* ⇔ *Noi ci siamo presentati con la guida turistica*, oppure *Voi vi siete...*

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ci* nella sua funzione strettamente pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.3.2) formano i nessi composti presentati nella tabella 107. Proponiamo il seguente esempio, con le parafrasi al passato prossimo e l'inserimento di un verbo modale:

- [1435a] Non **mi** rappacifico con questa situazione.
 [1435b] Non **mi ci** rappacifico.
 [1435c] Non **mi ci si** rappacifico.
 [1435d] Non **mi ci si** è rappacificato. ⇐ Io non ci sono stato rappacificato.
 [1435e] Non **mi ci si** è potuto rappacificare.
 [1435f] Non **si** è potuto rappacificar**mi**.
 [1435g] Non **mi si** è potuto rappacificar**ci**.
 [1435h] Non **ci si** è potuto rappacificar**mi**.

Come nella sezione 3.1.2.10, anche in questo caso le parafrasi [1435c]-[1435h] richiedono l'esistenza di un agente esterno al soggetto della frase iniziale.

3.1.2.12. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ci* strumentale

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ci* strumentale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.3.4) formano i nessi composti della tabella 107. Proponiamo il seguente esempio contenente questa combinazione di clitici:

- [1436a] Tu **ti** fotografi con quel telefonino?
 [1436b] Tu **ti ci** fotografi?
 [1436c] **Ti ci si** fotografa?
 [1436d] **Ti ci si** è fotografato? ⇐ Tu ci sei stato fotografato?
 [1436e] **Ti ci si** è voluto fotografare?
 [1436f] **Si** è voluto fotografar**artici**?
 [1436g] **Ti si** è voluto fotografar**arci**?
 [1436h] **Ci si** è voluto fotografar**arti**?

Le parafrasi [1436c]-[1436h] implicano l'esistenza di un agente esterno al soggetto della frase iniziale. In un parlato poco controllato è possibile l'accordo del participio passato (p.es. *Ti ci si è fotografata?*), analogamente ad altri casi, seppure meno felicemente. Con le terze persone l'accordo è invece obbligatorio, in virtù della presenza dei clitici *lo, la, li e le* in posizione proclitica: *Ce la si è fotografata*.

3.1.2.13. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ci* pleonastico

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ci* pleonastico (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.3.5) formano i nessi compositi della tabella 107. Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

- [1437a] Noi **ci** spostiamo in questo palazzo.
 [1437b] Noi **vi ci** spostiamo.
 [1437c] **Vi ci si** è spostato. ⇐ Noi ci siamo stati spostati.
 [1437d] **Vi ci si** è potuto spostare.
 [1437e] **Si** è potuto spostar**vici**.
 [1437f] **Vi si** è potuto spostar**ci**.
 [1437g] **Ci si** è potuto spostar**vi**.

Eliminando il clitico pleonastico (*vi*), il significato di base delle frasi rimane invariato; la loro dimensione emotiva e psicologica non sembra subire grandi mutamenti, a differenza di altri casi in cui l'uso dei clitici pleonastici ha un ruolo più marcato nell'enunciato. Questa diversa percezione è dovuta, forse, al fatto che il clitico *vi ci*, nel parlato, viene usato assai spesso pleonasticamente e, di conseguenza, questa frequenza d'uso diminuisce gli effetti psicologici ed emotivi del pleonismo.

3.1.2.14. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ne* pronominale

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ne* pronominale (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.4.2) formano i seguenti nessi compositi:

CLITICI RIFLESSIVI OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>NE</i> PRONOMINALE	CLITICO <i>SI</i> PASSIVO	NESSI
mi ti si ci vi si	ne	si	me ne si te ne si ce ne si ce ne si ve ne si ce ne si

Tabella n. 108

Proponiamo il seguente esempio e le sue parafrasi:

[1438a] Voi **vi** siete convinti **di questa possibilità**.

[1438b] Voi **ve ne** siete convinti.

[1438c] **Ve ne si** convince. ⇔ Voi venite convinti di questa possibilità.

[1438d] **Ve ne si** è convinto.

[1438e] **Ve ne si** è potuto convincere.

[1438f] **Si** è potuto convincer**vene**.

[1438g] **Vi si** è potuto convincer**ne**.

[1438h] **Se ne** è potuto convincer**vi**.

Le parafrasi [1438c]-[1438h] presuppongono l'esistenza di un agente esterno al soggetto della frase iniziale. In presenza del clitico *ne* è inibito l'uso dei clitici oggetto diretto di terza persona, per cui la sequenza *la ne o ne la* non è accettabile, anche se l'uso dei clitici oggetto diretto *lo, la, li e le* appare una scelta sintattica logica (in quanto questo oggetto diretto morfologico è il soggetto della frase passiva ottenuta con *si*). L'uso dei clitici oggetto diretto come sostitutivi dei clitici riflessivi e già stato documentato in questa e nelle sezioni precedenti. Considerata questa restrizione, le possibilità aperte per le terze persone sono illustrate in [1438c] e in [1438d]:

[1439a] Lei **si** convince di questa possibilità.

[1439b] Lei **se ne** convince.

[1439c] **Ce ne si** convince.

[1439d] **Ce la si** convince.

In [1439c] il clitico *ci* (nella forma *ce*) non può svolgere la funzione di soggetto grammaticale della passiva: come conseguenza, il verbo viene interpretato come prevalentemente impersonale. Da un punto di vista strettamente formale, la parafrasi [1439c] può essere intesa come passiva solo appoggiandosi ad un contesto in grado di imporre questa conclusione. Il contesto o la situazione linguistica devono essere tali da compensare questa imprecisione formale e sintattica (ci riferiamo all'assenza del soggetto grammaticale) del nesso ed avere sufficiente chiarezza per poter attribuire al nesso il significato pianificato, a prescindere dalla sua configurazione carente e fuorviante. Anche la parafrasi [1439d] è carente: se è accurata per quanto riguarda la presenza del soggetto grammaticale (pronominalizzato, nella frase passiva, con il clitico oggetto diretto, in questo caso *la*), essa risulta invece imprecisa per quanto riguarda l'uso del clitico *ci* nella pronominalizzazione del costituente introdotto con *di* (questo, come visto sopra, richiede il clitico *ne*).

3.1.2.15. Il nesso *si* passivo, oggetto diretto riflessivo e *ne* locativo

Il clitico *si* passivo, i clitici oggetto diretto riflessivo e il *ne* locativo (i nessi di questi ultimi due clitici sono presentati nella sezione 2.3.4.3) formano i nessi composti presentati nella tabella 108. Proponiamo i seguenti esempi di uso, imperniati necessariamente su verbi che esprimono o implicano movimento:

[1440a] Io **mi** allontano da questo ambiente.

[1440b] Io **me ne** allontano.

[1440c] **Me ne si** allontana. ⇐ Io vengo allontanato da questo ambiente.

[1440d] **Me ne si** è allontanato.

[1440e] **Me ne si** è voluto allontanare.

[1440f] **Si** è voluto allontanar**me**.

[1440g] **Mi si** è voluto allontanar**ne**.

[1440h] **Se ne** è voluto allontanar**mi**.

Con le terze persone si ripropongono i problemi di approssimazione e imprecisione linguistica osservati al termine della sezione precedente:

[1441a] Lei **si** allontana da questo ambiente.

[1441b] Lei **se ne** allontana.

[1441c] **Ce ne si** allontana.

[1441d] **Ce la si** allontana.

In casi come questo, la soluzione più sicura e più pratica è quella di evitare di pronominalizzare il costituente locativo, impedendo in tale maniera la comparsa del clitico *ne* all'interno del nesso. Si può formare, allora, una parafrasi semplice e inequivocabile, come *La si allontana da questo ambiente* (↔ *Lei è/viene allontanata...*).

3.2. I nessi di tre clitici

I nessi di tre clitici in cui non figurano né il *si* impersonale né il *si* passivo sono meno frequenti, sia nella comunicazione quotidiana che in quella scritta, anche di registro più elevato. I motivi che ne scoraggiano l'uso sono almeno due. Il primo e il più importante, è dato dalle difficoltà poste dall'uso di questi nessi. Da una parte, il mittente è chiamato a pronominalizzare tre elementi della frase, tra argomenti e costituenti del verbo, e a convogliarli in combinazioni ternarie di clitici. Questa operazione può richiedere tempi spropositatamente lunghi per la dinamica della comunicazione verbale. Nell'impossibilità di riservarsi gli intervalli necessari per la codificazione e per la decodificazione di questi nessi, o si rinuncia in partenza a formarli, oppure nella loro formulazione si procede soggettivamente. Si segue, in altre parole, il proprio intuito linguistico, si fa riferimento anche a usi dialettali, variabili da regione a regione, usi non sempre conformi alla sintassi dell'italiano. I nessi così ottenuti non di rado sono frutto di improvvisazioni e il loro potenziale comunicativo è fondato più sui fattori pragmatici e contestuali in cui vengono generati che non sulla loro sintassi o sulla loro oggettiva referenzialità. Il secondo motivo è costituito dalla volatilità delle soluzioni adottate. Questo stato di indefinità causa incertezze dovute, tra l'altro, proprio alla scarsa disponibilità di istruzioni precise riguardo alla corretta disposizione di tre clitici all'interno di un nesso. Questa lacuna normativa è giustificata dalla marginalità stessa del fenomeno; le grammatiche, di fronte ad esigenze normative e didattiche più impellenti, sgravano il proprio testo da dettagli che non apportano istruzioni vitali alla norma e al corretto uso della lingua. In questo circolo vizioso, formato dalla marginalità dei nessi ternari nella lingua italiana e dalla conseguente reticenza dei grammatici, la reazione più spontanea è di ricorrere con estrema parsimonia a queste formazioni, se non addirittura di evitarle. Risparmiando sullo sforzo di codificazione e di interpretazione, superiore agli automatismi linguistici solitamente applicati nella veicolazione di un messaggio, rimane più spazio per il messaggio stesso, per il suo contenuto, per captare le intenzioni dell'emittente e pianificare risposte coerenti e funzionali.

In questa condizione di indeterminatezza sintattica, abbiamo provato a ricalcare il procedimento applicato nella sezione 3.1, in cui abbiamo unito il clitico *si* ai nessi presentati nel secondo capitolo del volume. Pertanto, partendo dalle coppie attestate di clitici, nelle sezioni successive procederemo accostando loro un terzo clitico (*si* riflessivo e *si* impersonale esclusi), valutando di volta in volta l'accettabilità del nesso così ottenuto.

3.2.1. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto e il clitico *ci*

I clitici oggetto indiretto, oggetto diretto e *ci* possono unirsi in nessi di tre clitici. Solitamente, in questa combinazione è coinvolto il clitico *lo* (o *la*, *li*, *le*), ma vi compaiono anche i clitici oggetto diretto delle prime e delle seconde persone. Anche in questo caso si può parlare di un nesso base, formato dal clitico oggetto diretto e da *ci*, cui si aggiunge il clitico oggetto indiretto. I clitici in gioco sono:

OGGETTO INDIRETTO	OGGETTO DIRETTO	CLITICO <i>CI</i>
mi	mi	ci
ti	ti	
gli/le	lo/la	
ci	ci	
vi	vi	
gli	li/le	

Tabella n. 109

Nelle combinazioni appena illustrate non sono consentiti i nessi contenenti clitici personali autoreferenziali (p.es. *mi mi*); per le terze persone sussiste la possibilità di avere due clitici personali di terza persona, purché si riferiscano a individui, oggetti o concetti distinti. Non è consentita la presenza di due clitici di forma identica.

Distinguiamo due serie di nessi: una non contiene i clitici oggetto diretto di terza persona, l'altra sì. Le combinazioni di *mi*, *ti*, *ci* e *vi* nelle due funzioni argomentali e di *ci* sono presentate di seguito. Gli esempi sono incentrati sul clitico oggetto diretto:

- I nessi correlati con la prima persona grammaticale e il clitico oggetto diretto *mi* sono:

[1442] Loro **mi ti ci** ⇒ “Presentano me a te alla riunione”
 presentano. “Presentano te a me alla riunione”

[1443] Loro **mi vi ci** ⇔ “Presentano me a voi alla riunione”
 presentano. “Presentano voi a me alla riunione”
 “Presentano me a lui/lei/loro alla riunione” [*mi* ⇔
 ogg. diretto; *vi* ⇔ *ci* ⇔ locat.; *ci* ⇔ a lui/lei/loro]

- I nessi correlati con la seconda persona grammaticale e il clitico oggetto diretto *ti* sono, oltre a [1442], visto sopra nella seconda interpretazione:

[1444] Loro **vi ti ci** ⇔ “Presentano te a lui/lei/loro alla riunione” [*vi* ⇔ *ci* ⇔
 presentano. locat.; *ti* ⇔ ogg. diretto; *ci* ⇔ *gli/le/gli* ogg. indiretto]
 “Presentano te a noi alla riunione” [*vi* ⇔ *ci* ⇔ locat.;
ti ⇔ ogg. diretto; *ci* ⇔ ogg. indiretto]
 “Presentano noi a te alla riunione” [*vi* ⇔ *ci* ⇔ locat.;
ti ⇔ ogg. indiretto; *ci* ⇔ ogg. diretto]

- I nessi correlati con la prima persona plurale e il corrispettivo clitico oggetto diretto *ci* sono presentati sopra, in [1444], nella terza interpretazione. Non risulta possibile formare un nesso ternario che includa la seconda o la terza persona plurale e il clitico *ci* in quanto mancano le alternative morfologiche indispensabili per evitare la compresenza di due clitici identici all'interno del nesso. Infatti, a *vi ci* (corrispondente, in questo caso, a “Presentano noi a voi” o a “Presentano voi a noi”) non è possibile aggiungere il clitico *ci* o la sua variante *vi*.

- I nessi correlati con la seconda persona plurale e il suo clitico oggetto diretto *vi* sono presentati sopra, in [1443], nelle prime due interpretazioni. Anche nel caso del nesso *vi ci*, correlato con la prima e la seconda persona plurale, la lingua italiana non dispone di clitici alternativi al *ci* e al *vi* personali a cui accostare il clitico locativo *ci* o la sua variante *vi*.

Passando ai nessi ternari incentrati sul clitico oggetto diretto di terza persona (*lo, la, li e le*), si registrano due sequenze. Una segue l'ordine consigliato in Lepschy e Lepschy (1988: 213), schematizzato nel loro noto esempio (il [15], nel primo volume), che prescrive l'ordine: *mi gli vi ti ci ce lo se ne*. Seguendo questo ordine e considerando i clitici della tabella 110:

OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	OGGETTO DIRETTO
mi ti gli/le ci vi gli	ci	lo/la li/le

Tabella n. 110

è possibile formare combinazioni ternarie partendo dal nesso base costituito dal clitico *ci* (nella variante *ce*) e dall'oggetto diretto *lo* (o *la*, *li*, *le*). Questa combinazione di base, assai frequente nella lingua italiana, è presentata nella tabella 36 della sezione 2.1.4.1. Accanto a questo nesso base viene posizionato un terzo clitico (in funzione di oggetto indiretto). Di conseguenza, seguendo l'ordine di successione illustrato in [15]; si ottengono i seguenti nessi ternari:

• *mi ce lo*

[1445] **Mi ce lo** metti? Mett**imicelo**. (<https://forum.wordreference.com/threads/pronomi-triplici.109524/>)

[1446] – Ti ce lo aggiungo?
– Aggiung**imicelo**. (<https://forum.wordreference.com/threads/pronomi-triplici.109524/>)

[1447] Caric**amicelo**! (Lepschy 2002.:77)

• *ti ce lo*

[1448] Però un dito nell ombelico (*sic!*) **ti ce lo** metterei ahahah dato che comunque lo mostri spesso. (Internet)

[1449] Oh s'io... potessi! **Ti ce lo** mettesti. E se per non parlare troppo male dovessi usar sol' il (*sic!*) condizionale, allor correttamente ti direi che se potrei ...**ti ce lo** metterei. (Internet)

[1450] Ma Baggio mezzala? E' fuori ruolo... Comunque se vuoi io **ti ce lo** metto pure. (Internet)

• *vi ce lo*

[1451] Non glielo chiedete nemmeno perché non **vi ce lo** mette perché è una sciocchezza. (Internet)

Questo nesso può essere interpretato in due modi:

- I) *vi* ⇔ *a voi* ⇔ ogg. indiretto; *ci* ⇔ locat.; *lo* ⇔ ogg. diretto;
 II) *vi* ⇔ *ci* ⇔ locat.; *ci* ⇔ *a noi* ⇒ ogg. indiretto; *lo* ⇔ ogg. diretto

[1452] E se non vi va bene, **vi ce lo** fate andare! (Alberto Cavanna, *Da bosco e da riviera*)

Anche questo nesso permette una doppia interpretazione:

- I) *vi* ⇔ riflessivo (cfr. [1162]-[1167]), ma più probabilmente *vi ci* è monoreferenziale locativo, per cui si ha: *vi ci* ⇒ locat.; *lo* ⇒ ogg. diretto]
 II) *vi* ⇒ locat.; *ci* ⇔ *a noi*, per noi (beneficiario) ⇔ ogg. indiretto; *lo* ⇔ ogg. diretto]

Con il nesso *vi ce lo* permane il problema della referenzialità dei clitici *vi* e *ci*: ciascuno di essi, in enunciati distinti, può corrispondere sia all'oggetto diretto che all'oggetto indiretto. In [1451], *vi* è tendenzialmente riferito alla seconda persona plurale, ma può anche essere monoreferenziale, come in [1452]; questa è un'interpretazione dominante nel parlato ed è motivata dal bisogno di semplificare l'interpretazione dell'enunciato attribuendo referenzialità a due clitici e trascurando il terzo; dall'altra parte, il nesso *vi ci* deriva dalla grammaticalizzazione del clitico locativo *ci*, come già osservato per i verbi neoprocomplementari, per esempio *andarci*, visto alla fine della sezione 2.7.1.1. Quest'ultima interpretazione di *vi ci* appare anche la più probabile per questo nesso ternario.

• *gli ce lo*

- [1453] Anche per 12 milioni, lo piglio in collo e **gli ce lo** porto io a Firenze!! (Internet)
 [1454] La cosa importante è che i senesi rinuncino a prenderlo nel retto senza nemmeno girarsi a vedere chi **gli ce lo** agevola (...). (Internet)
 [1455] Se poi uno ce lo vuole **gli ce lo** faccio, ma non mi è stato più chiesto. (Internet)

Con il nesso *gli ce lo* si è incerti, senza un contesto disambiguante, se il clitico iniziale *gli* sia riferito alla terza persona singolare o alla terza plurale. Inoltre, il clitico *gli*, anche all'infuori dei nessi, può essere usato per il femminile, al posto di *le*. Questa possibilità offusca i risultati delle interrogazioni di corpora digitali in quanto è necessario, per ogni occorrenza di *gli ce lo*, verificare se *gli* sia correlato con sostantivi di genere femminile. In una ricerca sommaria su Internet non abbiamo reperito esempi per il nesso *le ce lo*; lo stesso risultato negativo è stato ottenuto nell'interroga-

zione automatica di più di duemila testi di letteratura italiana contemporanea (vedi la nota 25 a pagina 139 del primo volume). L'assenza del nesso *le gli lo* e la scarsissima presenza di *gli ce lo* sconsigliano l'uso di queste combinazioni.

Nei nessi ternari presentati in questa sezione è possibile isolare un secondo nesso base al quale aggiungere il terzo clitico. Questo nesso base alternativo è formato dai clitici oggetto indiretto e oggetto diretto, usati diffusamente nella lingua italiana ed introdotti nelle prime fasi della didattica dell'italiano L2. Ai nessi base oggetto indiretto e oggetto diretto:

me lo/la/li/le
 te lo/la/li/le
 glielo/la/li/le
 ce lo/la/li/le
 ve lo/la/li/le
 glielo/la/li/le

si accosta il clitico *ci*, formando i nessi presentati di seguito in alcuni esempi reperiti su Internet:

- [1456] (...) io vorrei poter essere positivo, ma continuando a sentire queste notizie non **me lo ci** fa essere. (Internet)
- [1457] (...) questi razzista **te lo ci** fanno diventare.... (Internet)
- [1458] Questo pomeriggio è da te, **te lo ci** porto io. (Internet)
- [1459] (...) eccezionale la cordialità e l'eleganza delle persone del posto specialmente i titolari sono dei grandi sto posto merita tanto **ve lo ci** consiglio. (Internet)
- [1460] La chiappa ci si ordina un succo di frutto e quello **glielo ci** prepara.
- [1461] (...) qui nel blog io non **gliela ci** dò mica questa soddisfazione. (Internet)
- [1462] Che diavolo sta blaterando quell'idiota di mio marito, senza pesare le parole senza che nessuno **gliel'**abbia chiesto e **glielo ci** inviti (...). (Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*)

Il clitico *ci* è usato pleonasticamente in [1456], [1457], [1459] ed [1460]. In [1456] e [1457] si ha una ridondanza specifica, con accumulo in un nesso della funzione profrastica di *lo* – vedi la sezione 1.7.2. – e della funzione predicativa di *ci* – vedi la sezione 1.14.3, per cui risulta possibile eliminare o l'uno o l'altro clitico senza che le due frasi subiscano cambiamenti sostanziali di significato. In [1458] e in [1461] *ci* può essere interpretato come clitico di ripresa dell'elemento locativo disposto a sinistra del

verbo, ma anche in questi due esempi la sua omissione non produrrebbe alterazioni di significato. L'esempio [1462] è d'autore e contiene un nesso di tre clitici, di cui uno è privo di coreferente. Perseguendo l'ideale della precisione linguistica, il secondo nesso di clitici della frase [1462] dovrebbe recitare *e ce lo inviti (...)*. In questo caso, il clitico *gli* è ridondante perché il verbo *invitare* è transitivo ed ha l'oggetto diretto espresso (*lo*); inoltre, è seguito da un elemento profrastico (*ci* ⇔ "a fare qualcosa"). Ma per quanto riguarda "l'equilibrio della frase" e una – chiamiamola così – "simmetria testuale", la ripetizione dei nessi *gliel...glielo* sembra pensata per dare un determinato ritmo alla frase, certamente a scapito della sintassi ma con un indubbio effetto stilistico, rappresentato dall'affiorare, nella prosa letteraria, di imprecisioni e ridondanze che esaltano la dimensione emotiva e psicologica della narrazione.

3.2.2. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e *ci*

I clitici oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e *ci* possono formare nessi di tre clitici. Si tratta di combinazioni che possono avere un'alta frequenza nella lingua italiana: infatti, non è compito eccessivamente impegnativo costruire esempi partendo da un verbo riflessivo accompagnato da un clitico oggetto indiretto, come nelle sezioni 2.3.1.1-2.3.1.5. A questo nesso si aggiunge il clitico *ci*, riferito a un costituente locativo liberamente associabile alla maggior parte dei verbi. Le combinazioni possibili di clitici e i nessi ottenuti sono presentate di seguito.

Il clitico riflessivo oggetto diretto *mi* forma quattro nessi, di cui tre sono identici e richiedono la presenza di un contesto disambiguante:

CLITICO RIFLESSIVO OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>ci</i>	NESSI
mi	-	ci	-
	ti		mi ti ci
	gli/le		mi vi ci
	-		-
	vi		mi vi ci
	gli		mi vi ci

Tabella n. 111

Nel nesso *mi vi ci* correlato con le terze persone il clitico *vi* ha valore locativo (*vi* ⇔ *ci*) e il clitico *ci* è in funzione di oggetto indiretto (*ci* ⇔ *gli/le*).

Il clitico riflessivo oggetto diretto *ti*, a sua volta, forma quattro nessi; di questi, tre sono identici:

CLITICO RIFLESSIVO OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>ci</i>	NESSI
ti	mi - gli/le ci - gli	ci	mi ti ci - vi ti ci vi ti ci - vi ti ci

Tabella n. 112

Nel nesso *vi ti ci* correlato con le terze persone il clitico *vi* ha valore locativo (*vi* ⇔ *ci*) e il clitico *ci* è in funzione di oggetto indiretto (*ci* ⇔ *gli/le*).

Il clitico riflessivo oggetto diretto *si* forma nessi con tutte le persone:

CLITICO RIFLESSIVO OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>ci</i>	NESSI
si	mi ti gli/le ci vi gli	ci	mi ci si ti ci si gli/le ci si vi ci si vi ci si gli ci si

Tabella n. 113

I nessi *vi ci si* sono indeterminati per quanto riguarda la distinzione tra la prima e la seconda persona plurale. Soltanto il contesto può aiutare a correlare con l'una o con l'altra persona grammaticale enunciati come il seguente: *Lei vi ci si presenta*. Se è riferito alla prima persona plurale, il clitico *vi* è in funzione locativa e *ci* è oggetto indiretto (*a noi* ⇔ *ci*): *Vi ci si presenta* ⇔ *Lui si presenta a noi alla riunione*. Nell'altro caso, *vi* è clitico personale in funzione di oggetto indiretto, mentre *ci* ha valore locativo: *Lei si presenta a voi alla riunione*.

Il clitico riflessivo oggetto diretto *ci* forma tre nessi, di cui due (*vi gli ci*) possono risultare ambigui e richiedono la presenza di un contesto disambiguante:

CLITICO RIFLESSIVO OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	NESSI
<i>ci</i>	- ti gli/le - vi gli	<i>ci</i>	- vi ti <i>ci</i> vi gli/le <i>ci</i> - - vi gli <i>ci</i>

Tabella n. 114

Non è possibile formare un nesso comprendente l'oggetto diretto riflessivo *ci*, il clitico oggetto indiretto *vi* e il *ci* nelle sue funzioni non personali, in quanto la lingua italiana non dispone di forme alternative per i clitici *ci* e *vi* personali (*vi ci + ci/vi = *vi ci vi*). L'alternativa *vi* per il clitico *ci* locativo coincide con il clitico personale *vi* e pertanto questa forma non può essere usata all'interno dello stesso nesso.

Il clitico riflessivo oggetto diretto *vi* forma quattro nessi, di cui tre sono identici e richiedono la presenza di un contesto disambiguante:

CLITICO RIFLESSIVO OGGETTO DIRETTO	OGGETTO INDIRETTO	CLITICO <i>CI</i>	NESSI
<i>vi</i>	mi - gli/le ci - gli	<i>ci</i>	mi vi <i>ci</i> - vi gli/le <i>si</i> - - vi gli <i>si</i>

Tabella n. 115

Anche in questo caso, come sopra, non è possibile unire in un nesso i clitici *vi* riflessivo oggetto diretto, *ci* oggetto indiretto e *ci/vi* locativo.

Proponiamo due esempi per le prime persone, partendo dal nesso *mi ti*:

- [1463a] Io **mi ti ci** raccomando. ⇨ Io mi raccomando a te in questa occasione.
 [1463b] Tu **mi ti ci** presenti. ⇨ Tu ti presenti a me in questa occasione.
 [1463c] Tu **vi ti ci** presenti. ⇨ Tu ti presenti a lui/lei/loro/noi...
 [1463d] Noi **vi gli ci** presentiamo ⇨ Noi ci presentiamo a lui/lei/loro...
 [1463e] Voi **mi vi ci** presentate ⇨ Voi vi presentate a me...

Abbiamo reperito pochissimi esempi per questi nessi:

- [1464] Poi, se **ti ci si** abitua l'occhio, certamente non ci si abitua la testa (...).

- [1465] (...) non esiste nel gioco del calcio che due centrali escono sul solito uomo....**ti ci si** infilano tutti dietro... (Internet)
- [1466] E Picciòlo, capito che Remigio si turbava, tacque; togliendogli da dosso alcune pagliuzze che **gli ci si** erano attaccate rasentando il muro della stalla. (Federigo Tozzi, *Il podere*)
- [1467] Si noterà che abbiamo evitato la sequenza **le ci si** (“**Le ci si** vota”); essa è, però, del tutto corretta, per quanto insolita. (Internet)

L’ultimo esempio, citato letteralmente dalla sua fonte, è interpretabile o come passivo (*Uno viene votato alla Madonna*) o come impersonale riflessivo. Quest’ultima interpretazione appare più probabile in quanto l’azione del *votarsi* è esclusivamente personale (per cui: *Uno vota se stesso alla Madonna*). L’esempio può essere inteso, fuori contesto, anche come riflessivo (*Lei le ci si vota* ⇔ *Lei si vota alla Madonna*). Proponiamo altri esempi:

- [1468] (...) ma la resa, nonostante abbia fatto più prove, rispetto al Diver in setup standard, non **gli si ci** avvicina proprio. (Internet)
- [1469] **Gli si ci** buttò adosso (*sic!*) picchiandolo sembra (*sic!*) più forte. (Internet)
- [1470] Sei bellissima lo sai? – disse lui, aprendo un braccio e aspettando che le[i] **gli si ci** “artigliasse”. (Internet)

Si invita alla cautela nell’interpretazione del clitico *si*, che può essere anche in funzione impersonale o passiva, come nel seguente esempio:

- [1471] Skipper è spaventato e disorientato abbaia e ringhietta se **gli si ci** avvicina troppo non cerca di mordere ma di scappare. (Internet)

Nell’esempio appena citato non appare chiaro chi sia il soggetto grammaticale del verbo *avvicinarsi*: il cane, che si avvicina, o qualcun altro che si avvicina al cane? Conoscendo il comportamento dei cani, la seconda interpretazione è di gran lunga la più probabile: questo elemento extralinguistico è l’unico sul quale ci si può basare nell’interpretazione dell’esempio. Quanto detto spiega la ragione per cui si tende ad attribuire una lezione impersonale riflessiva al verbo *avvicinarsi*; una parafrasi possibile è *...se uno gli si avvicina...*, dove *uno* è il soggetto della frase subordinata ed è coordinato con il verbo *avvicinarsi*. Da notare, in conclusione, la posizione del clitico *si*, che di norma va posizionato a contatto con il verbo.

3.2.3. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto e *ne*

Non appare possibile formare un nesso che accolga il clitico oggetto diretto insieme al clitico *ne* e veda aggiunto, inoltre, un clitico oggetto indiretto. Questa limitazione è determinata dalla funzione di oggetto diretto svolta da *ne*, funzione già occupata dal clitico oggetto diretto all'interno del nesso. Le altre funzioni di *ne*, presentate nella sezione 1.15, seppure compatibili con il titolo della sezione, non trovano appoggio nella struttura argomentale dei verbi. In altre parole, non vi sono verbi in grado di accogliere contemporaneamente questo nesso ternario e di assegnare a ciascuno dei clitici una referenzialità precisa e determinata. Quando si prova a formare nessi che corrispondano ai requisiti della presente sezione, i clitici oggetto indiretto tendono ad assumere il valore di dativo etico; il clitico *ne* sembra sovrapporsi nelle funzioni con il clitico oggetto indiretto. Questo è quanto si nota nel seguente esempio con il nesso *mi te ne*:

- [1472] **Mi te ne** allontanano. ⇨ Allontanano te da qualcuno o qualcosa.
 [mi ⇨ “sono colpito/a da questo fatto”]
 Allontanano te da qualcuno o qualcosa.
 [te ⇨ ti ⇨ “sei colpito/a da questo fatto”]

Anche con i nessi *mi ce ne*, *mi ve ne*, *ti ce ne* e *vi ce ne* si osserva un fenomeno simile. Il clitico *ci* compare seguendo il modello della combinazione dell'oggetto diretto *mi* (*ti*, *ci*, *vi*) con i clitici di terza persona (*mi* + *le* ⇨ *mi ci*: *Mi presentano a lei* ⇨ *Mi ci presentano*). Tuttavia, nei nessi proposti di seguito appare impossibile attribuire la funzione di oggetto indiretto ai clitici impiegati. Questi risultano pleonastici in tre casi:

- [1473] **Mi ce ne** allontanano. ⇨ Allontanano me dall'aula. [*ci* ⇨ pleonastico]
 [1474] **Mi ve ne** allontanano. ⇨ Allontanano voi dall'aula. [*ve* ⇨ *ci* ⇨ pleonastico]
 [1475] **Ti ce ne** allontanano. ⇨ Allontanano te dall'aula. [*ci* ⇨ pleonastico]
 [1476] **Vi ce ne** allontanano. ⇨ Allontanano voi dall'aula. [*ci* ⇨ pleonastico]

Rimane possibile la realizzazione di nessi con il *ne* in funzione locativa, anche se abbiamo l'impressione che si tratti di combinazioni di clitici troppo laboriose e di fatto poco presenti non solo nella comunicazione quotidiana, ma anche in registri più curati. Dunque, esempi come i seguenti appaiono troppo complicati per un'interpretazione immediata, come invece viene richiesto nella comunicazione abituale:

- [1477a] Loro **mi te ne** privano. ⇨ Loro privano te dei privilegi acquisiti.
 [1477b] Loro **mi te ne** parlano. ⇨ Loro parlano a te della situazione.
 [1477c] Loro **mi te ne** portano. ⇨ Loro mi portano te dalla stazione.

I primi due esempi contengono il dativo etico *mi*. Questo può creare confusione, specialmente in chi non padroneggia la lingua italiana ed è incline ad assegnare significati e funzioni concrete a ciascun elemento della frase, anche quando quest'ultima ne può risultare priva. E' il caso di esempi come il seguente:

[1478] Loro **mi te ne** parlano. ⇔ Loro parlano a te della situazione.

Qui il dativo etico *mi* appare quasi pleonastico; sarebbe erroneo attribuire al clitico *te* valore di oggetto diretto perché il verbo *parlare* è intransitivo.

Nell'esempio seguente il clitico *mi* non è un dativo etico bensì serve a marcare l'interessato e accorato atteggiamento di partecipazione della prima persona singolare nella comunicazione diretta con un'altra persona:

[1479] mi potresti dare il link delle etichette che li hanno ristampati **mi te ne** sarei grato. (Internet)

In ogni caso, anche il *mi* dell'esempio presentato sopra è pleonastico: se viene omissso, il significato della frase non cambia.

Invece, è diverso il caso dei due esempi seguenti, che contengono un clitico riflessivo (infatti, i verbi che ospitano il nesso di clitici sono *andarsene* e *fregarsene*, nel significato di "rubare") e non hanno i prerequisiti sintattici richiesti in questa sezione. Anche qui il clitico *mi* dà rilievo psicologico alla prima persona singolare:

[1480] basta ke nn **mi te ne** vai in cerca di asparagi, sennò...

[1481] Ma sono bellissime sappi che **mi te ne** sono fregata 3.

Anche negli esempi seguenti il verbo è riflessivo; le frasi sono costruite intorno al verbo *uscirsene*, al quale è aggiunto – anche qui – il clitico *mi* per dare rilievo alle reazioni della prima persona singolare. Il nesso di tre clitici può essere osservato anche in questi casi come unione di un nesso base a cui viene avvicinato un terzo clitico:

[1482] (...) **mi te ne** esci coon (*sic!*) uno special guest di mango un ora coi metallica di cui ne ho le palle piene (...) (Internet)

[1483] Ma se tu per ogni volte che sta' sui 10000 **mi te ne** esci che non rivedremo più le 4 cifre, il discorso che fai non vale più non credi? (Internet)

[1484] cmq per me problemi zero, ma sai se chiedo un consiglio io e **mi te ne** esci con un giudizio, beh, io ti mando a quel paese. (Internet)

[1485] E cmq, fammi capire, qui sul Forum (...) dò informazioni più che dettagliate (...) e tu **mi te ne** esci con "ho letto su internet..."? (Internet)

In Goldoni compare il seguente nesso, ma neanche esso si inquadra nella sequenza indagata in questa sezione. Infatti, il clitico *mi* nella replica di Pantalone è pronome soggetto. Questo uso è proprio dei dialetti italiani del Nord e non è praticato nell'italiano letterario:

- [1486] ARLECCHINO. E a mi chi me darà da magnar?
PANTALONE. **Mi te ne** darò. (Goldoni, *Il tutore*, III atto)

Segnaliamo questo uso di *mi* al fine di sottolineare l'attenzione e la prudenza necessarie per la corretta interpretazione dei fenomeni linguistici osservati.

3.2.4. Il nesso oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e *ne*

I clitici oggetto indiretto, oggetto diretto riflessivo e *ne* formano nessi di tre clitici in cui il nesso base è costituito dal clitico riflessivo e da *ne*; ad essi si aggiunge il clitico oggetto indiretto. Poiché il clitico riflessivo svolge la funzione di oggetto diretto, *ne* può svolgere esclusivamente funzioni non oggettive, come nell'esempio seguente:

- [1487] Prova a cacciarlo indietro, ma invece d'andargli indietro **gli se ne** presenta un altro che gli suggerisce: (...) (Internet)

L'ultimo esempio di questa sezione contiene un altro problema di interpretazione. Infatti, anche se il nesso *mi se ne* sembra inquadarsi nello schema di questa sezione, è evidente che il clitico *se* è invece passivo e il sostantivo *motivo* ne è il soggetto grammaticale:

- [1488] (...) perché non sono appiccicosa e opprimente...e nemmeno gelosa se non **mi se ne** da (*sic!*) motivo! (Internet)

3.2.5. Il nesso oggetto indiretto riflessivo, oggetto diretto e *ci*

Il nesso formato dai clitici oggetto indiretto riflessivo, oggetto diretto e *ci* appare piuttosto produttivo e presente nella lingua italiana contemporanea, come attestato dagli esempi, reperiti senza particolari difficoltà. Tutti gli esempi sono costruiti intorno al verbo riflessivo *vedersi* (*qualcuno*), ma con due sequenze differenti di clitici. Una è "regolare", ovvero corrisponde alla sequenza dei clitici presentata nel primo volume, nell'esempio numero [15], che prevede la successione *mi-ci-lo*, realizzata con l'adattamento fonetico di *ci* (*ci* ⇔ *ce*):

- [1489] (...) abbiamo voluto verificare se vi era corrispondenza tra il comportamento da loro narrato e il «**mi ce lo** vedo a Natale...». (AA.VV., *Ferragosto in giallo*).
- [1490] **Mi ce le** vedo, come zia e nipote, sedute a un tavolo appartato di un bar del centro, (...). (Internet)

Gli esempi illustrati sopra sono costruiti intorno al nesso base formato da *ci* e *lo* (*ce lo*, *ce le*) a cui è aggiunto il clitico *mi*; quest'ultimo è usato per sottolineare la partecipazione emotiva del parlante. L'altra sequenza è illustrata nei due esempi proposti sotto. La differenza è che adesso il nesso base è costituito da *mi* e *lo* (*me lo*); dopo di esso si aggiunge il clitico *ci*, contrariamente alla successione dei clitici illustrata in [15], che vuole il clitico *ci* posizionato prima di *lo*:

[1491] Purtroppo applicato sulle unghie non mi fa impazzire... diciamo che non **me lo ci** vedo addosso! (Internet)

[1492] (...) già **me lo ci** vedo Marco che sfasa su fifa (...). (Internet)

Davanti a queste incertezze, una raccomandazione glottodidattica di massima è quella di attenersi alla norma grammaticale, ma senza per questo rinunciare a segnalare gli usi aberranti dalla norma, preparando lo studente all'incontro, in un possibile soggiorno in Italia, con alternative linguistiche che, pur nella loro irregolarità, meritano un'analisi linguistica che spieghi quali fattori hanno portato a propendere per una determinata soluzione nella formazione dei nessi di clitici.

3.2.6. Il nesso oggetto indiretto, *ci* e *ne*

Il clitico oggetto indiretto, *ci* e *ne* possono formare un nesso di tre clitici. Questo nesso è rappresentato da esempi come i seguenti, che includono anche un oggetto diretto non pronominalizzato (nell'esempio [1496] il sostantivo *studenti* è in funzione di soggetto grammaticale posposto al verbo perché il verbo è intransitivo):

- | | | |
|---|---|--|
| [1493] Mi ce ne presentano i risultati. | ↔ | Alla riunione mi presentano i suoi risultati. |
| [1494] Vi ce ne raccomandano i migliori. | ↔ | Alla riunione vi raccomandano i migliori del gruppo. |
| [1495] Ti ce ne mandano uno subito. | ↔ | Ti mandano subito un collega al tuo ufficio. |
| [1496] Gli ce ne sono venuti molti. | ↔ | Alla lezione gli sono venuti molti studenti. |

Negli esempi tratti da Internet o da altre fonti il clitico *ci* può comparire due volte in veste di elemento pleonastico, come nell'esempio che proponiamo:

[1497] Basta averci due metri quadrati di terra, e se **ti ce ne** cresce una, auguri!

Il primo *ci* (in *averci*) è pleonastico; il secondo *ci*, presente nel nesso, può essere inteso come ripresa pronominale dell'oggetto diretto di *averci*, *due metri quadrati di terra*, che tuttavia ha un valore semantico locativo e impone l'uso del *ci* locativo.

Rispetto agli esempi presentati sopra, appaiono più naturali e immediati gli esempi seguenti, incentrati su verbi procomplementari con i clitici *ci* e *ne* grammaticalizzati, presenti tutti e due nel caso di *volercene* e uno solo (*ci*) nel caso di *volerci*, cui è comunque possibile aggiungere il clitico *ne*. Gli esempi con il verbo impersonale *volerci* sono i più frequenti per quanto riguarda il nesso trattato in questa sezione. Proponiamo i seguenti esempi:

- [1498] (9) **gli ce ne** volle del bello e del buono (Cordin & Calabrese 1988: 591, [http://www.treccani.it/enciclopedia/clitici_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/clitici_(Enciclopedia-dell'Italiano)/))
- [1499] A me **mi ce ne** ha messo adosso (*sic!*) una, di malinconia... (Internet)
- [1500] Ma sto coniglietto **mi ce ne** ha sempre una nuova è [*sc.* di malattia] ora tocca all'occhietto. (Internet)
- [1501] (...) il fatto è che **mi ce ne** ha messo 4litri e mezzo. (Internet)
- [1502] (...) con la dose da 500g mascarpone **mi ce ne** vengono bene e abbondanti. (Internet)

3.2.7. Il nesso oggetto indiretto riflessivo, *ci* e *ne*

I clitici oggetto indiretto riflessivo, *ci* e *ne* formano un nesso di tre elementi. Considerato il fatto che la maggior parte dei verbi riflessivi può accogliere l'oggetto indiretto e che i clitici *ci* e *ne* sono riferiti a costituenti accessori, esterni al verbo (extranucleari, a differenza dell'oggetto diretto e dell'oggetto indiretto, che sono argomenti nucleari, strettamente legati al verbo), non è difficile costruire o reperire esempi che contengano questa combinazione di clitici. Proponiamo i seguenti esempi:

- [1503] Perché le persone più sfuggono e più io **mi ce ne** innamorato? (Internet)
- [1504] E di Lemonsonde (*sic!*) **mi ce ne** compro ben 6. (Internet)
- [1505] Vanno bene per risolvere delle equazioni, ed è quello che normalmente si fa, ma non riesco a credere che lui **ce ne si** sia davvero convinto. (Internet)
- [1506] (...) le conti quasi, sorridendo quando una di loro, dimenticata, ti riaffiora alla memoria, e sereno, **ti ce ne** avvolgi dentro (...). (Internet)

Si nota, in [1505], la diversa disposizione dei clitici per le terze persone della coniugazione riflessiva (*ce ne si : mi ce ne*). Ma ciò che attira la nostra attenzione in questo nesso è il fatto che il clitico *ci* spesso è pleonastico. Se per l'esempio [1504] il *ci* può indicare un negozio e in [1505] il clitico *ci* si può correlare con la preposizione *dentro* (*ti avvolgi dentro alla memoria* ⇔ *ti ci avvolgi dentro*), negli altri due casi il *ci* è privo di coreferente. Infatti, in [1503] la struttura è *innamorarsi di qualcuno*, in [1504] è *essere convinto di qualcosa*: ambedue i costituenti del verbo si pronominalizzano con *ne* e *ci* appare superfluo. Per il verbo *innamorarsi* è quasi doveroso ipotizzare l'esistenza di un'altra persona ed è possibile presentarla verbalmente nella forma di un complemento di unione o compagnia, come nell'esempio seguente:

[1507] **Di** una scema come te io non **mi ci** innamoro. (Internet)

Se da una parte si conserva la reggenza standard di *innamorarsi* (ravisabile nella preposizione *di* in *Di una scema...*), dall'altra si nota che il parlante rinuncia a questa reggenza nel proseguimento della frase ed opta per l'uso del clitico *ci* sociativo, contrariamente alla norma grammaticale (...*non me ne innamoro*).

L'esempio seguente, quasi a margine, viene proposto con l'obiettivo di ricordare al lettore l'uso, nell'italiano parlato, del clitico di prima persona *mi* per sottolineare la partecipazione del parlante all'azione espressa dal verbo:

[1508] Di aneddoti da raccontare sull'esperienza spagnola di Murakami **mi ce ne** sarebbero a bizzeffe.

Il soggetto grammaticale della frase appena presentata è *aneddoti*, coordinato con il verbo (*sarebbero*); il soggetto logico è il narratore, inserito alla prima persona singolare.

Il verbo *dimenticare*, con la sua variante *dimenticarsi* (da cui si arriva a *dimenticarsene*, che non è un verbo procomplementare vero e proprio; qui abbiamo aggiunto il clitico *ne*, non ancora grammaticalizzato), può produrre incertezze nel parlante. Nell'esempio seguente il parlante fonde due varianti (*dimenticarsi* e *dimenticarsene*) in una, producendo una forma ibrida sulla cui accettabilità grammaticale egli stesso nutre dubbi; come reazione, pone fra parentesi due clitici, ma non appare definitivamente convinto se vadano usati o meno:

[1509] Non è che **mi (ce ne)** dimentico, ma sicuro non è che se scrivi cose simili devono passare per verità assoluta. (Internet)

3.3. Conclusioni

Nell'ultima sezione del nostro viaggio nel mondo dei clitici ci siamo inoltrati nella regione delle combinazioni ternarie di clitici. E' su questo terreno che abbiamo incontrato dubbi ed incertezze in numero maggiore rispetto alle altre parti dei due volumi. Questo imbarazzo è originato, da una parte, dalla scarsa attitudine dei parlanti a comporre enunciati con tre clitici in serie. Tale diffidenza è generata dall'intuizione che una frase con tre clitici rischi di diventare scarsamente comprensibile e quindi non funzionale ai fini di una comunicazione spedita ed efficace (specialmente se ci si riferisce alla lingua parlata, dove la velocità degli scambi e la chiarezza immediata dei messaggi giocano quasi sempre un ruolo di importanza imprescindibile). Questi fattori ne riducono fortemente la presenza nella produzione linguistica e la loro limitatissima partecipazione nella lingua reale si riflette nell'atteggiamento di negligenza da parte delle grammatiche italiane, necessariamente concentrate su strutture e forme ben più impellenti e rilevanti, come – forse – per gli italiani, così – forse – anche per chi studia l'italiano come lingua straniera. Una certa determinazione e prevedibilità nei comportamenti sintattici si riscontra nel caso dei nessi compositi, formati da un nesso base di due clitici (presentati nel secondo capitolo di questo volume), al quale si aggiunge il clitico *si* impersonale o passivo, tassativamente disposto a contatto diretto con il verbo ospite. Nel caso di combinazioni ternarie che non includano *si*, il buon senso suggerisce di non pronominalizzare almeno un elemento della frase, in modo da ridurre a due i clitici presenti nell'orbita del verbo, compensando in chiarezza quello che si perde in concisione.

Per quanto riguarda i due volumi, i problemi presentati, le questioni sollevate, gli argomenti trattati, ci auguriamo che l'approccio adottato e il modo di argomentare, basati sull'analisi degli esempi reperiti, potranno giovare a quanti si avvicinino e si avvicineranno alla lingua italiana nutrendo ambizioni che trascendono l'ambizione di base di capire e parlare questa lingua. Il modo di esporre la materia ricalca volutamente l'atteggiamento e lo stile che l'autore assume in classe, quando insiste sul dettaglio, sul particolare, sulla minuzia, nell'intento, mai vano, di potere ancora stimolare lo studente a chiedersi il perché di un dato fenomeno, nel desiderio di porgergli gli strumenti con cui perseguire le risposte, senza abbandonarsi all'inerzia o, peggio ancora, all'indifferenza, ma, al contrario, per motivarlo a ricercare i cambiamenti in atto nella lingua italiana.

Bibliografia

- Alinei, Mario (1993). *Wackernagel's revenge: Clitics, morphology, and the syntax of second position*. *Language* 69 (1), pp. 68-98.
- Benincà, Paola (2001). *The position of topic and focus in the left periphery*. In *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*. Cinque, Guglielmo – Salvi, Giampaolo (eds.). Amsterdam: North-Holland, pp. 39-64.
- Benincà-Cinque (2001). Benincà, Paola – Cinque, Guglielmo. *Frase subordinate al participio: participio presente*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 2. Renzi, Lorenzo – Salvi, Giampaolo – Cardinaletti Anna (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 604-609.
- Benincà-Salvi-Frison (2001). *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1. Renzi, Lorenzo – Salvi, Giampaolo – Cardinaletti Anna (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 129-239.
- Berretta, Monica (1985a). *Ci vs. gli: un microsistema in crisi?* In *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso SLI*, Urbino, 11-13 Settembre 1983. Annalisa Franchi De Bellis e Leonardo M. Savoia (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 117-133.
- Berretta, Monica (1985b). *I pronomi clitici nell'italiano parlato*. In *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Gunter Holtus, Edgar Radtke (eds.). Tübingen: Narr, pp. 185-224.
- Berretta, Monica (1989). *Tracce di coniugazione oggettiva in italiano*. In *L'italiano tra le lingue romanze. Atti del XX Congresso della Società Linguistica Italiana*. Bologna 25-27 settembre 1986. Fabio Foresti, Elena Rizzi, e Paola Benedini (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 125-150.
- Berruto, Gaetano (1985). *Dislocazioni a sinistra e "grammatica" dell'italiano parlato*. In *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso SLI*, Urbino, 11-24 settembre 1983. Annalisa Franchi De Bellis e Leonardo M. Savoia (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 59-82.
- Berruto, Gaetano (1985). *Per una caratterizzazione del parlato: l'italiano parlato ha un'altra grammatica?* In *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Gunter Holtus, Edgar Radtke (eds.). Tübingen: Narr, pp. 120-153.
- Berruto, Gaetano (1986). *Le dislocazioni a destra in italiano*. In *Tema/Rema in italiano*, Harro Stammerjohann (ed.). 55-69. Tübingen: Narr. 2004 Reprint. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci. Original edition, Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1987.

- Bertinetto, Pier Marco (2001). *Il verbo*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 2. Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 13-161.
- Bertuccelli Papi, Marcella (2001). *Fraasi subordinate al participio: participio passato*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 2, Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi ed Anna Cardinaletti (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 593-604.
- Bosson, Georg (1998). *Vers une typologie des indices attanciels. Le clitiques romans dans une perspective comparative*. In *Sintassi storica. Atti del XXX congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana*. Pavia 26-28 settembre 1998. Paolo Ramat ed Elisa Roma (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 9-43.
- Bostrom, Ingemar (1972). *La morfosintassi dei pronomi personali soggetti della terza persona in italiano e fiorentino*. Stockholm: Almqvist & Wiskell.
- Brinton, Laurel – Elizabeth Closs Traugott (2005). *Lexicalization and Grammaticalization in Language Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Brinton, Laurel (2002). *Grammaticalization versus lexicalization reconsidered: On the late use of temporal adverbs*. In *English Historical Syntax and Morphology*. Teresa Fanego, Maria José López-Couso e Javier Pérez-Guerra (eds.). Current Issues in Linguistic Theory 223. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 69-97.
- Burzio, Luigi (1986). *Italian Syntax*. Dordrecht: Kluwer.
- Calabrese, Andrea (1980). *Sui pronomi atoni e tonici dell'italiano*. In *Rivista di grammatica generativa* 5. CLESP, pp. 65-116. Disponibile al link: <http://hdl.handle.net/11707/621>.
- Calabrese, Andrea (1985). *Sintassi dei pronomi atoni dell'italiano*. In *Bausteine fuer eine italienische Grammatik. Band II*. Christoph Schwarze (ed.). Tubingen: Narr, pp. 117-179.
- Campbell, Lyle (2001). *What's wrong with grammaticalization?* In *Language Sciences* 23, pp. 113-161.
- Canepari, Luciano (1992). *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Cardinaletti, Anna (1991). *On pronoun movement: The Italian dative loro*. *Probus* 3 (2), pp. 127-153.
- Cardinaletti, Anna (1999). *Pronouns in Germanic and Romance languages: An overview*. In *Clitics in the Languages of Europe*. van

- Riemsdijk, Henk (ed.). *Language Typology 8*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 33-82.
- Cardinaletti-Shlonsky (2004). Cardinaletti, Anna, – Shlonsky, Ur. *Clitic position and restructuring in Italian*. In *Linguistic Inquiry* 35 (4), pp. 519-557.
- Cardinaletti-Stark (1999). *The typology of structural deficiency*. In *Clitics in the Languages of Europe*. van Riemsdijk, Henk (ed.). *Language Typology 8*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 145-233.
- Castelfranchi-Parisi (1976). *Towards one SI*. In *Italian Linguistics* 2, pp. 83-121.
- Ceković-Rakonjac, N. (2013). *Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello morfosintattico (forme e usi di preposizioni, avverbi, numeri, congiunzioni, particelle e verbi)*. *Komunikacija i kultura online*, 4 (4), pp. 52-64.
- Cinonio, Il (1835). *Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio*. Venezia, (Appresso) Luigi Plet.
- Cinque, Guglielmo (1977). *The movement nature of left dislocation*. In *Linguistic Inquiry* 8, pp. 397-412.
- Cipriani et alii (1993). Cipriani, Paola – Chilosi, Anna Maria – Bottari, Piero – Pfanner, Lucia. *L'acquisizione della morfosintassi in italiano. Fasi e processi*. Padova: Unipress.
- Coates, Jennifer (1983). *The Semantics of the Modal Auxiliaries*. London: Croom Helm.
- Cocchi, Gloria (2000). *Free clitics and bound affixes: A unitary analysis*. In *Clitics in Phonology, Morphology and Syntax*. Gerlach, Birgit – Grijzenhout, Janet (eds.). *Linguistik Aktuell/Linguistics Today* 36. Amsterdam /Philadelphia: John Benjamins, pp. 85-119.
- Comrie, Bernard (1982). *Remarks on clitic-climbing and Brazilian Portuguese*. *Lingua* 58 (3-4), pp. 245-265.
- Cordin-Calabrese (2001). Cordin, Patrizia – Calabrese, Andrea. *I pronomi personali*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1. Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 549-606.
- Cordin, Patrizia (2001). *Il clitico ne*. In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1. Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 647-655.
- Craig, Colette-Croft, William (1991). *Syntactic Categories and Grammatical Relations: The Cognitive Organization of Information*. Chicago: The University of Chicago Press.

- Crysmann, Berthold (1997). *Cliticization in European Portuguese using parallel morphosyntactic constraints*. In *Proceedings of the LFG97 Conference, University of California, San Diego*. Miriam Butt e Tracy Holloway King (eds.). Stanford: CSLI Publications.
- Crysmann, Berthold (2000). *Clitics and coordination in linear structure*. In *Clitics in Phonology, Morphology and Syntax*. Gerlach Birgit – Grijzenhout, Janet (eds.). *Linguistik Aktuell/Linguistics Today* 36. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 121-160.
- D'Achille, Paolo (1990). *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*. Roma: Bonacci.
- Dardano-Trifone (1995). Dardano, Maurizio – Trifone, Pietro. *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- De Mauro et alii (1993). De Mauro, T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: ETAS Libri.
- Dressler, Wolfgang (1985). *Morphology: The dynamics of derivation*. Ann Arbor: Karoma.
- Dufter-Stark Dufter (2008). Dufter, Andreas, – Elisabeth Stark. *Forthcoming Double indirect object marking in Spanish and Italian*. In *Theoretical and Empirical Issues in Grammaticalization*, Seoane, Elena – López-Couso, Maria (eds.). *Typological Studies in Language*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Duranti, Alessandro – Elinor Ochs (1979). “*La pipa la fumi?*” *Uno studio sulla dislocazione a sinistra nelle conversazioni*. In *Studi di grammatica italiana* 8, pp. 269-301.
- Evans, J. K, Lepschy, G, S. Morris, J. Newman, D. Watson (1978). *Italian clitic clusters*. In *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 7, pp. 153-168.
- Fogliato-Testa (1996). Fogliato, Silvia – Testa, Maria Carla. *Italiano: l'uso e la grammatica*. Firenze: Loescher.
- Franco, Jon (2000). *Agreement as a continuum: The case of Spanish pronominal clitics*. In *Clitic Phenomena in European Languages*. Beukema, Frits – den Dikken, Marcel (eds.). *Linguistik Aktuell/Linguistics Today* 30. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 147-189.
- Frascarelli, Mara (2003). *Topicalizzazione e ripresa clitica. Analisi sincronica, confronto diacronico e considerazioni tipologiche*. In *Italia linguistica anno mille. Italia linguistica anno duemila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*. Maraschio, Nicoletta – Poggi Salani, Teresa (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 545-562.

- Gerlach, Birgit (2002). *Clitics between the Syntax and the Lexicon*. In *Linguistik Aktuell/Linguistics Today 51*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Gerlach-Grijzenhout (2000). Gerlach, Birgit – Grijzenhout, Janet (eds.). *Clitics in Phonology, Morphology and Syntax*. Linguistik Aktuell/Linguistics Today, 36. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Giacalone Ramat, Anna (1995). *Sulla grammaticalizzazione dei verbi di movimento: andare e venire + gerundio*. In *Archivio glottologico italiano* 80 (1-2), pp. 168-203.
- Givón, Talmy (1976). *Topic, pronoun and grammatical agreement*. In *Subject and Topic*. Charles N. Li (ed.). New York: Academic Press, pp. 149-188.
- Goria, Cecilia (2004). *Subject Clitics in the Northern Italian Dialects: A Comparative Study Based on the Minimalist Program and Optimality Theory*. Dordrecht: Kluwer.
- Greenberg, Joseph (1990) *A quantitative approach to the morphological typology of language*. In *On Language: Selected Writings of Joseph H. Greenberg*. Keith Denning, Suzanne Kemmer (eds.). Stanford: Stanford University Press, pp. 3-25.
- Hall, Christopher (1960). *Statistica grammaticale. L'uso di gli e loro come regime indiretto*. In *Lingua nostra* 21, pp. 58-65.
- Halpern, Aaron L. (1995). *On the Placement and Morphology of Clitics*. Stanford: CSLI Publications.
- Haspelmath, Martin (1998). *Does grammaticalization need reanalysis?* In *Studies in Language* 22 (2), pp. 49-85.
- Heine, Bernd – Tania Kuteva (2002). *World Lexicon of Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Heine, Bernd (1992). *Grammaticalization chains*. In *Studies in Language* 16 (2), pp. 335-368.
- Hopper, Paul – Elizabeth Closs Traugott (2002). *Grammaticalization*. 2nd edition. Cambridge: Cambridge University Press.
- Jaeggli, Osvaldo (1982). *Topics in Romance Syntax*. Dordrecht: Foris.
- Jaeggli, Osvaldo (1986). *Three issues in the theory of clitics: Case, doubled NPs, and extraction*. In *The Syntax of Pronominal Clitics*. Hagit Borer (ed.). Syntax and Semantics 19. New York: Academic Press, pp. 15-42.

- Joseph, Brian D. – Richard Janda (1988). *The how and why of diachronic morphologization and demorphologization*. In *Theoretical Morphology: Approaches in Modern Linguistics*. Michael Hammond, Michael Noonan (eds.). New York: Academic Press, pp. 193-210.
- Joseph, Brian D. (2001). *Is there such a thing as 'grammaticalization'?* In *Language Sciences* 23 (2-3), pp. 162-186.
- Joseph, Brian D. (2004). *Rescuing traditional (historical) linguistics from grammaticalization theory*. In *Up and down the Cline: The Nature of Grammaticalization*. Olga Fischer, Muriel Norde, Harry Perridon (eds.). Typological Studies in Language 59. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 45-71.
- Kayne, Richard (1990). *Romance clitics, verb movement, and PRO*. *Linguistic Inquiry* 22 (4), pp. 647-486.
- Kemmer, Suzanne (1993). *Middle voice, transitivity, and the elaboration of events*. In *Voice: Form and Function*, Barbara Fox, Paul Hopper (eds.). Typological Studies in Language 27. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 179-230.
- Kempchinsky, Paula (2003). *Romance se as an aspectual element*. In *Contemporary Approaches to Romance Linguistics*. Julie Auger, Clancy J. Clements, Barbara Vance (eds.), Current Issues in Linguistic Theory 258. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 239-256.
- Khachaturyan, Elizaveta (2013). *Acquisition of Italian object clitics by a trilingual child*. In *Acquisition of Italian object clitics*. In Meklenborg Salvesen, Christine- Helland, Hans Petter (eds.), *Challenging Clitics*. John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, pp. 233-253.
- Klaiman, Miriam H. (1992). *Middle verbs, reflexive middle constructions, and middle voice*. In *Studies in Language* 16 (1), pp. 35-61.
- Klausenburger, Jurgen (2000). *Grammaticalization: Studies in Latin and Romance Morphosyntax*. Current Issues in Linguistic Theory 193. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Klavans, Judith (1982). *Some Problems in a Theory of Clitics*. Bloomington: Indiana University Linguistics Club.
- Klavans, Judith (1985). *The independence of syntax and phonology in cliticization*. *Language* 61 (1): 95-120.
- La Fauci, Nunzio (2009). *Compendio di sintassi italiana*. Bologna: il Mulino.
- Lambrecht, Knud (2001). *Dislocation*. In *Language Typology and Language Universals: An International Handbook*. Haspelmath, Martin –

- Konig, Ekkehard – Oesterreicher, Wulf – Raible Wolfgang (eds.). Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 1050-1078.
- Ledgeway-Lombardi (2005). Ledgeway, Adam – Lombardi, Alessandra. *Verb movement, adverbs and clitic positions in Romance*. *Probus* 17(1), pp. 79-113.
- Lehmann, Christian (1985). *Grammaticalization: Synchronic variation and diachronic change*. In *Lingua e stile* 20 (3). Bologna, il Mulino, pp. 303-18.
- Lepschy, Giulio (2002). *Mother Tongues and Other Reflections on the Italian Language*. Toronto University Press.
- Lepschy-Lepschy (1984). Lepschy, Anna Laura – Lepschy Giulio. *La lingua italiana: storia, varietà dell'uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Lo Cascio, Vincenzo (1970). *Strutture pronominali e verbali italiane*. Bologna: Zanichelli.
- Loporcaro, Michele (1995). *Un capitolo di morfologia storica italo-romanza: italiano antico ne 'ci' e forme meridionali congeneri*. In *Italia dialettale. Rivista di dialetti italiani* 58, pp. 1-48.
- Maiden-Robustelli (2013). Maiden, Martin – Robustelli, Cecilia. *A Reference Grammar of Modern Italian. Second Edition*. New York: Routledge.
- Maldonado, Ricardo (2000). *Conceptual distance and transitivity increase in Spanish reflexives*. In *Reflexives: Forms and Functions*. Frajzyngier, Zygmunt – Curl, Traci S. (eds.). *Typological Studies in Languages*, 40. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 1-40.
- Manzini, Maria Rita (1986). *On Italian si*. In *The Syntax of Pronominal Clitics*, Borer, Hagit (ed.). *Syntax and Semantics*, 19. New York: Academic Press, pp. 241-262.
- Marotta, Giovanna (1993). *Morfologia*. In *Introduzione all'italiano contemporaneo*. Vol. 1, Alberto Sobrero (ed.). Roma: Laterza, pp. 193-245.
- Masini Francesca (2015). *Idiomatic verb-clitic constructions. Lexicalization and productivity*. In: *Morphology and Semantics – MMM9 On-line Proceedings, «ONLINE PROCEEDINGS OF THE MEDITERRANEAN MORPHOLOGY MEETINGS»*. *Atti di: 9th Mediterranean Morphology Meetings (MMM9)*, Dubrovnik (Croatia), 15-18 settembre 2013, pp. 88-104.
- Matthews, Peter H. (1991). *Morphology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mayerthaler, Willi (1988). *Morphological Naturalness*. Ann Arbor: Karoma.

- Meklenborg-Helland (2013). Meklenborg Salvesen – Helland, Christine – Petter, Hans (eds.). *Challenging Clitics*. John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.
- Miller, Philip (1992). *Clitics and Constituents In Phrase Structure Grammar*. New York: Garland.
- Moderc, Saša (2003). *L'acquisizione dell'imperfetto da parte di discenti aventi come lingua madre il serbocroato. Problemi aspettuali e temporali*. In *Il verbo italiano: studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici. Atti del 35. Congresso internazionale di studi*, Parigi, 20-22 settembre 2001, SLI 46. Roma: Bulzoni, pp. 212-221.
- Moderc, Saša (2005). *Due sistemi a confronto: il perfekat serbocroato e i suoi equivalenti italiani*. In *Italica Belgradensia* 5-6. Belgrado, pp. 1-31.
- Moderc, Saša (2007). *La voce del narratore nei processi di narrazione e commento: osservazioni contrastive italo-serbe*. (Titolo originale: *Glas pripovedača u postupcima naracije i komentara: srpsko-italijanska kontrastivna zapažanja*). In *GLAS u jeziku, književnosti i kulturi. Tematski zbornik radova*. Philologia. Beograd, pp. 177-183.
- Moderc, Saša (2010). *Internet come strumento ausiliare nell'autovalutazione*. (Titolo originale: *Internet kao pomoćno sredstvo u samostalnoj evaluaciji*). In *Autonomija učenika i nastavnika u učenju i nastavi jezika. Tematski zbornik radova*. Priredile Julijana Vučo i Biljana Milatović. Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet. Nikšić, pp. 368-374.
- Moderc, Saša (2010). *Osservazioni sul valore temporale del congiuntivo trapassato*. In *Italica Belgradensia. Numero speciale in onore di Ivan Klajn*. Belgrado, pp. 116-122.
- Moderc, Saša (2012). *Il valore conativo dei verbi serbi e i loro equivalenti in italiano*. (Titolo originale: *Konativna vrednost nekih srpskih glagola i njihovi ekvivalenti u italijanskom jeziku*). In *Naučni sastanak slavista u Vukove dane*, 41/1. Beograd. 41/1, pp. 571-580.
- Moderc, Saša (2012). *La presenza dell'italiano nel paesaggio linguistico della Serbia*. In *Quaestiones Romanicae. Papers of the International Colloquium "Communication and Culture in Romance Europe"*. 15th-16th of June 2012. Timisoara, pp. 229-234.
- Moderc, Saša (2014). *Produzione e applicazione di corpora bilingui per lo studio e l'insegnamento dell'italiano L2*. In *Comunicare si Cultura in Romania Europeana. Editia A III-a. "Romania intre interculturalitate si identitate: spatii romanice europene si extraeuropene*. Szeged, 3-4 octombrie 2014, pp. 478-484.

- Moderc, Saša (2014). *I testi letterari paralleli e la valutazione della traduzione: il caso dell'interpunzione*. In *Nasleđe. Časopis za književnost, jezik, umetnost i kulturu*. Godina XI, broj 29. Kragujevac, pp. 203-215.
- Moderc, Saša (2015). *I testi paralleli e il distance learning*. (Titolo originale: *Paralelizovani tekstovi i učenje na daljinu*). In *Digitalne biblioteke i digitalni arhivi*. Curatori: Vraneš, Aleksandra i Marković, Ljiljana. Univerzitet u Beogradu. Filološki fakultet, pp. 41-53.
- Moderc, Saša (2015). *Il corpus digitale delle opere letterarie serbe e le loro traduzioni in italiano* (Titolo originale: *Elektronski korpus srpskih književnih dela i njihovih prevoda na italijanski jezik*). In *Anali Filološkog fakulteta 27/II*, pp. 301-316.
- Moderc, Saša (2015). *Su un modo di tradurre l'avverbio serbo „inače“ in italiano: il caso dell'equivalente „altrimenti“*. Università di Belgrado. In *Italica Belgradensia 2015/1*, pp. 61-79.
- Moderc, Saša (2016). *Alcune osservazioni sulla traduzione serba del romanzo „Terroni via!“ di Goran Vojnovic* (Titolo originale: *Neka zapažanja o srpskom prevodu knjige Čefurji raus! Gorana Vojnovića*). In *Slovenika. Časopis za kulturu, nauku i obrazovanje II*. Nacionalni savet slovenačke nacionalne manjine. Beograd, 2016, pp. 65-73.
- Moderc, Saša – Barbi, Maurizio (2017). *L'espressione volgare italiana cazzo e i suoi equivalenti in serbo* (Titolo originale: *Italijanski vulgariizam cazzo i njegovo prevođenje na srpski jezik*). In *Živi jezici 37/1*. Beograd, 2017, pp. 31-58.
- Moderc, Saša – Barbi, Maurizio (2018). *La traduzione italiana di Fahrenheit 451: alcune considerazioni*. In "La fictio sul palcoscenico della storia". VIII Convegno internazionale AIBA. Università di Kragujevac, 25-26 novembre 2016. Banja Luka, pp. 101-115.
- Barbi, Maurizio – Moderc, Saša (2018). *La voce "mafia" nelle edizioni dello Zingarelli comprese tra il 1928 e il 2015*. In *Međunarodna konferencija Jezici i kulture u vremenu i prostoru 7*. Filozofski fakultetu Univerziteta u Novom Sadu, 18. novembra 2017. Novi Sad, pp. 483-491.
- Moderc, Saša – Kukić, Tijana (2018). *Il presente nel romanzo Il ponte sulla Drina e la sua traducibilità in italiano* (Titolo originale: *Prezent u romanu Na Drini ćuprija i njegova prevodivost na italijanski jezik*). In *Srpski jezik XXIII*, Beograd, pp. 391-407.
- Moderc, Saša – Kukić, Tijana (2018). *La struttura del testo come fattore decisivo nella selezione dei pronomi deittici. Analisi contrastiva serbo-italiana* (Titolo originale: *Struktura teksta kao činilac u selekciji deiktičkih zamenica. Srpsko-italijanska kontrastivna analiza*). In *Srpski*

- jezik, književnost, umetnost. Zbornik radova sa XII međunarodnog naučnog skupa održanog na Filološko-umetničkom fakultetu u Kragujevcu (27-28. X 2017). Knjiga I. Kragujevac, pp. 247-258.
- Moderc, Saša – Barbi, Maurizio (2019). *La variazione lessicale dell'espressione volgare mortacci nella traduzione serba dei Ragazzi di vita di Pasolini*. (Titolo originale: *Leksička varijacija ekvivalenata dijalektalnog vulgarizma mortacci u srpskom prevodu Pazolinijevog romana Iskusni momci*). In *Kultura i komunikacija online 10*. Belgrado, pp. 38-51.
- Monachesi Paola (2005). *The Verbal Complex in Romance*. Oxford University Press.
- Monachesi, Paola (1996a). *A grammar of Italian clitics*. Ph.D. Dissertation, University of Tilburg.
- Monachesi, Paola (1996b). *On the representation of Italian clitics*. In *Interfaces in Phonology*. Kleinhenz, Ursula (ed.). Berlin: Akademie Verlag, pp. 83-101.
- Monachesi, Paola (1999). *A Lexical Approach to Italian Cliticization*. CSLI Lecture Notes 84. Stanford: CSLI Publications.
- Monachesi, Paola (2005). *The Verbal Complex in Romance*. Oxford: Oxford University Press.
- Moreno Cabrera, Juan C. (1998). *On the relationships between grammaticalization and lexicalization*. In *The Limits of Grammaticalization*. Giacalone Ramat, Anna – Hopper, Paul (eds.). Typological Studies in Language 37. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 211-227.
- Napoli, Donna J. (1976). *The two si's of Italian*. In *Italian Linguistics 2*, pp. 123-148.
- Napoli, Donna J. (1981). *Semantic interpretation vs. lexical governing: Clitic climbing in Italian*. In *Language*, 57 (4), pp. 841-887.
- Nevis et alii. (1994). Nevis Ashmore, Joel – Joseph, Brian D. – Wanner, Dieter – Zwicky, Arnold M. (eds.). *Clitics: A Comprehensive Bibliography, 1892-1991*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Newmeyer, Frederick (1998). *Language Form and Language Function*. Cambridge MA: MIT Press.
- Nocentini, Alberto (2003). *Evoluzione e struttura dei pronomi clitici in italiano*. In *Italia linguistica anno mille. Italia linguistica anno due-mila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*. Maraschio, Nicoletta – Poggi Salani, Teresa (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 273-284.
- Nocentini, Alberto (2003). *The object clitic pronoun in Italian: A functional interpretation*. In *Romance Objects: Transitivity in Romance*

- Languages*. Fiorentino, Giuliana (ed.). Empirical Approaches to Language Typology, 27. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 105-116.
- Palermo-Trifone (2006). Trifone, Pietro – Palermo, Massimo. *Grammatica italiana di base*. Bologna, Zanichelli.
- Poletto, Cecilia (1993). *Subject clitic/verb inversion in North Eastern Italian dialects*. In *Syntactic Theory and the Dialects of Italy*. Belletti, Adriana (ed.). Torino: Rosenberg & Sellier, pp. 204-251.
- Prandi-De Santis (2011). Prandi, Michele – De Santis, Cristiana. *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Seconda edizione. Torino: UTET.
- Renzi-Salvi (1991). Renzi, Lorenzo – Salvi, Giampaolo. Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. II. Bologna: il Mulino.
- Renzi, Lorenzo (1983). *Fiorentino e italiano: storia dei pronomi personali soggetto*. In *Italia linguistica: idee, storia, strutture*. Albano Leoni, Federico – Gambarara, Daniele – Lo Piparo, Franco – Simone, Raffaele (eds.). Bologna: il Mulino, pp. 223-239.
- Renzi, Lorenzo (1989). *Sviluppi paralleli in italiano e nelle altre lingue romanze. I pronomi clitici nella lunga durata*. In *L'italiano tra le lingue romanze. Atti del XX Congresso SLI, Bologna, Settembre 25-27 1986*. Foresti, Fabio – Rizzi, Elena – Benedini, Paola (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 99-113.
- Renzi, Lorenzo (1994). *Egli-lui-il-lo*. In *Come parlano gli italiani*. Tullio De Mauro (ed.). Firenze: La Nuova Italia, pp. 247-256.
- Riemsdijk, Henk van (1986). *On the status of subject clitics in Romance*. In *Studies in Romance Linguistics*, Osvaldo Jaeggli, Carmen Silva-Corvalan (eds.). Dordrecht: Foris, pp. 391-419.
- Riemsdijk, Henk van (1999). *Clitics in the Languages of Europe*. Language Typology 8. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Riemsdijk, Henk van (1999). *Clitics: A state of the art report*. In *Clitics in the Languages of Europe* Henk van Riemsdijk (ed.). Language Typology 8. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 1-30.
- Russi, Cinzia (2004). *The grammaticalization of Italian clitics*. Ph.D. Dissertation. University of Washington.
- Rosen, Carol (1981/86). *The Relational Structure of Reflexive Clauses: Evidence from Italian*. Harvard University Ph.D. dissertation. Published by Garland Press.
- Rossi, Eleonora (2007). *Clitic production in Italian agrammatism*. Tesi di dottorato. University of Groningen.

- Russi, Cinzia (2006). *Italian volerci: Lexical verb or functional head?* In *New Perspectives on Romance Linguistics. Vol. 1: Morphology, Syntax, Semantics, and Pragmatics*. Nishida, Chiyo – Montreuil, Jean Pierre (eds.). Current Issues in Linguistic Theory 275. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 247-261.
- Russi, Cinzia (2006). *Morphosyntactic functions of Italian reflexive si: A grammaticalization analysis*. In *Historical Romance Linguistics. Retrospective and Perspectives*. Gess, Randall – Arteaga, Deborah (eds.). Current Issues in Linguistics Theory, 274. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 357-374.
- Russi, Cinzia (2008). *Italian clitics. An Empirical Study*. Mouton De Gruyter.
- Russi, Cinzia (2009). *Tracing the emergency of the Italian verb volerci*. Quaderni di italianistica. Vol. 30, No 1.
- Sabatini, Francesco (1985). *L'“italiano dell'uso medio” : una realtà tra le varietà linguistiche italiane*. In *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Holtus, Gunter – Radtke, Edgar (eds.). Tübingen: Narr, pp. 154-184.
- Sabatini et alii (2011). Sabatini, Francesco, Camodeca Carmela, De Santis Cristiana. *Sistema e testo*. Firenze: Loescher.
- Sadock, Jerrold M. (1995). *Multi-hierarchy view of clitics*. In *Papers from the Parasession on Clitics*. Chicago: Chicago Linguistics Society, pp. 258-279.
- Sala-Gallini, Mario (1996). *Lo statuto del clitico nella dislocazione a destra: pronome vero o marca flessionale?* In *Archivio glottologico italiano* 81 (1), pp. 76-94.
- Salvi-Vanelli (2004). Salvi, Giampaolo – Vanelli, Laura. *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Salvi, Giampaolo (2001). *La nascita dei clitici romanzi*. In *Romanische Forschungen* 113 (3), pp. 285-319.
- Scopesi-Zanobini (1998). Scopesi, Alda – Zanobini, Mirella (a cura di). *Processi comunicativi e linguistici nei bambini e negli adulti: prospettive evolutive e sociali*. Milano, Franco Angeli.
- Sensini, Marcello (1988). *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori.
- Serianni-Trifone (1994). Serianni, Luca – Trifone, Pietro (eds.). *Storia della lingua italiana* (3 Voll.). Torino: Einaudi.
- Serianni (1997). Serianni, Luca, Castelvechi, Alberto, Patota Giuseppe. *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*. Torino: Garzanti.

- Seuren, Pieter (1974). *Pronomi clitici in italiano*. In *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*. Medici, Mario – Sangregorio, Antonella (eds.). Roma: Bulzoni, pp. 309-327.
- Simpson, J. – Withgott M. (1986). *Pronominal clitic clusters and templates*. In *The Syntax of Pronominal Clitics*. Hagit Borer (ed.). Syntax and Semantics 19. New York: Academic Press, pp. 149-174.
- Sorrento, Luigi (1951). *L'enclisi italiana nella sua genesi e nei suoi sviluppi*. In *Sintassi romanza*. Milano: Istituto Editoriale Cisalpino.
- Suner, Margarita (1988). *The role of agreement in clitic doubled constructions*. In *Natural Language and Linguistic Theory* 14 (3), pp. 811-872.
- Taylor, John R. (1995). *Linguistic Categorization: Prototypes in Linguistic Theory*. London: Clarendon.
- Tekavčić, Pavao (1980). *Grammatica storica dell'italiano* (3 Voll.) Bologna: il Mulino.
- Tesi, Riccardo (2001). *Storia dell'italiano. La formazione della lingua comune dalle origini al Rinascimento*. Bari/Roma: Laterza.
- Tesi, Riccardo (2005). *Storia dell'italiano. La lingua moderna e contemporanea*. Bologna: Zanichelli.
- Traugott, Elizabeth C. (1988). *Pragmatic strengthening and grammaticalization*. Berkeley Linguistic Society 12: pp. 406-416.
- Traugott, Elizabeth C. (2005). Lexicalization and grammaticalization. In *An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabularies*, 2. Alan D. Cruse et al. (eds.). Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 1702-1712.
- Traugott-Koning (1991). Traugott, Elizabeth – Koning, Ekkehart. *The semantic-pragmatics of grammaticalization revised*. In *Approaches to Grammaticalization*. Elizabeth C. Traugott and Bernd Heine (eds.). Typological Studies in Language 19. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 189-218.
- Uriagereka, Juan (1995). *Aspects of the syntax of clitic placement in Western Romance*. Linguistic Inquiry 26 (1), pp. 79-123.
- Van Valin, Robert D. Jr., and Randy J. La Polla (1997). *Syntax: Structure, Meaning, and Function*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vanelli, Laura (1985). *Typologie des pronoms sujets dans les langues romanes*. In *Linguistique Descriptive: Phonétique, Morphologie et Lexique*. Jean-Claude Bouvier (ed.). Aix-en-Provence: Université de Provence, pp. 161-176.
- Vincent-Martin (1982). Vincent, Nigel, and Martin Harris (eds.). *Studies in the Romance Verb*. London: Croom Helm.

- Wanner, Dieter (1974). *The evolution of Romance clitic order*. In *Linguistic Studies in Romance Languages*. Campbell, R. Joe – Goldin, Mark – Wang Mary C. (eds.). Washington: Georgetown University Press, pp. 158-177.
- Wanner, Dieter (1977). *On the order of clitics in Italian*. *Lingua* 43 (1), pp. 101-128.
- Wanner, Dieter (1981). *Clitic placement from Old to Modern Italian: morphologization of a syntactic rule*. In *Linguistic Symposium on Romance Languages 9*. Napoli, Donna J. – Cressey (eds.). Washington: Georgetown University Press, pp. 331-348.
- Wanner, Dieter (1987). *The Development of Romance Clitic Pronouns: From Latin to Old Romance*. *Empirical Approaches to Language Typology* 3. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Wanner, Dieter (1999). *Clitic clusters in Romance: A modest account. Grammatical Analyses in Basque and Romance Linguistics*. Franco, Jon – Landa, Alazne – Martin, Juan (eds.). *Current Issues in Linguistic Theory*, 187. Amsterdam/Philadelphia. John Benjamins, pp. 257-277.
- Wischer- Diewald (2002). Wischer, Ilse – Diewald, Gabriele (eds.). *New Reflections on Grammaticalization*. *Typological Studies in Language*, 49. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Wurzel, Wolfgang (1989). *Inflectional Morphology and Naturalness*. Dordrecht: Kluwer.
- Zwicky, Arnold M. (1977). *On Clitics*. Bloomington: Indiana University Linguistics Club.
- Zwicky, Arnold M. (1985). *Clitics and particles*. *Language* 61 (2), pp. 283-305.
- Zwicky, Arnold M. (1994). *What is a clitic?* In *Clitics: A Comprehensive Bibliography, 1892-1991*. Ashmore Nevis, Joel – Joseph, Brian D. – Wanner, Dieter – Zwicky Arnold M. (eds.). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Zwicky, Arnold M., and Geoffrey K. Pullum (1983) *Cliticization vs. inflection: English n't*. *Language* 59 (3), pp. 502-513.

Saša Moderc

**I clitici italiani. Usi, ambiguità, interpretazioni.
Volume secondo: i nessi di clitici**

Izdavač

Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Studentski trg 3

Za izdavača

Prof. dr Iva Draškić Vićanović

Recenzenti

Prof. dr Radica Nikodinovska, Univerzitet "Sv. Kiril i Metodij" u Skoplju

Prof. dr Aleksandra Saržoska, Univerzitet "Sv. Kiril i Metodij" u Skoplju

Prof. dr Ivana Škevin Rajko, Univerzitet u Zadru

Lektura i korektura

dr Mauricio Barbi, Univerzitet u Beogradu

Izdanje na CD-u. Tiraž: 50 primeraka

Beograd, 2021.

ISBN-978-86-6153-671-7

CIP - Каталогизacija y публикацији

Народна библиотека Србије, Београд

811.131.1'36

MODERC, Saša, 1962-

I Clitici italiani [Elektronski izvor] : usi, ambiguità, interpretazioni.

Vol. 2, I Nessi di clitici / Saša Moderc. - Belgrado : Università di Belgrado, Facoltà di Filologia, 2021 (Beograd : Filološki fakultet). - 1 elektronski optički disk (CD-ROM) ;

12 cm

Nisu navedeni. - Tiraž 50. - Bibliografija.

ISBN 978-86-6153-671-7

a) Италијански језик – Граматика

COBISS.SR-ID 45863945